CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Variante al PTC 2014:
"i sistemi territoriali strategici"

"Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale"



RAPPORTO AMBIENTALE

(l.r. 32/2012)

Approvato con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 2 del 20/1/2016

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Direzione Generale

Ufficio Pianificazione Territoriale

Data : **Dicembre 2015**

Redatto : **Gruppo di Lavoro**

Approvato : **Direttore**

Gruppo di lavoro

(costituito da esperti nelle discipline della pianificazione urbanistica ed ambientale) :

Direzione Pianificazione generale e di bacino :

arch. Andrea Pasetti, Direttore. Coordinatore e responsabile del progetto.
arch. Patrizia Bitonte, Ufficio Pianificazione Territoriale
arch. Gian Lazzaro Canepa, Ufficio Pianificazione Territoriale
dott.ssa Maria Traverso, Dirigente Ufficio Sviluppo sostenibile del Territorio
arch. Piero Garibaldi, Ufficio Sviluppo sostenibile del Territorio
dott. Geol. Alessandro Tomaselli, Ufficio Strumenti Urbanistici (Relazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97)

Apporti specialistici di carattere ambientale (Progetto Europeo "GRaBS")

Arch. Gioia Gibelli, Esperta in valutazione, pianificazione e progettazione del paesaggio ed in valutazione ambientale strategica
Dott.ssa Francesca Neonato, Agronomo Paesaggista
Dott.ssa Sabrina Bertolotto, Direzione Ambiente - Ufficio Ambiti naturali e montani

Apporti specialistici di carattere ambientale (Progetto PTCp 2020)
Direzione Ambiente

Arch. Susanna Feltri, Ufficio Pianificazione e sviluppo sostenibile
Dott. Claudio Aristarchi, Ufficio Ambiti naturali e montani

INDICE

1. Descrizione dello schema della Variante 2014

1.1 Motivazioni e caratteristiche della Variante

1.2 Obiettivi e strategie della programmazione europea 2014-2020

1.3 Piani già assoggettati a VAS - Progetti già assoggettati a screening o VIA

2. Percorso di formazione della proposta / partecipazione

2.1 Il Processo di partecipazione attivato

2.2 Il Procedimento di approvazione della Variante 2014

2.3 Iter della procedura VAS

2.4 Contributi fase scoping – Relazione dell'Autorità competente

2.5 Esito dello scoping. Recepimento contributi e proposte di modifiche alla Variante 2014

3. **Scenario territoriale di riferimento**

3.1. Criticità ambientali da considerare

3.2. Analisi SWOT

4. **Obiettivi ed indicatori di sostenibilità**

4.1. Descrizione degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici e dei relativi indicatori

4.2. Alternative considerate e motivazioni delle scelte

5. Analisi di coerenza della Variante

5.1. Coerenza esterna

5.2. Coerenza interna

6. **Condizioni per il controllo dei potenziali impatti nell'attuazione dei STS**

6.1. Individuazione e descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

6.2 Matrice degli effetti ambientali

6.3. Possibili misure di mitigazione o compensazione

7. Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97

7.1. Relazione di incidenza

1. PREMESSA

2. MOTIVAZIONI
3. PREVISIONI DI PIANO
4. I SIC E LE ALTRE AREE PROTETTE INTERESSATE
5. POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE
6. MISURE DI MITIGAZIONE
7. CONCLUSIONI PROPOSTE ED ESITO

8. Sistema di monitoraggio

8.1. Il monitoraggio della Variante e i meccanismi di retroazione

ALLEGATI AL RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATI CARTOGRAFICI :

Carte dei rischi e delle opportunità

All. 1 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle aree di attenzione e delle opportunità

All. 2 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei valori storici e naturalistici emergenti

All. 3 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle zone sensibili e dei rischi

All. 4 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici

SINTESI NON TECNICA

1. Descrizione dello schema della Variante 2014

PREMESSA

NOTA INTRODUTTIVA (aggiornamento ottobre 2015)

Dal 1 gennaio 2015 la "Città Metropolitana di Genova" è subentrata alla Provincia di Genova, mantenendo le competenze dell'ente provinciale ed acquisendo nuove competenze in materia di pianificazione generale e strategica, come indicato nella Legge 56/2014 (c.d. "legge Delrio"), che all'articolo 1, comma 44, lettere a e b individua tra le funzioni fondamentali della Città Metropolitana la predisposizione di un "piano strategico triennale del territorio metropolitano" nonché "la pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano".

Nella fase transitoria, in pendenza dell'approvazione dei nuovi piani previsti dalla Legge 56/2014 (Piano Territoriale Generale e Piano strategico), la Città Metropolitana continua ad avvalersi del piano provinciale (PTC della Provincia di Genova e sue varianti).

La Variante 2014 "Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la strategia Europa 2020", è stata avviata con la DCP n. 40 del 30/12/2013 con la finalità primaria di dotare il territorio degli strumenti di pianificazione territoriale adeguati ed aggiornati ai fini dello sviluppo "sostenibile, inclusivo e intelligente" degli ambiti di area vasta metropolitana, sia nelle parti più urbanizzate, sia nelle aree interne, agevolando la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla programmazione dei fondi strutturali europei 2014 – 2020.

Le misure che tendono a realizzare condizioni di sviluppo socio economico delle aree individuate come Sistemi Territoriali Strategici comprendono sempre azioni complementari di ripristino, di salvaguardia e di cura dei valori ambientali e paesaggistici, ed azioni di contrasto ai fenomeni di degrado e abbandono, mirando ad ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro per le comunità insediate.

In questa fase di adozione, per consentire un più agevole confronto con i documenti pregressi già sottoposti all'Autorità Ambientale, nei vari capitoli del Rapporto Ambientale e dello Studio Incidenza Ambientale sono ancora presenti i riferimenti all'ente Provincia di Genova, che oggi devono essere ricondotti alla "Città Metropolitana di Genova".

I testi dei documenti sono stati aggiornati nella formazione dei documenti definitivi per l'approvazione della Variante 2014, insieme alle modifiche alla Variante conseguenti agli esiti della fase di partecipazione.

Rispetto alla pianificazione provinciale vigente la Variante 2014 :

- sviluppa i temi introdotti con la DCP n. 9/2006 di verifica dello stato di attuazione del PTC e di programmazione delle successive attività di pianificazione,
- richiama alcune elaborazioni del progetto PTCp 2020, elaborato per l'aggiornamento e la modifica generale del Piano a seguito della verifica di adeguatezza decennale, ed approvato sotto il profilo tecnico dal Consiglio provinciale ma senza produrre effetti amministrativi; tali elaborazioni erano già state condivise con numerosi soggetti istituzionali, ed era stato avviato un procedimento di VAS poi interrotto,
- tiene conto della collaborazione tra la Regione Liguria e le Provincie liguri per la predisposizione del progetto di PTR, che era stata attuata per l'individuazione delle aree di concertazione ed i relativi Schemi Direttori, con riferimento, per quanto riguarda la Provincia di Genova, ai territori dell'alta

val Polcevera, dell'Entella, della val Fontanabuona e della valle Scrivia (Protocollo d'Intesa del 31 maggio 2012),

- promuove l'attuazione a livello locale della Strategia "Europa 2020".

L'introduzione nel Piano Territoriale dell'area vasta provinciale di elementi territoriali strategici è una componente essenziale per il raggiungimento di un'Europa ***intelligente***, ***sostenibile*** e ***inclusiva*** come previsto dalla strategia Europa 2020.

I Sistemi Territoriali Strategici definiti dalla Variante 2014 intendono essere anche uno strumento per l'utilizzo tempestivo dei fondi per interventi integrati, pluridimensionali o tra più settori (ITI, FESR, PON) coerente con la pianificazione territoriale e con la programmazione dei fondi strutturali.

La Variante 2014 individua i seguenti **SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI** ed i relativi territori di area vasta:

1) ***Corridoio appenninico centrale*** (comprende l'area portuale e le valli Polcevera e Scrivia),

2) ***Sistema Produttivo Orientale*** (comprende territori delle valli Fontanabuona, Entella e Petronio),

3) ***Sistema policentrico del Polcevera*** (comprende una parte dell'area urbana centrale genovese e la val Polcevera),

4) ***Sistemi delle riviere*** (comprende le riviere di ponente e levante, ad esclusione dell'area urbana centrale genovese),

5) ***Sistemi rurali dell'Appennino*** (comprende le valli interne Stura, Scrivia, Trebbia e Aveto).

La Variante inoltre aggiorna parzialmente le Norme di Attuazione del Piano provinciale, integrando la disciplina dei sistemi territoriali strategici e le varianti approvate dal 2002 ad oggi:

- Organizzazione del Sistema del verde di livello provinciale
- Impianti a rischio di incidente rilevante
- Art. 24 - Conferenza di pianificazione
- VBP – Variante Bacini Padani

1.1 Motivazioni e caratteristiche della Variante

La Provincia di Genova è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, di seguito PTCp, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 1 del 22/01/2002, oggetto di successive variazioni ai sensi di legge.

Con la DCP n. 9 del 15 marzo 2006 era stata effettuata una verifica del suo stato di attuazione, e in tale occasione venivano anche identificati alcuni Progetti Integrati per la partecipazione alla formazione del

Quadro Strategico Regionale 2007-2012, finalizzato alla programmazione dei fondi europei 2006 - 2013, relativamente al territorio della Provincia di Genova.

Il Consiglio provinciale, con propria deliberazione del 26/01/2011 n. 4, in attuazione dell'art. 23 della legge urbanistica regionale del 04/09/1997, n. 36 e s.m.i., aveva ritenuta necessaria la revisione del PTCp, avendone riconosciuto la parziale inadeguatezza, come argomentato nella delibera stessa e nel Documento Preliminare allegato, ed aveva quindi avviato un percorso di partecipazione per la variazione del Piano vigente in esito al quale erano state espresse osservazioni, proposte e valutazioni nel merito dei temi affrontati dal progetto di variante, come risulta nei verbali agli atti, consentendo quindi all'Amministrazione provinciale di redigere, sulla base di un largo consenso, il proprio progetto di variante che, peraltro, non aveva potuto assumere gli effetti formali e giuridici di cui alla L.R. 36/1997 per le sopravvenute modifiche al quadro legislativo inerente le Autonomie locali, tese al superamento delle Province.

Contestualmente al percorso legislativo di riordino istituzionale sopra richiamato, sfociato poi con la promulgazione della legge 7 aprile 2014 n. 56, è stata avviata la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014 - 2020, nei diversi canali previsti dal bilancio dell'Unione: tale programmazione si basa sui nuovi criteri definiti all'interno della Strategia "Europa 2020" varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, che mettono in particolare risalto la funzione strategica delle aree metropolitane europee e promuovono la formazione di reti tra le polarità dello sviluppo, senza trascurare le politiche di rilancio delle aree depresse.

I nuovi criteri comunitari e nazionali per la programmazione dello sviluppo locale impongono l'adozione di un approccio strategico, superando l'impostazione "per singoli interventi" che ha caratterizzato la precedente programmazione nazionale e regionale e promuovono il nuovo istituto degli "Investimenti Territoriali Integrati – ITI" che *"… possono essere utilizzati in maniera efficiente se la specifica area geografica … possiede una strategia territoriale integrata e intersettoriale"*[1]; ciò comporta necessariamente la disponibilità di un quadro aggiornato e condiviso della pianificazione territoriale, che sia espressione delle comunità locali in una dimensione di area vasta; anche per quanto riguarda la realtà genovese risulta quindi necessario un approccio di livello sovracomunale che consenta di individuare significative opportunità di sviluppo, in grado di reperire adeguate risorse derivanti dall'implementazione coordinata delle fonti di finanziamento.[2]

Tenuto conto delle urgenze poste per l'attuazione a livello locale della Strategia "Europa 2020" sopra richiamata, essendo ormai prossimo l'avvio dei programmi relativi al ciclo 2014-2020, sulla base degli

[1] Citato da http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/iti_it.pdf

[2] In riferimento al *Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020*, predisposto dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, in particolare nel corso della relativa consultazione (*scoping*) ai fini della procedura di VAS, è stato precisato che, "*in linea con gli orientamenti comunitari consolidati per gli interventi di sviluppo place-based, il Programma (PON) individua il suo strumento attuativo nell'**Azione integrata**. Tale modalità d'intervento, così come definita ai sensi dell'art. 7 del Reg. UE 1301/2013, è finalizzato a favorire la massima sinergia e complementarietà tra interventi di varia natura – azioni materiali ed immateriali, azioni di sistema e puntuali – e riconducibili a fondi di finanziamento differenziati, con l'obiettivo di cogliere il potenziale progettuale correlato sia a specifici gruppi target che a particolari situazioni locali. La scelta di non ricorrere all'Investimento Territoriale Integrato (ITI) deriva quindi dal suo limitato valore aggiunto rispetto alla soluzione già adottata in via ordinaria dal Programma, e dai maggiori oneri amministrativi e procedurali che dall'ITI discenderebbero, a fronte di un Programma incardinato in una sola Autorità di Gestione e con con forte responsabilizzazione delle Autorità urbane in qualità di Organismi intermedi."*

approfondimenti condotti a seguito della verifica di adeguatezza del PTCp richiamata nelle premesse, sono stati individuati i contenuti della Variante in oggetto quali elementi essenziali per contribuire al rilancio dello sviluppo dell'area vasta che comprende l'area genovese, il Tigullio, le aree interne e costiere.

L'impostazione assunta dal PTCp fin dalla prima versione, dalle successive varianti ed in ultimo dalla Variante 2014 non è di concepire lo sviluppo del territorio come consumo delle residue risorse disponibili, secondo un modello di urbanizzazione tipico dei precedenti decenni, che ha prodotto danni ambientali e compromissione del paesaggio in misura maggiore rispetto ai supposti benefici socio economici ed oggi sembra aver esaurito la propria capacità dinamica in quanto viene percepito negativamente anche dalle comunità locali grazie ad una più diffusa coscienza ambientale; l'obiettivo generale della pianificazione territoriale provinciale si configura quindi come processo "*equo, equilibrato e integrato*"[3] di rigenerazione territoriale e sociale.

Come ampiamente illustrato nei successivi capitoli di questo Rapporto, le misure che tendono a realizzare condizioni di sviluppo socio economico delle aree individuate come Sistemi Territoriali Strategici comprendono sempre complementari azioni di ripristino, di salvaguardia e di cura dei valori ambientali e paesaggistici, ed azioni di contrasto ai fenomeni di degrado e abbandono, a vantaggio delle comunità insediate.

Occorre sottolineare, anche in accoglimento di alcuni suggerimenti formulati in sede di scoping per dare maggiore chiarezza alla portata dello strumento sottoposto a VAS, che la Variante 2014 al PTCp ha carattere eminentemente strategico e prestazionale, cioè non delimita zone e non fornisce indicazioni di uso del suolo o immediatamente progettuali, ma si focalizza soprattutto sugli aspetti di compatibilità ambientale dei processi di sviluppo sostenibile del territorio, nell'ambito delle funzioni di coordinamento assegnate alla pianificazione di livello provinciale[4].

A fronte della valenza di mera promozione di processi di sviluppo sostenibile operata dalla Variante, i potenziali effetti significativi sull'ambiente devono essere valutati non come diretta conseguenza di scelte progettuali per interventi urbanistici o infrastrutturali già specificamente individuati, ma come capacità della Variante di esprimere adeguate linee di indirizzo e controllo sotto il profilo ambientale per le iniziative di sviluppo sostenibile che si intendono promuovere, nell'ambito delle competenze attribuite oggi alla Provincia ed alle funzioni della Città metropolitana stabilite dalla legge 56/2014.

Occorre infatti considerare che già l'articolo 66 della LR 36/1997 prevede il subentro della Città metropolitana alla Provincia, con il recepimento delle relative funzioni di pianificazione. Tale previsione, con il combinato disposto degli articoli della legge 56/2014 relativi alle funzioni della Città metropolitana, costituisce il fondamento giuridico della motivazione e della pertinenza dell'approccio assunto dalla Variante.

[3] Tali principi sono stati sviluppati e articolati nel progetto PTCp 2020.

[4] Vedi articoli 4 e 20 della legge regionale 36/1997 e s.m.i.

1.2 Obiettivi e strategie della programmazione europea 2014-2020

Il documento di riferimento per conformare gli strumenti di pianificazione territoriale agli indirizzi espressi dall'Unione Europea è rappresentato dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo – SSSE, http://europa.eu/legislation_summaries/regional_policy/management/g24401_it.htm adottato a Potsdam nel maggio 1999 dai Ministri responsabili dell'assetto territoriale, che costituisce tuttora l'orientamento fondamentale per l'assetto del territorio europeo riguardo ai temi:

- dello sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna;
- della parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza;
- della gestione prudente della natura e del patrimonio culturale.

Per ciascuno di questi temi vengono offerte indicazioni di principio e di metodo, tuttora valide e opportune specialmente in questa fase di crisi che richiede una forte ripresa dei principi comunitari, per consolidare una nuova fase di sviluppo non solo economico ma anche di qualità della vita e di convivenza civile.
Gli indirizzi dello SSSE riguardano tutti i livelli della pianificazione del territorio, ma hanno particolare rilevanza per la pianificazione di area vasta di livello provinciale e di area metropolitana, dove devono essere realizzate le opportune strategie per la definizione dello spazio policentrico su cui vivono e lavorano le diverse comunità locali.
Lo SSSE ha costituito e continua a costituire quindi un riferimento costante per il Piano provinciale ma, su questo sfondo, risulta necessario inquadrare i successivi documenti di orientamento strategico per la programmazione quinquennale: dapprima quella relativa al periodo 2007 – 2013 e poi quella relativa al quinquennio 2014 – 2020.
La localizzazione delle risorse previste dai programmi segue infatti le logiche e le compatibilità definite dalla pianificazione del territorio e nello stesso tempo definisce le strategie dello sviluppo.
Intendendo quindi aggiornare il PTCp agli indirizzi del nuovo ciclo di programmazione europea 2014 – 2020, esercitando il ruolo di coordinamento connaturato alla pianificazione provinciale e agevolando quindi quei processi di partecipazione diretta da parte delle comunità locali al raggiungimento degli obiettivi comunitari, si riportano di seguito i contenuti essenziali della "Strategia Europa 2020"
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

La *Strategia Europa 2020*

Il set degli obiettivi UE per l'*Europa 2020*
La *Strategia Europa 2020*[5], varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, mira a favorire la **ripresa dopo la crisi economica** e ad orientare l'Unione Europea **verso la *crescita intelligente* (*smart growth*)**, entro il 2020.
Per attuare tale politica di crescita sono state individuate **tre priorità strategiche**:

La Crescita Intelligente è il primo pilastro della *Strategia Europa 2020* che mira a rafforzare la competitività dell'UE entro l'anno 2020, attraverso un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione.
La Crescita Sostenibile, è volta a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva (*green economy*).
La Crescita Inclusiva promuove un'economia con un alto tasso di occupazione, per favorire la coesione economica, sociale e territoriale.

[5] *Europa 2020* è la revisione della *Strategia di Lisbona* attuata dalla Commissione attraverso un dibattito pubblico e la presentazione dell'omonima comunicazione.

Tale strategia della UE si impernia sui seguenti 5 obiettivi principali, che debbono essere raggiunti entro il 2020, previa la necessaria traduzione degli stessi in altrettanti obiettivi nazionali:
1. **Occupazione**: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. **R&S**: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione destinandovi il 3% del PIL dell'UE ;
3. **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica**: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990 (od anche del 30%, se le condizioni lo permettono); copertura del 20% del fabbisogno di energia complessivo mediante fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica;
4. **Istruzione**: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% ; aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. **Lotta alla povertà e all'emarginazion**e: ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.
I risultati attesi per il 2020 sono un aumento di 4 punti del PIL e 5,6 milioni di nuovi posti di lavoro.
Questi target sono stati tradotti in **obiettivi nazionali** al fine di monitorare i progressi compiuti e concretizzare gli obiettivi stessi da raggiungere entro il 2020.

Per quanto riguarda l'Italia:

1. Occupazione (IT)
• Innalzare al 67-69% il tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2. R & S / innovazione (IT)
• Investire nella R&S/innovazione lo 1,53% del PIL dell'UE per creare nuovi prodotti e servizi (in modo congiunto tra pubblico e privato)
3. Cambiamento climatico/ energia (IT)
• Ridurre del 13% le emissioni di gas ad effetto serra, rispetto al 1990
• Aumentare del 17% l'energia proveniente da fonti rinnovabili
• Aumentare del 20% l'efficienza energetica attraverso una riduzione del consumo di 27,90 Mtep
4. Istruzione/scuola (IT)
• Ridurre a meno del 15-16% il tasso di abbandono scolastico precoce
• Portare ad almeno il 26-27% il tasso di giovani laureati
5. Povertà ed emarginazione sociale (IT)
• Ridurre di almeno 2,2 milioni l'attuale numero di persone a rischio di povertà ed emarginazione sociale
I cinque obiettivi principali concordati a livello UE si avvalgono inoltre di una serie di **iniziative prioritarie**, attorno alle quali devono coordinarsi gli sforzi delle amministrazioni europee e nazionali con riferimento alle tre modalità in cui si vuole declinare la **crescita** (***intelligente, sostenibile*** ed ***inclusiva***).

Le sette Iniziative Faro (flagship) dell'UE
Come sopra accennato, allo scopo di favorire il conseguimento degli obiettivi della ***strategia europea 2020*** sono state lanciate **sette iniziative prioritarie o quadro** denominate in particolare ***"iniziative faro"***, al fine di delineare in modo preciso il percorso verso quella crescita che deve risultare sostenibile ed in grado di creare nuovi posti di lavoro, secondo le sue tre specifiche accezioni definite a livello UE e più sopra richiamate.

Per quanto riguarda la ***crescita intelligente***, la UE mira a migliorare le proprie prestazioni in termini di istruzione, ricerca e innovazione ed a realizzare la transizione verso una società digitale; le iniziative lanciate in questo ambito sono:

1. **Unione dell'innovazione,**
2. ***Youth on the move,***
3. **Agenda digitale.**

La ***crescita sostenibile*** presuppone la costruzione di un'economia a basse emissioni di carbonio, la tutela dell'ambiente anche attraverso produzioni e tecnologie verdi, l'introduzione di reti elettriche intelligenti, la tutela della biodiversità; le iniziative di riferimento in questo campo sono:

4. **Un'Europa efficiente nell'uso delle risorse,**
5. **Politica industriale per l'era della globalizzazione.**

In ultimo, la ***crescita inclusiva***, prevede la modernizzazione dei mercati del lavoro e dei sistemi di *welfare*, l'aumento del tasso di occupazione e la diffusione dei benefici della crescita in tutto il territorio comunitario; le iniziative in questo caso sono:

6. **Agenda per l'occupazione (nuove competenze e nuove professioni),**
7. **Piattaforma europea contro la povertà.**

Più in dettaglio ed in ordine alle suddette sette iniziative "Faro":

1. L'***unione dell'innovazione*** sosterrà la produzione di beni e servizi innovativi, in particolare quelli connessi ai cambiamenti climatici, all'efficienza energetica, alla salute ed all'invecchiamento della popolazione;
2. ***Youth on the move*** migliorerà soprattutto l'efficienza dei sistemi di istruzione, l'apprendimento non formale e informale, la mobilità degli studenti e dei ricercatori, aumentando l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore, ma anche l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
3. L'***agenda europea del digitale***, dovrà favorire la creazione di un mercato unico del digitale, caratterizzato da un elevato livello di sicurezza e da un quadro giuridico chiaro; inoltre Internet ad alta ed altissima velocità dovrà essere accessibile a tutta la popolazione;
4. L'***Europa*** dovrà essere ***efficiente*** sotto il profilo delle risorse[6], per supportare la gestione sostenibile delle risorse e ridurre le emissioni di carbonio, promuovendo la competitività dell'economia europea e la sua sicurezza energetica.
5. Una ***politica industriale per l'era della globalizzazione***[7], per aiutare le imprese del settore a superare la crisi economica, ad inserirsi nel commercio mondiale (al fine di mantenere/sostenere una stabile, diversificata e competitiva presenza industriale in Europa), offrire posti di lavoro adeguatamente retribuiti ed adottare metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente (a bassa impronta di carbonio).
6. L'***agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro***, che dovrà permettere il miglioramento dell'occupazione e la sostenibilità dei sistemi sociali;
7. La ***piattaforma europea contro la povertà***, per rafforzare la cooperazione tra i Paesi dell'UE utilizzando il metodo di coordinamento aperto in materia di esclusione e di protezione sociale. L'obiettivo della piattaforma deve essere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione

[6] L'economia europea può e deve essere più verde attraverso:
- la promozione di modalità di trasporto meno inquinanti,
- l'utilizzo della banda larga ad alta velocità di connessione,
- un uso maggiore e facilitato delle energie rinnovabili.

[7] Il parere del Comitato delle Regioni da Ottobre 2011 ha individuato la necessità di:
- promuovere la modernizzazione industriale attraverso progetti strategici europei nei settori dei trasporti, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica degli edifici);
- garantire il proficuo scambio creativo delle idee e dei modelli di business attraverso iniziative come la "***Regione imprenditoriale europea***" per incoraggiare enti regionali e locali a promuovere nuovi sviluppi nel settore delle piccole e medie imprese nonché nella cultura imprenditoriale;
- promuovere il concetto di ***ecosistemi regionali dell'innovazione***, sviluppando una più stretta collaborazione tra il tessuto produttivo e università e centri tecnologici, al fine di creare nuova crescita e posti di lavoro;
- adottare misure per contribuire a conciliare lavoro e vita familiare, migliorando la qualità dei servizi pubblici (assicurando ad esempio sufficienti posti negli asilo nido, per l'intera giornata e la promozione di un ambito occupazionale adatto alle famiglie, più flessibile in termini di orari di lavoro e modelli di lavoro.
- sviluppare un'agenda locale e regionale di inclusione sociale per rendere i servizi sociali più efficaci e accessibili a tutti;
- programmare misure in base alle esigenze locali nei settori dell'istruzione, degli alloggi, urbanistica, i servizi sociali e le attività di sicurezza e culturale, con particolare attenzione ai giovani e bambini.

europea e l'inclusione sociale delle persone che vivono in povertà; fra l'altro ed in particolare è necessario:

Il monitoraggio della *Strategia Europa 2020*

La valutazione dei progressi conseguiti nell'ambito della *strategia 2020* è affidato al "***semestre europeo***", lo strumento di governance destinato a coordinare le politiche strutturali e di bilancio degli Stati membri.
Il semestre si apre nel mese di gennaio di ogni anno con la presentazione dell'analisi annuale della crescita da parte della Commissione europea.
Successivamente, il vertice di primavera fa il punto sui progressi registrati rispetto agli obiettivi e alle iniziative della strategia.
Gli Stati membri presentano allora i rispettivi programmi di stabilità e convergenza e definiscono, con i programmi nazionali di riforma, le azioni che intendono intraprendere.
Entro il mese di luglio il Consiglio, basandosi sulle valutazioni della Commissione europea, rivolge le proprie ***raccomandazioni*** ai Paesi membri, che dovranno servire ai governi nell'elaborazione dei rispettivi bilanci preventivi.
Sono previsti avvertimenti e sanzioni nel caso in cui tali raccomandazioni non siano assunte e rispettate da parte degli Stati UE.

Le *raccomandazioni* dell'UE

✓ Definire la propria ***vision 2020***, sulla base di un'**analisi SWOT territoriale**.

✓ **Tradurre** il programma nazionale di riforma del proprio paese **in obiettivi specifici territoriali e locali**, tenendo in considerazione il punto di partenza specifico.

✓ Elaborare un **programma di investimento 2020** allineando il budget per quanto possibile con le priorità di finanziamento della propria ***vision 2020***.

✓ **Fare pieno uso dei fondi strutturali e di coesione** per essere coinvolti nel processo di elaborazione dei contratti di partenariato che prevedono gli orientamenti strategici per il prossimo periodo di programmazione (2014-2020).

✓ **Partecipare attivamente** nei processi di formulazione, attuazione, monitoraggio, revisione e valutazione del programma nazionale di riforma.

✓ Investire in risorse umane adeguate e dedicate al **controllo/verifica continua** della propria ***vision 2020***, per sviluppare indicatori di performance finalizzate al monitoraggio, rendicontazione e valutazione.

✓ Imparare dalle **buone pratiche** di altre città e/o territori, soprattutto da quelli più simili.

Sviluppare la propria "*Vision Europa 2020*"

Per sviluppare la propria regione o il proprio territorio, in linea con le priorità della ***strategia Europa 2020***, occorre sviluppare la **propria *vision* 2020**, predisposta sulla base del principio di governance multilivello (locale, regionale, nazionale).
Alcune domande per sviluppare la **propria *vision per il 2020*** sulla base dei risultati delle analisi SWOT :

- Quali sono le **azioni in linea** con le mie esigenze territoriali e con il programma nazionale di riforma del mio paese, al fine di garantire una **crescita** del mio territorio intelligente, sostenibile ed inclusiva ?
- Quali **parti interessate** dovrebbero essere coinvolte in queste misure? Come possono essere coinvolte in modo tempestivo e strutturale?

- Quali sono i diversi **livelli di governo** coinvolti (comunitario, nazionale, regionale, locale)?

PON "aree interne"

Particolare importanza, per quanto riguarda i fondi comunitari 2014-2020, è rivolta al "***Progetto aree interne***" che viene inteso come lo strumento per avviare la strategia del migliore utilizzo delle risorse di questi territori[8].
Esso dovrà includere tra l'altro:

- interventi su **scuola, salute, cura infanzia e anziani**, volti ad un riposizionamento ed ad una riqualificazione dei servizi essenziali;
- interventi sulle **telecomunicazioni e la mobilità**;
- interventi per l'**istruzione e la formazione**, anche per gli adulti;[9]
- azioni per la **manutenzione del territorio e l'ammodernamento** (energetico, antisismico, etc.) degli **edifici pubblici**[10];
- **promozione delle attività produttive, turistiche, artigianali ed industriali**, coerenti con il disegno complessivo;
- **promozione dell'attività agricola**, anche facendo leva sulle innovazioni della Politica Agricola Comunitaria (PAC), con riferimento alle "***condizionalità rafforzate***"[11], al "***greening***" ed al **riequilibrio** che essa consente nell'allocazione degli aiuti **fra zone** intensive e aree di montagna e di collina.

PON "METRO"

[8] "***Aree interne***": vengono così definite quella vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico; costituiscono circa i tre quinti del territorio italiano e poco meno di un quarto della relativa popolazione, distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "*rugosa*", con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione. A queste aree interne, nell'ambito della programmazione 2014-2020, è possibile prevedere una particolare strategia di intervento e tre principali obiettivi:
1) Tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura.
2) Promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo aprendo all'esterno.
3) Rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

[9] Il riequilibrio nella formazione scolastica, per tutte le età e fasce, del valore e del tempo dedicato alle "**attività manuali**", stante che il progressivo svilimento di queste nella società e nell'immaginario giovanile e studentesco ha certamente concorso al distacco dal mondo agricolo e dei mestieri di una parte crescente dei giovani.
Lo sviluppo della formazione tecnica, potrebbe essere integrata reintroducendo anche manualità quali potare un olivo, mungere una capra, fare il formaggio.

[10] Promuovere con strumenti fiscali differenziati la manutenzione straordinaria, del restauro, dell'adeguamento anti-sismico, dell'efficientamento energetico degli edifici mediante l'applicazione di criteri di bio-architettura.

[11] La "*Condizionalità*" , che può essere definita come un insieme di regole per una gestione dell' azienda agricola rispettosa dell'ambiente e attenta alla salubrità dei prodotti e del benessere degli animali allevati, rappresenta uno dei principali pilastri della Politica Agricola Comunitaria. Attiva dal 2005; essa si articola in una serie di impegni, definiti dagli "Atti" e dalle "Norme", presenti negli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (sostituiti dagli allegati II e III del regolamento CE 73/09), riguardanti rispettivamente iCriteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA); una delle caratteristiche peculiari della "Condizionalità" è la multidisciplinarietà, in quanto mette in relazione il fatto produttivo agricolo con le tematiche ambientali e sanitarie, ponendo al centro la salvaguardia delle risorse primarie come il suolo, l'acqua, il paesaggio. In questo senso, la *Condizionalità* è forse uno degli aspetti della PAC che più si armonizza con il concetto di azienda multifunzionale, generatrice di beni pubblici ambientali e sociali, oltre che di derrate agricole. In Italia, l'applicazione del sistema della *Condizionalità* è stato affidato all'AGEA come Organismo di Coordinamento degli Organismi Pagatori, incaricati questi ultimi di eseguire i controlli ed applicare le sanzioni sui pagamenti agricoli, nei casi in cui siano riscontrate non conformità. Il Sistema Integrato di Controllo della *Condizionalità*, promosso da AGEA nel corso degli ultimi due anni, ha l'obiettivo di "mettere a sistema" la *condizionalità*, implementando i complessi regolamenti comunitari e trovando modi di comunicazione e scambio di dati all'interno dell'articolato mondo delle competenze nazionali e regionali degli ambiti dell' agricoltura, dell'ambiente e della salute (Fonte: Agea.gov.it)

E' in corso di formazione il "**PON"** (***programma operativo nazionale***) per le **10 città metropolitane** (Torino, Milano, **Genova**, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria), oltre ad uno specifico programma per le città medie titolari di importanti funzioni urbane.

Ai programmi integrati di sviluppo urbano dovrebbe essere assegnato il **5% dei fondi Fesr**, ossia, **per l'Italia,** in termini monetari, significherebbero risorse per **almeno due miliardi di euro con il co-finanziamento nazionale**.

La bozza di «*Accordo di partenariato*» per i fondi 2020-2014, definita a metà aprile 2013 in seguito al percorso di condivisione del Ministro delle Coesione (Fabrizio Barca), con Regioni e Comuni, pubblicata sul sito web del Dps (Dipartimento politiche di sviluppo e coesione) indica l'obiettivo del **PON *Città metropolitane***, il ruolo delle **città medie *"rilevanti"* nei POR** e l'obiettivo di promuovere lo **sviluppo** e il **ripopolamento dei piccoli Comuni** nelle «***Aree interne***».

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha recentemente attivato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., avendo concluso la fase di consultazione preliminare in data 16/06/2014. E' in corso la consultazione pubblica, con deposito degli atti anche presso la Provincia, ai fini della presentazione di osservazioni e nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. La scadenza di tale fase è il 22 settembre 2014.

I fondi europei 2014-2020

Per le città grandi e medie, con i fondi europei 2014-2020, sono previsti entro quest'anno Programmi nazionali ed in particolare ai programmi integrati andranno 3-4 miliardi di euro.

A seguito della definitiva approvazione del bilancio Ue 2014-20 da parte del Consiglio europeo, nonché degli *Accordi di partenariato* con i diversi Stati membri (firmati dalla Commissione), dopo la Conferenza unificata (Regioni e Comuni) ed il nulla osta finale del Cipe («*interlocuzione*» nonché firma con la Commissione), i PON e i POR potranno essere elaborati, per l'approvazione finale della Commissione (si stima entro l'anno 2013).

In specie, l'obiettivo sotteso dai nuovi fondi strutturali per le città, riguarderà quelle Amministrazioni che hanno già all'attivo esperienze di piani strategici ma anche quelle che dovranno essere aiutate allo scopo di avviare tali strumenti, poiché infatti la **pianificazione strategica** sarà – probabilmente - strumento determinante per le città, ai fini della loro candidatura ai fondi integrati urbani del 2014-2020.

Lo scorso maggio il Consiglio nazionale Anci ha costituito la «***Commissione permanente per le città strategiche***» dove confluisce anche l'esperienza di ***Recs***, **la *Rete delle città strategiche*[12]**.

L'*Agenda Urbana*

Le città svolgono un ruolo chiave per lo sviluppo territoriale dell'Europa e l'**Agenda urbana**, assieme all'***Agenda digitale***, è parte integrante della **strategia Europa 2020**.

L'Unione Europea ha invitato – in relazione agli atti e proposte normative della Commissione europea in tema di politica di coesione 2014-2020 - tutti gli Stati membri a dotarsi di un'**Agenda Urbana nazionale** che permetta alle amministrazioni cittadine di essere direttamente coinvolte nell'elaborazione delle strategie di sviluppo.

[12] http://recs.it/it

In tal senso si prevede che, all'interno del ***Fondo europeo dello sviluppo regionale (FESR)***, almeno il **5 per cento** delle risorse assegnate a livello nazionale debba essere destinato ad **Azioni Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile delegate alle città**.

L'Agenda Urbana dovrà **promuovere lo sviluppo delle reti tra città** e lo **scambio delle migliori pratiche** nei vari campi, secondo moduli definiti per dimensione demografica, in modo che la **selezione delle venti città** che saranno indicate nel contratto di partenariato per attingere al 5 per cento dei fondi FESR possa realizzare benefici che si trasmettano anche alle altre.

I cinque punti fondamentali che costituiscono il nucleo dell'**Agenda Urbana**:

1. Limitazione del **consumo di suolo** e **riqualificazione urbana**,
2. Infrastrutture dei trasporti e **mobilità** sostenibile.
3. Strategia europea in materia di **clima ed energia** (meno 20% delle emissioni di gas a effetto serra, più 20% di efficienza energetica, almeno il 20% dei consumi di energia da fonti rinnovabili entro il 2020).
4. **Cultura**, **Università** e ***smart cities***.
5. **Lavoro** e ***welfare***.

Più concretamente, la città di domani è una **città accessibile a tutti**, in cui gli spazi pubblici sono più centrati sulle persone che sulle automobili, **i livelli di inquinamento sono bassi o vicini allo zero**, **le risorse vengono utilizzate in modo più efficiente con quasi zero rifiuti**, le **infrastrutture verdi** svolgono un ruolo importante, **la mobilità è dolce e il trasporto pubblico efficiente**.

Occorre pertanto allineare le possibilità tecnologiche con la *governance* delle città, attraverso, per esempio, l'**innovazione nel settore delle ICT** che permette di ottenere servizi pubblici più efficienti, inclusivi e sviluppati in collaborazione con gli utenti, estendendo pertanto il concetto di città intelligenti per includere gli aspetti sociali e ambientali.

La visione della città europea di domani (secondo l'*Agenda Urbana*)

Gli obiettivi ed i valori della ***città europea di domani***, per l'Agenda Urbana, sono:

■ un luogo con un avanzato **progresso sociale**, con un elevato grado di **coesione sociale**, abitazioni confortevoli, istruzione ed accesso alla sanità per tutta la popolazione;

■ una piattaforma per la democrazia, il dialogo e la **diversità culturale**;

■ un luogo **verde**, rigenerato in maniera **sostenibile**;

■ un luogo di **attrazione** ed un **motore di crescita economica**.

Il **futuro sviluppo urbano e territoriale europeo** dovrebbe:

■ basarsi su una **crescita economica equilibrata** e un organizzazione territoriale delle attività, con una **struttura urbana policentrica**;

■ costruirsi su forti ***regioni metropolitane*** e altre aree urbane che possono fornire una buona **accessibilità ai servizi di interesse economico generale**;

■ caratterizzarsi con una **struttura compatta degli insediamenti** con limitata espansione urbana;

■ godere di un **elevato livello di protezione dell'ambiente e di qualità della vita**.

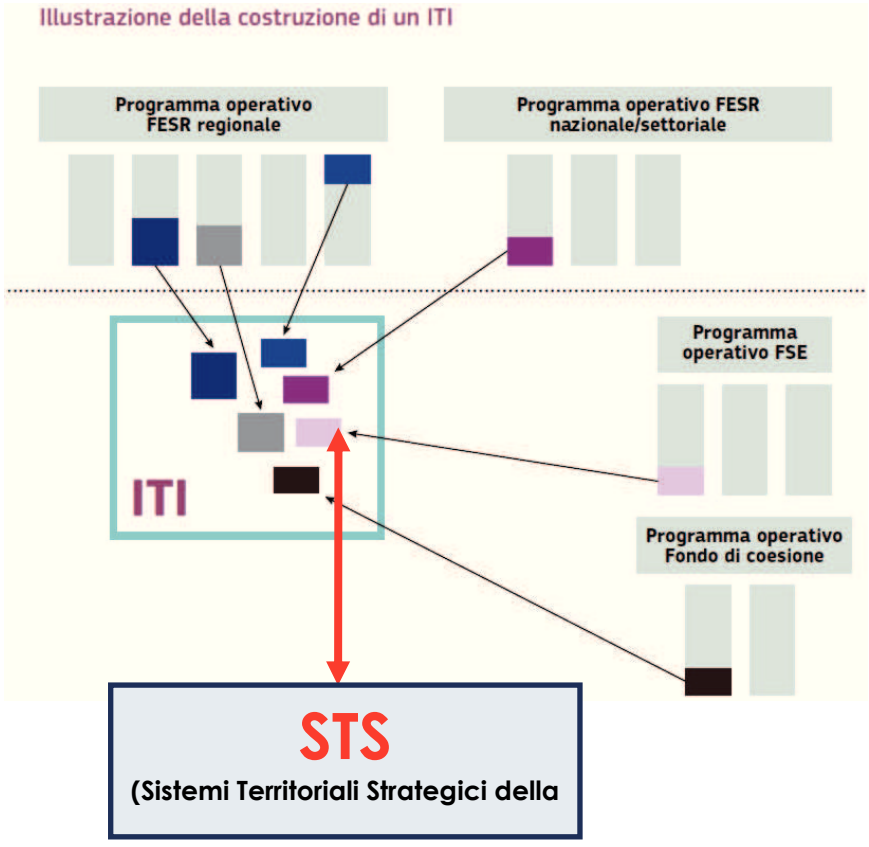
La strategia Europa 2020 e lo strumento dell'ITI (investimento territoriale integrato)

L' investimento territoriale integrato (ITI) è lo strumento chiave per l'implementazione delle strategie ed è una nuova modalità di assegnazione finalizzata ad accorpare fondi di diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per interventi pluridimensionali o tra più settori.

Gli **ITI** interessano **città e aree urbane** per cui si potranno finanziare azioni integrate, **dal livello di quartiere o distretto alle aree urbane funzionali come regioni-città o aree metropolitane**, **incluse le aree rurali limitrofe**, coniugando finanziamenti connessi a obiettivi tematici differenti.

Gli ITI possono essere utilizzati in maniera efficiente se la specifica area geografica in questione possiede una strategia territoriale integrata e intersettoriale.

Il **5 % delle risorse del FESR** (fondo europeo di sviluppo regionale), assegnate a ciascuno Stato membro, è investito in azioni integrate per lo **sviluppo urbano sostenibile** mediante lo strumento degli investimenti territoriali integrati (**ITI**).



http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/iti_it.pdf

Il POR Liguria 2014-2020

Il POR-FESR Liguria, approvato con la DGR n.1706/2013, mette a disposizione **risorse pari a 392.545.240,00 euro** e trova i suoi fondamenti negli obiettivi strategici comunitari di Lisbona (crescita e occupazione), di Göteborg (sostenibilità dello sviluppo) per contribuire alla realizzazione degli obiettivi delineati dalla ***Strategia Europa 2020***, coerentemente con la più ampia strategia per lo sviluppo regionale, da diversi anni focalizzata sulle tematiche della **"Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione",** dell'**"Agenda digitale",** della **"Competitività dei sistemi produttivi"** e dell'**"Energia"**
Gli ambiti di sostegno del FESR sono individuati dal Regolamento UE di riferimento (Reg. N. 1301/2013), in particolare dall'art. 3, ove si prevedono investimenti:

- **a)** di tipo produttivo che contribuiscano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro sostenibili, tramite **aiuti diretti a investimenti in PMI**;
- **b)** ancora di tipo produttivo, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa interessata, che concorrano a:
  - ✓ rafforzare la **ricerca**, lo **sviluppo tecnologico e l'innovazione** e a sostenere la transizione verso un'**economia a bassa emissione di carbonio** in tutti i settori laddove comportano una **cooperazione tra grandi imprese e PMI**,
  - ✓ **migliorare** l'accesso alle **TIC**, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- **c)** in **infrastrutture** che forniscono **servizi di base ai cittadini** nei settori dell'energia, dell'ambiente, dei trasporti e TIC;
- **d)** in **infrastrutture sociali, sanitarie, di ricerca, di innovazione, economiche ed educative**;
- **e)** nello sviluppo del potenziale endogeno attraverso investimenti fissi in attrezzature e infrastrutture di ridotte dimensioni, tra cui **infrastrutture per la cultura e il turismo sostenibile**, **servizi alle imprese, sostegno a organismi di ricerca e innovazione e investimenti in tecnologie e nella ricerca applicata nelle imprese**;
- **f)** nella **creazione di reti, la cooperazione e lo scambio di esperienze** tra le autorità competenti regionali, locali e urbane e altre autorità pubbliche, le parti economiche e sociali e gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile di cui all'articolo 5 del Regolamento (UE) 1303/2013, gli studi, le azioni preparatorie e lo sviluppo di capacità.

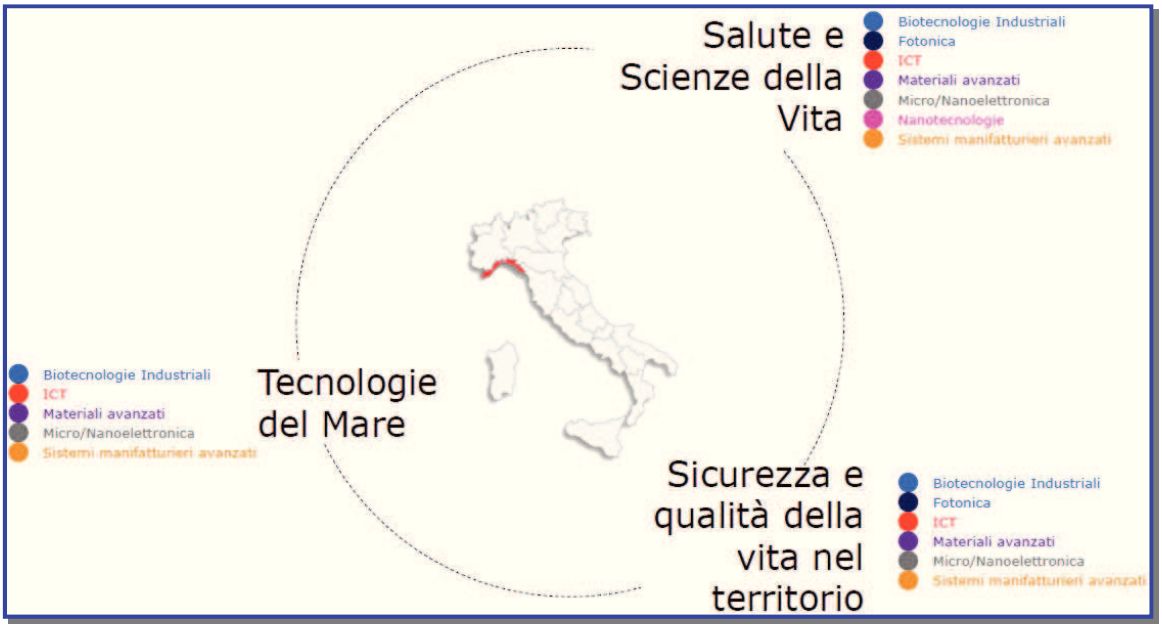


Figura 1 - Le specializzazioni tecnologiche e le **KET's** (Key Enabling Technologies) o ***tecnologie abilitanti*** della Regione Liguria (fonte: *Invitalia*, www.researchitaly.it)

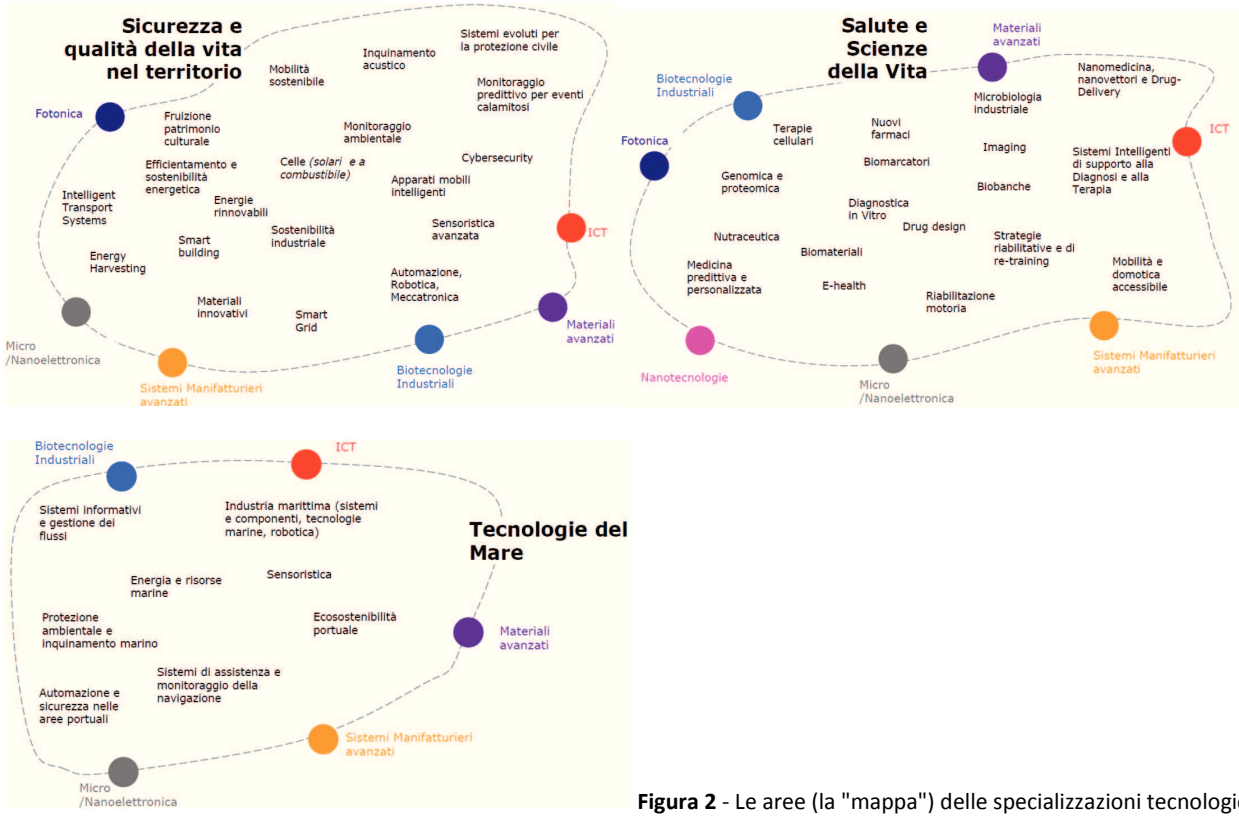


Figura 2 - Le aree (la "mappa") delle specializzazioni tecnologiche della Liguria in base alle priorità individuate per la Strategia S3 (fonte: Invitalia, www.researchitaly.it)

La ***S3* regionale**[13] **approvata dalla Giunta regionale ligure** (deliberazione n. 1706 del 20/12/2013), individua **3 aree tematiche di riferimento**, che fanno riferimento alle seguenti **specializzazioni**, così rispettivamente declinate:

1) sicurezza e qualità della vita nel territorio:

- ✓ "smart mobility",
- ✓ "smart environment/smart energy",
- ✓ "factories of the future",
- ✓ "sicurezza e monitoraggio del territorio",

2) salute e scienze della vita:

- ✓ "farmaci e approcci farmaceutici innovativi",
- ✓ "sistemi diagnostici",
- ✓ "tecnologie per la riabilitazione e l'assistenza",

3) tecnologie del mare:

- ✓ "tecnologie marittime",
- ✓ "tutela e valorizzazione dell'ambiente marino-costiero",
- ✓ "logistica, sicurezza e automazione nelle aree portuali".

Il **Programma Operativo della Liguria**, in analogia a quelli delle altre regioni più sviluppate, ha – come sopra accennato, conformemente alle priorità della Strategia Europa 2020 - **concentrato almeno l'80% delle risorse** su quattro (degli undici) obiettivi tematici (OT), fatta salva la condizione per la quale il 20% delle

[13] La Commissione Europea, ha imposto alle Regioni il vincolo - a titolo di condizionalità ex ante per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione regionale, successivo al 2014 - di definire la propria ***S3***, con la quale sostenere gli investimenti concentrati sulle priorità chiave individuate congiuntamente da tutti i soggetti del mondo della ricerca, dell'innovazione, dell'alta formazione e del mondo imprenditoriale (governi, università, imprese ecc.), onde individuare le aree di specializzazione dell'economia locale nel medio-lungo periodo.

risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT4 Energia ed attesa la facoltà discrezionale concessa alle Regioni circa la scelta di un quinto intervento o priorità aggiuntiva (OT5 per la regione Liguria); complessivamente, la Regione Liguria, ha quindi inteso finanziare gli OOTT secondo il seguente prospetto di distribuzione delle risorse FESR Liguria (a cui va anche aggiunto l'OT ASSISTENZA TECNICA che incide per il 4% sul totale delle risorse stesse):

OT (art. 9 Reg. (UE) N. 1303/2013)	**Sintesi delle azioni**	**Ripartizione**	
		Euro	**%**
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1)	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	80.000.000,00	20,38
Agenda digitale (OT2)	Miglioramento dell'accesso alle ICT, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	34.000.000,00 di cui 8.000.000,00 (*)	8,66
Competitività dei sistemi produttivi (OT3)	Misure per promuovere la competitività delle PMI	150.000.000,00	38,21
Energia sostenibile e qualità della vita (OT4)	Sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	83.000.000,00 di cui 17.000.000,00 (*)	21,15
Clima e rischi ambientali (OT 5 – priorità aggiuntiva)	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	30.000.000,00 di cui 15.000.000,00 (*)	7,64

In particolare il ***Por-Fesr Liguria*** è articolato su **sei priorità strategiche di intervento**, chiamate ***assi***, aventi ciascuna obiettivi e dotazioni finanziarie diverse (questi ultimi definiti rispettivamente ***Obiettivi specifici*** e ***Risultati Attesi***, ***RA***; ai primi cinque *assi*, denominati analogamente ai su indicati cinque OT, si aggiunge l'***Asse 6 – Città***, che comprende le *priorità di investimento* di cui agli OOTT 2, 4 e 5 (vedi il simbolo asterisco,*, nella tabella sopra riportata).
Nell'ambito di questo ultimo ***asse 6 – Città***, del PO regionale città (che appartiene alla più ampia strategia nazionale denominata ***Agenda urbana***), troveranno attuazione gli investimenti che riguarderanno le sole città della Spezia, Savona, Sanremo e Imperia, escludendo quindi la città metropolitana di Genova che dovrà beneficiare del Programma Operativo Nazionale "***PON Metro***" gestito direttamente dal Ministero.

1.3 Piani già assoggettati a VAS - Progetti già assoggettati a screening o VIA

Si richiamano i principali strumenti di pianificazione sovraordinati adottati e/o approvati che costituiscono quadro di riferimento per i temi di pianificazione sviluppati con la Variante e che hanno effettuato un percorso di valutazione ambientale delle rispettive indicazioni, nei termini prescritti dal D.lgs 152/2008 e s.m.i. (Verifica di assoggettabilità, processo VAS).

Le previsioni contenute in tali piani e programmi, laddove assunte come elementi – quadro del livello sovra ordinato nei "temi" della pianificazione della città metropolitana, non sono, quindi, oggetto di specifiche analisi, in quanto sono già state effettuate le valutazioni ambientali nei pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione, ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Ad oggi sono stati predisposti i seguenti documenti (Rapporto preliminare / ambientale) nel processo VAS relativo ai seguenti piani / programmi:

- PTCP Variante di salvaguardia della fascia costiera : Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008.
- PAR-FAS 2007-2013 : Rapporto Ambientale - Piano di gestione dei distretti idrografici del fiume Po – Autorità di Bacino del Po : Rapporto Ambientale
- PTAMC - Piano di Tutela dell'Ambiente marino e costiero – Ambito costiero 15 – Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso. Art. 41 della L.R. 20/2006. Rapporto Ambientale
- PTC della costa - Variante adottata con D.G.R. n. 936 del 29/07/2011 : Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008.
- PTR Regione Liguria
- Piano regionale dei rifiuti
- PSR 2014-2020 – Piano di Sviluppo Rurale regionale
- PTA - Piano di tutela della acque (approvato con DCR32/2009 – aggiornamento del Piano in corso : avviata fase di consultazione-scoping il 3/7/2014)
- POR FESR 2014- 2020 (fase di consultazione pubblica)
- PON METRO 2014-2020 (fase di consultazione pubblica).

Si riportano nella tabella seguente, in estrema sintesi, gli obiettivi ambientali ed i profili descrittivi di ciascun Piano / programma. Nella tabella è effettuata anche una valutazione sintetica del rapporto con la Variante 2014.

VAS – Verifica di assoggettabilità

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
PTCP Variante di salvaguardia della fascia costiera: Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008	- il modello di rete ecologica proposto con lo studio del Sistema del verde regionale, viene utilizzato ai fini della Variante al PTCP come "sfondo" di riferimento con l'obiettivo di integrazione degli aspetti ecologici e paesistico-ambientali - vengono introdotti i concetti di tutela dei valori costituiti dai "capi" e dai corridoi paesistico-ambientali, di collegamento tra costa ed entroterra e di interruzione della continuità urbana, e dalla Via Aurelia	Si evidenzia il rapporto di reciproca integrazione tra la Variante al PTCP ed il Sistema dl Verde provinciale. Le modifiche introdotte con la Variante di salvaguardia relative costituiscono aggiornamento del PTC che recepisce nel Sistema del Verde provinciale le nuove aree della categoria Parchi Urbani – PU. L'introduzione nelle aree IS MA di maggiore tutela per la fascia costiera (IS MA saturo e IS MA CPA) e la valorizzazione della Via Aurelia e delle relative aree e manufatti di pertinenza, costituisce riferimento per il tema "Sistemi delle riviere" del PTC e per la migliore definizione degli indirizzi alla pianificazione comunale espressi nelle Missioni di Pianificazione degli Ambiti costieri (Riviera a ponente, Paradiso, Tigullio).
Variante al PTC della costa : Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008	- ricognizione dello stato di attuazione del vigente Piano (N. posti barca equivalenti previsti : 23.359, N. PE12 realizzati : 21.360) - lettura aggiornata dei criteri urbanistico – territoriali con Schede di sintesi - obiettivi e contenuti desunti dal PTAMC e dal quadro delle conoscenze dell'ambiente marino e costiero. - tavole analitiche : carta delle "sensibilità a terra", costituita dagli elementi del PTCP e dalle aree protette, e carta delle "sensibilità a mare", costituita dagli elementi del PTACM, da fotointerpretazioni (ortofoto e fotografie aeree).	Il tema, di esclusiva competenza regionale, viene recepito dal PTCp 2020 e costituisce quadro di riferimento conoscitivo e programmatico per lo sviluppo dei Sistemi territoriali strategici e dei Temi traversali, nonché per la definizione delle Missioni di Pianificazione relative agli ambiti territoriali di concertazione AM-CO in cui ricadono i Comuni costieri (Riviera a ponente, Area centrale genovese, Paradiso, Tigullio).
PAR-FAS 2007-2013 : Rapporto Ambientale	La VAS ha avuto come punto di partenza l'analisi del quadro conoscitivo degli "aspetti ambientali" pertinenti al PAR FAS, descritti focalizzando l'attenzione sugli aspetti ambientali pertinenti, in due appositi allegati al Rapporto Ambientale: - Stato dell'Ambiente Ligure (Quadro ambientale di riferimento) - Quadro di riferimento normativo. Le componenti ambientali che possono essere interessate	Il RA fornisce un quadro sintetico, prevalentemente qualitativo, dello stato dell'ambiente della Regione Liguria, e degli aspetti ambientali da considerare nella formazione di programmi e piani di livello territoriale, costituendo, quindi, un possibile modello di VAS per la scala di area vasta.

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
	dall'attuazione del programma sono descritte con una matrice che indica le interazioni del programma con l'ambiente per agevolare le valutazioni circa i potenziali effetti significativi sull'ambiente delle azioni previste dal FAS.	
Piano di gestione dei distretti idrografici del fiume Po – Autorità di Bacino del Po: Rapporto Ambientale	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e smi, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi generali fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali obiettivi sono: 1. per ciò che concerne le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino costiere): · prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico; · ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie; 2. per ciò che concerne le acque sotterranee: · proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo; · prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo; 3. preservare le zone protette.	Il Piano di gestione e il relativo RA costituisce un riferimento fondamentale per l'area compresa nel distretto idrografico del Po (Variante al PTC VBP di integrazione con il PAI).
PTAMC - Piano di Tutela	- La VAS fornisce utili contributi per	La tutela dell'ambiente marino e

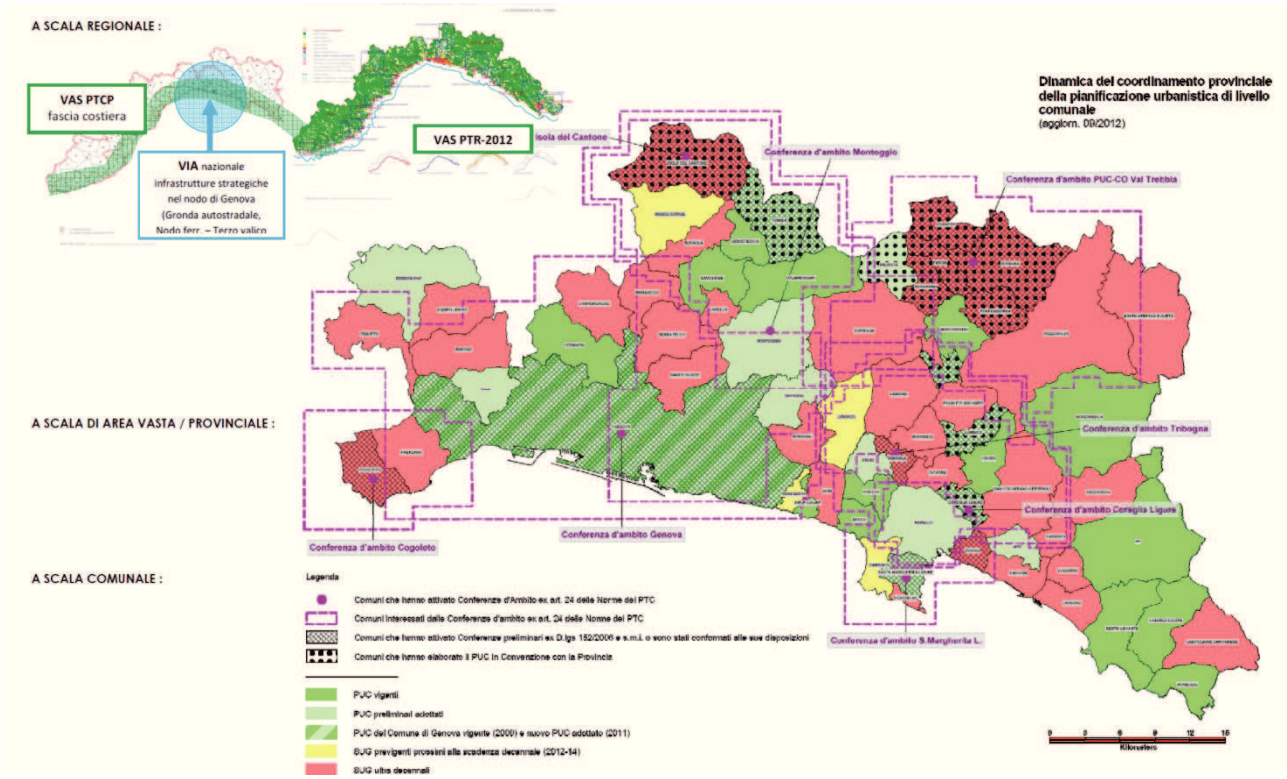
Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
dell'Ambiente marino e costiero – Ambito costiero 15 – Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso. Art. 41 della L.R. 20/2006. Rapporto Ambientale	quanto attiene al quadro programmatico, con aggiornamento dello stato delle procedure di valutazione d'impatto ambientale per opere pubbliche e private in ambito costiero (opere portuali e di difesa del litorale, attività colturali, sistemazioni a terra, ecc.); - il set degli indicatori è distinto in indicatori di contesto (descrittivi sia dello stato ambientale che delle pressioni in atto) e indicatori prestazionali di efficacia che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).	costiero, di esclusiva competenza regionale, costituisce quadro di riferimento conoscitivo per l'aggiornamento della Descrizione Fondativa e per la definizione delle Missioni di Pianificazione relative all'ambito territoriale di concertazione AM-CO del Tigullio. L'Amministrazione provinciale ha partecipato alla formazione del PTCAMC fornendo dati analitici ed interpretativi con lo studio "Piano di Bacino stralcio sulla costa" elaborato dagli Uffici del Servizio Difesa del Suolo.
Documento preliminare del PTR Regione Liguria – Rapporto preliminare	Le azioni di trasformazione più significative, e quelle quindi su cui elaborare gli approfondimenti specifici del rapporto ambientale sono: LIGURIA URBANA - LIGURIA IN TRASFORMAZIONE - LIGURIA COSTIERA - LIGURIA AGRICOLA. Su queste aree, sono stati presi in considerazione i temi ambientali sui quali il Piano può esercitare un'azione diretta : · il rischio di esondazione · la continuità della rete ecologica · il consumo di suolo · l'erosione costiera · il dimensionamento delle risorse idriche · le energie rinnovabili Nel rapporto preliminare viene affermato che per la natura stessa del Piano, i suoi effetti sono difficilmente misurabili in termini quantitativi; tuttavia sono state individuate le componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di Piano le possibili interazioni attraverso l'attribuzione di valore qualitativo (che risulta sempre positivo o ininfluente).	In sede di Commissione Regione - Province istituita con la D.G.R. 1579 del 22/12/2012 per cooperare alla elaborazione del PTR ai sensi dell'art. 14 - comma 2 della L.R. 36/1997, ed insediata in data 02/02/2012, si sono svolti diversi confronti sul documento preliminare del progetto di piano e sono stati effettuati incontri, ai quali è stato attribuito anche il valore di consultazione ai fini del procedimento di VAS. La Variante si avvale pertanto di una attività propedeutica di concertazione riferita anche agli aspetti di valutazione ambientale strategica.
PTR "in progress" Progetto di PTR in via di definizione nell'ambito del processo partecipativo Rapporto ambientale (proposta)	Macro-Obiettivi del PTR : 1. Gestione responsabile delle risorse ambientali 2. Impulso al nuovo modello di sviluppo del territorio ligure 3. Semplificazione e riduzione della	La Variante propone strategie semplificative per lo sviluppo sostenibile locale che risultano coerenti con gli obiettivi delineati nella proposta di PTR.

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
	discrezionalità amministrativa 4. Sostegno tecnico ai comuni Ad essi corrispondono obiettivi specifici di sostenibilità, misurabili attraverso "descrittori ambientali"	
Piano regionale di gestione dei rifiuti (PGR 2013) Rapporto preliminare e schema di Piano	Obiettivi specifici del Piano : Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte) Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati In riferimento agli impianti per la gestione di rifiuti urbani propone l'aggiornamento dei criteri fino ad oggi adottati dal sistema della pianificazione regionale e provinciale sulla base di elementi di sensibilità generali e specifici da considerare	Le indicazioni del PGR costituiscono riferimento essenziale per coordinare la componente settoriale relativa al tema dei rifiuti all'interno della organizzazione della rete dei servizi territoriali nei Sistemi territoriali strategici.
PSR 2014-2020 – Piano di Sviluppo Rurale regionale Rapporto preliminare e schema di Piano	Sono 3 gli obiettivi (sugli 11 complessivi) che riguardano la componente ambientale: - Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio - Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi - Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse Priorità dello Sviluppo Rurale: all'interno delle 6 priorità individuate, ve ne sono 2 di carattere ambientale articolate a loro volta in Focus Area: Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e le foreste; Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il paesaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici	Sinergia con gli obiettivi e gli indirizzi proposti dalla Variante specie con riferimento ai Sistemi rurali dell'Appennino, ed in particolare con quelli volti a mantenere, e dove possibile incrementare, il terreno destinato alle attività agrarie, contrastandone l'erosione causata dall'abbandono e dalla tendenza al "consumo di suolo", nonché di salvaguardarne l'immagine paesaggistica e la funzione ecologica.

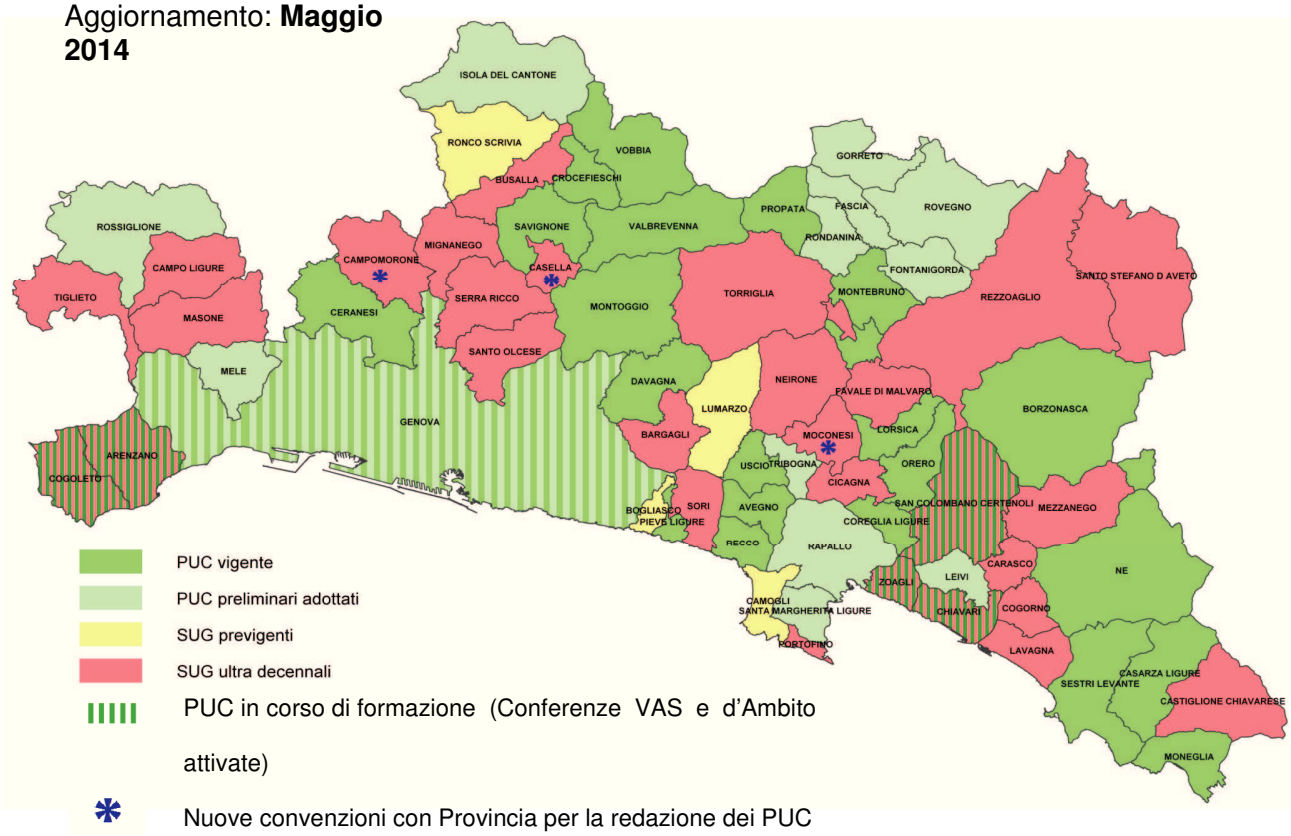
Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
PTA - Piano di tutela della acque (approvato con DCR32/2009 – aggiornamento del Piano in corso: avviata fase si consultazione-scoping il 3/7/2014) Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 8, c.1, della l.r. 32/2012	L'art. 73 del D.lgs. 152/2006 definisce gli obiettivi di valenza generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee. Il Rapporto preliminare 2014 ha inoltre individuato i seguenti obiettivi specifici: A. mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015 B. mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato" C. raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico D. osservanza delle condizioni di DMV nell'ambito della rete idrografica superficiale	Sinergia con le indicazioni contenute nei Sistemi in relazione alle azioni di costituzione dei "corridoi verdi e blu" e di "riqualificazione dei waterfront fluviali" , che sono volte a migliorare/mantenere le condizioni morfologiche e degli habitat e contribuiscono pertanto al raggiungimento degli obiettivi del PTA.
POR 2014-2020	Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è lo strumento finanziario per sostenere lo sviluppo sostenibile e l'adeguamento strutturale delle economie regionali. La Regione Liguria, in coerenza con il quadro di riferimento internazionale, comunitario, nazionale e con le proprie politiche di tutela e valorizzazione dell'ambiente ha individuato i seguenti obiettivi di sostenibilità e priorità ambientali, trasversali al POR ed integrati nel POR stesso: • Limitare il consumo di suolo • Ridurre la produzione di rifiuti • Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei • Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera • Limitare le emissioni sonore in aree sensibili • Tutelare il paesaggio e promuovere i beni culturali.	Sinergia con gli obiettivi proposti. Rispetto agli obiettivi tematici, si riscontra una più diretta relazione con : Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1), Competitività dei sistemi produttivi (OT3), Clima e rischi ambientali (OT 5 – priorità aggiuntiva). Si riscontra che nell'Asse città (OT6) sono previsti investimenti per la città metropolitana di Genova, complementari a quelli del PON METRO e riguardano esclusivamente investimenti per la riduzione del rischio idrogeologico. Sono state individuate aree-progetto nelle aree interne delle Valli Antola e del Tigullio (ITI).
PON METRO 2014 - 2020	Gli obiettivi di sostenibilità individuati nel rapporto ambientale del PON METRO 2014/2020 sono definiti per i tre temi chiave: Cambiamenti climatici, Ambiente urbano, Governance. Per il tema-chiave CAMBIAMENTI CLIMATICI E ADATTAMENTO,	Risultano di maggior interesse per la valutazione ambientale della "Variante 2014" i seguenti obiettivi, in quanto più strettamente connessi alle politiche territoriali gli obiettivi collegati ai temi dei CAMBIAMENTI CLIMATICI E ADATTAMENTO e

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con la Variante al PTCp
	l'obiettivo generale è l'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici. • Ridurre le emissioni dei gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura • Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia. Per il tema-chiave AMBIENTE URBANO (sviluppo urbano sostenibile e integrato), l'obiettivo generale è contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane. • Riuso dei suoli (con la riconversione o il riutilizzo di aree dismesse, abbandonate o non utilizzate, ecc.) • Miglioramento del metabolismo urbano, compresa la gestione dell'intero ciclo delle acque, dei rifiuti, etc • Protezione della natura, del paesaggio, della silvicoltura, delle risorse agricole, ecc., intorno alle città, e il rafforzamento dei loro legami o della loro articolazione con le città; • Incremento della dotazione di attrezzature pubbliche e, in maniera ampia, miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale ed ambientale	AMBIENTE URBANO. Si richiamano in particolare : il tema dell'efficienza energetica delle infrastrutture e dei processi; la riconversione o il riutilizzo di aree dismesse, abbandonate o non utilizzate come strategia chiave per contribuire alla riduzione del consumo di suolo e combattere la dispersione insediativa; la protezione del verde intorno alle città (per esempio: le cinture verdi e/o corridoi connessi e in continuità con la rete dei parchi e degli spazi pubblici) e il "regreening" della città esistente, ecc.; l' incremento della dotazione di attrezzature pubbliche (ad esempio la previsione di "contenitori" con valenza sociale).

I DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI DI APPLICAZIONE DEI PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS E VIA) :



Aggiornamento: **Maggio 2014**



2. Percorso di formazione della proposta / partecipazione

Come già rappresentato al Cap. 1 paragrafo 1.1. del presente RA, la Variante 2014 costituisce un parziale aggiornamento ed una integrazione del vigente PTCp della Provincia di Genova, e sviluppa in particolare un indirizzo di pianificazione già espresso dalla DCP n. 9 del 15 marzo 2006, con la quale era stata effettuata una verifica del suo stato di attuazione, e venivano anche identificati alcuni Progetti Integrati per la partecipazione alla formazione del Quadro Strategico Regionale 2007-2012, finalizzato alla programmazione dei fondi europei 2006 – 2013.

Inoltre, con particolare riguardo alla definizione dei Sistemi Territoriali Strategici, assume gli esiti del progetto di variante PTCp 2020, approvato con DCP n. 4 del 26/01/2011 senza esiti amministrativi ma con un significato di indirizzo programmatico, progetto che era stato definito attraverso un percorso di partecipazione realizzato in diversi incontri: in data 21/03/2011 con i Comuni del Tigullio, e in data 30/03/2011 con i Comuni dell'area genovese; inoltre erano stati effettuati incontri a carattere informale con le Associazioni di categoria interessate (Ascom – Confcommercio Genova, Confartigianato Genova, Confcooperative Genova, Confesercenti Genova, Confindustria Genova, C.I.A. Conf. Italiana Agricoltori, Coldiretti Genova, C.N.A. Genova, Lega Ligure delle Cooperative) in data 22/02/2011, e con gli Ordini professionali, la Sezione ligure dell'INU, l'Università di Genova in data 04/07/2011; in conclusione del ciclo di incontri di partecipazione si era svolta una Conferenza di pianificazione, in data 21/10/2011, alla quale avevano partecipato rappresentanti della Regione Liguria, della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria e diversi Comuni.

La Variante 2014 tiene conto, altresì, delle attività svolte insieme a Regione Liguria, Dipartimento Pianificazione, ed alle Province liguri nella formazione del PTR e nello sviluppo delle "Aree di concertazione", con attività congiunte fra gli Uffici, concluse con la sigla del Protocollo d'Intesa del 3 maggio 2012.

2.1 Il processo di partecipazione attivato

La partecipazione può essere definita come un processo, sistematico e strutturato, che consente a cittadini, portatori di interesse e decisori di confrontarsi e condividere sia le problematiche del territorio sia le decisioni che lo influenzeranno.

Nell'ambito del processo di formazione del progetto di PTCp 2020 (DCP n.7/2012) sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

Comuni, Regione Liguria: Dipartimento Pianificazione Territoriale e Dipartimento Ambiente (VAS), Enti Parco, Soprintendenza BBAA, Associazioni di categoria, Sindacati, Consulta provinciale per le politiche d'impresa e lo sviluppo economico, Ordini professionali (architetti, ingegneri, geologi, agronomi), Associazione ambientaliste e comitati di cittadini.

Sono state programmate le seguenti attività, organizzate in più fasi :

1° fase. Conferenza di Area ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTCp: marzo 2011. Intervengono i Comuni degli Ambiti dell'Area. Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.

2° fase. Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997: ottobre 2011. Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

Con l'obiettivo di favorire la più ampia partecipazione della collettività già nella fase di formazione del nuovo PTCp 2020 è stato realizzato uno spazio web finalizzato allo scambio di opinioni, informazioni e proposte. I contributi forniti dagli utenti sono stati tenuti in considerazione nel processo di formazione del progetto PTCp2020.

Le attività di prima fase svolte sono le seguenti:

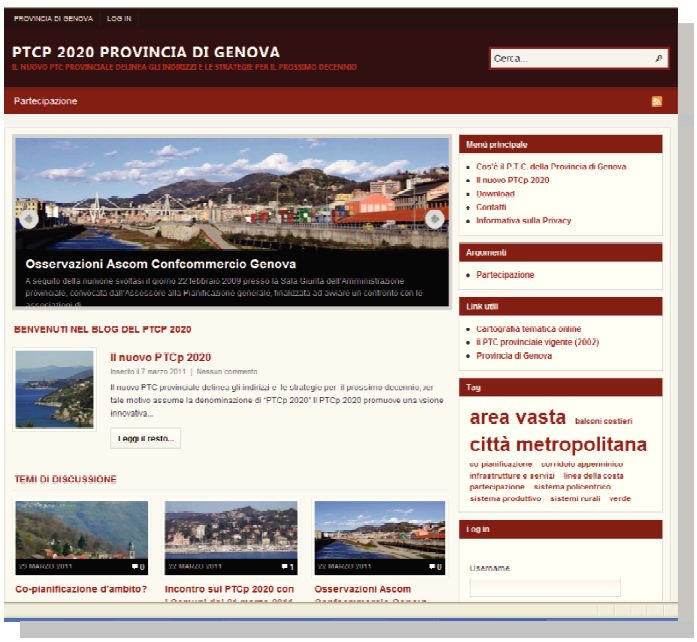
-) Conferenza di Area "Tigullio" svolta in data 21 marzo 2011. Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbale, analisi contributi pervenuti.

-) Conferenza di Area "Genovese" svolta in data 30 marzo 2011. Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbale, analisi contributi pervenuti.

-) Altri Incontri: Consulta Associazioni di categoria: 22/02/2011; Comune di Genova: 03/03/2011; Commissioni Consiliari: 25/01/2011 e 18/04/2011. Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbali, analisi contributi pervenuti.

-) Attivazione del blog dedicato al PTCp 2020 (http://ptcp2020.provincia.genova.it) nel marzo 2011.

Blog PTCp 2020:



-) predisposizione di un Questionario rivolto ai Comuni ed agli stakeholders.

Si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni degli elementi del Questionario.

Comuni

1. Nella pratica di pianificazione e gestione del territorio comunale, quale parte del PTC vigente è stata maggiormente consultata, quale ha fornito gli indirizzi più efficaci, quale è risultata più utile?

2. Viceversa, quale parte è risultata la meno usata, quale parte ha creato maggiori difficoltà interpretative, quale parte è risultata la più inutile?

3. Il PTC vigente è fortemente strutturato per ambiti territoriali: tale ripartizione del territorio è risultata efficace, ha fornito motivi per l'integrazione delle politiche del territorio tra le comunità locali, ha consentito di impostare le proprie iniziative su una dimensione di area vasta?

4. Può essere significativa una diversa conformazione dell'ambito territoriale in cui è collocato il Comune? Quali altri Comuni dovrebbero essere compresi in tale nuova delimitazione?

5. Tra i temi prioritari segnalati dal Documento Preliminare: corridoio appenninico centrale, sistema produttivo orientale, balconi costieri, sistema policentrico dell'area genovese, sistemi rurali dell'Appennino, quale risulta il più pertinente al territorio comunale?

……

Professionisti, Associazioni, Rappresentanze sociali e professionali, Esperti e Residenti

Ordini professionali

10. Nello svolgimento delle attività di progettazione urbanistica o edilizia effettuate verifiche di conformità/coerenza con il PTC? Dove reperite le informazioni sul PTC (sito della Provincia, c/o Comuni, Sportello del cittadino della Provincia, sede dell'Ordine professionale,…)?

11. Vi sono difficoltà nella lettura degli elaborati del PTC?

……

Associazioni ambientaliste e culturali:

16. La pianificazione provinciale garantisce una maggiore attenzione ai temi paesaggistici ed ambientali nella progettazione?

17. Quali contenuti del PTC devono essere inseriti o rafforzati per il raggiungimento degli obiettivi di tutela dei valori del territorio?

18. Quali valori identitari devono essere espressi dal progetto di territorio perseguito dal PTC?

19. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

Consulta provinciale delle attività economiche:

20. Con il nuovo PTC si intende rafforzare il ruolo di organizzazione dei sistemi produttivi della Provincia rispetto al PTC vigente, sulla base delle esperienze nella gestione del piano stesso. Quali suggerimenti sui contenuti e sugli strumenti per raggiungere un efficace coordinamento con gli operatori sul territorio?

21. La pianificazione di area vasta intende coordinare e raccordare i contenuti di diverse pianificazioni di settore in un'unica visione per la tutela e lo sviluppo del territorio. Quali obiettivi di semplificazione dovrebbero essere promossi dal PTC provinciale?

22. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

……

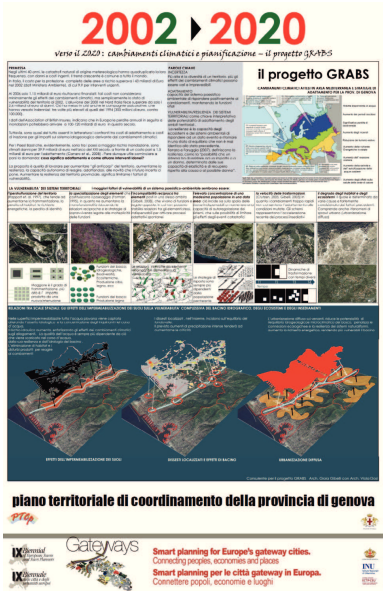
-) Incontro con rappresentanti degli Ordini professionali (Architetti, Ingegneri, Geologi, Agronomi), dell'INU - Istituto nazionale di Urbanistica, dell'Università di Genova (Facoltà di Architettura, Ingegneria, Scienze) e della Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici della Liguria, in data 4 Luglio 2011.

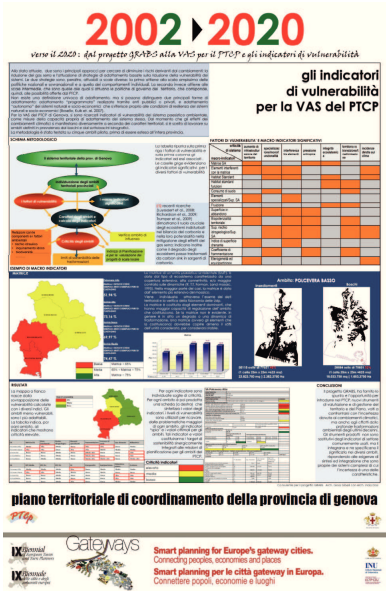
-) Partecipazione alla IX Biennale dell'Urbanistica e degli Urbanisti Europei, manifestazione che si è svolta a Genova dal 14 al 17 settembre 2011 presso il Centro Congressi Magazzini del Cotone, finalizzata a far incontrare pianificatori, amministratori ed altri soggetti che si occupano del governo del territorio in Europa, per scambiare conoscenze ed esperienze, fare il punto sulle problematiche emergenti, indirizzare le politiche urbane e territoriali europee. La IX Biennale sarà dedicata alle problematiche delle città che svolgono funzioni di luogo di transito e di incontro di persone, informazioni, idee e merci "smart planning for the gateway cities: connecting people, economies and places": in particolare il tema è quello della città–porto. Sono stati effettuati workshops, esposizioni collaterali, mostre (in particolare sul nuovo PUC di Genova), escursioni tematiche e attività collaterali. Lo "stand" della Provincia, all'interno dello "Spazio Liguria", è stato attrezzato con 6 pannelli illustrativi delle attività di pianificazione provinciale relative al PTCp 2020.

I pannelli di seguito riportati illustrano in sintesi il tema della VAS del PTCp. In particolare sono rappresentati i macroindicatori di sintesi per la redazione del rapporto ambientale come sviluppo degli approfondimenti effettuati nell'ambito del progetto europeo GRaBS, avente ad oggetto l'adattamento dei Piani ai cambiamenti climatici ed i rischi connessi, tenendo in particolare considerazione l'apporto scientifico appreso dai partners europei con competenze ed esperienze applicative più consolidate assunte come modelli di riferimento.

-) Fase Consultazione / scoping, con due incontri nelle date 13/09/2011 e 21/10/2011, ai quali sono stati convocati gli Enti competenti sotto il profilo ambientale, i Comuni della Provincia, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, le Province contermini.

-) Avvio procedimento di adozione del PTCp 2020 e del Rapporto Ambientale: Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 in data 21/10/2011.







2.2 Il procedimento di approvazione della Variante 2014

La Conferenza di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/1997.



Come previsto all'articolo 22, comma 1, della l.r. 36/1997, per l'adozione della variante al vigente PTCp è stata convocata un'apposita conferenza di pianificazione che si è svolta in data 11 dicembre 2013, alla quale hanno partecipato e fornito contributi molti soggetti interessati, tra cui Regione Liguria, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Province contermini, Comuni dell'ambito provinciale tra cui quello capoluogo, Enti Parco, Autorità Portuale. Alla Conferenza sono stati invitati anche gli Enti aventi competenza in materia ambientale, quali Arpal, ASL 3, ASL 4.

Gli elaborati della Variante 2014 ed il Rapporto Ambientale preliminare sono stati pubblicati sul sito della Provincia, insieme a tutti gli atti preparatori ed ai materiali illustrativi della Conferenza di Pianificazione.



Pareri pervenuti in sede di Conferenza di Pianificazione. In vista della conferenza e nella seduta stessa sono stati presentati contributi e formulate espresse richieste di integrazione di alcune tematiche. Tutti i contributi ed i rilievi sono stati esaminati ed accolti per quanto coerenti con la Variante, secondo quanto riportato nella tabella seguente.

ENTE / NOMINATIVO Data arrivo/ Prot. e data	Sintesi contenuti	Risposta
REGIONE LIGURIA 09/12/2013 (PEC) Prot. 125275 del 09/12/2013	La nota trasmessa dal Direttore regionale alla Pianificazione e Urbanistica in via preliminare evidenzia perplessità e la necessità di specifico approfondimento giuridico sui poteri del Commissario Straordinario in merito all'attività di pianificazione territoriale in oggetto, ritenuta di rilevanza straordinaria. Sotto il profilo tecnico rileva che la Variante ha carattere sostanziale e non di mero aggiornamento del PTC, in ragione della stessa qualificazione dei Sistemi territoriali - definiti "strategici" - e della estensione delle relative indicazioni a tutto il territorio provinciale, ed è quindi tale da innovare "in modo sostanziale l'intero impianto dello stesso P.T.C.". Rileva criticità ad approvare una variante sostanziale al PTC che è soggetto a verifica di adeguatezza. Ritiene che i contenuti della variante non siano riconducibili a quelli indicati all'art. 20 della L.R. 36/1997, trattando temi di pianificazione non affidati alle Province e che la Variante debba essere sottoposta a VAS, secondo modalità e contenuti della L.R. 32/2012, subentrata successivamente rispetto al processo VAS attivato per il progetto di PTCp 2020 del 2012. In rapporto a quanto sopra, ritiene che non vi siano analisi a sostegno del rispetto degli obiettivi e strategie 2012 né della effettiva fattibilità dei contenuti dei Sistemi territoriali strategici e che non vi sia coerenza fra i contenuti della variante ed il livello di efficacia attribuito (propositiva ex art. 21 c. 1, lett. a) della L.R. 36/1997. L'obbligo per i Comuni di motivare il mancato recepimento comporterebbe un aggravio per gli stessi ed un potere discrezionale per la Provincia, che sarebbe legittimata a fare rilievi e osservazioni laddove non condivida le motivazioni stesse. Per quanto indicato sopra, la variante viene considerata un appesantimento della pianificazione territoriale, e quindi tale da non aiutare lo sviluppo del territorio, mentre si inserisce in un delicato passaggio dalla Provincia all'Ente metropolitano.	La nota della Direzione regionale è stata puntualmente riscontrata dalla lettera del Commissario Straordinario della Provincia di Genova, prot. N. 140 del 10 dicembre 2013, alla quale si rimanda per ogni ulteriore dettaglio. Con detta nota si risponde alle perplessità ed alle richieste di approfondimento formulate dal Direttore regionale, come di seguito sinteticamente esposto. Il progetto di variante, contrariamente a quanto sostenuto dalla Regione, non ha un contenuto completamente modificativo della versione vigente del Piano provinciale, in quanto l'oggetto della variante riguarda un solo tema, quello dei Sistemi Territoriali Strategici. Peraltro, relativamente a tale unico tema, l'innovazione riguarda una attualizzazione dei contenuti che erano stati oggetto della deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9/2006. Inoltre i Sistemi Territoriali Strategici proposti, senza volersi sovrapporre agli Ambiti di concertazione regionali elaborati di concerto tra Regione e Province per il progetto di PTR, vi si richiamano espressamente e ne possono costituire un primo sviluppo operativo. Il mandato affidato al Commissario non ha particolari limitazioni e, sotto un profilo strettamente giuridico, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 220/2013, con la quale sono stati abrogati gli articoli della legge 135/2012 che disponevano il riordino delle Province, si sono oggettivamente ripristinate le condizioni di esercizio delle funzioni di pianificazione territoriale da parte delle Province italiane. Le motivazioni dell'opportunità dell'attività di pianificazione avviata attengono ad un ambito di discrezionalità amministrativa, così come gli eventuali costi "diretti e indiretti" che da tale attività potrebbero derivare che esubera le considerazioni di carattere tecnico: la Provincia di Genova, tuttora con la piena attribuzione delle proprie funzioni in materia di pianificazione territoriale di coordinamento, intende esercitare il ruolo che le è stato assegnato a servizio di tutte

ENTE / NOMINATIVO Data arrivo/ Prot. e data	Sintesi contenuti	Risposta
	In sede di Conferenza l'arch. Celenza, in rappresentanza della Regione, ha ribadito le considerazioni già espresse nella nota sopra citata.	le comunità locali dell'area provinciale mettendo a loro disposizione gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale idonei a predisporre tempestivamente le condizioni per il rilancio delle politiche di sviluppo locale, anche tramite l'utilizzo dei fondi europei, nazionali e regionali. Prossimamente, ma in un tempo ad oggi non programmabile, alla Provincia di Genova subentrerà la Città metropolitana che esprimerà le proprie politiche di sviluppo nei modi che saranno stabiliti dalla legge che entrerà in vigore. Al nuovo Ente metropolitano saranno affidati gli esiti del percorso che si intende oggi avviare. Non deve sfuggire peraltro la circostanza che la Città metropolitana nascerà dalla fusione dell'attuale Provincia e dei Comuni, con un particolare ruolo per il Comune di Genova: questi sono i soggetti che sono stati invitati a partecipare alla Conferenza di pianificazione e che si confronteranno nelle successive fasi di adozione e approvazione del progetto di variante al PTC provinciale in questione e quindi già oggi partecipano, nell'espressione delle loro valutazioni sulla variante proposta, alla costruzione di un destino comune. MODIFICHE CONSEGUENTI : NESSUNA MODIFICA
ENTE PARCO ANTOLA 10/12/2013 (mail) Prot. 126062 del 10/12/2013	Evidenzia l'esigenza, ai fini pianificatori, per quanto riguarda la programmazione 2014-2020 che l'area delle valli dell'Antola (il Parco e le sue zone limitrofe) venga ricompreso in un unico ambito omogeneo (Scrivia e Trebbia), del quale venga resa possibile una pianificazione e programmazione coerente con il ruolo istituzionale affidato all'Ente ma anche lo sviluppo, diversamente da quanto accaduto sinora (es. : inserimento delle valli Scrivia e Trebbia in ambiti e GAL diversi anche per quanto riguarda il PSR). Allega documentazione riferita alla attività di pianificazione del Parco, in particolare per quanto concerne la redazione del nuovo Piano del Parco e per quanto riguarda le politiche legate al turismo.	La perimetrazione dei Sistemi Territoriali Strategici non produce effetti vincolanti, ma fornisce criteri per la definizione di progetti di sviluppo coerenti con la programmazione 2014 – 2020 a livello sovracomunale; qualora i soggetti locali (Comuni ed Enti Parco) fossero interessati a definire progetti di intervento che includono territori diversi da quelli indicati (ad esempio per il miglioramento dell'accessibilità alla val Trebbia tramite l'ammodernamento della SS 45, ed azioni correlate), in modo coerente con la redazione dei nuovi Piani del Parco, possono presentare apposite proposte. A tal fine le norme di attuazione del PTCp saranno integrate consentendo anche agli Enti parco di promuovere strumenti per l'attuazione delle politiche dei Sistemi. MODIFICHE CONSEGUENTI : All'interno del par. Strategie di Pianificazione

ENTE / NOMINATIVO Data arrivo/ Prot. e data	Sintesi contenuti	Risposta
		"*Dimensione strategico/programmatica*" si inserisce la seguente indicazione: La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l'occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco. All'interno delle Strategie di co-pianificazione si inserisce la seguente indicazione: Miglioramento dell'accessibilità ai territori montani attraverso l'adeguamento delle infrastrutture di comunicazione. Integrazione dell'art. 18, comma 3, delle Norme di attuazione con l'inserimento degli Enti Parco tra i soggetti proponenti : Art. 18, comma 3 : L'iniziativa alla predisposizione dei progetti di co-pianificazione può essere assunta ……omissis……intesa con la Provincia. L'iniziativa può essere assunta anche dagli Enti parco.
COMUNE DI ARENZANO 10/12/2013 (PEC) Prot. 126385 del 10/12/2013	Allega una proposta di riqualificazione per l'area Ex Stoppani, sviluppata di concerto con il Comune di Cogoleto, al fine di promuovere forme di ricettività sostenibili nell'ambito costiero ed inserirle nel futuro sistema territoriale. L'idea progettuale nasce da un percorso partecipativo avviato dagli Enti locali ed interessa l'area ex Stoppani e il comprensorio più vasto della Val Lerone. Il progetto proposto ha come obiettivi lo sviluppo del turismo sostenibile, la riqualificazione ambientale, la valorizzazione degli elementi paesaggistici.	La proposta del STS "Sistemi delle riviere" comprende tra i propri obiettivi la riqualificazione dell'ambiente costiero e la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia. Lo specifico intervento segnalato potrà essere oggetto di prossimi percorsi di co-pianificazione e partecipazione. MODIFICHE CONSEGUENTI : Integrazione della sintesi swot con l'inserimento tra le opportunità della Valle del Lerone (Arenzano-Cogoleto) come area da riconvertire con funzioni compatibili. Inserimento tra le Strategie di pianificazione intercomunale della seguente indicazione: Riqualificazione della Val Lerone al fine di promuovere forme di ricettività sostenibili nell'ambito costiero.
DIREZIONE REGIONALE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA 10/12/2013	1. Richiama gli Accordi di co-pianificazione ai sensi dell'art. 135 del Codice del Paesaggio tra Direzione Regionale e Regione Liguria, evidenziando alcuni nodi irrisolti concernenti il Piano Paesaggistico, sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale, e la differenziazione e semplificazione dei diversi livelli, le maggiori competenze del livello metropolitano /	Si concorda con l'impostazione del contributo, riconoscendo l'integrazione tra i temi del paesaggio e quelli dello sviluppo strategico, nell'ambito di un coerente progetto di territorio di scala sovracomunale. Non essendo possibile prevedere ad oggi i tempi della transizione verso il nuovo assetto della Città metropolitana si potranno affrontare

ENTE / NOMINATIVO Data arrivo/ Prot. e data	Sintesi contenuti	Risposta
(consegnata a mano) Prot. 127068 del 12/12/2013	provinciale. 2. Riconosce nel PTC un utile strumento conoscitivo e di coordinamento territoriale. La presente Variante può costituire occasione di approfondimento in tema di vincoli paesaggistici e di verde. 3. Evidenzia la necessità di non conferire alla normativa contenuti di deroga agli ordinari percorsi autorizzativi paesaggistici.	successivamente gli approfondimenti sui vincoli paesaggistici e il verde. Si conferma che le norme introdotte non conferiscono profili di deroga alle vigenti procedure di autorizzazione paesaggistica. MODIFICHE CONSEGUENTI : Nella dimensione strategico-programmatica : "I territori dei Sistemi delle Riviere possono costituire l'ambito sul quale avviare prioritariamente l'approfondimento e l'aggiornamento del tema dei vincoli paesaggistici, anche come proposta per l'attuazione degli Accordi di pianificazione tra Direzione Regionale della Soprintendenza e Regione Liguria ai sensi dell'art. 135 del Codice del Paesaggio."
COMUNE DI LAVAGNA 10/12/2013 (mail) Prot. 126595 del 11/12/2013	Condivide l'impostazione del progetto di Variante al PTCp 2014 "Sistemi Territoriali strategici". Chiede di inserire tra gli interventi prioritari strategici l'area della futura "colmatina" in fregio all'attuale Diga del Porto di Lavagna necessaria alla costruzione del Depuratore alla foce del Fiume Entella.	Nel Sistema produttivo orientale e nei Sistemi delle Riviere sono individuati tra gli obiettivi la riqualificazione dei waterfront fluviali e dei fronti urbani, la riqualificazione degli affacci a mare e l'integrazione del sistema dei servizi territoriali. Lo specifico intervento segnalato rientra tra gli obiettivi sopra evidenziati e potrà essere oggetto di successivi percorsi di co-pianificazione e partecipazione. MODIFICHE CONSEGUENTI : All'interno delle Strategie di co-pianificazione per il Sistema produttivo orientale ed i Sistemi delle Riviere si integra l'indicazione relativa all'organizzazione della rete dei servizi con la seguente precisazione: "con priorità per gli interventi che integrano la riqualificazione ambientale con obiettivi plurisettoriali di interesse collettivo, quali gli interventi per il supermento delle criticità ambientali (es. sistema della depurazione)"
COMUNE DI COGOLETO 11/12/2013 (PEC) Prot. 126597 del 11/12/13	Allega la proposta di riqualificazione per l'area Ex Stoppani, sviluppata in concerto con il Comune di Arenzano. V. precedente punto 3) relativo al Comune di Arenzano	V. precedente punto 3) relativo al Comune di Arenzano MODIFICHE CONSEGUENTI : V. precedente punto 3) relativo al Comune di Arenzano
COMUNE DI GENOVA 11/12/2013 BOZZA	Sono richiamati i contenuti dell'allegato al Documento degli Obiettivi del PUC, che comprende ambiti analoghi a quelli della variante in oggetto, definiti "Sistemi territoriali".	Le segnalazioni formulate dal Comune di Genova costituiscono una positiva conferma dell'impostazione della Variante 2014 e forniscono un contributo propositivo sul tema del

ENTE / NOMINATIVO Data arrivo/ Prot. e data	Sintesi contenuti	Risposta
(consegnata a mano in Conferenza)	Ritiene che sia di particolare interesse territoriale il Sistema del Val Bisagno, che costituisce porta di accesso all'area urbana genovese e linea di collegamento storico fra mare e valli interne nel quale si integrano temi storici e paesaggistici (Area della Foce, antico acquedotto, centri storici vallivi), criticità idrogeologiche, mobilità e servizi territoriali, con l'obiettivo di valorizzare risorse territoriali e spostare flussi turistici verso monte. Analogamente potrebbe essere valutata la valle del Cerusa con le antiche cartiere, mulini, ecc. Per quanto attiene al tema della integrazione fra piano territoriale e piano di bacino, condivide l'impostazione della variante e della proposta di incentivare la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, peraltro inserita nel PUC. Sottolinea alcune problematiche legate alla VAS ed agli approfondimenti richiesti a tutti i livelli di pianificazione, con conseguente duplicazione degli studi, auspicando una semplificazione, specie per quanto attiene alla pianificazione di bacino.	collegamento tra mare e valli interne che può essere recepito nei STS già contenuti nella proposta di Variante. Si ritiene che l'introduzione di nuovi Sistemi, come quello della val Bisagno, potrà essere oggetto di considerazione a seguito di accordi, di intese o di percorsi di co-pianificazione tra i Comuni interessati, come avvenuto per gli altri STS, e si rinvia quindi ad una successiva fase del procedimento per consentire l'attuazione di tale presupposto. Riguardo all'integrazione tra pianificazione territoriale e di bacino si rinvia alla proposta di integrazione delle norme di attuazione del PTCp, che recepisce tale indicazione. MODIFICHE CONSEGUENTI : Si integra il cap. 4 della Relazione della Variante relativo al rapporto con la pianificazione urbanistica del capoluogo, con un richiamo ai "Sistemi territoriali" individuati nel documento degli obiettivi del PUC: Nel PUC di Genova ai "Sistemi territoriali", individuati nel documento degli obiettivi : 1. Voltri, Ville storiche e Val Cerusa. (MANIFATTURA) 2. Val Varenna (NATURA) 3. Val Chiaravagna (SUOLO) 4. Val Polcevera (AGRICOLTURA) 5. Centro storico e Val Bisagno (Rolli-Sistema dei forti centrale e orientale-Acquedotto storico) (STORIA) 6. Monte Fasce e Torrente Nervi (FLORA). Viene assegnato il ruolo di "porta" e collegamento tra costa ed entroterra ai fini della maggiore integrazione dell'offerta turistica e la riqualificazione paesaggistica di tali ambiti (es. valli costiere del Cerusa e del Bisagno). Il tema prevalente che accomuna tutti i Sistemi è quello dell'acqua come elemento principale "legato alle caratteristiche sociali – economiche e ambientali delle valli" (Es. Acquedotto storico della Val Bisagno, Cartiere, Ville storiche lungo l'asse mare – monti). I "Sistemi" del PUC di Genova risultano coerenti con gli obiettivi dei sistemi "STS" del PTC nello scenario strategico dell'area vasta, che include la città di Genova.
COMUNE DI VOBBIA Contributi	Condivide la proposta della Provincia ed apprezza il ruolo di supporto e collaborazione che la stessa svolge per la pianificazione dei piccoli Comuni.	Le azioni previste per la realizzazione degli obiettivi dei STS coinvolgeranno tutti i soggetti istituzionali interessati (Comuni, Enti Parco) e

ENTE / NOMINATIVO Data arrivo/ Prot. e data	Sintesi contenuti	Risposta
forniti in Conferenza	Chiede se le risorse messe a disposizione dalla programmazione europea possono confluire anche sull'Unione dei Comuni e se i contenuti della variante 2014 possono incentivare il processo di unione. Ricorda l'importanza del tema del rischio idrogeologico e chiede che siano individuati obiettivi ed azioni per la messa in sicurezza del territorio, sui quali far convergere risorse.	ovviamente anche le Unioni dei Comuni. Si sottolinea che tra gli obiettivi del STS Sistemi rurali dell'Appennino sono compresi la difesa e valorizzazione delle risorse locali e la coesione sociale e identità territoriale, in armonia con gli obiettivi della Strategia Europa 2020. In tutti i STS sarà dato particolare rilievo al tema della messa in sicurezza del territorio. MODIFICHE CONSEGUENTI : Integrazione dell'art. 18, comma 3, delle Norme di attuazione con l'inserimento delle Unioni di Comuni tra i soggetti proponenti : Art. 18, comma 3 : 3. L'iniziativa alla predisposizione dei progetti di co-pianificazione può essere assunta dall'Amministrazione Provinciale ovvero dai Comuni e dalle Unioni di Comuni, nel momento della formazione dei PUC o di varianti sostanziali ai piani urbanistici comunali vigenti, previa sottoscrizione, a tal fine, di appositi atti di intesa con la Provincia. …. All'interno della Dimensione strategico/programmatica di ogni Sistema viene inserita la seguente indicazione: Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio. All'interno della disciplina relativa ai Sistemi (art. 18) viene inserita la seguente indicazione al comma 1 : I Progetti Quadro e i Sistemi Territoriali Strategici affrontano temi aventi rilevanza strategica e d'interesse territoriale, che prevedono attività di co-pianificazione di norma comportanti l'introduzione di Varianti di esplicitazione ed aggiornamento del Piano, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 36/1997. I Sistemi Territoriali Strategici sviluppano temi trasversali rispetto agli Ambiti territoriali e integrano la pianificazione territoriale con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione dei rischi

ENTE / NOMINATIVO Data arrivo/ Prot. e data	Sintesi contenuti	Risposta
		idrogeologici.
COMUNE DI VALBREVENNA Contributi forniti in Conferenza	Concorda con quanto rappresentato dal Presidente del Parco Antola nell'intervento. Mette in evidenza la necessità di una semplificazione di tutti i livelli burocratici: poche norme sui temi di particolare rilievo e maggiore libertà per i Comuni sulla gestione del territorio.	Si rinvia alle considerazioni già espresse sul contributo offerto dall'Ente Parco dell'Antola. MODIFICHE CONSEGUENTI : Vedi punto 2 (ENTE PARCO ANTOLA)

Delibera di adozione della Variante 2014 ex art. 23. C. 5 della L.R. 36/1997 e del Rapporto preliminare ex art. 13 della L.R. 32/2012.

Pareri pervenuti in sede di procedimento di approvazione, ai sensi dell'art. 22, c.6 della LR 36/97.

A seguito dell'adozione della variante e del Rapporto preliminare, sono pervenuti i pareri riportati nella tabella:

N.	Data arrivo/ Prot. e data	ENTE / NOMINATIVO	TIPOLOGIA ATTO (delibera, oggetto, titolo)	PARERE/OSSERVAZIONI
1	02/04/2014 Prot. 34295 del 02/04/2014	ITALIA NOSTRA	Lettera	Osservazioni e rilievi puntuali
2	16/04/2014 PEC prot. 39453	Comune di FASCIA	Delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 05/04/2014	Parere favorevole Non osservazioni da privati.
3	24/04/2014 prot. 41676	Comune di CASARZA LIGURE	Delibera del Consiglio Comunale n. 9 del 08/04/2014	Parere favorevole Non osservazioni da privati.
4	13/05/2014 prot. 48063	Comune di DAVAGNA	Delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 29/04/2014	Parere favorevole, con richiesta di aggiornamento dello stato del PUC. Non osservazioni da privati.
5	15/05/2014 prot. 48971	Comune di MONTEBRUNO	Delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 30/04/2014	Parere favorevole Non osservazioni da privati.
6	30/05/2014 PROT. 54537	AUTORITÀ PORTUALE	Lettera (pervenuta dopo conferenza scoping)	Richiesta modifiche puntuali
7	24/07/2014 PROT. 72854	COMUNE DI CASTIGLIONE CHIAVARESE	Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 30/06/2014	Parere favorevole, ma evidenzia che il Comune non è inserito nei Sistemi. Pubblicazioni effettuate Non osservazioni da privati.
8	28/07/2014 PROT. 73879	COMUNE DI VOBBIA	Delibera del Consiglio Comunale n. 17 del 22/07/2014	Parere favorevole. Pubblicazioni effettuate Non osservazioni da

N.	Data arrivo/ Prot. e data	ENTE / NOMINATIVO	TIPOLOGIA ATTO (delibera, oggetto, titolo)	PARERE/OSSERVAZIONI
				privati.
9	07/08/2014 PROT. 77444	COMUNE DI S.STEFANO D'AVETO	DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 32 DEL 25/07/2014	PARERE FAVOREVOLE. PUBBLICAZIONI EFFETTUATE NON OSSERVAZIONI DA PRIVATI.

Con riferimento al procedimento e alla partecipazione, si segnalano i seguenti aspetti.

Nella fase di deposito e pubblicazione della Variante 2014 presso i Comuni, nei termini indicati all'art. 22, c. 4, non sono pervenute osservazioni da parte dei privati. E' pervenuta, all'indirizzo della Provincia, la nota di Italia Nostra - sezione del Tigullio inserita in tabella, contenente osservazioni e rilievi.

Inoltre, avuto riguardo a quanto stabilito da Regione Liguria in merito alla necessità di attivare la procedura ex art. 8 della L.R. 32/2012 in luogo della verifica di assoggettabilità a VAS prevista dalla Provincia, la Provincia con nota 35289 del 04/04/2014 ha reso noto ai Comuni la possibilità di rilasciare il parere di propria competenza sotto i profili urbanistici e territoriali, oltre i termini dell'art. 22, c. 3 della L.R. 36/1997, in accordo con le fasi procedurali della VAS.

Le osservazioni presentate da Italia Nostra e le richieste di modifiche puntuali espresse nel parere dell'Autorità Portuale di Genova e le indicazioni di carattere territoriale espresse nei pareri di Regione ed altri Enti sono state istruite e potranno essere recepite introducendo alcune modifiche ai contenuti della Variante 2014, di carattere non sostanziale, riguardanti in particolare i Sistemi Territoriali Strategici "Corridoio Appenninico Genovese" per quanto attiene alle previsioni programmatiche del nuovo Piano Regolatore Portuale e "Sistemi delle riviere" per una migliore integrazione fra gli obiettivi.

2.3 Iter della procedura VAS

Rapporto preliminare. Adottato con DCP n. 40 del 30/12/2013. Trasmesso alla Regione Liguria con nota 27202 del 14/03/2014 ai fini dell'attivazione della fase di scoping ex art. 8 della L.R. 32/2012.

Avvio della consultazione (fase scoping). Regione Liguria con nota del 23/04/2014 chiede contributi ai soggetti competenti ed alle strutture interne regionali e convoca la conferenza istruttori.

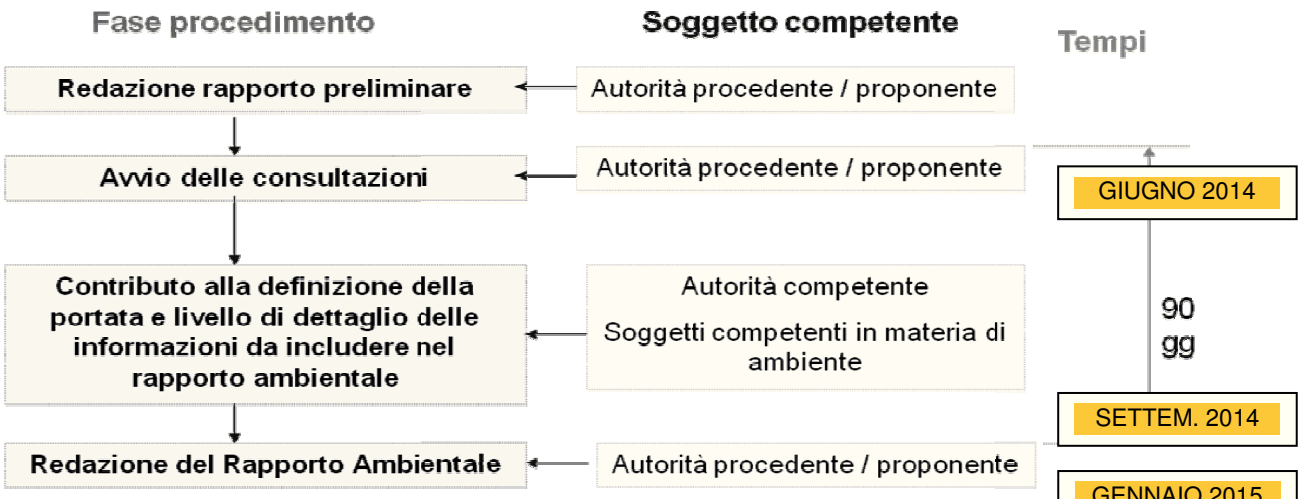
Conferenza istruttoria in data 14/05/2014 presso Regione Liguria. Partecipano i rappresentanti delle strutture di Regione Liguria e Provincia di Genova, Autorità portuale di Genova. Non sono presenti gli altri Enti convocati.

Si individuano le seguenti fasi sostanziali:

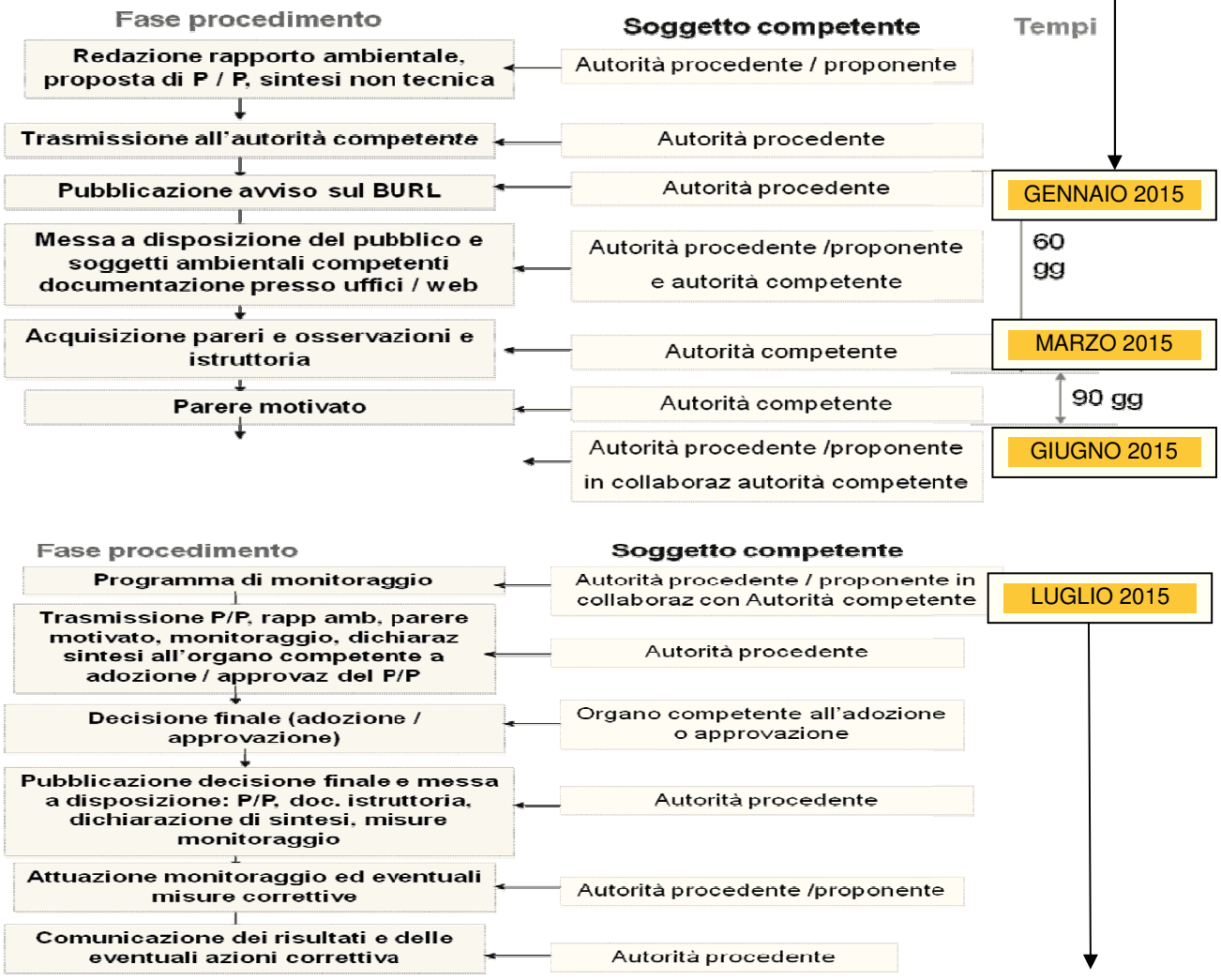
a) fase di scoping / rapporto ambientale
b) esito scoping : Relazione istruttoria n. 63, allegata alla nota n. 113819 del 04/06/2014.
c) fase di pubblicazione, valutazione del rapporto ambientale e decisione

ed il relativo crono programma :

a) *fase di scoping / rapporto ambientale*



d) *fase di pubblicazione, valutazione del rapporto ambientale e decisione*



2.4 Contributi fase scoping – Relazione dell'Autorità competente

Nel paragrafo è dato conto degli esiti della fase di consultazione ed in particolare della Relazione istruttoria dell'Autorità Competente (Settore VIA della Regione Liguria) contenente utili contributi ed osservazioni per la formazione del Rapporto Ambientale.

Nella Tabella è sintetizzata l'istruttoria delle richieste di chiarimenti / integrazione / approfondimenti formulate nella Relazione e le modifiche conseguenti che saranno apportate al progetto di variante 2014.

Nella prima colonna, in particolare, sono riportati i riferimenti ai paragrafi della Relazione ed in quella centrale sono sintetizzati gli elementi evidenziati nella Relazione che necessitano di chiarimenti ed approfondimenti. Nella colonna a destra sono forniti chiarimenti sintetici ed indicate le eventuali modifiche e le integrazioni apportate al Rapporto Ambientale ed alla Variante.

PARERE ISTRUTTORIO SETTORE VIA		Specificazioni e chiarimenti. Conseguenti modifiche apportate nel RAPPORTO AMBIENTALE e nella VARIANTE STS 2014
Paragrafo /tema della Relazione istruttoria	Sintesi contributi / rilievi	
Premessa Caratteristiche e tipologia della Variante (pagg. 1-2)	E' effettuata una sintesi del percorso di pianificazione che precede la Variante 2014, con particolare riguardo ai contenuti ed agli effetti della DCP 9/2006. Si richiama il rapporto con il progetto PTCp 2020 e con la correlata VAS.	Si ritiene opportuno segnalare che la DCP 9/2006 non ha solo compiuto un bilancio dello stato di attuazione del PTCp, ma era programmaticamente tesa a produrre l'aggiornamento e la specificazione del PTC, ai sensi dell'art. 23 della LR 36/1997.
Premessa Procedimento attivato dalla Provincia (pag. 1)	E' effettuata una sintesi del procedimento avviato dalla Provincia per approvare la Variante 2014. Viene evidenziato che la DCP di adozione della Variante 2014 qualificava la stessa come "mero aggiornamento" ai sensi dell'art. 23, c. 1. Sono richiamati i rilievi espressi nella nota della R.L. 183793 del 21/10/2013. E' richiamata anche la nota della R.L. 208012 rilasciata nella Conferenza di Pianificazione del 11/11/2013.	Con la DCP di adozione della Variante 2014, la Variante non è stata qualificata come "mero aggiornamento", soggetto a procedura semplificata ex "art. 23, c. 1, bensì come variante ordinaria ex art. 23, c. 5, assoggettata alla procedura dell'art. 22. Alla variante era stata, invece, considerata applicabile la procedura di verifica di assoggettabilità ex art. 14 della L.R. 32/2012, adottando il Rapporto Ambientale Preliminare. La nota R.L. 183793 del 21/10/2013 richiamata è precedente l'adozione della variante. Alla nota R.L. 208012 era stato dato riscontro con lettera del Commissario Straordinario della Provincia di Genova, prot. 140 in data 10/12/2013.

Contenuti della Variante (pag. 2)	Sono sintetizzati i contenuti della Variante. E' evidenziato che i 5 Sistemi Territoriali strategici non comprendono tutto il territorio provinciale, non hanno confini definiti e si sovrappongono fra di loro.	Si conferma che la Variante non interessa tutto il territorio provinciale, ma alcune sue porzioni che costituiscono aree omogenee e/o complesse. La sovrapposizione dei Sistemi è dovuta alla compresenza di problematiche e vocazioni negli stessi territori, ma non genera conflittualità negli obiettivi (vedi Cap. 4).
Quadro conoscitivo (pag. 3)	Nel RP sono riportati in sintesi gli esiti dell'analisi SWOT. Opportuno integrare nel RA l'aggiornamento del quadro conoscitivo per gli aspetti pertinenti la variante.	Nel RA sono approfondite le analisi SWOT sintetizzate nel RP. L'aggiornamento del quadro conoscitivo è effettuato con riferimento agli aspetti ed alle caratteristiche della variante 2014 (vedi Cap. 3).
Obiettivi (pag. 3)	Suggerisce di chiarire il rapporto fra analisi SWOT e obiettivi, che devono essere specificati e chiariti in alcuni aspetti. Alcuni obiettivi appaiono in contrasto fra loro. Suggerisce di specificare e chiarire tali aspetti nel RA.	Si forniscono chiarimenti e specificazioni nel RA ai fini della migliore comprensione degli obiettivi (vedi Cap. 4). Si precisa, per quanto riguarda la presunta contrapposizione tra potenziamento infrastrutturale e corridoi verdi-blu, che una rete trasportistica più efficiente e più compatibile con l'ambiente di quella esistente produce positivi effetti ambientali, e corrisponde alla necessità di trovare le risorse economiche per effettuare interventi di salvaguardia e ripristino ambientale anche non limitati alla mera mitigazione delle infrastrutture; in altri Paesi europei ci sono positivi esempi a riguardo. Analogamente, il mantenimento e il ripristino della fascia vegetazionale perifluviale devono rapportarsi con la salvaguardia dai rischi di eventi alluvionali.
Coerenza esterna (pag. 3, 4):	E' rilevata la necessità di dettagliare la coerenza esterna rispetto agli obiettivi dei piani settoriali ambientali, anche al fine di specificare le misure di mitigazione e compensazioni. Son portati in evidenza : - il tema del comparto idrico (direttiva quadro 2000/60) ed il rapporto con il Piano della Tutela delle acque. Tali aspetti sono rilevanti ad esempio nel Sistema produttivo Orientale (STS2) con	Sulla coerenza esterna rispetto ai piani settoriali ambientali si forniscono gli approfondimenti suggeriti, ribadendo che la puntuale corrispondenza con tali piani non può che essere effettuata in sede di attuazione della variante, una volta individuati gli specifici interventi (vedi Cap. 5, par. 5.1). Per quanto attiene al monitoraggio degli indicatori relativi alla "popolazione esposta al rischio idrogeologico" ed al contenimento del "consumo di suolo", il RA fornisce gli approfondimenti richiesti,

	riferimento alle opere di sistemazione del fiume Entella; - il tema della biodiversità (DGR 126/2007; DGR 1406/2013; DGR 30/2013), le linee guida per Sic e ZPS (DGR 1716/2012), i Piani dei Parchi (aggiornamenti in corso); - il tema del rischio idrogeologico e del consumo del suolo.	anche in analogia con gli indicatori della VAS del PTR.
Coerenza interna (pag.4). Specificazione strategie / obiettivi / azioni	Rileva necessario integrare le matrici proposte, con la verifica della coerenza fra obiettivi ed azioni, anche al fine di risolvere alcuni conflitti fra azioni/obiettivi. Evidenzia la necessità di approfondire indicazioni troppo generiche e chiede che siano chiarite alcune strategie che risultano piuttosto riconducibili alla nozione di Obiettivi.	Si porta a completamento la verifica di coerenza interna, già impostata nel RP, e si forniscono gli approfondimenti e le verifiche suggerite (vedi Cap. 5, par. 5.2).
Valutazione degli effetti ambientali (pag. 4, 5)	Le valutazioni risultano troppo sintetiche e non danno riscontro di contrapposizioni quali ad esempio quella fra sviluppo infrastrutture e tutela ambiente. Sono da approfondire le analisi a supporto della valutazione degli impatti. Si condivide l'impostazione della valutazione degli impatti come definizione di vincoli, condizioni o misure di attenzione. Sul tema delle "risorse idriche" distinguere le azioni per il mantenimento dello stato buono da quelle per il miglioramento.	Si forniscono chiarimenti ed approfondimenti (vedi Cap. 5, par. 5.2)
Studio di incidenza e REL (pag. 5)	Sono fornite raccomandazioni e contributi per la formazione dello Studio di incidenza. Da sviluppare i contenuti indicati nel RP. Dare evidenza della coerenza delle azioni nei corridoi verdi e blu e nei waterfront fluviali con la tutela delle funzioni ecologiche (es. : fruizione ambiti fluviali, mobilità ciclabile, ...).	Si procede alla predisposizione dello Studio, tenendo conto delle indicazioni fornite in questa sede, ma anche in rapporto al carattere programmatico della Variante. (vedi Cap. 7) Si forniscono chiarimenti ed approfondimenti sulle azioni in ambiti fluviali ed in rapporto alla REL (vedi Cap. 6, 7).

Aspetti pianificatori. Valutazione alternative (pag. 5)	Deve essere effettuata una valutazione delle possibili alternative all'aggiornamento del PTCp: l'opzione zero è il piano vigente, le alternative arrivano fino alla nuova redazione del nuovo PTCp che prefigura il passaggio alla Città metropolitana. Rapporto con finanziamenti Europa 2020 e con la costituenda Città metropolitana (Pag. 5, 6).	La valutazione delle alternative è effettuata al Cap. 4, par. 4.2 del RA. Per quanto attiene agli altri temi si rimanda al Cap. 1 del RA. L'introduzione dei STS non è solo finalizzata ad "intercettare" la possibilità di finanziamento da fonti comunitarie, ma ad aggiornare e meglio specificare i contenuti progettuali del PTCp, già espressi nella sua prima versione e oggetto della delibera programmatica del 2006. Considerata la contestuale cessazione della Provincia di Genova e la programmazione dei fondi strutturali 2014 – 2020 risulta necessario adottare ed approvare la variante nel corso del 2014, affidandone gli esiti alla pianificazione di livello metropolitano, che avrà il pieno controllo, anche a seguito della devoluzione di poteri e funzioni da parte della Regione, su tutti i temi affrontati dai STS.
Aspetti pianificatori. Rapporto con PTR e contenuti della variante Aspetti metodologici (pag. 6)	Rapporto con il PTR per quanto attiene alla contestualità degli strumenti di pianificazione ed alla proposizione di temi di progettualità integrata. Si evidenzia la trattazione di temi che non sarebbero pertinenti alla pianificazione provinciale (es. : portualità, infrastrutture).	La Variante va nella direzione indicata nel Documento preliminare del PTR e con la proposta di progettazione congiunta con le Province nelle aree complesse, definite "aree di concertazione". Non si rilevano elementi di contrasto, ma si intende dare corso a quanto contenuto nel Protocollo d'Intesa Regione /Province. Nella Variante 2014 i temi indicati come "non pertinenti" la Provincia costituiscono lo "sfondo" programmatico del livello europeo, nazionale, ma soprattutto regionale, già consolidato con atti/ programmi /indirizzi negli strumenti di competenza. I STS si inseriscono nel quadro già delineato, con strategie ed azioni finalizzate a raccordare i livelli di pianificazione, integrare le iniziative di pianificazione locale e mitigare i possibili impatti ambientali.
Aspetti pianificatori. Sistemi Territoriali Strategici STS1. Aspetti metodologici (pag. 6)	Sono evidenziate alcune inesattezze nell'utilizzo dei termini obiettivi ed azioni. Si riscontrano alcune criticità rispetto ai Progetti Quadro del PTC vigente : maggiore genericità,	La richiesta viene accolta migliorando la definizione degli obiettivi e delle strategie. Per quanto attiene ai STS in rapporto ai PQ, le differenze riscontrate sono coerenti con gli obiettivi della Variante; la definizione degli ambiti non coincide con i territori dei

	sovradimensionamento territoriale, livello dei temi trattati.	Comuni interessati, in quanto i STS non hanno delimitazione territoriale, ma sono trasversali agli ambiti, traguardando un'area vasta più integrata quale sarà la Città metropolitana.
Aspetti pianificatori. Sistemi Territoriali Strategici STS1 (pag. 6)	Rileva la mancanza di riscontro quali – quantitativo delle mitigazioni alle trasformazioni prefigurate. Non sono individuate soluzioni e scenari alternativi.	Nel RA saranno approfonditi i temi del RP. Il STS1 è stato integrato ed aggiornato anche in accoglimento dei contributi forniti da Autorità portuale di Genova. Occorre evidenziare, tuttavia, che le trasformazioni contenute nel STS1 non sono "prefigurate" dalla variante, ma appartengono a progetti/piani sovraordinati. Pertanto anche le soluzioni e gli scenari alternativi attengono ad altri strumenti.
Aspetti pianificatori. Sistemi Territoriali Strategici STS2 (pag. 6)	Rileva che il STS 2 è fortemente condizionato dal valore paesistico del fondovalle della Fontanabuona. In rapporto all'Entella le trasformazioni delle piane possono rientrare nel disegno complessivo dell' "Area di concertazione"del PTR.	Nel RA saranno approfonditi i temi del RP. Il STS2 costituisce, per quanto attiene all'Entella, attuazione degli esiti delle attività congiunte nella formazione del PTR per le "Aree di concertazione" (Entella).
Aspetti pianificatori. Sistemi Territoriali Strategici STS3 (pag. 6)	Ritiene che tra le strategie del STS3 possa essere ricompresa la formulazione di criteri per la specificazione a livello locale della categoria del PTR "Liguria agricola".	Si condivide e si integrano in tal senso i contenuti della variante e del RA. La formulazione di criteri per la selezione dei territori a vocazione produttiva e di presidio è uno degli obiettivi da raggiungere nelle fasi di attuazione del STS3.
Aspetti pianificatori. Sistemi Territoriali Strategici STS4 (pag. 7)	Sono espresse alcune critiche riguardo le scelte strategiche che sembrerebbero improntate al tema della ricettività diffusa e dello sviluppo turistico. E' evidenziata la necessità di distinguere le aree costiere di pregio (Paradiso e Tigullio) da quelle che presentano criticità (Cogoleto – Arenzano).	Non si condividono appieno i rilievi espressi sul STS4, e si forniscono elementi a chiarimento e migliore specificazione delle scelte strategiche per le aree dei Sistemi, che hanno tenuto conto delle specificità dei diversi territori delle riviere, ma anche dei piani / progetti condivisi dai Comuni.
Aspetti pianificatori. Sistemi Territoriali Strategici STS5	Evidenzia che il STS5 corrisponde al Progetto integrato "Sistemi rurali dell'appennino genovese", con temi oggetto del PTR.	Si condivide in linea generale e si integrano in tal senso i contenuti della variante e del RA. Si evidenzia, tuttavia, che nel STS5 si dà

(pag. 7)	Auspica il coordinamento fra i piani con la pianificazione di settore, quale quella forestale.	risalto all'integrazione fra le tematiche territoriali finalizzando le azioni al miglioramento della qualità della vita (economia, servizi, ...) e della sicurezza per chi vive nelle aree rurali.
Aspetti pianificatori. Norme di Attuazione (pag. 7, 8)	Sono forniti contributi ed osservazioni per quanto attiene all'aggiornamento delle Norme.	Non si condividono appieno i rilievi espressi sulle Norme per quanto attiene al livello di efficacia dei STS, in quanto è già stato scelto quello di minore cogenza, ed alla sovrapposizione con il PTR, in quanto le tematiche rientrano nella partecipazione e condivisione delle aree complesse. Si accolgono le altre richieste con integrazione e specificazione.
Indicatori monitoraggio (pag. 8)	Evidenzia che la coerenza con il PTR deve essere riferita ai documenti pubblicati sul sito "PTR in progress". Fornisce contributi per l'utilizzo di alcuni indicatori, fra i quali quelli del PTR, e suggerisce un indicatore che misuri l'esito in rapporto alla programmazione europea.	Nel RA la Coerenza esterna con il PTR viene aggiornata all'ultima versione disponibile dello stesso. Si accolgono, in parte, i contributi con integrazione e specificazione degli indicatori. Nel RA sono aggiunti alcuni indicatori del PTR utili alla rappresentazione dei temi della variante.
Coerenza localizzativa (pag. 8)	Si chiede la sovrapposizione delle previsioni della variante con la cartografia opportunità/criticità già presente nel RP.	Quanto richiesto non è rappresentativo, poiché la variante non ha elementi né previsioni localizzative. Nel RA è effettuata una sovrapposizione di massima delle aree che partecipano ai STS, ma con valore di mera collazione alla quale non è possibile assegnare effetti valutativi.
Monitoraggio (pag. 8)	Sono proposti indicatori di monitoraggio aggiuntivi per la lettura degli effetti della variante sulle componenti ambientali. Ritiene che il monitoraggio non possa essere demandato solo ai PUC, ma debba comprendere dati riferiti alle competenze della Provincia.	Si accolgono i suggerimenti e si integrano in tal senso i contenuti del RA. (cap. 8)

2.5 Esito dello scoping. Recepimento contributi e proposte di modifiche alla Variante 2014

Si riportano, di seguito, alcune proposte di modifica alla Variante 2014 conseguenti alle fasi di partecipazione alla variante e di consultazione nel processo VAS. Si rimanda al paragrafo precedente per quanto attiene alla istruttoria ed alle valutazioni che hanno portato all'accoglimento totale o parziale dei contributi.

Su alcuni argomenti sono indicate in modo sintetico le modifiche da effettuarsi; sui temi oggetto di specifiche richieste formulate in sede di partecipazione al procedimento di variante ed in fase scoping, sono rappresentate come proposta compiuta, evidenziando le parti oggetto di modifica, sia per eliminazione che per nuovo inserimento.

2.5.1 RELAZIONE

Saranno aggiornati tutti i riferimenti riguardanti gli aspetti istituzionali, con particolare riferimento alla sopraggiunta Legge n. 56 del 07/04/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", pubblicata nella G.U. 7 aprile 2014, ed allo stato di attuazione della stessa,

Sarà aggiornato il par. Obiettivi della programmazione europea 2014 – 2020, tenuto conto dello stato di avanzamento dei procedimenti VAS che riguardano i programmi in attuazione della Strategia Europa 2020 (POR FESR e PON Metro 2014-2020).

Accogliendo la richiesta di Regione Liguria per quanto attiene alla pianificazione territoriale regionale in corso (PTR "in progress"), sarà verificata la coerenza della Variante 2014 anche con gli obiettivi del PTR pubblicati sul sito regionale, sebbene non ancora formalizzati con atti deliberativi.

Per quanto riguarda il parere dell'Autorità portuale e la richiesta puntuale di modifiche al Capitolo "5. Il Porto di Genova", si propone la modifica nei termini seguenti.

Paragrafi modificati (nuovi inserimenti in rosso; parti eliminate barrate):

I *"lavori in corso"*

L'AdP di Genova, dopo aver completato gli studi propedeutici inerenti a prefigurati scenari di sviluppo del porto ha ufficialmente presentato nel 2012 le ***linee guida per il nuovo Piano Regolatore Portuale***[1], che illustrano gli obiettivi ed il processo di formazione dello stesso oltre ad uno studio sugli scenari economici e territoriali, rispettivamente alla scala macro ed a quella locale.

~~La fase preliminare consultiva, esperita tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, ha consentito ai soggetti coinvolti (portatori di interessi quali *RFI/Trenitalia, Confindustria, Spediporto SPA, Assagenti, Sindacati dei lavoratori, Spea Autostrade, Confitarma, Fuorimuro Servizi Portuali e Ferroviari SRL, ILVA, Autotrasportatori, Compagnia Unica, Autorità Marittima, Rimorchiatori, Piloti, Ormeggiatori*) di esprimersi sia sugli **otto scenari**, sia in merito alle soluzioni ritenute migliori per ogni area geografica in cui è articolato il porto di Genova (Voltri, Aeroporto, Sampierdarena).~~

~~Sullo sfondo del nuovo piano alcune tematiche centrali, strategiche per il futuro del porto genovese, di seguito elencate:~~

- ~~la riconversione dell'*waterfront*,~~

[1] http://www.porto.genova.it/index.php/it/il-porto-di-genova/il-porto-domani/la-pianificazione/il-nuovo-prp

- ~~la sostenibilità ambientale,~~
- ~~la necessità di investire in tecnologia, innovazione ed organizzazione per potenziare la capacità produttiva ed aumentare la competitività,~~
- ~~la previsione di nuove infrastrutture interne ed il rapporto con le reti internazionali (esistenti e nuove),~~
- ~~la promozione e la conoscenza di respiro globale.~~

Con il nuovo PRP, in corso di perfezionamento, l'Autorità Portuale "*intende sviluppare una logica di intervento innovativa*", per far fronte alle profonde trasformazioni dell'ultimo decennio, "*aprendo una fase nuova di pianificazione di "sistema" più complessa ed estesa sia in termini territoriali che di "ruolo" dell'Ente gestore*". Gli elementi caratterizzanti le "Linee Guida" del nuovo sono riconducibili a "*una pianificazione di sistema di più ampia dimensione urbanistica, infrastrutturale ed organizzativa a valere sul paino regionale, nazionale ed europeo*."

~~E' una nuova visione dell'infrastruttura portuale: dalla precedente pianificazione di livello locale che sottende ad un modello evoluto di città portuale (il PORTO CITTA'), promosso dal vigente PRP 2001, alla pianificazione di Sistema (2012), dove il Porto – in una concezione olistica di rapporti con il suo più ampio interno – aspira a diventare esso stesso sistema, all'interno di una Macro Regione di influenza (regione portuale), che si connette, si coordina, si organizza e si integra con nodi logistici complessi, nuovi interlocutori, reti ed infrastrutture materiali ed immateriali, prospettive, imprescindibili realtà e tematiche urbanistiche.~~

Gli obiettivi (di sviluppo)

Gli obiettivi introdotti dalla nuova pianificazione portuale sul lungo termine possono essere sintetizzati ed così di seguito elencati :

1. ***Integrazione nella rete*** internazionale trasportistica (Revisione reti TEN-T e fondo "*Connecting Europe Facility*", i 10 corridoi "*Core Network*"per il 2030, Rete globale "*Comprehensive network*" per il 2050) e logistica di livello europeo e nell'ambito del bacino del Mediterraneo, sviluppando strategie e politiche anche con la ***macro-regione*** del Nord-Ovest Italia,
2. ***Aumento della competitività*** attraverso nuove soluzioni tecnologiche (Sistemi ICT per il *Sistema Telematico Portuale*) ed organizzative al servizio del processo portuale e logistico (Il ***Piano delle Tecnologie***), che consentiranno l'automazione e l'aumento della produttività e dell'efficienza del ciclo portuale e del trasporto, la tracciabilità, la gestione ed il controllo dei flussi, l'interoperabilità tra sistemi informativi, ecc., razionalizzazione degli spazi,
3. ***Potenziamento della capacità produttiva*** attraverso il miglioramento dell'**accessibilità** marittima e terrestre, gli interventi sulle infrastrutture viarie e ferroviarie, l'**ottimizzazione** dell'uso degli attuali spazi portuali, la creazione di nuovi spazi e l'utilizzo nuove soluzioni tecnologiche ed organizzative;
4. ***Sostenibilità ambientale*** con l'introduzione e sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico, l'uso delle energie rinnovabili, la tutela delle risorse aria, suolo, acqua, il contenimento delle emissioni di rumore, lo sviluppo della modalità ferroviaria e l'attenzione per la vivibilità dei cittadini e dei lavoratori
5. ***Creazione di valore territoriale*** tramite il miglioramento della qualità della vita grazie a maggiore occupazione, il raggiungimento della compatibilità con il tessuto urbano, l'attrazione di investimenti ed attività economiche, l'internazionalizzazione, l'insediamento di centri di ricerca e di formazione.

Gli obiettivi su indicati, fissati dall'AdP di Genova si inquadrano all'interno di una visione nuova dell'infrastruttura portuale che si ispira:

- ad una ***pianificazione di sistema*** di dimensione più ampia, ossia di rango regionale, nazionale ed europeo,
- all'avvio di un processo di trasformazione delle Autorità Portuali verso un ***ruolo di indirizzo e coordinamento dei nodi logistici complessi*** e più articolati rispetto alla dimensione strettamente portuale.

Il nuovo PRP rivolge la propria attenzione alle politiche europee in tema di trasporti ed ambiente per adeguare ed aggiornare i propri obiettivi alle stesse.
Tra esse alcuni elementi cardine vengono evidenziate dalle *linee guida del nuovo PRP*, in particolare lo ***split modale*** sulle percorrenze superiori ai 300 km, previsto dal *Libro Bianco dei Trasporti*, che implica:

- La riduzione del 30% del trasporto di merci su strada a vantaggio di altre modalità, ferrovia o vie navigabili, entro il 2030,
- La riduzione del 50% del trasporto di merci su strada a vantaggio di altre modalità entro il 2050.

L'obiettivo traguardato dal nuovo PRP per gli anni 2020-2025 è quello di innalzare al 40% la quota di traffico container su ferro.
Sotto il profilo più specificatamente attinente al tema energetico, le *linee guida del nuovo PRP* con riguardo alla *Strategia Europa 2020*, prevedono notevoli investimenti economici (58 milioni di euro) per ridurre

l'emissione di CO2 attraverso : - l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti di energia rinnovabile (solare, fotovoltaico, eolico, geotermico, idrotermico, moto ondoso); - aumento dell'efficienza energetica degli edifici e dei processi portuali (diagnosi energetica degli edifici in ambito portuale); - mobilità sostenibile (logistica); - sostenibilità infrastrutturale (elettrificazione delle banchine), come da Piano Energetico Ambientale Portuale.

Gli scenari

Nella proposta dell'Autorità portuale, allo scopo di bilanciare la domanda/offerta – nel segmento container – in uno scenario di medio termine (2020-2025) e di crescita dell'economia italiana, si riscontra la necessità di uno sviluppo infrastrutturale per un traffico di circa 4 milioni di TEU, secondo una ipotesi di mantenimento della quota di mercato 2011, rispetto al traffico totale dei porti italiani che traguarda, in uno scenario di crescita, 21 milioni di TEU.

Gli scenari individuati nella proposta del PRP sono stati articolati secondo le tre aree geografiche del porto:

1. **Voltri**: *Isola, Avanzamento e Porto Lungo*
2. **Sestri**: *Aeroporto a Mare, Aeroporto oltre Appennino*
3. **Sampierdarena**: Isola, Penisola e Avanzamento

Tutti gli scenari assumono:

- la realizzazione del terzo valico ferroviario e della gronda autostradale come presupposto,
- quale riferimento - per gli spazi di manovra - una nave da 22.000 teus, in coerenza con l'ipotesi di acquisire a Genova le ~~future~~ navi di maggiore dimensione in corso di progettazione. ~~(l'arco temporale traguardato è di 100 anni).~~

L'Autorità ha adottato un approccio consultivo e partecipativo al fine di valutare gli otto scenari descritti nelle *linee guida* attraverso un **confronto con i soggetti pubblici e privati** coinvolti (più sopra richiamati), al fine di raccogliere proposte, osservazioni e valutazioni che consentano di restringere il quadro degli scenari proposti e di concentrare i successivi approfondimenti sulle soluzioni che saranno giudicate più idonee, perseguendo pertanto obiettivi di sviluppo condivisi.

Le questioni "~~interne~~" sul tappeto

Le principali questioni in merito alle quali è ancora aperto il dibattito sullo sviluppo portuale genovese sono legate anche all'attività di costruzione e riparazione navale; tra di esse, sinteticamente, l'APG individua le seguenti questioni riferite al settore industriale:

- Quali condizioni per la realizzazione di una sinergia produttiva e commerciale?
- La *Fincantieri*: quale futuro industriale?
- La domanda di "riparazione" che si orienta verso unità di elevate dimensioni e qualità/complessità tecnologica,
- La segmentazione della domanda di riparazione e scelta del mix dimensionale dei bacini di carenaggio,
- Le strategie di acquisizione sui nuovi mercati da parte degli operatori genovesi (Marsiglia).

Le questioni "esterne" ai limiti amministrativi del porto riguardano la necessità di una maggiore collaborazione con la macro regione del nord Italia; a tale fine l'APG sta sviluppando uno studio approfondito su tutti i nodi/piattaforme logistiche, interporti e potenziali retro porti nel nord Italia, distinguendo la funzione specifica di retro porto con quella di piattaforma intermodale.

Rapporti con la Variante 2014

L'introduzione – fra gli altri - del **Sistema Territoriale Strategico STS 1 - Corridoio appenninico centrale**, nella variante 2014 di aggiornamento al PTCp (coerente con l'Obiettivo Europa 2020), pone, con immediata evidenza, il ruolo di primo piano che l'infrastruttura portuale genovese gioca all'interno di tale nuovo sistema territoriale.
Il tema del porto coinvolge diversi temi trasversali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del piano che sottendono ad un progetto di territorio finalizzato ad un nuovo assetto dell'area vasta estesa anche all'alta val Polcevera e alla Valle Scrivia (tra di essi le aree produttive, le infrastrutture e i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi ecologici).
Più direttamente - e nello specifico - i temi cruciali e più stringenti si focalizzano sulle seguenti questioni "esterne" (ai limiti amministrativi del porto), tuttora aperte:

- il potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale;
- la previsione di un "corridoio logistico centrale" che interessi anche la Valle Scrivia e prosegua verso la pianura padana ed il centro-nord Europa, per l'individuazione di aree idonee alle attività logistiche (gli interporti, le piattaforme logistiche, i distripark, i centri intermodali) al di fuori del limitato ambito portuale, e la possibile connessione con il retro-porto alessandrino,
- l'individuazione delle risorse spaziali aventi le caratteristiche idonee per la realizzazione di distretti produttivi orientati alle attività logistiche;
- ~~Il superamento della cesura città-porto, mediante l'eliminazione delle barriere visive, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza e netta separazione tra le aree urbane e le aree portuali; creazione di luoghi e attività finalizzate a recuperare la cultura del porto~~;
- riqualificazione delle parti sensibili nell'interfaccia città porto, attraverso la continuità e il completamento di percorsi urbani in aree di contatto città/porto e il rafforzamento della fruibilità pubblica di significativi affacci a mare;
- l'individuazione di un sistema logistico in grado di fornire una specifica offerta di servizi ed attrezzature sia per le attività produttive e distributive dell'ambito di riferimento, sia al Porto di Genova ed alla rete logistica di livello europeo, in coerenza con le indicazioni del PUC di Genova e del nuovo Piano regolatore portuale in corso di formazione.

Nel Cap. "4. Città di Genova" saranno, infine, aggiornati i riferimenti agli obiettivi del PUC di Genova per quanto attiene a quelli attinenti al Porto di Genova.

2.5.2 I SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1 : Corridoio appenninico centrale

AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE : (Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal Sistema): Genova Municipio 2 - Centro Ovest, Municipio 5 - Municipio 6 - Medio Ponente, aree portuali del porto di Genova connesse e miste a funzioni urbane, Val Polcevera (Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S.Olcese), Scrivia (Busalla, Casella, Savignone, Ronco Scrivia, Isola del Cantone).

OBIETTIVI

A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

- Potenziamento sostenibile del livello di efficienza del sistema delle infrastrutture e dei servizi territoriali di livello provinciale, coordinato con la programmazione delle grandi opere di interesse strategico per la riorganizzazione della mobilità su gomma e su ferro nel corridoio appenninico;

- Incremento della competitività delle aree produttive nei territori del corridoio appenninico anche ai fini occupazionali

- Rafforzamento del ruolo che può svolgere il corridoio appenninico come cerniera fra Genova, il Nord Italia e il potenziale mercato europeo di riferimento ~~Alessandria~~ nel settore logistico

STRATEGIE DI CO-PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE PER IL SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1 - CORRIDOIO APPENNINICO

1.2 Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale.

Individuazione di un sistema logistico in grado di fornire una specifica offerta di servizi ed attrezzature sia per le attività produttive e distributive dell'ambito di riferimento, sia al Porto di Genova ed alla rete logistica di livello europeo, in coerenza con le indicazioni del PUC di Genova e del nuovo Piano regolatore portuale in corso di formazione.

Nell'ambito della previsione di un "corridoio logistico centrale" che interessa anche la Valle Scrivia e prosegue verso la pianura padana ed il centro-nord Europa, gli Enti e le Amministrazioni coinvolte devono individuare, in un'ottica di "sistema" e pianificazione allargata, le aree idonee per lo sviluppo ~~l'individuazione di aree idonee per lo~~ di attività logistiche a supporto del sistema portuale genovese ~~(gli interporti, le piattaforme logistiche, i distripark, i centri intermodali) non può essere risolta solo all'interno dell'ambito portuale, considerata la limitata disponibilità di spazi, ma anche attraverso la connessione con il retro-porto alessandrino.~~

Corrispondono a tali esigenze ~~Nella valle Scrivia sono presenti~~ le risorse spaziali presenti in Valle Scrivia - quale ad esempio ~~tra cui in particolare~~ l'area dei parchi ferroviari dismessi di Borgo Fornari a Ronco Scrivia - che hanno le caratteristiche idonee per la creazione di un distretto produttivo orientato alle attività logistiche, in ragione del collegamento diretto con la ferrovia e la viabilità territoriale, SP 35 ed A7. (indicazione contenuta nel Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale - PTR 2012 per l'area di concertazione "Scrivia").

……..

1.8 Superamento della cesura città-porto: riqualificazione delle parti sensibili nell'interfaccia città porto e rafforzamento della fruibilità pubblica di significativi affacci a mare (es. : le aree di Voltri, Prà, Multedo, Sestri) nonché delle aree della Lanterna e delle Calate Gadda – Boccardo – Grazie; ~~eliminazione delle barriere visive, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza e netta separazione tra le aree urbane e le aree portuali~~; creazione di luoghi e attività finalizzate a recuperare la cultura del porto (es. Genoa Port Center).

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 2 : Sistema Produttivo Orientale

OBIETTIVI

A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

- ✓ Riordino e riqualificazione logistica del sistema produttivo dei fondovalle Lavagna e Petronio da organizzare come distretti industriali in grado di diversificare le attività, rilanciare l'economia locale e consentire operazioni di ricollocazione di attività produttive non compatibili con i tessuti urbani
- ✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza
- ✓ Integrazione delle previsioni di nuove infrastrutture, già inserite nella programmazione regionale (tunnel costa-entroterra, nuova viabilità Entella), nel ~~con il~~ sistema della viabilità territoriale esistente, finalizzata a al potenziamento complessivo delle connessioni fra gli ambiti del levante ed al superamento delle al fine di risolvere "nodi" strutturali, ridurre le interferenze e le duplicazioni funzionali, superare le criticità attuali alla scala di ciascun ambito, nella comparazione degli interessi pubblici prevalenti;
- ✓ Riqualificazione degli affacci a mare interessati da attività produttive.

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 4 : Sistemi delle Riviere

AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE (Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal Sistema): Genova Municipio 7 Ponente, Municipio 8 Medio levante, Municipio 9 Levante), Cogoleto, Arenzano, Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camogli, Portofino, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna, Leivi, Sestri L., Moneglia

OBIETTIVI

A) Obiettivi di manutenzione e tutela territoriale e di riorganizzazione del sistema di fruizione del tempo libero e dello sport ed insediativo

- ✓ costituzione di un nuovo sistema di ricettività diffusa, ambientalmente sostenibile ed integrata con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri, al rafforzamento della ricettività alberghiera tradizionale, all'inserimento delle ulteriori forme di ricettività

- ✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza

- ✓ Riqualificazione del percorso costiero storico dell'Aurelia come viabilità turistica "lenta" e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione ciclistica e pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di modeste ~~varianti~~ variazioni di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico

- ✓ Coordinamento delle norme di Piani urbanistici comunali inerenti le sistemazioni esterne e la manutenzione del territorio.

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 5 : Sistemi rurali dell'Appennino

OBIETTIVI

A) Obiettivi di difesa e valorizzazione delle risorse locali

- ✓ Protezione e migliore utilizzazione delle risorse idriche, boschive e prative e realizzazione di interventi per la messa in sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture dal rischio idrogeologico e sismico

- ✓ Riorganizzazione e riqualificazione delle strutture destinate alla fruizione attiva del territorio e delle attività di filiera per l'adeguamento alla nuova domanda turistica (forme evolute di ricettività, produzioni agricole di nicchia, "parchi avventura", ecc.), privilegiando il patrimonio edilizio esistente e, comunque, nel rispetto delle tipologie insediative locali

- ✓ Consolidare le attività economiche esistenti di tipo produttivo e turistico-ricettivo incentivando il mantenimento delle attività e lo sviluppo di nuove opportunità

- ✓ Incentivazione dei processi di recupero dell'agricoltura locale, anche attraverso la promozione di forme di "autocommercio"

- ✓ Migliorare e potenziare le dotazioni di infrastrutture e servizi, realizzando reti di livello comprensoriale, con particolare attenzione agli spazi pubblici attrezzati, alla creazione di un sistema di parcheggi pubblici a basso impatto ambientale, ed alla formazione di percorsi ciclabili anche di MTB, per recuperare le carenze di dotazione nei periodi di maggior afflusso turistico

2.5.3 NORME DI ATTUAZIONE

All'art. 18, dopo il comma 2 è inserito il comma 2 bis.

Art. 18 : Progetti Quadro e Sistemi Territoriali Strategici

…… omissis
2. Sistemi territoriali strategici affrontano le tematiche territoriali indicate dal Piano, la cui rilevanza alla scala di area vasta richiede l'azione di coordinamento ad opera della Provincia, e per la cui progettazione dovranno essere attivate azioni di co-pianificazione con i soggetti interessati, all'interno delle quali saranno effettuate le valutazioni ambientali strategiche a corredo delle eventuali previsioni di trasformazione territoriale in termini localizzativi.

2 bis. Per i Comuni ricompresi in più sistemi territoriali strategici le azioni di co-pianificazione devono essere coerenti con gli obiettivi e le strategie indicati in tutti i sistemi in cui i Comuni ricadono, dando

conto di tale verifica di coerenza nelle relative valutazioni ambientali strategiche. Nel caso in cui si verificassero limitate e puntuali interferenze, deve essere esplicitata e motivata azioni prescelte, evidenziando l'avvenuta analisi e verifica delle possibili alternative.

L'art. 20 bis è integrato con i commi 10 e 11.

Art. 20-bis : Compatibilità fra l'urbanizzazione e stabilimenti a rischio di incidente rilevante

…omissis

10. I contenuti del PTC, sub Struttura Cap. 10, par. 10.5 "Criteri per la localizzazione di insediamenti produttivi" con riferimento ai profili descrittivi riferiti alla "idoneità del territorio a sostenere processi di trasformazione ai fini produttivi", costituiscono elemento di indirizzo e coordinamento con efficacia propositiva nei confronti degli strumenti urbanistici comunali.

11. I contenuti del PTC, sub Struttura Cap. 10, par. 10.6 "Criteri per la redazione dei RIR" integrano la disciplina degli artt. 20 e 20 bis, con riferimento ai contenuti metodologici per la formazione dei documenti comunali costituenti i RIR.

L'art. 25 è modificato al comma 4.

Art. 25 : Integrazione della pianificazione territoriale e di bacino

4. I Comuni appartenenti ai bacini tirrenici, ~~anche~~ ~~se non ricompresi nel territorio padano~~, nella formazione dei PUC, o con apposite Varianti urbanistiche di aggiornamento e revisione, possono individuare norme finalizzate ad incentivare la realizzazione della messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, attraverso meccanismi perequativi e compensativi, in analogia con quanto previsto nella "VBP" di cui ai commi 2 e 3, nel rispetto dei valori storici, paesaggistici e ambientali presenti. Tali meccanismi di incentivazione possono essere finalizzati anche a favorire la realizzazione di interventi di manutenzione e rinaturazione dei contesti fluviali, attraverso la lettura degli aspetti morfologici e naturalistici da tutelare o riqualificare e la definizione delle priorità di interesse generale.

Per le integrazioni proposte all'interno della Relazione di incidenza si rinvia al successivo capitolo 7.

3. Scenario territoriale di riferimento

3.1. Criticità ambientali da considerare

La descrizione dello scenario territoriale di riferimento è stata effettuata in modo compiuto ed approfondito all'interno della Descrizione fondativa contenuta nel progetto PTCp2020, oggetto di presa d'atto da parte del Consiglio provinciale con la Deliberazione n. 7 del 15/02/2012, che ha riconosciuto la validità del progetto PTCp2020 anche ai fini della formazione del Piano Territoriale Regionale e dell'indirizzo e del coordinamento delle attività di pianificazione dei Comuni.

In particolare si richiamano i seguenti temi della Descrizione Fondativa del PTCp2020 che sono stati oggetto di approfondimento nell'ambito del progetto di PTCp2020, e che hanno aggiornato ed integrato gli elementi di analisi già presenti nel vigente PTC 2002; per ognuno di essi viene indicato l'indirizzo web al quale sono consultabili integralmente:

PTCp2020 - cap. 2. L' Aggiornamento dei Temi della DF :

1. Ambiente (Suolo, Acqua, Aria, Energia e cambiamenti climatici, Reti ecologiche)

   http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/ptcp2020/DFOS/02.1_PTCp_2020_DF-Ambiente_pagg.5-45.pdf

2. Infrastrutture e servizi (Nodi e reti infrastrutturali e dei servizi di scala territoriale)

   http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/ptcp2020/DFOS/02.2_PTCp_2020_DF-Infrastrutture%20e%20servizi_pagg.46-61_.pdf

3. Sistema insediativo (sistemi residenziali, sistemi produttivi, attrezzature urbane)

   http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/ptcp2020/DFOS/02.3_PTCp_2020_DF-Insediativo_pagg.62_65.pdf

4. Paesaggio

   http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/ptcp2020/DFOS/02.4_PTCp_2020_DF-Paesaggio_pagg.66-71.pdf

5. Attività agricole e di presidio

   http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/ptcp2020/DFOS/02.5_PTCp_2020_DF-Aree%20agricole_pagg.72_75.pdf

6. Aspetti socio economici

   http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/ptcp2020/DFOS/02.6_PTCp_2020_DF-Aspetti%20socio%20economici_pagg.76_86.pdf

7. Turismo

   http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/ptcp2020/DFOS/02.7_PTCp_2020_DF-Turismo_pagg.87_95.pdf

Con specifico riferimento ai diversi contesti territoriali interessati da ciascun STS vengono quindi evidenziate le principali criticità da considerare, specie con riferimento alle situazioni di "crisi di sistema" che coinvolgono più profili ambientali e territoriali e per la cui risoluzione è necessario un approccio "integrato" dell'attività di pianificazione.

Tali analisi sono sviluppate attraverso una metodologia "*SWOT*" finalizzata ad evidenziare gli elementi di forza e di debolezza (fattori prevalentemente interni all'ambito di riferimento), le minacce e le opportunità (fattori prevalentemente esterni).
L'analisi SWOT ha lo scopo di identificare nell'ambito di applicazione del Programma l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza e la presenza di opportunità e di minacce.
I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico oggetto del POR e sono quindi modificabili mediante le decisioni di programma; le opportunità e le minacce derivano invece dal contesto esterno e non sono quindi direttamente modificabili attraverso le azioni di programma. Questo tipo di analisi del POR è utile per definire il contesto strategico e i potenziali fattori di successo/insuccesso della sua attuazione ed efficacia.
La seguente tabella presenta una sintesi delle valutazioni svolte, a titolo di esempio.
Tale strumento ha consentito di focalizzare i vari aspetti delle questioni in gioco e le valutazioni, con particolare riferimento agli aspetti di sostenibilità ambientale, approfondite via via che sono state definite le linee di azione operative. Ad esempio la analisi della forte criticità in tema di dissesto idrogeologico ha contribuito alla revisione del POR con integrazione dell'apposito asse 5.

3.2. Analisi SWOT

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1 : *Corridoio Appenninico Centrale*



Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione: l'ambito di co-pianificazione si sviluppa lungo gli assi vallivi del Polcevera e del medio-basso corso dello Scrivia, connotati dalla concentrazione negli ambiti di fondovalle delle funzioni produttive e residenziali, nonché degli assi primari di collegamento infrastrutturale e dei principali poli di servizi di interesse comprensoriale, in evidente squilibrio con la configurazione dei territori di versante connotati da assetti naturalistici ed insediamenti a carattere sparso prevalentemente di tipo residenziale.

STS 1

	Favorevole	Negativo
Interni	**Elementi di valore**: risorse strategiche (da consolidare, potenziare ed integrare), costituite da: ✓ dotazione di servizi territoriali, ✓ infrastrutture (rete autostradale, stradale, ferroviaria, linee turistiche es. Genova-Casella), ✓ distretti produttivi e commerciali, ✓ aree protette Parco dell'Antola, SIC ✓ rete delle emergenze storiche, architettoniche, museali ✓ paesaggio rurale di versante.	**Elementi di crisi:** presenza di infrastrutture in parte inefficienti in rapporto alle funzioni logistiche di trasporto - principalmente connesse al Porto di Genova - ed incompatibili in rapporto alle funzioni presenti nel sistema insediativi; in particolare: ✗ carente organizzazione di reti ed aree dedicate allo sviluppo delle attività logistiche; ✗ processi di riconfigurazione delle aree produttive, mediante valutazione sul riutilizzo delle aree occupate da parte di attività produttive diverse, tenuto conto delle concorrenti necessità della riqualificazione urbana e dello sviluppo delle attività portuali, nonché delle ulteriori localizzazioni di insediamenti produttivi ad alto impatto ambientale presenti nell'ambito; ✗ nodi viari critici dell'Alta Val Polcevera (Bolzaneto, Pontedecimo, Geo, Manesseno) e delle Valle Scrivia (Busalla, Ronco Scrivia), in connessione alla collocazione degli insediamenti, dei servizi e delle attrezzature territoriali; ✗ inefficienza del sistema infrastrutturale del fondovalle dello Scrivia, dove si concentrano tutti i livelli di servizio con accentuate carenze di esercizio. ✗ necessità di una pianificazione coordinata della realizzazione delle grandi infrastrutture (terzo valico ferroviario e gronda autostradale di ponente) e delle opere ad esse connesse, ✗ Inquinamento atmosferico, acustico e dei corpi idrici
Esterni	**Opportunità:** ✓ le "opere anticipate" di cantierizzazione delle grandi infrastrutture (in particolare del Terzo valico ferroviario) per integrare sistema viario e servizi locali. ✓ le aree dismesse dal servizio ferroviario lungo le linee del Polcevera costituiscono una opportunità di riconversione a funzioni produttive, urbane, per servizi. ✓ L'area dei parchi ferroviari dismessi di Busalla/Borgo Fornari per riorganizzare il sistema viario, la riqualificazione delle aree urbane limitrofe ed il miglioramento dei servizi ✓ Accessibilità agli strumenti di finanziamento europei (ITI)	**Minacce:** ✗ rischio di incremento della frammentazione delle reti ecologiche conseguente al potenziamento del sistema infrastrutturale, ed alla mancata realizzazione di opere compensative di mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture, ✗ incertezza sulla copertura finanziaria necessaria per la realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche previste nei quadri regionali e nazionali, ✗ effetti negativi della crisi economica congiunturale sull'organizzazione dei sistemi logistici

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 2 : *Sistema Produttivo Orientale*



Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione: l'ambito di co-pianificazione interessa i territori di fondovalle lungo gli assi vallivi della Fontanabuona, dell'Entella e del Petronio che generalmente sono connotati dalla concentrazione delle funzioni produttive e residenziali, nonché degli assi primari di collegamento infrastrutturale e dei principali poli di servizi di interesse comprensoriale.

Il tratto medio-basso della Val Fontanabuona è interessato da una rilevante estensione delle aree soggette a criticità idraulica.

Il territorio di fondovalle dell'Entella è connotato dalla compresenza di tessuti urbani a carattere diffuso, eterogenei, prevalentemente attestati lungo le principali direttrici viarie, e di residue aree mantenute alle funzioni agrarie, anche di rilevanti dimensioni come nel caso della piana di Lavagna.

Nel territorio di fondovalle del Petronio è riconoscibile una connotazione distinta tra le due sponde fluviali : le funzioni produttive sono prevalentemente dislocate sulla sponda sinistra, mentre le funzioni urbane sono storicamente consolidate sulla sponda destra.

STS 2

	Favorevole	Negativo
Interni	**Elementi di valore**: ✓ presenza di tratti di fondovalle ad elevato valore naturalistico e paesistico (direttrici fluviali del Lavagna, dell'Entella, Malgaro, Stura) ✓ distretti produttivi specializzati (nautica, ardesia), ✓ buona situazione dell'acqua e dell'aria ✓ le zone di protezione faunistica (asta fluviale Entella), ✓ zone collinari di attività agricole specializzate e di territori rurali nei versanti che si affacciano sul mare ✓ le ville ed aree verdi di pausa, ✓ complessi religiosi, edifici rurali, insediamenti fortificati di elevato pregio architettonico, vincoli archeologici in loc. Ferrada ✓ Bellezze d'Insieme (Codice del Paesaggio), nel fondovalle (colline S. Ambrogio, Bacezza, vers. M. Anchetta – S.E. Leivi), locc. Castellano, Vignale, Orero, SIC Monte Ramacelo, Carpenissano, complesso Val d'Aveto Monti Penna-Zatta_Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto	**Elementi di crisi:** ✖ inadeguatezza del sistema di accessibilità, ✖ scarsa integrazione dei servizi all'impresa, ✖ commistione fra sistemi produttivi e sistemi residenziali, ✖ frammentazione degli ecosistemi fluviali ✖ artificializzazione della costa e degli ambiti fluviali, ✖ carenza di attrezzature ricettive e turistiche di livello medio-alto ✖ pressione del traffico sulla costa e carenza di percorsi alternativi (strada di cornice): es. asse Chiavari-Cavi di Lavagna ✖ fenomeni di rischio idraulico, ✖ rapporto disequilibrato tra gli insediamenti produttivi e commerciali di fondovalle e l'edilizia (recente e storica, con caratteri rurali), ✖ alterazione/sostituzione del carattere/paesaggio agrario anche a margine urbano di Chiavari e Lavagna ✖ suscettibilità al dissesto di alcune aree (PG3 e PG4) ✖ Artificializzazione dell'ambito fluviale (presenza del SIC IT1332717, ecosistema del tratto terminale fiume Entella) in relazione alle opere di messa in sicurezza idraulica
Esterni	**Opportunità:** ✓ integrazione tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale ✓ elementi naturalistici ed antropici di elevato valore e forte richiamo per potenziare le attività turistiche ✓ Valorizzazione delle percorrenze storiche lungo fiume e di quelle collinari dai centri o nuclei insediati verso i crinali, rete pedonale escursionistica, creazione di aree attrezzate ✓ Area Expo di S. Colombano C., i servizi per l'istruzione (I. Agrario Marsano) ✓ Rinaturalizzazione e riconversione delle cave e discariche compatibilmente con la riqualificazione ambientale ✓ Valorizzazione del centro storico di Cichero (per fini anche turistico-escursionistici), dei nuclei di versante e di fondovalle ✓ Riqualificazione dell'edificazione recente, dei nuclei anche per fini turistico-ricettivi ✓ Tutela degli spazi residui agricoli, naturali, aree terrazzate, alluvionali, oliveti, orti	**Minacce:** ✖ delocalizzazione della attività produttive presenti verso l'esterno, ✖ erosione, consumo di suolo terreni a vocazione agricola (colline terrazzate, orti e aree floricole) ✖ effetti sul territorio connessi alla realizzazione di grandi infrastrutture (tunnel Fontanabuona) ✖ stabilimenti a rischio di incidente rilevante (chimico o petrolchimico A-ESSE a Carasco, loc. Conturli (art. 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) ✖ degrado ed abbandono dei nuclei e dei coltivi

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 3 : *Sistema Policentrico del Polcevera*



Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione: l'ambito di co-pianificazione è esteso all'intera vallata del Polcevera, comprendendo anche le vallate secondarie. Il territorio è connotato dalla forte concentrazione degli insediamenti e delle reti di trasporto nei fondovalle, mentre sui versanti sono presenti insediamenti a carattere sparso, seppur con fenomeni in atto di evoluzione verso configurazioni urbane.

L'armatura viaria principale è costituita dalle infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali lungo l'asta del T. Polcevera; la viabilità secondaria si dirama dall'asse principale e si irradia verso le valli Verde, Riccò, Secca, Sardorella, tale rete infrastrutturale collega il sistema insediativo dei Comuni dell'Ambito 1.4 Alto Polcevera e prosegue oltre i valichi, connettendosi con la Valle Scrivia e con il territorio extra provinciale).

STS 3

	Favorevole	Negativo
Interni	**Elementi di valore**: ✓ assetto territoriale di tipo multifunzionale, articolato omogeneamente con uno schema a raggiera; ✓ riconoscibilità della matrice rurale storica nei versanti ✓ Via Aurelia storica ✓ Ville e palazzi nobiliari, vincoli architettonici (ville, palazzi nobiliari, torri, Chiese, forti, ecc.) e di Bellezze d'Insieme (D.lgs 42/2004): forti Castellaccio, Sperone, Begato (DM 13/2/68), zona di Granarolo con ville signorili (DM 27/9/55), zona Belvedere Sampierdarena (DM 11/12/56). ✓ Parco delle Mura, "Area Naturale Protetta", ✓ Corridoi boschivi .	**Elementi di crisi:** l'ambito di progetto è investito dagli effetti delle rilevanti trasformazioni dei sistemi insediativi e infrastrutturali già avvenute ed è direttamente interessato dai progetti di riorganizzazione viaria del nodo genovese; le funzioni residenziali, commerciali, produttive e di servizio della parte alta della valle, non sono supportate da un adeguato sistema infrastrutturale.; in particolare: ✖ inquinamento ambientale delle aree di fondovalle ✖ manutenzione delle sponde e l'inquinamento delle acque del Polcevera ✖ paesaggio di fondovalle: rapporto tra edificato residenziale e produttivo/commerciale ✖ I quartieri residenziali più recenti ✖ isolate aree con suscettibilità al dissesto (fondo valle torrente Riccò), dissesto idrogeologico diffuso ✖ Cave e discariche ✖ Fenomeni di abbandono insediamenti e relativi coltivi
Esterni	**Opportunità:** ✓ potenzialità di riorganizzazione dei sistemi produttivi e di riqualificazione urbana connesse ai processi di riconversione delle aree dismesse dal servizio ferroviario. ✓ Ricomposizione di un disegno urbano equilibrato fra componenti insediative ed elementi naturalistici e paesaggistici nel fondovalle e nei versanti. ✓ Riutilizzo a fini urbani delle opere di cantierizzazione delle grandi infrastrutture (viabilità ed aree per servizi), ✓ Valorizzazione delle ville storiche e dei loro parchi, conservazione e restauro degli edifici di interesse storico ✓ Fruibilità degli ambiti fluviali da riqualificare ✓ Potenziamento e miglioramento della sentieristica (con aree attrezzate) anche verso l'Alta Via dei Monti Liguri	**Minacce:** ✖ rischio di delocalizzazione delle attività produttive e decremento dei livelli occupazionali. ✖ Impatti della cantierizzazione delle grandi opere. ✖ Eccessiva pressione insediativa di tipo residenziale nei territori di versante dell'alta valle, proveniente dalla area urbana centrale del capoluogo, ✖ Rischio perdita finanziamenti comunitari (PON, POR FESR 2014-2020)

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 4 : *Sistemi delle Riviere*



Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione: l'ambito di co-pianificazione coinvolge i territori dei versanti costieri nell'intera area vasta provinciale, ad esclusione del tratto corrispondente all'area urbana centrale genovese. Sono presenti nuclei e conurbazioni costieri, nuclei di versante, territori di cornice costiera nei quali il sistema insediativo, a carattere sparso, ha raggiunto un equilibrato rapporto con l'assetto vegetazionale, territori di versante alto e crinali che scendono fino al mare, dove la componente naturale è predominante.

Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio dei sistemi delle riviere, che favoriscano le funzioni ricreative e sportive delle riviere, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, La promozione di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.

STS 4

	Favorevole	Negativo
Interni	**Elementi di valore**: ✓ sistema naturalistico di cornice, caratterizzato dai territori non insediati che sono dislocati sia lungo la costa che verso l'interno, che costituiscono spazi di pregio per la qualità ambientale e paesistica e per l'importanza quale elementi di attrattiva turistica e di rigenerazione ecologica; ✓ presenza di nuclei storici e manufatti emergenti, che testimoniano l'identità storica del paesaggio provinciale nel rapporto tra terra e mare; ✓ immagine paesaggistica qualificata dell'area vasta provinciale in particolare per gli arrivi via aereo e via nave; ✓ parchi storici con villa ad Arenzano ✓ presenza zona ZPS interna all'area Parco del Beigua e alla Core Areas/SIC (Monte Beigua-M.Dente-Gargassa-Pavaglione) della Rete Ecologica Regionale, ✓ via Aurelia ✓ panoramicità dai sentieri di mezza costa sul mare	**Elementi di crisi:** ✖ pressione edificatoria che interessa il territorio di versante, specie nei territori di Zoagli, Leivi, Moneglia; ✖ marginalità del sistema dei nuclei storici di versante; ✖ insufficienza dell'armatura infrastrutturale viaria e carenza dei servizi di urbanizzazione, in particolare parcheggi, ✖ la presenza di fenomeni di instabilità dei versanti e diffusione delle aree interessate da incendi, anche a causa dell'abbandono di alcune aree già adibite a colture agrarie ✖ Gli insediamenti produttivi di fondo valle lungo il torrente Lerone ✖ Aree contenute e sparse con suscettività al dissesto (PG3) interessano la superficie dell'ambito, oltre ad un'area più ampia dalla costa verso il nucleo di Crevari ✖ copertura vegetale interessa quasi completamente il territorio collinare e montano del sub ambito con presenza di SIC ✖ Erosione delle spiagge e delle falesie a mare ✖ Scarsa fruibilità e privatizzazione dei litorali ✖ Abbandono aree terrazzate
Esterni	**Opportunità:** ✓ sviluppo delle attività produttive compatibili e ricomposizione ambientale del territorio di versante; ✓ riqualificazione degli affacci a mare (es. waterfront di Chiavari, passeggiata a mare di Lavagna, Rapallo-Zoagli); ✓ aree da riconvertire con funzioni compatibili (ES. Valle del Lerone per Arenzano e Cogoleto); ✓ diversificazione dell'offerta di ricettività turistica; ✓ integrazione dell'offerta turistica tra costa ed entroterra. ✓ Rinaturalizzazione cava in loc. Lupara ✓ Mantenimento "porosità" tra costa ed entroterra (coltivi residuali e spazi a verde) per Arenzano e Cogoleto	**Minacce:** ✖ perdita di competitività sotto il profilo dell'attrattività turistica ✖ insediamento in aree rurali di soggetti provenienti da aree metropolitane, privi di cultura della manutenzione continua del territorio ✖ Espansioni edilizie pineta di Arenzano e borgo di Crevari ✖ Espansione delle pinete e delle fitopatie

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 5 : *Sistemi Rurali dell'Appennino*



Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione: l'ambito di co-pianificazione coinvolge più sistemi rurali dell'intera area vasta provinciale, ad eccezione di quelli più strettamente connessi ai sistemi urbani.

Nei sistemi rurali si riconoscono gli elementi per la costituzione di scenari volti alla valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, alla tutela dell'ambiente, al miglioramento della qualità della vita, attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile.

La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l'occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco.

STS 5

	Favorevole	Negativo
Interni	**Elementi di valore**: diffusa qualità ambientale in un territorio sostanzialmente omogeneo, nel quale al valore paesistico dei fattori naturalistici ed antropici si aggiungono i generalizzati buoni livelli degli elementi ecologici; ✓ presenza di attrezzature e impianti per le attività sportive e ricreative, anche connesse alla fruizione delle risorse territoriali; ✓ aree protette del Parco naturale regionale del Beigua, Antola, Aveto. ✓ Siti di Interesse Comunitario e ZPS, ✓ edifici religiosi, alcuni palazzi nobiliari, insediamenti fortificati ed edifici di archeologia industriale (tutti oggetto di vincoli architettonici), ✓ centri storici (Campoligure, Rossiglione, Masone, S. Stefano d'Aveto, ecc.)	**Elementi di crisi:** ✖ marginalità delle funzioni insediative presenti nell'ambito rispetto all'area vasta provinciale, legata a: • la crisi delle attività economiche tradizionali, • l'abbandono del territorio rurale, montano e del patrimonio edilizio, • il decremento e la senilizzazione della popolazione; ✖ Aree isolate e sparse con suscettibilità al dissesto (PG3 e PG4 (per es. presso V. Stura, nuclei di Rossiglione, Campoligure, Monte Pracaban, nella bassa Valle d'Aveto, ecc.) ✖ Interventi di recupero e di nuova edificazione, soprattutto nei fondovalle, incoerenti con caratteri architettonici dell'area
Esterni	**Opportunità:** ✓ sviluppo di attività produttive indotte dal sistema turistico ricettivo e di attività connesse alla fruizione organizzata del territorio rurale e naturale; ✓ potenziamento reti dei sentieri montani collegati all'Alta via dei monti liguri, lungo i corsi d'acqua (Aveto, Gramizza, ecc.), nonché dei percorsi storico-etnografici con contestuale realizzazione delle aree attrezzate di fruizione ✓ sviluppo turistico collegato anche il riuso di edifici dismessi (Colonie montane, ecc.) e del patrimonio edilizio non utilizzato ✓ riscoperta del turismo attraverso forme innovative di fruizione anche invernale; ✓ Valorizzazione del paesaggio rurale e riqualificazione edilizia dei nuclei dell'alta valle anche ai fini turistici e mantenimento dei caratteri dell'architettura locale legata anche all'utilizzo delle praterie montane ✓ Valorizzazione e restauro delle emergenze storico architettoniche e delle testimonianze delle antiche tradizioni locali (mulini, seccatoi, fienili, ecc.) ✓ Ricostituzione del bosco di latifoglie mesofite, conifere e castagneti	**Minacce:** ✖ carenza di manutenzione della rete stradale, specie nel periodo invernale; ✖ abbandono delle praterie, dei nuclei nelle alte vallate e dei coltivi al loro contorno ✖ fenomeni di erosione e dissesto dei versanti ✖ mancato accesso ai finanziamenti europei (POR-FESR) a favore delle Aree Interne

4. Obiettivi ed indicatori di sostenibilità

4.1. Descrizione degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici e dei relativi indicatori

Le strategie di sviluppo sostenibile, in accordo a quanto stabilito dall'art. 34, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. fissano gli obiettivi di sostenibilità, definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali; la rispondenza degli obiettivi, delle strategie e delle azioni con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile verifica il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio.

Gli obiettivi di sostenibilità di riferimento attraverso la loro contestualizzazione e articolazione anche sulla base delle criticità e potenzialità emerse dall'analisi del contesto (scenario di riferimento e analisi SWOT) in parte diventano direttamente obiettivi specifici del piano, cui vengono collegate azioni di miglioramento dell'ambiente; in parte vanno a "contaminare" gli obiettivi del piano, introducendo elementi di controllo, di attenzione e di protezione dell'ambiente.

4.1.1. Obiettivi di sostenibilità generali e specifici

La sostenibilità di uno strumento di pianificazione territoriale, ed ancor più di una variante avente contenuti di valore strategico-programmatici come nel caso della Variante 2014, non è facilmente misurabile attraverso l'impiego di indicatori ambientali "canonici", non trattandosi infatti di uno strumento che preveda interventi di diretta attuazione, ma piuttosto di un insieme strutturato e coordinato di strategie di co-pianificazione che tiene conto di molteplici variabili di contesto.

Peraltro non si è ancora giunti ad un accordo a livello internazionale ed europeo univoco che stabilisca gli indicatori, e le relative "unità di misura", ovvero i criteri e i metodi per il suo monitoraggio, per la sua misurazione e per l'effettuazione dei necessari bilanci, confacenti a strumenti di pianificazione territoriale di area vasta. L'individuazione del sistema di misurazione degli effetti ambientali va pertanto adattata alle specificità della Variante.

Obiettivi di sostenibilità nella programmazione Europa 2020

La programmazione europea 2014-2020 rappresenta uno dei principali strumenti per sostenere la ripresa economica dei paesi dell'unione.
A questo scopo, la Commissione europea ha promosso un nuovo approccio per l'utilizzo dei fondi disponibili, rafforzando il collegamento tra questi e il perseguimento delle priorità della Strategia Europa

2020, ovvero la strategia che definisce gli obiettivi programmatico – politici dell'UE fino al 2020 e che fa perno sulle tre priorità:

- crescita intelligente, mirata allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- crescita sostenibile, volta a promuovere un utilizzo efficiente delle risorse;
- crescita inclusiva, finalizzata alla tutela della coesione sociale e territoriale.

Risulta evidente come tali obiettivi rivestano un carattere molto generale e, soprattutto, comprendano ambiti tematici molto estesi che, oltre agli aspetti di natura territoriale, coinvolgono anche temi più ampi di natura economica, sociale, culturale, ecc.

Le politiche regionali possono contribuire al rilancio dell'economia europea investendo nei settori chiave che ne connotano l'interno dei suoi singoli territori, attraverso i seguenti **cinque fondi** - oggi denominati Fondi Strutturali e di Investimento Europei (**Fondi SIE**) - ed il relativo regolamento generale – Reg. (UE) N. 1303/2013:

1. il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR),
2. il Fondo Sociale Europeo (FSE),
3. il Fondo di Coesione (FC),
4. il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e
5. il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

La nuova programmazione, diversamente dalla programmazione 2007-2013:

- sostiene maggiormente gli investimenti per l'**innovazione e la competitività delle MPMI** secondo un approccio ***place based*** (ossia rivolto alle peculiarità ed ai valori del territorio specifico) sulla base di quanto rappresentato nella ***Smart Specialisation Strategy (S3)***[1] della Regione Liguria;
- promuove fortemente il tema dell'**energia** che consentirà di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020;
- indica un **nuovo approccio allo sviluppo urbano**, con la previsione di un **PO nazionale dedicato alle città metropolitane** (Genova per la Liguria) - concentrando gli interventi dell'Agenda urbana sulle realtà strategiche per il territorio, in base a determinati parametri,
- per il FESR, in particolare, una focalizzazione delle risorse su **pochi obiettivi tematici**.

Gli obiettivi di sostenibilità del POR FESR 2014-2020

Il *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* (**FESR**) è lo strumento finanziario per sostenere lo sviluppo sostenibile e l'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo.

La Regione Liguria, fin dalle prime fasi dell'elaborazione del programma, in coerenza con il quadro di riferimento internazionale, comunitario, nazionale e con le proprie politiche di tutela e valorizzazione dell'ambiente ha individuato i seguenti **obiettivi di sostenibilità e priorità ambientali**, trasversali al POR ed integrati nel POR stesso:

- Limitare il consumo di suolo
- Ridurre la produzione di rifiuti
- Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera

[1] La Commissione Europea ha suggerito l'adozione del concetto (non nuovo) di **specializzazione intelligente** (*smart specialisation*) come condizione per lo sviluppo delle politiche di coesione delle regioni e degli stati membri (crescita economica sostenibile), da finanziare con i Fondi Strutturali per il periodo 2014-2020; la specializzazione intelligente fa riferimento – tra l'altro – sia ai settori nuovi, sia a quelli esistenti, anche a cavallo di settori diversi, guardando non solo all'alta tecnologia ma a combinazioni di fattori differenti, tra tecnologie anche di basso livello (low tecnologies), l'innovazione sociale (non solo tecnologica, o di ricerca e sviluppo ma anche di design e creatività, organizzativa, inclusiva), con l'obiettivo di rendere competitive le imprese delle regioni in un contesto globale di flussi di merci, di capitali, di persone e di tecnologie.

- Limitare le emissioni sonore in aree sensibili
- Tutelare il paesaggio e promuovere i beni culturali.

Il **Programma Operativo della Liguria**, in analogia a quelli delle altre regioni più sviluppate, ha – come sopra accennato, conformemente alle priorità della Strategia Europa 2020 - **concentrato almeno l'80% delle risorse** su quattro (degli undici) obiettivi tematici (OT), fatta salva la condizione per la quale il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT4 Energia ed attesa la facoltà discrezionale concessa alle Regioni circa la scelta di un quinto intervento o priorità aggiuntiva (OT5 per la regione Liguria); complessivamente, la Regione Liguria, ha quindi inteso finanziare i seguenti OOTT :

OT (art. 9 Reg. (UE) N. 1303/2013) :

- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1)
- Agenda digitale (OT2)
- Competitività dei sistemi produttivi (OT3)
- Energia sostenibile e qualità della vita (OT4)
- Clima e rischi ambientali (OT 5 – priorità aggiuntiva)

(a cui va anche aggiunto l'OT ASSISTENZA TECNICA che incide per il 4% sul totale delle risorse stesse)

In particolare il ***Por-Fesr Liguria*** è articolato su **sei priorità strategiche di intervento**, chiamate ***assi***, aventi ciascuna obiettivi e dotazioni finanziarie diverse (questi ultimi definiti rispettivamente ***Obiettivi specifici*** e ***Risultati Attesi***, ***RA***; ai primi cinque *assi*, denominati analogamente ai su indicati cinque OT, si aggiunge l'***Asse 6 – Città***, che comprende le *priorità di investimento* di cui agli OOTT 2, 4 e 5 (vedi il simbolo asterisco,*, nella tabella sopra riportata).
Nell'ambito di questo ultimo ***asse 6 – Città***, del PO regionale città (che appartiene alla più ampia strategia nazionale denominata ***Agenda urbana***), troveranno attuazione gli investimenti che riguarderanno le sole città della Spezia, Savona, Sanremo e Imperia, escludendo quindi la città metropolitana di Genova che dovrà beneficiare del Programma Operativo Nazionale "***PON Metro***" gestito direttamente dal Ministero.

<u>Gli obiettivi di sostenibilità del PON Città metropolitane</u> (2014)

Gli obiettivi di sostenibilità individuati nel rapporto ambientale del PON METRO 2014/2020 sono definiti per i tre temi chiave: Cambiamenti climatici, Ambiente urbano, Governance. Risultano di maggior interesse per la valutazione ambientale della "Variante 2014" i seguenti obiettivi, in quanto più strettamente connessi alle politiche territoriali:

per il tema-chiave CAMBIAMENTI CLIMATICI E ADATTAMENTO, avente l'obiettivo generale di aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici:

- Ridurre le emissioni dei gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura
- Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia

per il tema-chiave AMBIENTE URBANO (sviluppo urbano sostenibile e integrato), avente l'obiettivo generale di contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane

- Riuso dei suoli (con la riconversione o il riutilizzo di aree dismesse, abbandonate o non utilizzate, ecc.) come strategia chiave per contribuire alla riduzione del consumo di suolo e combattere la dispersione insediativa

- Miglioramento del metabolismo urbano, compresa la gestione dell'intero ciclo delle acque, dei rifiuti, etc

- Protezione della natura, del paesaggio, della silvicoltura, delle risorse agricole, ecc., intorno alle città, e il rafforzamento dei loro legami o della loro articolazione con le città (per esempio, con le cinture verdi e/o i corridoi connessi e in continuità con la rete dei parchi e degli spazi pubblici), il "regreening" della città esistente, ecc.

- Incremento della dotazione di attrezzature pubbliche e, in maniera ampia, miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale (ad esempio la previsione di "contenitori" con valenza sociale) ed ambientale

Obiettivi di sostenibilità nel PTR in corso di formazione

Gli obiettivi di sostenibilità individuati all'interno del rapporto ambientale del PTR in corso di formazione sono articolati in macro-obiettivi e obiettivi specifici.

MACRO-OBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITA'
GESTIONE RESPONSABILE DELLE RISORSE AMBIENTALI	▪ protezione dell'ambiente e della biodiversità e utilizzo sostenibile delle risorse naturali ▪ riduzione e mitigazione delle emissioni inquinanti in atmosfera ▪ ottimizzazione del ciclo delle acque
IMPULSO AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO LIGURE	▪ tutela del territorio e del paesaggio ▪ conservazione, ripristino e valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici ▪ uso razionale del suolo naturale ed agricolo ▪ priorità alla riqualificazione e al rinnovamento urbano ▪ salvaguardia e rilancio delle attività agricole ▪ gestione sostenibile delle aree boscate ▪ riconoscimento dei sistemi produttivi e dei requisiti di sostenibilità per il loro sviluppo ▪ gestione integrata della fascia costiera ▪ identificazione del sistema infrastrutturale e delle sue linee di sviluppo ▪ promozione del paesaggio e dei suoi valori identitari attraverso progetti di scala regionale.
SEMPLIFICAZIONE E RIDUZIONE DELLA DISCREZIONALITA' AMMINISTRATIVA	▪ sostituzione dei 6 PTC regionali con un unico piano regionale con aggiornamento dei rispettivi contenuti ▪ definizione di un documento unico di pianificazione territoriale regionale e ripartizione dei ruoli ▪ attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio
SOSTEGNO TECNICO AI COMUNI	▪ condivisione e circolazione delle conoscenze ▪ definizione dei temi paesaggistici e ambientali da assumere a riferimento per la verifica di piani, programmi ed interventi

Gli obiettivi di sostenibilità rapportati ai "Descrittori ambientali" individuati dal PTR per ciascun profilo ambientale sono di seguito elencati.

ARIA

ARIA.1 Insediamenti urbani gravati da concentrazioni di emissioni in atmosfera da traffico veicolare e riscaldamento domestico da fonti non rinnovabili

ACQUA E DEPURAZIONE

ACQUA.1 Presenza di acquifero significativo in coesistenza con attività antropiche

ACQUA.2 Aree urbane e periurbane gravate da ripetute situazioni di deficit idrico anche associato a carenze del sistema di depurazione

ASSETTO IDRO-GEOMORFOLOGICO

IDROGEO.1 Aree urbane e periurbane gravate da situazioni di rischio idraulico

IDROGEO.2 Aree urbane e periurbane gravate da situazioni di rischio di dissesto idro-geomorfologico

CLIMA ED ENERGIA

ENERGIA.1 Decadimento della qualità delle aree urbane anche riguardo alla concentrazione di carichi inquinanti in atmosfera

ENERGIA.2 Domanda di sostenibilità energetica soprattutto in presenza o in previsione di insediamenti energivori e ad alta emissione di inquinanti in atmosfera

RIFIUTI

RIFIUTI.1 Situazioni di carenza, disequilibrio o sovraccarico del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti urbani

BIODIVERSITA'

BIODIVERSITA.1 Presenza di ambiti fluviali contraddistinti da caratteri di naturalità che svolgono funzioni determinanti nella struttura del paesaggio, dell'ambiente e della rete ecologica

BIODIVERSITA.2 Esposizione al rischio di frammentazione eco-sistemica, di depauperamento della continuità morfologica del territorio e di perdita dell'unitarietà paesaggistica

ATTIVITA' NOCIVE E RISCHI CONNESSI

ATTIVITA' NOCIVE.1 Compresenza di insediamenti industriali e stabilimenti a rischio di incidente rilevante con elementi di sensibilità ambientale e territoriale

ATTIVITA' NOCIVE.2 Presenza di siti degradati, alterati, contaminati da attività dismesse o in via di dismissione

TUTELA E GESTIONE DEL SUOLO E DELLE AREE AGRICOLE

SUOLO.1 Tendenza alla progressiva erosione dei terreni ad originaria vocazione agricola, all'abbandono delle attività di produzione

SUOLO.2 Tendenza al degrado del paesaggio e degli insediamenti rurali conseguente a processi di progressivo abbandono o ad interventi antropici indifferenti rispetto agli elementi identitari e culturali

TUTELA E GESTIONE DEL BOSCO

BOSCO.1 Carenza di manutenzione in zone in condizioni di svantaggio con fenomeni di dissesto idro-geomorfologico connessi alla tendenza all'abbandono e allo spopolamento

TUTELA E FRUIBILITA' DELLA COSTA

COSTA.1 Situazioni di estesa artificializzazione della linea di costa e presenza di attività ostative alla fruibilità e all'accessibilità del litorale

QUALITA' DELLE AREE URBANE

URBANO.1 Presenza di impianti urbani consolidati anche in contesti di alto valore, contraddistinti da disordine organizzativo, carenze infrastrutturali, edificazioni eterogenee e conflitti funzionali

URBANO.2 Equilibri territoriali da ristabilire in concorso potenzialità di sviluppo offerte da previsioni e programmazioni strategiche

URBANO.3 Domanda di aree per destinazioni d'uso produttivo-artigianale e commerciale

PAESAGGIO

PAESAGGIO.1 Relazioni e di equilibri della strutturazione paesistica da ristabilire in concorso con potenzialità di sviluppo insediativo ed infrastrutturale

Obiettivi specifici della Variante al PTCp 2014

Gli obiettivi specifici di sostenibilità individuati per la Variante 2014 derivano dagli obiettivi generali contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati e alle caratteristiche del territorio e sono ispirati quindi ai seguenti principi :

1. ***limitare l'infrastrutturazione***, quindi il proliferare di costruzioni rigide che frammentano un mosaico imitandone le dinamiche e gli scambi di materia, informazione ed energia. Ciò attiene sia alle infrastrutture per la mobilità, sia al reticolo idrografico che non può continuare ad essere ridotto ad "autostrade per l'acqua". Risulta oggettiva la difficoltà di trattare il tema infrastrutturale in termini di riduzione.

   E' però probabilmente necessario, provare a modificare l'approccio nei confronti delle nuove infrastrutture. Ad esempio di fronte ai nuovi progetti, è necessario fare uno sforzo più ampio per disegnare i nuovi scenari legati a diverse alternative nel modo più completo possibile, in modo tale da chiarire a priori tutte le variabili che dovrebbero entrare in un bilancio costi-benefici che tenga conto dei servizi ecosistemici e, in particolare, dei valori di non uso di cui il territorio è particolarmente ricco;

2. ***limitare la specializzazione e la monofunzionalità.*** Significa, ad esempio, liberare i corsi d'acqua dalla monofunzionalità di mero trasporto dell'acqua, restituendo le numerose funzioni che sono loro proprie: ecologiche, fruitive, idrologiche, paesistiche in senso lato, e riportandoli in relazione corretto con il contesto.

   Nel caso dei boschi, invece, ridefinire gli obiettivi della gestione forestale, diffondendo il concetto di multifunzionalità dei boschi liguri, con particolare riferimento alla rete ecologica. A questo proposito val la pena di segnalare l'importanza strategica degli ecosistemi naturali e il loro valore, anche di non uso, in relazione alla conservazione della biodiversità a livello europeo.

   Le superfici forestali svolgono un ruolo fondamentale all'interno dell'intero sistema ecologico europeo, in quanto unico canale di collegamento tra la catena alpina e il sistema appenninico.

   L'estesa copertura forestale di suolo, che raggiunge il 70% dell'intera superficie territoriale della regione, non solo trova una spiegazione ragionevole in questo contesto, ma rappresenta una risorsa e un valore per tutta l'ecoregione mediterranea e, in generale, per le ecoregioni europee.

L'attribuzione di valore agli ecosistemi e le necessarie modalità gestionali, non possono prescindere dalle considerazioni appena effettuate. L'abbondanza di boschi non può rappresentare una "scusa" per lo spolio della risorsa, bensì una grande opportunità che non viene spesso riconosciuta.

3. ***limitare gli elementi di incompatibilità reciproca.*** Significa eliminare gli elementi che non si relazionano con il contesto e gli elementi vicini e che generano interferenze anziché sinergie in un dato ambito. Si tratta di elementi che impediscono ad un certo ambito, dotato di determinate caratteristiche e funzioni, di espletare la sua multifunzionalità. Ad esempio un capannone in area esondabile inibisce le potenzialità funzionali del corso d'acqua, così come una struttura fortemente inquinante determina incompatibilità con elementi che non sono in grado di assorbirne, almeno in parte, le emissioni;
4. ***ridurre la concentrazione costiera di pressione antropica***, sia diretta che indiretta, dando agli ecosistemi anche antropogenici, la possibilità di adattarsi spontaneamente almeno in parte. Sui fiumi ciò significa allargarne lo spazio fluviale e ridurre i carichi inquinanti. Nella struttura della città, trovare spazi aperti finalizzati alla "decompressione" urbana. Tali spazi potrebbero sovrapporsi agli spazi fluviali in una ritrovata multifunzionalità, economizzando sullo spazio necessario per entrambe le funzioni;
5. ***mantenimento di ecosistemi di buona qualità tra loro interagenti***, ovvero conservazione del capitale critico naturale in grado di garantire la riduzione del carbonio e i servizi ecosistemici ad esso connessi. In sostanza la realizzazione della rete ecologica nel senso più innovativo del termine, alla quale è possibile attribuire anche valori economici condivisibili.
6. ***ridurre l'esposizione al rischio idrogeologico***
7. ***favorire l'impiego di energie da fonti rinnovabili***

Gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale vengono individuati, come suggerito dall'autorità competente in materia di VAS in fase di specificazione/scoping, attraverso un processo di integrazione/interazione con gli "obiettivi di sostenibilità" già individuati all'interno del Rapporto ambientale del Piano territoriale regionale in corso di elaborazione (febbraio 2014), e che sono alla base della costruzione di un sistema integrato di "descrittori ambientali", riferiti al livello di pianificazione strategico, e di "indicatori primari", riferiti alla pianificazione di livello comunale.

4.1.2. Indicatori ambientali della Variante al PTCp 2014

L'individuazione degli indicatori per la redazione del rapporto ambientale sviluppa ed integra gli approfondimenti effettuati nell'ambito del progetto PTCp 2020 che riprendeva, a sua volta, alcuni importanti esiti del progetto europeo GRaBS, al quale l'Amministrazione provinciale ha partecipato nel corso del triennio 2009-11 ed avente ad oggetto l'adattamento dei Piani ai cambiamenti climatici ed i rischi connessi. Si intende pertanto sviluppare ulteriormente i risultati conseguiti nell'ambito di tale progetto, in considerazione dell'apporto scientifico appreso dai partners europei con competenze ed esperienze applicative più consolidate assunte come modelli di riferimento.

Si riportano alcune considerazioni svolte all'interno del sopracitato progetto che, partendo dalla definizione dei concetti di stabilità, vulnerabilità e resilienza, hanno condotto alla individuazione degli indicatori di sintesi.

Stabilità ambientale: condizione dinamica in cui il sistema ambientale detiene le risorse e le funzionalità necessarie a raggiungere un determinato equilibrio, a fronte di dinamiche evolutive proprie e sollecitazioni (perturbazioni) esterne

Vulnerabilità e resilienza del sistema paesistico-ambientale: la vulnerabilità è una caratteristica del paesaggio, fortemente legata alla sua capacità di resistere nel tempo. Il "grado di vulnerabilità" del paesaggio, può essere definito come la probabilità che quel paesaggio sparisca o sopravviva: più un paesaggio è adattabile a nuove condizioni, meno è vulnerabile e maggiore è la sua resilienza. Più è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile e minore è la sua resilienza. L'insieme di azioni "ignoranti" conduce ad una perdita, anche sostanziale, della resilienza dei paesaggi, aumentandone in modo incontrollato la vulnerabilità. A questo punto le risorse e le funzioni ambientali poste alla base del sistema sono in pericolo, minacciandone la stabilità ambientale.

I sistemi eco-paesistici più adattabili, sembrano essere quelli dotati di una maggiore capacità propria di risposta o di resilienza, quindi meno vulnerabili. Inoltre, i cambiamenti climatici costituiscono senza dubbio una minaccia per gli "attuali" equilibri ambientali. Ma sembrerebbe che sia il tipo di organizzazione dei sistemi paesistico-ambientali a discriminare tra territori in grado di mantenere una propria stabilità basata su nuovi equilibri, adattandosi, e territori che soffriranno di gravi instabilità anche a fronte di alterazioni relativamente limitate.

Analizzare la vulnerabilità del territorio significa corrispondere alle attese di una pianificazione sostenibile; inoltre può rivelare sorprese: possono assumere importanza elementi del paesaggio marginali, oppure secondari che non presentano caratteri di qualità notevoli. Ciò dipende dal fatto che non è detto che la somma di elementi altamente qualitativi, fornisca un sistema equilibrato: spesso in un mosaico equilibrato, è dato dall'alternanza di elementi a diversi stadi evolutivi e di qualità diverse, i quali forniscono maggiori possibilità dinamiche ed evolutive.

Attraverso l'uso di macro-indicatori, intesi come risultante delle interazioni tra le diverse componenti ambientali, è possibile sintetizzare le informazioni e costruire un quadro di riferimento attraverso cui valutare la probabilità di rispondere a perturbazioni nei diversi Ambiti.

I risultati ottenuti con gli indicatori sono valutati anche sinteticamente attraverso l'elaborazione di scale di valori per effettuare controlli della "qualità ambientale", originaria e futura, in modo tale da poter essere utilizzati anche in fase di monitoraggio.

Per ogni indicatore sono definiti i campi di esistenza, ovvero le soglie critiche, nei quali rientrano i valori ottimali dell'indicatore ai fini dell'equilibrio del sistema stesso. Il confronto tra i valori individuati per la situazione attuale, ed alcuni valori di riferimento, permettono di evidenziare le criticità, e di dimensionare quindi gli elementi paesistici e le azioni di piano in funzione delle necessità ambientali riscontrate.

Ogni macroindicatore è un descrittore di un fenomeno, il confronto nel tempo evidenzia le dinamiche di quel fenomeno; per le valutazioni dello stato dell'ambiente e del paesaggio, sono individuate soglie critiche. La distanza dei valori riscontrabili da quelli delle soglie critiche fornisce un'indicazione sulla criticità o meno del fenomeno descritto.

Elenco macro-indicatori di area vasta :

1. **Consumo di suolo e dispersione del sistema insediativo**
2. **Recupero di aree ed edifici dismessi o sottoutilizzati**
3. **Frammentazione del territorio**
4. **Superficie drenante (permeabilità dei suoli)**
5. **Popolazione esposta al rischio idrogeologico (idraulico e geomorfologico)**
6. **Energie rinnovabili**
7. **Filiera del bosco**
8. **Inquinamento acustico lungo la viabilità provinciale**
9. **Inquinamento delle acque (superficiali e sotterranee)**
10. **Biodiversità (sistema del verde e grado di naturalità degli ambiti fluviali)**

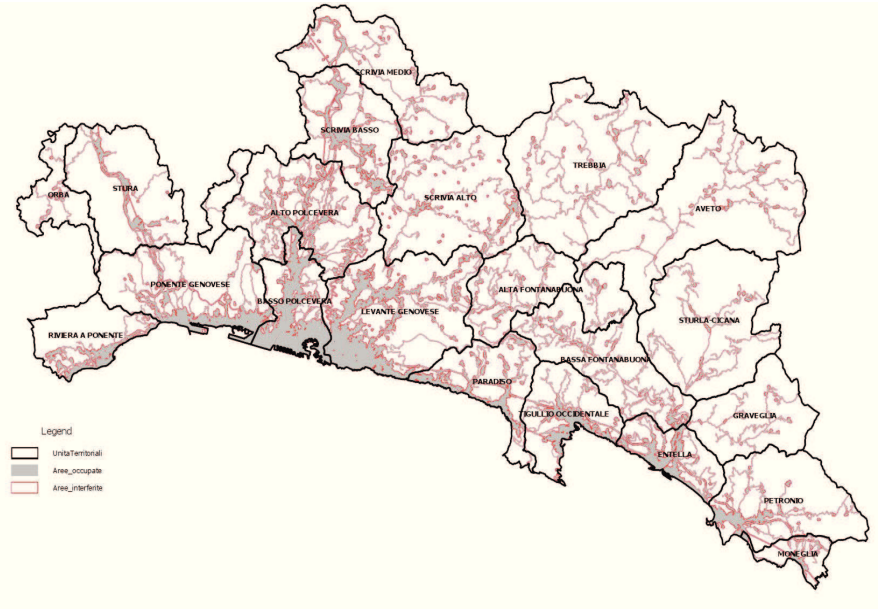
INDICATORE : **Consumo di suolo e dispersione del sistema insediativo**

L'indicatore considera in termini di consumo di suolo sia quella parte occupata da edifici e da infrastrutture sia lo spazio occupato da fasce di rispetto di quest'ultime, nelle quali ricadono disturbi vari che limitano l'uso e il valore del territorio interessato. Una delle maggiori componenti di consumo di suolo è l'urbanizzazione diffusa (sprawl). Questo fenomeno è diffuso prevalentemente nei territori dell'entroterra, nei quali lo spazio effettivamente occupato dagli edifici è solo una piccola parte dello spazio influenzato dalla presenza di edifici. Tale situazione provoca un aumento della frammentazione del territorio influenzando il funzionamento del sistema paesistico – ambientale.

L'indicatore viene calcolato dal rapporto tra la superficie effettivamente edificata o occupata da infrastrutture e l'area dello spazio occupato dalle corrispondenti fasce di rispetto.

Nella tabella qui sotto vengono indicati i valori dei buffer che sono stati utilizzati per calcolare le fasce di rispetto attorno ai sedimi stradali e agli edifici.

Tipologia	Sedime	Buffer
Autostrada	30 metri	30 metri
Strada Extra Urbano	10 metri	20 metri
Strada Urbano	6 metri	10 metri
Ferrovia	30 metri	30 metri
Edifici		50 metri



Nei territori che presentano una urbanizzazione sparsa l'indice di consumo di suolo risulta maggiore, mentre nei contesti connotati da una urbanizzazione più compatta l'indice è più basso. I valori più alti si riscontrano ad esempio nell'alta valle Scrivia (2,17), alta val Fontanabuona (2,10), Aveto (2,08), Graveglia (2,03), Alto Polcevera (2,02), Bassa Fontanabuona (2,01). I valori minori vengono registrati nella bassa Polcevera (1,45), nel levante Genovese (1,57), ponente Genovese (1,60) e Tigullio Occidentale (1,62).

INDICATORE : **Recupero di aree ed insediamenti dismessi o sottoutilizzati o incongrui**

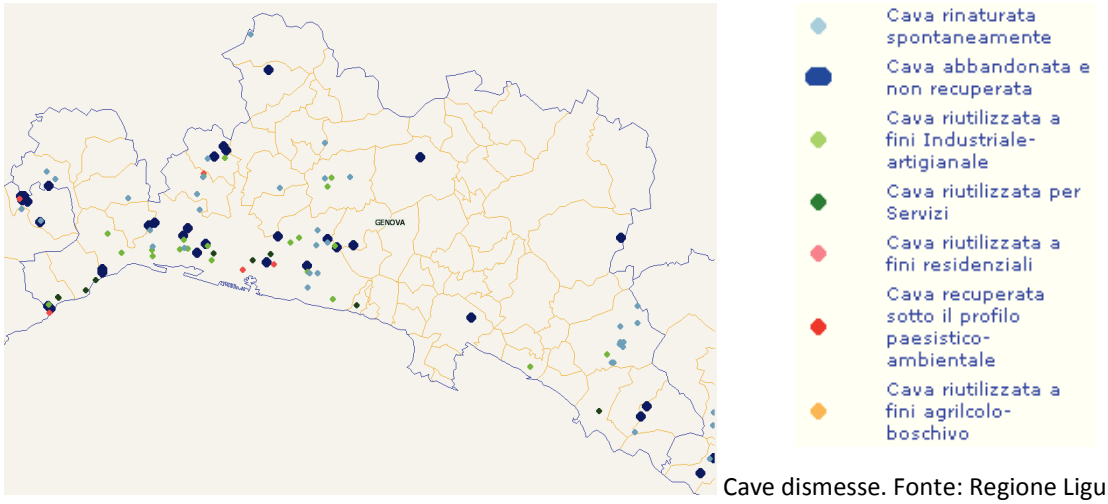
L'indicatore misura la superficie edificata su :

- aree libere abbandonate o sottoutilizzate
- siti produttivi dismessi
- aree contaminate da sottoporre a bonifica
- aree insediate con presenza di immobili dismessi o sottoutilizzati
- aree insediate con utilizzi incongrui (es. con presenza di elementi vulnerabili in aree a rischio idrogeologico, industriale, ecc.)

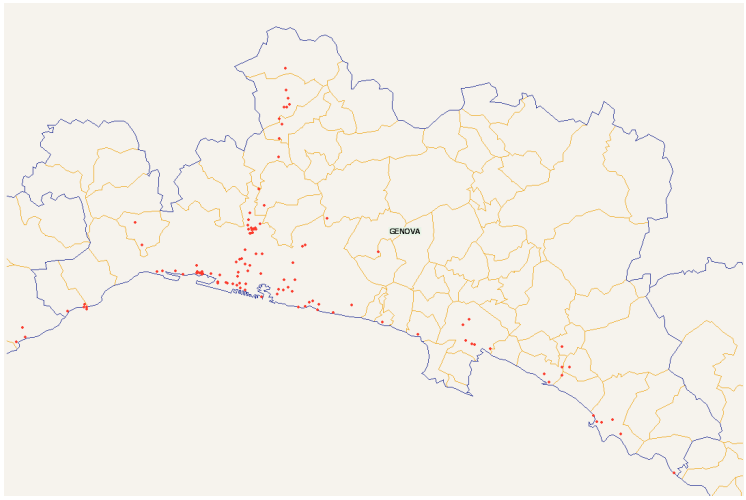
Corrisponde all'obiettivo di contenimento della superficie edificata su suoli vergini e terreni a destinazione agricola, nonché all'obiettivo di riconversione di aree ed immobili connotati da usi incongrui.

L'indice può essere quantificato attraverso il rapporto: Superficie riutilizzata / Superficie aree abbandonate o contaminate, ovvero superficie di immobili dismessi da riconvertire.

Fonte dei dati: Carta dell'uso del suolo regionale, Anagrafe dei siti da bonificare, Piani urbanistici comunali.



Cave dismesse. Fonte: Regione Liguria



Siti da bonificare. Fonte: Regione Liguria

INDICATORE : **Frammentazione del territorio**

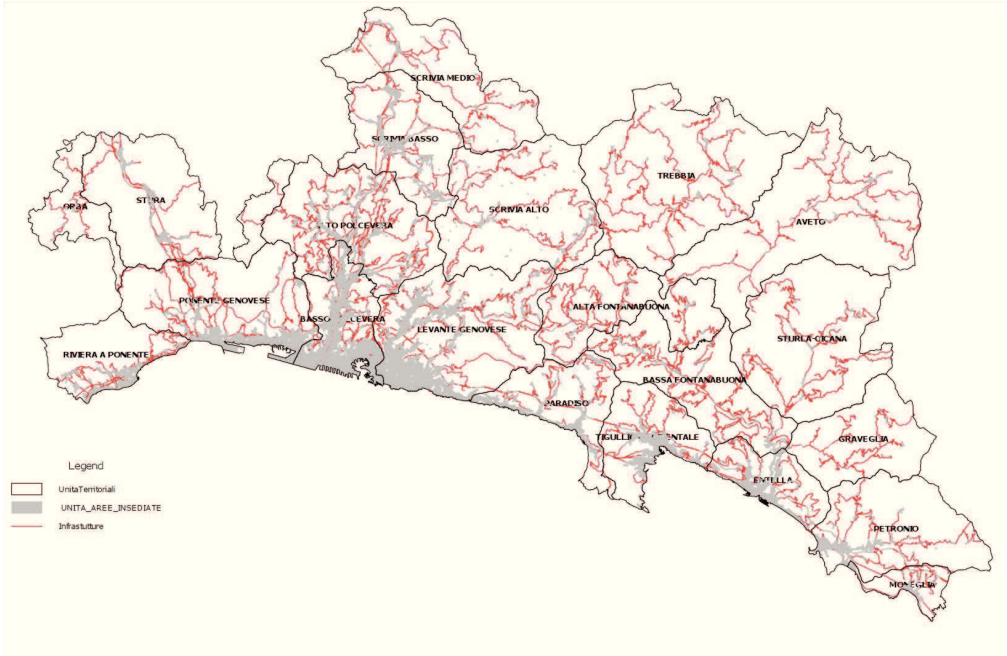
L'indicatore fornisce la profondità media della fascia di territorio servita, su entrambi i lati dell'infrastruttura. La frammentazione prodotta dalle infrastrutture impedisce le relazioni tra gli elementi che costituiscono il sistema paesistico – ambientale, interferendo con i processi ecologici. Per queste ragioni è considerato uno dei massimi agenti di vulnerabilità.

Nella tabella seguente vengono illustrate le soglie di vulnerabilità.

	Alta	Fr<799
	Media	800<Fr>1899
	Bassa	Fr>1900

Elaborazione Tabella Dinetti (2004)

Valori bassi indicano un minore spazio tra le infrastrutture, quindi avremo un reticolo stradale denso e una maggiore frammentazione. Valori maggiori di frammentazione indicano una minore tendenza alla disgregazione. L'indicatore si calcola tramite il rapporto tra la superficie dell'urbanizzato e la lunghezza delle infrastrutture. L'unità di misura espressa è il metro.



Per l'intero territorio provinciale il valore medio del coefficiente di frammentazione è pari a 901 m (classe media). I territori dei STS nei quali il coefficiente raggiunge la soglia più alta sono la bassa e media val Polcevera, la valle dell'Entella e alcune parti delle Riviere (ponente, Moneglia).

INDICATORE : **Superficie drenante (permeabilità del suolo)**

L'indice di superficie drenante (%) misura, in termini percentuali, gli effetti dell'urbanizzazione sulla permeabilità del suolo al fine di contribuire ad individuare i livelli di contenimento o riduzione della pressione antropica. L'indice è ottenuto a partire da una stima del coefficiente di permeabilità (Kp) per ogni classe di uso del suolo, la formula utilizzata è la seguente **Ip = (Auso * Kp)/ ASA.**

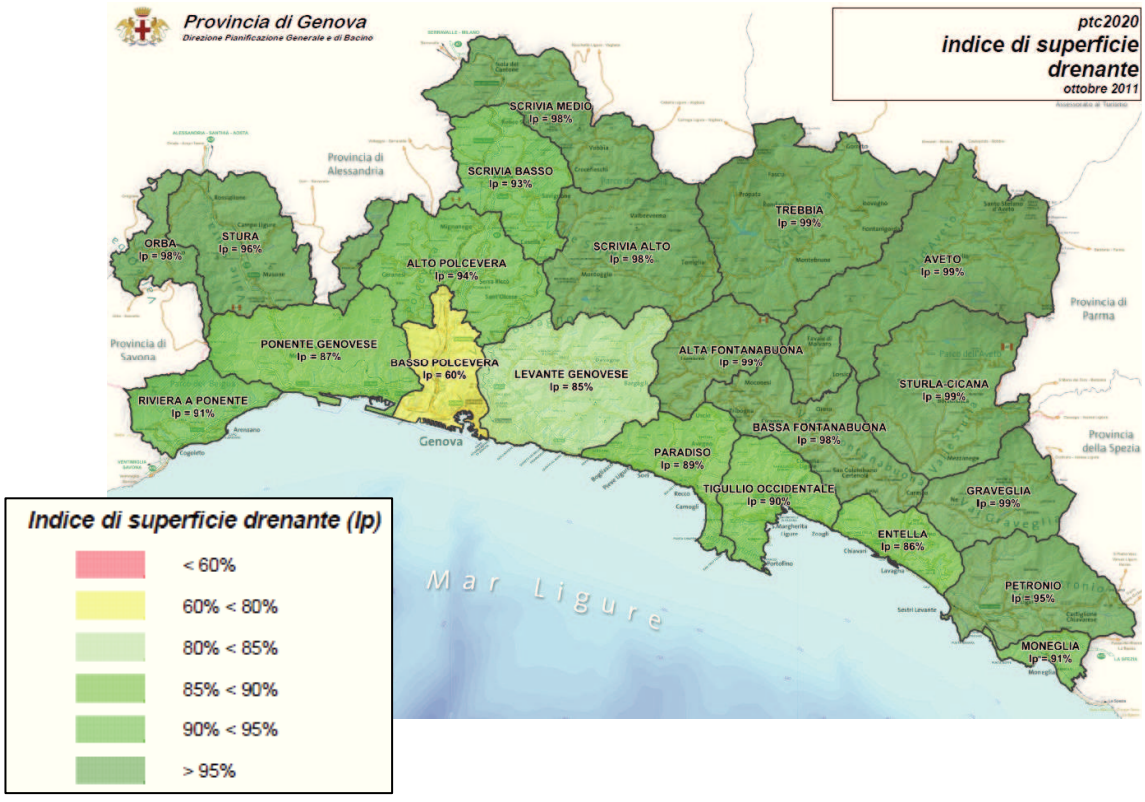
Dove:

Ip = indice di superficie drenante
Auso = superficie totale di un elemento
Kp = coefficiente di permeabilità dell'elemento
ASA = superficie totale dell'ambito di analisi

Agli elementi naturali è stato generalmente attribuito il 100% di superficie permeabile (Kp = 1); per gli elementi antropici è stata fatta una verifica, selezionando a campione alcune aree, per ogni classe di uso del suolo interna al perimetro, della superficie permeabile con l'aiuto dell'ortofoto ed è stata fatta una media tra i valori trovati. La superficie permeabile è ottenuta moltiplicando il coefficiente per la superficie di ogni classe e l'indice è il rapporto tra la superficie permeabile e la superficie totale di ogni ambito.

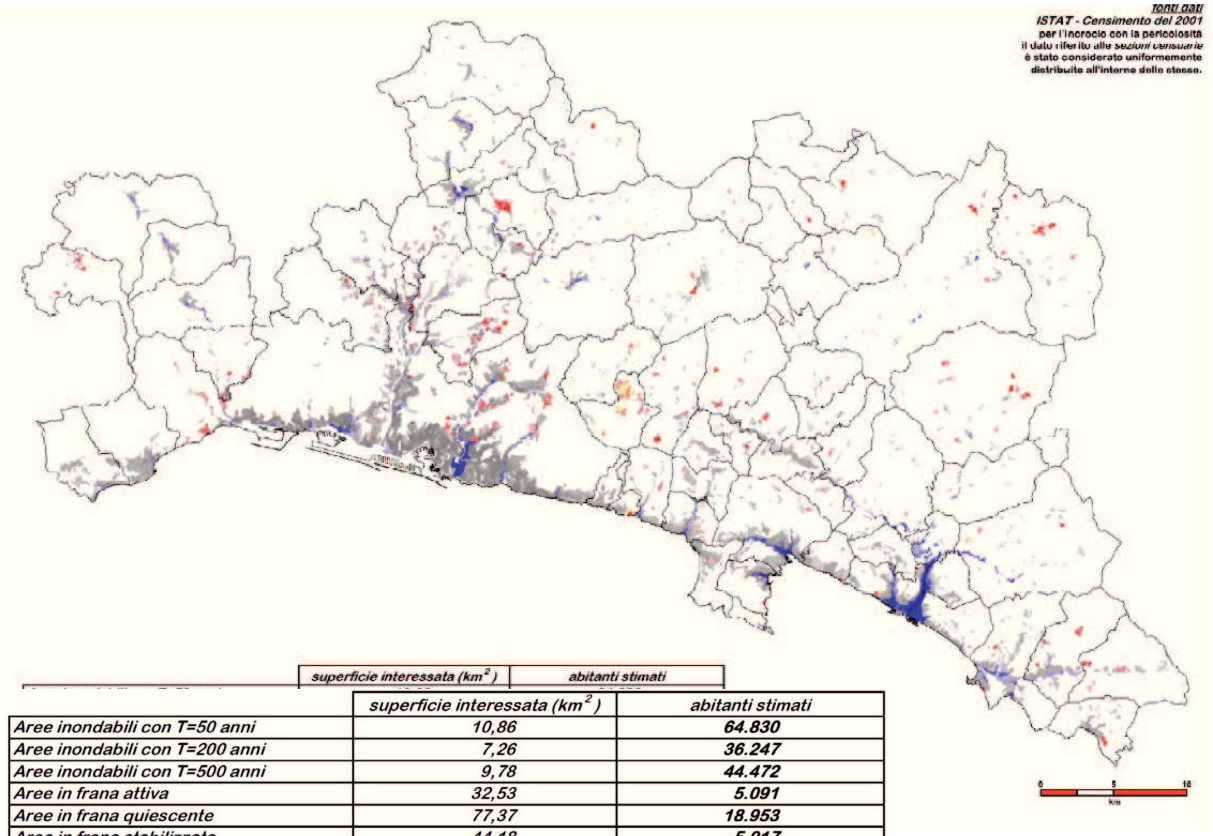
Le **soglie di vulnerabilità** individuate sono:

Alta	**Ip < 60%**
Media	**60% < Ip < 80%**
Bassa	**Ip > 80%**

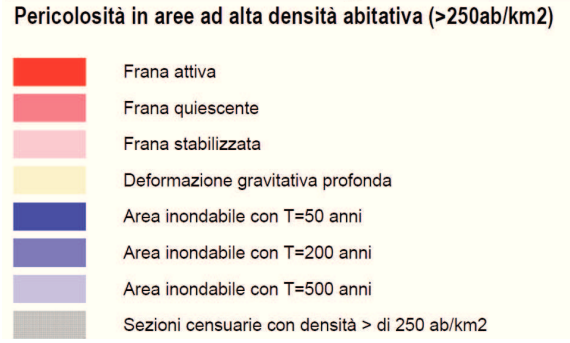


INDICATORE : **Popolazione esposta al rischio idraulico ed al rischio idrogeologico** (idraulico e geomorfologico)

La valutazione è effettuata incrociando le aree inondabili (con T=50, 200 , 500 anni) e le aree soggette a pericolosità geomorfologica di versante (frane attive, quiescenti, stabilizzate e DGPV) individuate dai vigenti Pini di bacino con zone censuarie (dati ISTAT – Censimento della popolazione), nelle quali il dato relativo alla popolazione è stato considerato uniformemente distribuito.



	superficie interessata (km^2)	abitanti stimati
Aree inondabili con T=50 anni	*10,86*	***64.830***
Aree inondabili con T=200 anni	*7,26*	***36.247***
Aree inondabili con T=500 anni	*9,78*	***44.472***
Aree in frana attiva	*32,53*	***5.091***
Aree in frana quiescente	*77,37*	***18.953***
Aree in frana stabilizzata	*44,18*	***5.017***
Deformazioni Gravitative Profonde	*43,51*	***4.868***



Le aree insediate coinvolte dalle situazioni maggiormente a rischio sotto il profilo idraulico, a livello provinciale, sono rappresentate dai fondovalle dei torrenti Bisagno, Entella, Boate e Scrivia (area urbana di Busalla).

Per quanto riguarda, invece, il rischio derivante dalla presenza di frane, il quadro complessivo dell'esposizione della popolazione al rischio è più frammentato; risultano comunque maggiormente interessati i versanti insediati di Savignone, S.Olcese, Bargagli e la medio-bassa Val Bisagno.

INDICATORE : **Energie rinnovabili**

Sono individuate due componenti per lo sviluppo dell'indicatore, complementari tra loro in termini di fenomeni da indagare e monitorare: le autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Genova per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FR) e i consumi energetici suddivisi per Comuni (emissioni di CO2).

L'indicatore "**autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Genova per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FR)"** individua il numero di autorizzazioni rilasciate da parte della Provincia di Genova, evidenziando in particolare la fonte utilizzata e la potenza elettrica installabile.

Fonte dei dati : Provincia di Genova – Direzione Ambiente (dati aggiornati al 2011)

Società richiedente	Fonte utilizzata	Ubicazione impianto			Potenza elettrica installabile	Stato del procedimento autorizzativo
		Comune	Data Apertura	Data Chiusura	MW	
SIDEM	Fotovoltaica	Genova	04/10/06	30/12/06	0,01	Autorizzato in dicembre 2006 ai sensi del D. Lgs 387/2003
San Marco Energia	Biomasse	Busalla	15/03/07	17/08/07		VIA regionale (Liguria) negativa
Sig.ra Berrino	Eolica	Cogoleto	18/09/07	13/05/09	0,02	Autorizzato con P.D. n.. 2782 Prot.. n. 53384 del 13.05.2009
Sig. Ciarlo	Eolica	Cogoleto	11/12/07	11/11/08		Interrotto
ENI S.p.A.	Fotovoltaica	Genova	10/12/07	28/04/08	0,02	Autorizzato con P.D. n.. 2327 Prot.. n. 46862 del 28.04.2008
ENI S.p.A.	Fotovoltaica	Genova	10/12/07	28/04/08	0,02	Autorizzato con P.D. n.. 2326 Prot. n. 50125 del 28.04.2008
Sig.ra Carà	Eolica	Genova	11/12/07	07/08/09	0,02	Autorizzato con P.D. n. 4844 del 7/08/2009
Ar.A.L.	Fotovoltaica	Arenzano	13/11/07	13/06/08	0,02	Autorizzato con P.D. n.. 3331 Prot. n. 53922 del 13.06.2008
Solux S.p.A.	Fotovoltaica	Casella	14/03/08	31/07/08	2	Autorizzato con P.D. n. 4280 Prot.. n. 79154 del 31.07.2008
GBM Service	Fotovoltaica	Serra Riccò	10/04/08	13/06/08	0,05	Autorizzato con P.D. n.. 3321 Prot. n. 68824 del 13.06.2008
Heat & Power	Biogas	Genova	15/04/08	25/08/08	0,26	Autorizzato con P.D. n.. 4669 Prot. N. 99433 del 25.08.2008
S.F.E.R.A.	Eolica	Mele	09/06/08	20/04/10	2,5	Autorizzato con P.D. n.. 2348 del 20.04.2010
FERA	Eolica	Ronco Scrivia	21/05/08	18/08/08		interrotto a seguito pronuncia regionale di improcedibilità come VIA
B &G	Fotovoltaica	Genova	18/04/08	22/10/08	0,02	Autorizzato con P.D. n.. 5790 del 22/10/2008
ARPAL	Fotovoltaica	Genova	14/07/08	07/01/09	0,02	Autorizzato con P.D. n. 359 del 7/01/2009
Tonitto	Fotovoltaica	Genova	08/08/08	21/11/08	0,11	Autorizzato con P.D. n. 6445 del 21/11/2008
Nettuno	Fotovoltaica	Leivi	18/08/08	22/10/08	0,005	Autorizzato con P.D. n. 5789 del 22.10.2008
Paveto	Fotovoltaica	Mignanego	10/09/08	04/12/08	0,02	Autorizzato con P.D. n. 6724 Prot. N. 142227 del 4.12.2008
Arinox	Fotovoltaica	Sestri Levante	03/10/08	04/12/08	0,27	Autorizzato con P.D. n. 6725 Prot. N. 142128 del 4/12/2008

Società richiedente	Fonte utilizzata	Ubicazione impianto			Potenza elettrica installabile	Stato del procedimento autorizzativo
		Comune	Data Apertura	Data Chiusura	MW	
Trattoria Chelina	Fotovoltaica	Ceranesi	13/10/08	30/12/08	0,02	Autorizzato con P.D. n. 7361 del 30/12/2008
Rapallo SI.Com	Fotovoltaica	Rapallo	31/10/08	02/03/09	0,005	Autorizzato con P.D. n. 1361 del 2/3/2009
Istituto Italiano Saldature	Fotovoltaica	Genova	06/11/08	19/02/09	0,03	Autorizzato con P.D. n. 1074 Prot. N. 17826 del 19/2/2009
Tirreno Power	Idroelettrica	Borzonasca	19/11/08	15/07/09	20,86	Autorizzato con P.D. n. 4258 del 14/07/2009
COOP	Fotovoltaica	Arenzano	29/01/09	19/06/09	0,18	Autorizzato con P.D. n. 3941 Prot. n. 70894 del 19/06/2009
ENEL Green Power	Eolica	Ronco Scrivia	26/08/09		3,4	Sospeso: in attesa pronuncia VIA
Genova High Tech	Cogenerazione (metano)	Genova	13/08/09	10/05/10		Autorizzato con P.D. n.. 2921 del 20/05/2010
IANUA 2000 srl	Fotovoltaica	Genova	04/09/09	11/11/09	0,198	Autorizzato con P.D. n. 6847 del 11/11/2009
FERROTRADE	Fotovoltaica	Genova	14/10/09	29/10/09	0,037	Autorizzato con P.D. n. 55 del 29/12/2009
Conte Canevaro	Fotovoltaica	Zoagli	09/04/10	06/08/10	0,034	Autorizzato con P.D. n. del 29/12/2009
BBS Energy Group srl	Fotovoltaica	Castiglione C.	20/05/10		3,150	VIA regionale (Liguria) negativa
Comune di Bargagli	Fotovoltaica	Bargagli	01/06/10	10/11/10	0,037	Autorizzato con P.D. n. 7243 del 10.11.2010
ALSO	biomasse	Campomorone	21/07/10	18/04/11	1,000	Autorizzato con P.D. n. 2533 del 18.04.2011
Neirone Srl	Idroelettrica	Neirone	28/12/10	14/02/11		Autorizzato con P.D. n. 869 del 14/02/2011
Fulvio Valerio (GEFI)	Trigenerazione	Genova	20/12/10	17/06/11	1,440	Autorizzato con P.D. n..4150/76025 del 11.07.2011
Asja	eolico	Montoggio	22/03/11		2,550	Sospeso: in attesa pronuncia VIA
SEVA	eolico	Bargagli	10/11/11		5,6	Sospeso: in attesa pronuncia VIA

L'indicatore "**consumi energetici"** individua le emissioni di CO2 a scala provinciale e comunale (distinguendo tra Comuni aderenti e non aderenti al Patto dei Sindaci)e la loro evoluzione nel tempo.

Fonte dei dati : Provincia di Genova – Direzione Ambiente - INVENTARIO DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA DELLA PROVINCIA DI GENOVA - Emissioni di CO2 riferite ai consumi energetici finali, 2005

I dati su base comunale possono essere estratti dal portale web: http://www.inventarioghg.it/

Target/obiettivo: ulteriore riduzione delle emissioni di CO2 rispetto agli obiettivi di riferimento indicati con il Protocollo di Kioto (- 20%).

Nell'ambito delle azioni di lotta e adattamento ai cambiamenti climatici la Provincia di Genova ha predisposto l'INVENTARIO DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA, uno strumento in grado di fornire un quadro conoscitivo generale dello stato delle emissioni di CO2 del proprio territorio e di tutti i Comuni che ricadono in esso; lo scopo dell'iniziativa è quello di misurare gli effetti del processo di riduzione delle emissioni (per quanto di competenza dell'ente) e permettere alle Amministrazioni Comunali di predisporre analoghe politiche, piani, programmi ed azioni e misurarne i risultati.

Da un punto di vista "tecnico" l'inventario provinciale delle emissioni dei gas serra consiste in una serie organizzata di dati relativi alle quantità di gas serra introdotte e rimosse dall'atmosfera da sorgenti naturali e/o da attività antropiche: l'inventario della Provincia di Genova è finalizzato a quantificare le emissioni dell'anidride carbonica (CO2) di origine antropica (cioè dovute all'attività umana), dovute ai consumi finali delle fonti energetiche. L'inventario è riferito all'anno 2005, anno che costituisce il punto di riferimento del c.d. "pacchetto clima" dell'UE.

L'inventario è stato predisposto in modo da poter essere utilizzato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", il progetto dell'Unione Europea che coinvolge le amministrazioni locali nel raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto di cui la Provincia di Genova è "struttura di supporto", progetto a cui anche il Comune di Tribogna ha aderito. In particolare l'inventario è stato realizzato per agevolare la predisposizione del SEAP (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) da parte di ogni singolo Comune aderente a questa iniziativa, e per fornire un punto di riferimento (baseline) su cui misurare il raggiungimento degli obiettivi quantitativi fissati dalle politiche nel campo della lotta ai cambiamenti climatici.

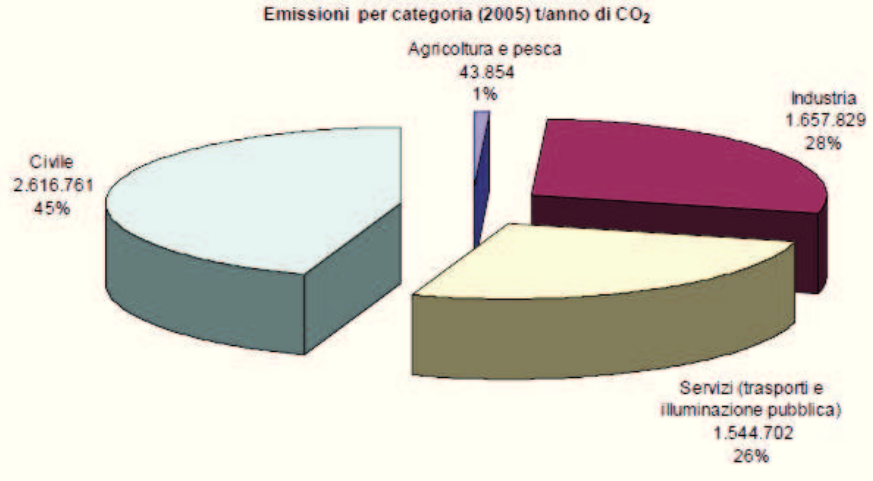
Le emissioni provinciali da consumi energetici finali nel 2005 ammontano a **5.863.147 t di CO2.** Tale valore corrisponde ad una emissione pro capite di **6,6 t/anno di CO2**. (Italia = 7,6 t/annoEuropa = 7,5 t/anno

L'incidenza dei vari settori nelle emissioni di CO2 è legata alle caratteristiche peculiari del nostro territorio caratterizzato da una significativa presenza di servizi e di industria e da una ridotta presenza di attività agricole.

I settori che hanno la maggiore incidenza sono quello del **civile** (che include sostanzialmente le abitazioni, gli uffici ecc.) che contribuisce per il **45%.** Le emissioni restanti sono suddivise quasi in parti uguali tra **industria** (**28%**) e **servizi** (sostanzialmente costituito dai trasporti) (**26%**). Quest'ultimo dato va letto considerando che il settore dei trasporti sta avendo in questi anni un costante incremento e che quindi la sua rilevanza andrà via via ad assumere sempre maggiore rilevanza, mentre il settore industriale, anche a causa della recente crisi, plausibilmente avrà una battuta di arresto.

Categorie	Emissioni CO_2 in t	% emissioni
Agricoltura e pesca	43.854	1%
Industria	1.657.829	28%
Servizi (trasporti e illuminazione pubblica)	1.544.702	26%
Civile	2.616.761	45%

Emissioni di CO_2 degli usi energetici finali della provincia di Genova (2005)



INDICATORE : **Filiera del bosco**[2]

L'indicatore individua la superficie di bosco potenzialmente utilizzabile per l'estrazione di biomassa forestale con l'obiettivo sia di rivitalizzare le zone rurali montane tramite lo sviluppo sostenibile ottenuto dalla gestione integrata delle foreste attraverso l'applicazione di filiere forestali e sia di produrre energia utilizzabile per il riscaldamento di edifici pubblici e privati, come alternativa ai combustibili fossili.

Metodologia di calcolo dell'indicatore

Il primo passo è quello di quantificare le effettive aree boschive che possano essere utilizzate e che siano quindi esboscabili. Dalla carta dell'uso del suolo sono state estratte le seguenti categorie di bosco presenti all'interno dei confini amministrativi della Provincia di Genova.

CATEGORIE USO DEL SUOLO
boschi misti
boschi di conifere
bosco di specie idrofile
bosco a prevalenza di castagno
bosco a prevalenza di faggio
bosco misto mesofile
bosco misto termofilo
bosco xerofilo a prevalenza di specie sempreverdi

I boschi presenti nel territorio d'interesse sono per la maggior parte castagneti, quindi producono legname pregiato, però in cattive condizioni per varie cause, fra cui la presenza del Cinipide del Castagno (un parassita segnalato per la prima volta in Italia nel 2002 che produce gravi danni agli alberi, con perdite rilevanti non solo per quanto riguarda la produzione dei frutti, ma anche gli accrescimenti legnosi).

[2] Estratto da Tesi di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio. Titolo : "Metodologie di Analisi del Territorio In Funzione della Sua Valorizzazione", di Arch. Luca Volpin. Relatore: Prof. Geol. Gerardo Brancucci. Marzo 2011.

Al fine di rendere questi boschi utilizzabili per la produzione del cippato è quindi necessario migliorare la manutenzione di questi boschi, oggi spesso in stato di abbandono ed infestati da specie alloctone (es. Robinia).
Il passaggio successivo è consistito nell'estrapolazione dalla carta provinciale dell'acclività delle classi di pendenza comprese tra 0 e 35 %. Seguendo le linee guida dell'Inventario Forestale Nazionale, è stata adottata questa classe che garantisce la possibilità di operare con mezzi meccanici in condizioni di stabilità. Si può suddividere un territorio sboscabile in due classi: zone con pendenze dallo 0 al 20 % e zone con pendenza dal 20 al 35%.

Nella prima classe (0-20%) i trattori , che sono il sistema di esbosco più impiegato offrendo le maggiori produttività ed i minori costi d'intervento, possono operare al di fuori di piste e strade senza particolari problemi di stabilità longitudinale. Per il legname di piccole dimensioni si impiegano particolari rimorchi (traino), possibilmente a ruote motrici, oppure gabbie montate sul trattore (soma); per quello di più grandi dimensioni viene utilizzato di preferenza il verricello. Il movimento dei mezzi può essere limitato, per ragioni silvicolturali, a vie d'esbosco preventivamente tracciate sul terreno.

Nella seconda classe (20-35%) la costruzione di strade e piste è agevole ed i trattori rimangono il sistema di esbosco principale. Per ragioni di stabilità, tali mezzi esboscano prevalentemente in discesa e lungo la linea di massima pendenza.

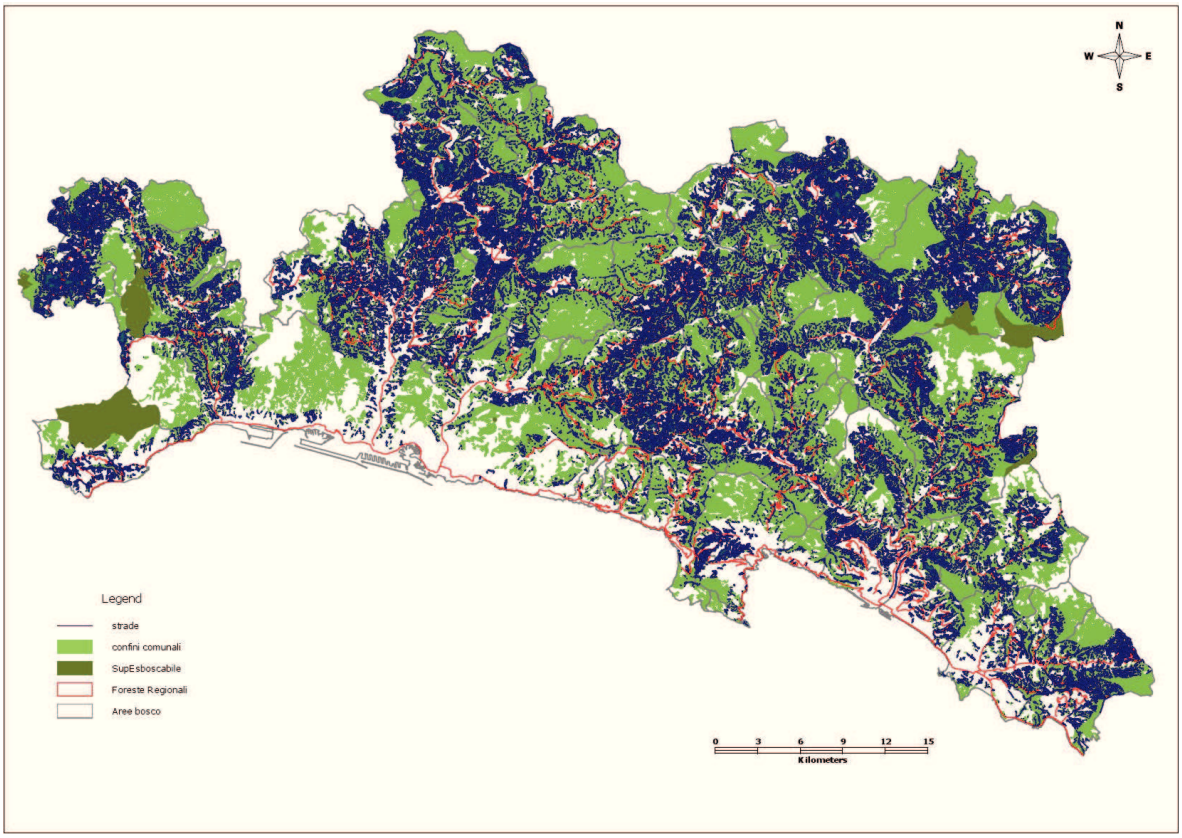
Il passo successivo sarà quello di individuare delle aree in cui le operazioni di sboscamento e produzione di cippato in loco siano effettuabili in base alla loro vicinanza alle strade.

Seguendo la linea guida del portale della ricerca scientifica e della pratica forestale la fascia utile per l'accesso è di 1000 metri. Di conseguenza , operando nel layer strade, è stato creato un buffer di 1000 metri a partire dagli assi delle strade statali, provinciali e comunali.

Incrociando infine le due mappe precedenti, quella delle pendenze da 0 a 35% e quella dei buffer strade, con la mappa categoria Bosco estrapolata dall'uso del suolo, otteniamo la carta delle aree boschive utilizzabili per produrre legname e quindi attivare filiere del legno, potenzialmente redditizie.

Nelle tabelle di seguito sono riportate le effettive porzioni di bosco utilizzabili per la produzione di cippato, suddivise per singolo ambito territoriale.

Aree a Bosco	**Bosco utilizzabile per la produzione di biomassa**	
118.050 ha	**41.456 ha**	**35%**


N
W
E
S
Legend
strade
confini comunali
SupEsboscabile
Foreste Regionali
Aree bosco
0 3 6 9 12 15
Kilometers

INDICATORE : **Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee**

Stato ecologico dei corsi d'acqua – Corpi idrici superficiali

Fonte dei dati : ARPAL – Regione Liguria

Lo Stato Ecologico è la classificazione che si ottiene in base alla classe peggiore risultante dai dati di monitoraggio relativi a: elementi biologici, elementi chimico-fisici a sostegno, elementi chimici a sostegno (Decreto Ministeriale 260/2010 tab. 1/B).

I parametri che condizionano la classificazione dello Stato Ecologico sono quasi esclusivamente i parametri biologici; quelli idromorfologici sono necessari solo per confermare l'eventuale stato Elevato, mentre il LIMeco e gli altri parametri chimici che entrano nello Stato Ecologico (Tab. 1/B del D. M. 260/2010) non si sono mai rivelati fattori limitanti (il giudizio è migliore o pari a quello dei parametri biologici, non peggiore).

Provincia	Denominazione CI	Stato Ecologico
GE	F. Entella 2	Moderato
GE	F. Trebbia 3	Buono
GE	T. Aveto 2	Buono
GE	T. Bisagno 3	Buono
GE	T. Bisagno 5	Buono
GE	T. Cerusa 2	Buono
GE	T. Chiaravagna 1	Scarso
GE	T. Gargassa 1	Buono
GE	T. Gromolo 1	Scarso
GE	T. Lavagna 8	Moderato
GE	T. Lerone 1b	Moderato
GE	T. Orba 2	Moderato
GE	T. Pentemina 1	Buono
GE	T. Petronio 3	Moderato
GE	T. Polcevera 4	Scarso
GE	T. Scrivia 3	Buono
GE	T. Scrivia 5	Scarso
GE	T. Scrivia 9	Moderato
GE	T. Secca 2	Moderato
GE	T. Sturla 3	Moderato
GE	T. Varenna 2	Moderato
GE	T. Vobbia 2	Buono

Stato chimico – qualitativo delle acque sotterranee

Fonte dei dati : ARPAL – Regione Liguria

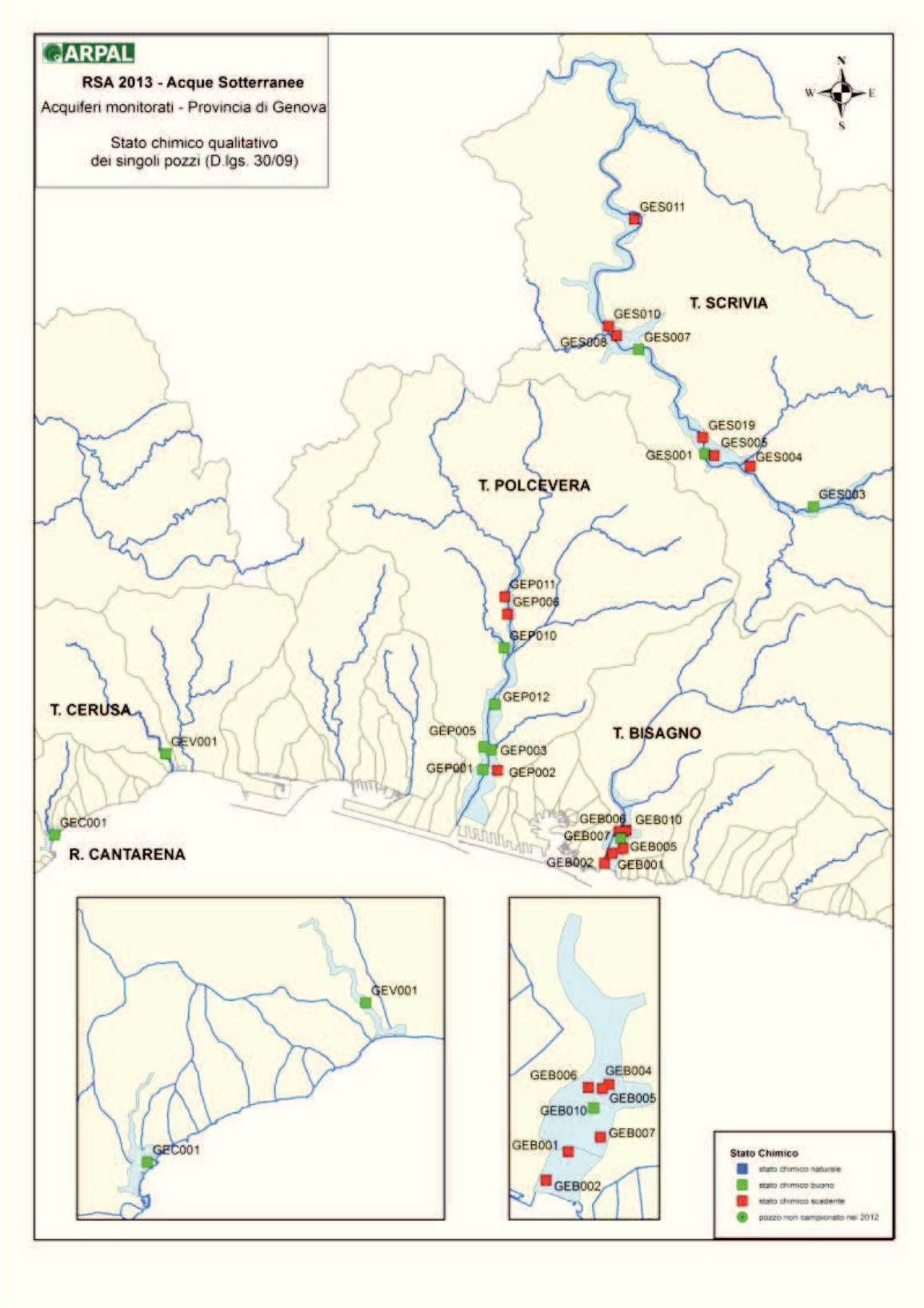
L'indicatore ha subito variazioni nel tempo in conseguenza dell'evoluzione normativa di settore. I monitoraggi ambientali sono stati eseguiti nel periodo 2001-2006 da ARPAL e deliberati da Regione Liguria con DGR 1705/03. In tale periodo il monitoraggio chimico è stato eseguito attraverso un set di parametri chimici, sia obbligatori che addizionali. Nel triennio 2007-2009, in adeguamento al D.Lgs. 152/06, il monitoraggio è stato ampliato ad ulteriori acquiferi. In tale periodo si è adottato un profilo analitico ristretto, poiché il nuovo decreto non fissava né i criteri classificativi, né i valori di concentrazione di riferimento degli unici cinque parametri classificativi allora previsti (nitrati, ammoniaca, ossigeno disciolto, pH e conducibilità). Tuttavia, al fine di non vanificare il background conoscitivo acquisito, anche nel triennio 2007-2009 sono stati determinati tutti i parametri 'macrodescrittori' del D.Lgs. 152/99 e tutte le sostanze che avevano evidenziato le maggiori criticità (essenzialmente composti organoclorurati).

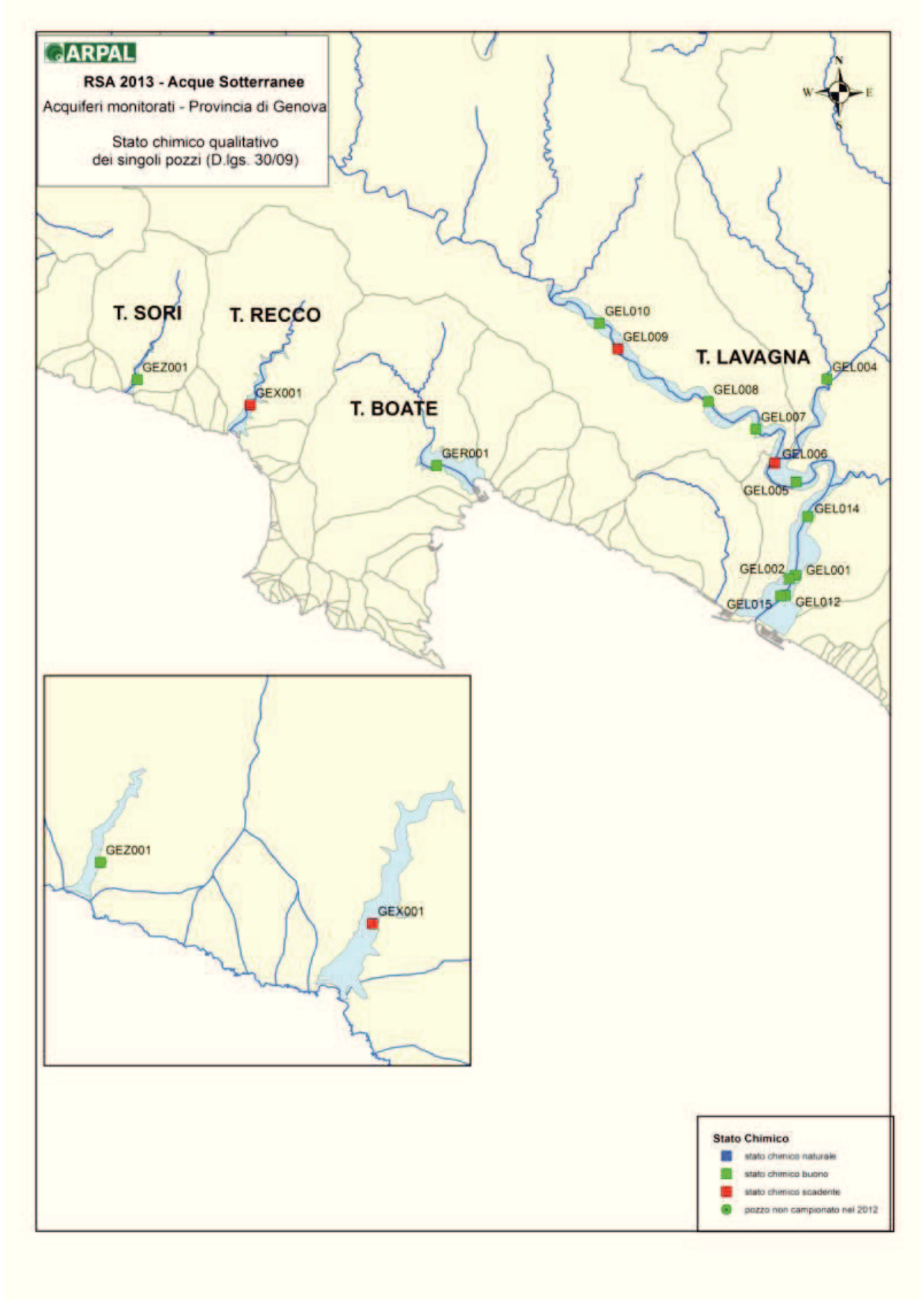
La sintesi dei risultati dei monitoraggi è riportata nelle tabelle seguenti, dove per ogni pozzo della rete di monitoraggio è riportato lo stato chimico qualitativo ex D. Lgs. 30/09 (rosso = scarso; verde = buono), mentre il colore blu indica che il superamento del valore soglia è collegato a cause naturali. Inoltre per le stazioni (pozzi) risultati 'scadenti' sono evidenziati i parametri che hanno determinato tale classificazione.

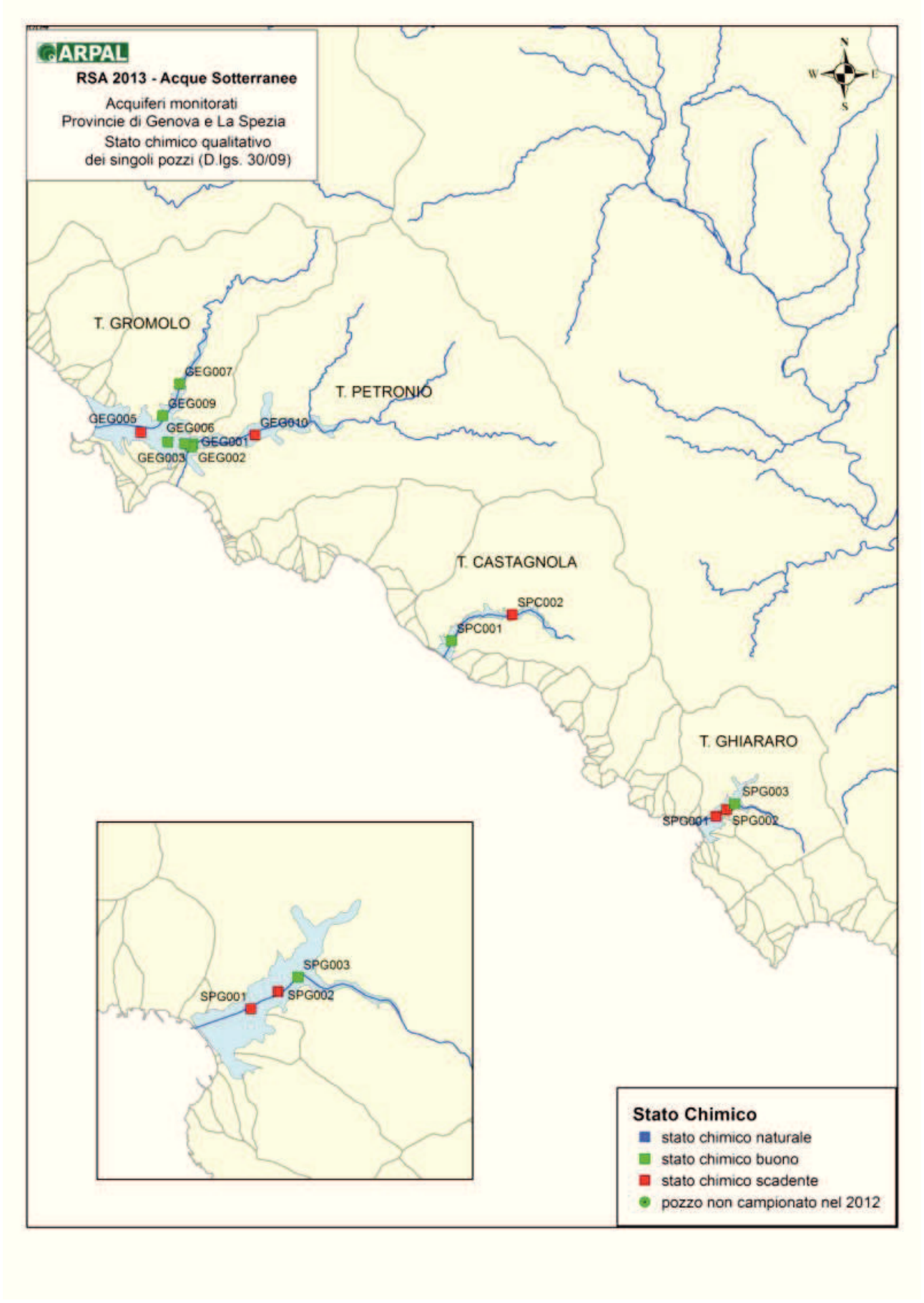
Nelle tabelle i singoli pozzi sono stati accorpati per acquifero, a ciascuno dei quali è stata associata una valutazione complessiva dello stato di qualità generale (basata su un criterio semplificato che ha tenuto conto essenzialmente della presenza e della pericolosità delle sostanze contaminanti rilevate sui singoli pozzi) e il trend rispetto al biennio 2010-2011.

Acquifero significativo	Codice stazione	Stato chimico 2011	Stato chimico 2012	Parametri critici D. Lgs. 30/09	Valutazione stato complessivo
T. Polcevera	GEP001				
T. Polcevera	GEP002			Tetracloroetilene, Triclorometano	⟺
T. Polcevera	GEP003				
T. Polcevera	GEP005				
T. Polcevera	GEP006			Benzo(g,h,i)perilene, Dibenzo(a,h)antracene	
T. Polcevera	GEP010				
T. Polcevera	GEP011			Triclorometano	
T. Polcevera	GEP012				
T. Bisagno	GEB001			Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Benzo(k)fluorantene, Dibenzo(a,h)antracene,	⟺
T. Bisagno	GEB002			Triclorometano	
T. Bisagno	GEB004			Tetracloroetilene	
T. Bisagno	GEB005			Tetracloroetilene, Triclorometano	
T. Bisagno	GEB006			Tetracloroetilene, Triclorometano	
T. Bisagno	GEB007			Triclorometano	
T. Bisagno	GEB010				
T. Cantarena	GEC001				
T. Scrivia	GES001				
T. Scrivia	GES003				
T. Scrivia	GES004			Bromodiclorometano, Dibromoclorometano, Triclorometano	
T. Scrivia	GES005			Triclorometano	⟺
T. Scrivia	GES007				
T. Scrivia	GES008			Tetracloroetilene, Triclorometano	
T. Scrivia	GES010			Benzene, Bromodiclorometano, Dibromoclorometano, NH4, Triclorometano,	
T. Scrivia	GES011			Tetracloroetilene, Triclorometano	
T. Scrivia	GES019			Triclorometano	
T. Scrivia	GES024			NH4	

Acquifero significativo	Codice stazione	Stato chimico 2011	Stato chimico 2012	Parametri critici D. Lgs. 30/09	Valutazione stato complessivo
T. Ceruso	GEV001				
T. Entella	GEL001				
T. Entella	GEL002				
T. Entella	GEL004				
T. Entella	GEL009				
T. Entella	GEL006			Triclorometano	⟺
T. Entella	GEL007				
T. Entella	GEL008				
T. Entella	GEL009			Dibromoclorometano	
T. Entella	GEL010				
T. Entella	GEL011				
T. Entella	GEL014				
T. Entella	GEL015				
T. Petronio	GEG001				
T. Petronio	GEG002				
T. Petronio	GEG003				⟺
T. Petronio	GEG005			Cromo VI (in valutazione)	
T. Gromolo	GEG006				
T. Gromolo	GEG007				
T. Gromolo	GEG009				
T. Gromolo	GEG010			Dibromoclorometano	
T. Recco	GEK001			Bromodiclorometano, Dibromoclorometano, Triclorometano	⟺
T. Boate	GER001				⟺
T. Sori	GEZ001				⟺


ARPAL
RSA 2013 - Acque Sotterranee
Acquiferi monitorati - Provincia di Genova
Stato chimico qualitativo
dei singoli pozzi (D.lgs. 30/09)
N
W
E
S
GES011
T. SCRIVIA
GES010
GES008
GES007
GES019
GES005
GES001
GES004
GES003
T. POLCEVERA
GEP011
GEP006
GEP010
GEP012
T. CERUSA
GEV001
GEP005
GEP003
GEP001
GEP002
T. BISAGNO
GEC001
R. CANTARENA
GEB006
GEB010
GEB007
GEB005
GEB002
GEB001
GEV001
GEC001
GEB006
GEB004
GEB005
GEB010
GEB007
GEB001
GEB002
Stato Chimico
stato chimico naturale
stato chimico buono
stato chimico scadente
pozzo non campionato nel 2012


ARPAL
RSA 2013 - Acque Sotterranee
Acquiferi monitorati - Provincia di Genova
Stato chimico qualitativo
dei singoli pozzi (D.lgs. 30/09)
N
W
E
S
T. SORI
T. RECCO
T. BOATE
T. LAVAGNA
GEZ001
GEX001
GER001
GEL010
GEL009
GEL008
GEL007
GEL006
GEL005
GEL004
GEL014
GEL002
GEL001
GEL015
GEL012
Stato Chimico
stato chimico naturale
stato chimico buono
stato chimico scadente
pozzo non campionato nel 2012


ARPAL
RSA 2013 - Acque Sotterranee
Acquiferi monitorati
Provincie di Genova e La Spezia
Stato chimico qualitativo
dei singoli pozzi (D.lgs. 30/09)
N
W
E
S
T. GROMOLO
GEG007
GEG009
GEG005
GEG006
GEG010
GEG001
GEG003
GEG002
T. PETRONIO
T. CASTAGNOLA
SPC002
SPC001
T. GHIARARO
SPG003
SPG001
SPG002
SPG003
SPG001
SPG002
Stato Chimico
stato chimico naturale
stato chimico buono
stato chimico scadente
pozzo non campionato nel 2012

INDICATORE : **Inquinamento acustico lungo la viabilità provinciale**

L'indicatore analizza le criticità connesse a situazioni di inquinamento acustico, derivanti dalle interferenze tra i sistemi urbani e la viabilità provinciale.

Sono individuate le aree con potenziali criticità acustiche individuabili dall'esame dei dati fonometrici :

- siti sensibili (scuole, strutture sanitarie);
- tratti stradali in zone abitate.

Le strade provinciali sono suddivise in tre diverse fasce di "attenzione" in relazione a parametri oggettivi, quali stima approssimativa del flusso veicolare, sviluppo planoaltimetrico, livello di collegamento territoriale.

Nella tabella seguente sono stati evidenziati in grassetto i numeri identificativi delle strade per le quali sono disponibili misure fonometriche. I numeri identificativi sottolineati corrispondono alle strade per cui sono stati rilevati valori di Leq superiori ai valori limite.

Fascia di attenzione	**Strade provinciali**	**N. strade**
I fascia	S.P. n.: **1**, **2**, **3**, **26**, **30**, **33**, **35**, **225**, **226**, **227**, **333**, **456**, **523**, **586**, **654**	15
II fascia	S.P. n.: 4, 5, 6, 7, **9**, 13, 14, 15, **19**, **23**, 31, **32**, **34**, 39, **41**, **42**, **43**, **44**, **45**, 47, 51, 52, **56**, **58**, 62, 67, **70**, 73, **80**, **82**, 84, **88**	32
III fascia	S.P. n.: 8, **10**, 11, 12, 16, 17, 18, **20**, **21**, **22**, **24**, **25**, 26 bis, 27, 28, **29**, 36, 37, 38, 40, 46, 48, 49, 50, **53**, **55**, 60, 61, 63, **64**, **66**, **68**, 69, 71, 72, 75, 76, **77**, **78**, **79**, 81, 83, **85**, 86, 87	45

Fonte dei dati: PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO DELLE INFRASTRUTTURE PROVINCIALI DI TRASPORTO VEICOLARE, Provincia di Genova - Direzione Ambiente, 2007.

Target/obiettivo: mitigazione delle interferenze attraverso interventi previsti nei piani di risanamento acustico.

I dati sopra riportati sono stati aggiornati nell'ambito del progetto NADIA (Noise Abatement Demonstrative and Innovative Actions and information to the public), cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del bando Life 2009.

Per il territorio della Provincia di Genova le azioni del progetto riguardano la rete stradale provinciale e perseguono obiettivi di verifica della rumorosità in corrispondenza delle principali strade provinciali, stima della popolazione esposta e realizzazione delle relative mappature acustiche; - individuazione delle aree critiche con particolare attenzione ai siti "sensibili" (scuole, case di cura e riposo, etc.); - definizione del piano di azione (individuazione degli interventi di risanamento, stima dei costi,cronoprogramma), la

realizzazione del piano prevede oltre alle attività tecniche anche l'attivazione di un percorso partecipato con i principali portatori di interesse sul territorio ed anche a livello nazionale; - realizzazione di alcuni interventi pilota di risanamento (finestre fonoisolanti ad alta prestazione in edifici scolastici, stesura di asfalti fonoassorbenti, installazione di barriere); - realizzazione di seminari tecnici per la diffusione e la discussione sui risultati ottenuti e il confronto con altre esperienze; - momenti informativi sul territorio, inclusi incontri presso scuole secondarie, finalizzati ad una migliore conoscenza del tema "rumore ambientale" nei suoi diversi aspetti; - diffusione di documenti sugli aspetti metodologici e di interesse generale.

Fra gli interventi realizzati:

- la mappatura acustica e relativi piani di azione in adempimento al d. Lgs 194/2005 che recepisce la Direttiva Europea sul rumore ambientale, che prevede di redigere mappature acustiche e piani di azione per le strade principali, cioè percorse da oltre 3.000.000 di veicoli all'anno e per gli agglomerati urbani con più di 100.000 abitanti: SP n. 33 di San Salvatore, n. 35 dei Giovi, n. 225 della Fontanabuona, n. 333 di Uscio e n. 523 di Cento Croci;
- la posa di asfalto fonoassorbente sulle SP 225 e 333;
- l'isolamento acustico di asilo nido a Ronco Scrivia;
- attività educational, sia verso i ragazzi delle scuole, sia verso gli amministratori pubblici.

INDICATORE : **Corridoi fluviali e rete ecologica**

Sistema del verde provinciale integrato con la rete ecologica regionale

La rete ecologica regionale è integrata con le seguenti aree appartenenti al Sistema del verde provinciale ("Variante al PTC provinciale concernente il Sistema del Verde di livello provinciale", approvata con D.C.P. n.29 del 1 Giugno 2011) :

Categorie	Superficie (ha)	% Sup. terr.
Parchi urbani territoriali previsti dalla pianificazione urbanistica comunale (PUT)	9.952,28	5,42
Parchi urbani del PTCP compresi nei territori urbanizzati (PU)	338,49	0,18
Parco naturale regionale di Portofino (AP)	1.056,26	0,57
Aree verdi strutturate costituite dai parchi sottoposti al vincolo monumentale (S-M)	89,79	0,05
Aree verdi strutturate di pausa e cornice (S)	277,50	0,15
Aree rurali libere nel sistema urbano (R)	421,05	0,23
Ambiti fluviali con caratteri naturali nei sistemi insediativi urbani (AF)	539,10	0,29
Aree verdi di progetto (P)	53,57	0,03
Totale delle aree disponibili :	**12.728,04**	**6,93**
di cui introdotti dal PTC (S-M + S + R + AF + P) :	**1.381,01**	**0,75**

Target-obiettivo: Capacità di integrazione della rete ecologica regionale attraverso l'individuazione delle aree appartenenti al Sistema del verde provinciale e dei corridoi fluviali "verdi e blu".

L'individuazione di tali aree è oggetto di approfondimento e integrazione nell'ambito dell'attività di recepimento del Sistema del verde all'interno dei Piani Urbanistici Comunali.

Si richiama in tal senso la Variante al PTC provinciale, di "aggiornamento puntuale del Sistema del Verde, relativo alle aree appartenenti alla componente degli ambiti fluviali nel Comune di Isola del Cantone, su proposta del Comune formulata all'interno del progetto preliminare del PUC di Isola del Cantone, ai sensi dell'art. 39, c. 8 della L.R. 36/1997, approvata con Delibera del Commissario Straordinario della Provincia di Genova - D.C.P. n. 38 del 20/12/2013

Con la suddetta Variante l'incremento di superficie degli ambiti fluviali con caratteri naturali nei sistemi insediativi urbani (AF) inseriti dal PUC di Isola del Cantone è pari a 13,68 ha.

Grado di naturalità dei corridoi fluviali

In una prima fase di analisi il grado di naturalità dei corridoi fluviali può essere individuato, mediante l'utilizzo della carte dell'uso del suolo regionale, effettuando il rapporto tra la superficie degli ambiti fluviali con scarsa vegetazione arbustiva e/o arborea (canneti, cespuglieti e boscaglie ecc.) e/o ripariale (< 30 %) e la superficie degli ambiti fluviali con abbondante vegetazione arbustiva e/o arborea (> 30%). Una più attenta analisi richiede uno studio di approfondimento degli aspetti vegetazionali ed eco-sistemici, in analogia con gli studi condotti nell'ambito della pianificazione di bacino (es. Variante al PTC per i bacini padani), da affrontare nell'ambito della pianificazione territoriale di area vasta e da sviluppare ulteriormente in sede di pianificazione comunale.

Fonte dei dati : "Carta di Uso del Suolo della Regione Liguria 1:10.000 – Anno 2009"; Variante al PTC provinciale Bacini padani (VBP, 2011); Piani urbanistici comunali.

Target-obiettivo: incremento della funzione ecologica degli ambiti fluviali; ai PUC è affidato il compito di classificare le aree fluviali connotate da un inadeguato assetto vegetazionale quali ambiti di riqualificazione ambientale e di quelle già connotate da una buona qualità ambientale come ambiti di protezione ambientale, qualificandole come aree per standards urbanistici.

I comuni della Val Trebbia che hanno predisposto in forma coordinata il PUC (PUC-CO 2014) hanno integrato la componente naturalistica delle fasce fluviali utilizzando la metodologia introdotta con la Variante Bacini Padani (VBP 2011).

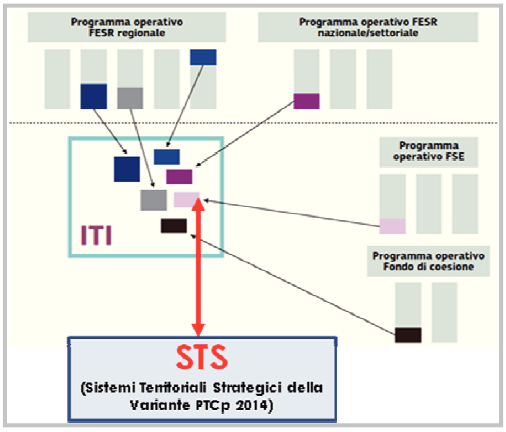
INDICATORI PRESTAZIONALI DI EFFICACIA (realizzazione e risultato)

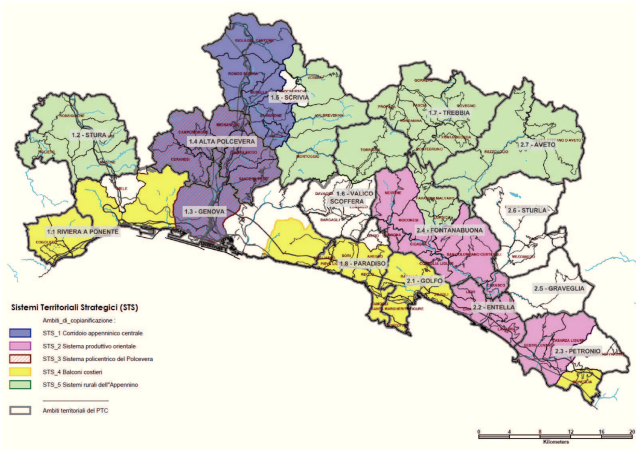
Gli indicatori prestazionali permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza). Per valutare il raggiungimento degli obiettivi ambientali è necessario quindi approntare un'opportuna griglia di indicatori, che permetta di monitorare l'efficacia e l'efficienza delle azioni previste nel perseguire i propri obiettivi.

Il set di indicatori potrà comunque essere ulteriormente affinato, con integrazioni o modifiche, nelle successive fasi di attuazione, anche in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività o comunque disponibili per i monitoraggi.

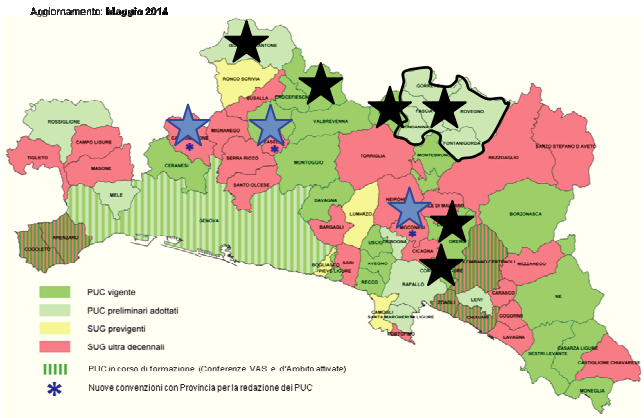
Nel capitolo relativo al tema del "monitoraggio" sono inoltre individuati alcuni indicatori specifici di carattere prestazionale, che siano in grado di verificare la effettiva efficacia della Variante in relazione al conseguimento degli obiettivi prefissati, fra i quali assumono particolare rilevanza :

- la capacità di attrarre finanziamenti verso progetti territoriali integrati riferiti agli ambiti di co-pianificazione dei STS, ad esempio attraverso gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), previsti dalla programmazione europea 2014-2020; la concreta applicazione di tale indicatore presuppone evidentemente che venga attuata la devoluzione di funzioni da parte della Regione in materia di programmazione dei fondi strutturali;





- il numero di convenzioni tra Provincia/Città Metropolitana e Comuni attivate per la formazione di Piani Urbanistici Comunali.





Comuni che hanno elaborato il PUC in convenzione con Provincia

Comuni che hanno elaborato il PUC in convenzione con Provincia in forma coordinata (PUC-CO)

Nuove convenzioni con Provincia per la redazione dei PUC

4.2. Alternative considerate e motivazione delle scelte

Assunti gli obiettivi specifici come positive opzioni per uno sviluppo sostenibile del contesto territoriale di riferimento, sulla base del riconoscimento dei fattori sia endogeni sia esogeni a tale contesto, e della considerazione dei Piani / Programmi già esistenti e previsti per affrontare le criticità che interessano il territorio provinciale, occorre valutare quali alternative sono possibili per adeguare e/o modificare il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale ad oggi vigente, tenendo ben presente il processo in corso di prossimo subentro della Città metropolitana all'Ente Provincia di Genova.

Nei punti seguenti si analizzano, grazie anche ai contributi ricevuti nella fase di scoping, le alternative disponibili.

4.2.1. Opzione "zero": I progetti quadro e speciali del PTCp vigente

Il PTCp vigente, approvato con DCP 1/2002, e sottoposto successivamente a modifiche ed integrazioni – ma non inerenti direttamente l'oggetto di seguito specificato, contiene nei documenti di Struttura la previsione di "Progetti Quadro" e "Progetti speciali", la cui finalità è di *"…integrare ed approfondire le azioni da intraprendere, già indicate nelle specifiche missioni di pianificazione individuate dal PTC a livello di ambito ed a livello locale, ed affidate in particolare ai Comuni. Si distinguono in progetti quadro quando gli approfondimenti riguardano prevalentemente le interrelazioni tra diversi temi in un determinato contesto territoriale, e in progetti speciali quando il tema da affrontare non è riferibile ad uno specifico ambito."*[3]

Tali strumenti di pianificazione possono essere in qualche modo interpretati come promozione e supporto a processi di sviluppo a scala sovracomunale, in quanto tendono a dare coerenza a *"fenomeni che vengono affrontati spesso in modo episodico, in relazione solitamente alla disponibilità di risorse finanziarie nazionali e comunitarie"*[4].

La scelta di non introdurre la Variante 2014 al PTCp ma di conservare l'attuale contenuto dei progetti quadro e speciali costituisce quindi l'opzione "zero", come anche suggerito dal parere regionale espresso nella fase di scoping.

Tale opzione non risulta idonea a garantire l'efficacia del Piano provinciale riguardo agli obiettivi sopra delineati ed in particolare il controllo dei possibili impatti ambientali per i seguenti motivi:

1. La formulazione dei contenuti dei progetti quadro e speciali e l'approvazione del PTCp nel 2002 è avvenuta in presenza di un quadro normativo ancora incompleto sotto il profilo della Valutazione Ambientale; tale quadro normativo è stato infatti solo successivamente completato sia con atti legislativi nazionali e regionali, sia con provvedimenti programmatori regionali, che determinano nuovi riferimenti per l'esercizio delle funzioni pianificatorie di livello provinciale; conservare quindi immutata la vigente formulazione di questa parte della Struttura del Piano con funzioni di

[3] PTCp – Struttura del Piano - Capitolo 4 - Introduzione

[4] ibidem

"organizzazione" dell'assetto del territorio provinciale comporta un profilo di controllo dei possibili impatti ambientali non adeguatamente strutturato ed aggiornato alla disciplina di settore.

2. L'intento programmatico dei progetti quadro e speciali, esplicitato nell'introduzione al capitolo 4 della Struttura, è il seguente: *"I progetti quadro ed i progetti speciali individuati dal PTC costituiscono approfondimento ed esplicitazione del relativo quadro strutturale, finalizzati al suo aggiornamento secondo quanto previsto dalla L.R. 4 settembre 1997 n. 36, all'art.23 - comma 1 e 2. La loro enunciazione preannuncia i contenuti delle prossime azioni di aggiornamento del Piano."*[5] Appare evidente che l'opzione "zero" sarebbe contraddittoria con gli stessi obiettivi del Piano vigente, nella misura in cui si prevedono esplicitamente varianti di aggiornamento ai contenuti espressi in questa parte della Struttura. Ciò motiva anche la natura della DCP 9/2006, recante espressamente *"Stato di attuazione del Piano territoriale di Coordinamento; Programma delle azioni di aggiornamento e specificazione, ai sensi dell'art. 23, comma 1, della L.R. 36/1997 e dell'art. 23 delle Norme di Attuazione del Piano"*, con la quale tra l'altro si esamina lo stato di attuazione dei progetti quadro e speciali, e si prefigurano varianti di aggiornamento consistenti nella formazione di "Progetti Integrati" per lo sviluppo operativo del Quadro Strategico Regionale 2007 – 2013. La circostanza della mancata assunzione di apposita variante al Piano è ininfluente ai fini della presente analisi, considerando che l'intento del Consiglio provinciale veniva comunque chiaramente espresso nella parte deliberativa nel senso di *"… dare mandato all'Area 05 di procedere alla predisposizione delle relative varianti di aggiornamento ed integrazione, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 36/1997 e dell'art. 23 delle Norme di Attuazione del Piano"*. Tale mandato viene oggi espletato, almeno per quanto riguarda il tema dei sistemi territoriali strategici, con la Variante 2014 in esame.

4.2.2. Opzioni alternative: varianti sostanziali ed integrali al PTCp 2002

L'opzione radicalmente alternativa alla "opzione zero" precedentemente richiamata è di procedere ad una completa ed organica variante al PTCp vigente, investendo in particolare tutti i documenti di Struttura del Piano: non solo i Progetti Quadro e Speciali ma anche lo Schema Direttore, le Missioni di Pianificazione, i Sistemi degli insediamenti produttivi, i Sistemi dei Servizi, gli interventi prioritari per la viabilità, ecc.

Altre simili alternative riguardano modifiche più articolate, introducendo anche nuovi contenuti del Piano provinciale o sviluppandone altri relativi ad aggiornamenti per le mutate condizioni derivanti dalle dinamiche territoriali e dal mutato quadro normativo e programmatorio.

Tale opzione in realtà era già stata considerata dal Consiglio provinciale nel 2011 quando, con la DCP n. 4 del 26/01/2011 aveva dato avvio alla formazione del progetto di PTCp 2020 a seguito della verifica di adeguatezza del vigente Piano ma, come più volte richiamato nel presente RA, pur essendosi concluso positivamente tale percorso progettuale, lo stesso Consiglio provinciale con DCP n. 7 del 15/02/2012, sulla base anche del pertinente parere del Comitato Urbanistico Provinciale, aveva constatato che il quadro legislativo definito dal D. L. 201/2011, come convertito con L.214/2011, aveva determinato una nuova situazione relativa all'attribuzione delle funzioni della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, tale che,

[5] ibidem

pur prevedendo per la Provincia compiti di indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni, non consentiva di procedere alla formale adozione della variante come previsto dalla vigente legge regionale 36/1977 e s.m.i.

Con l'entrata in vigore della legge 56/2014, che istituisce la Città metropolitana di Genova, ne indica funzioni e competenze e stabilisce la data del 1 gennaio 2015 per il definitivo subentro del nuovo Ente alla Provincia di Genova, le motivazioni espresse con la citata DCP n. 7/2012 risultano confermate.

4.2.3. L'opzione di procedere con la Variante 2014

La Variante 2014 costituisce una opzione intermedia tra le due precedentemente considerate in quanto riconosce la necessità di aggiornare il quadro di riferimento per la formazione di iniziative coordinate per lo sviluppo sostenibile del territorio, in armonia con la Strategia Europa 2020, introducendo una variante significativa ma parziale al vigente PTCp con la quale assumono immediata efficacia i parametri di controllo ambientale oggi assenti nei Progetti Quadro e Speciali, e rinuncia invece a mettere in campo la modifica complessiva del Piano provinciale, come prevista dal progetto PTCp 2020, la cui portata avrebbe certamente superato i limiti definiti dalla legge 56/2014 per l'Ente Provincia, con la conseguenza di una mancata efficacia dei controlli ambientali voluti dalla Variante 2014.

5. Analisi di coerenza della Variante

Si richiamano le principali fonti normative e regolamentari di riferimento per le verifiche ai fini della VAS.

Direttiva europea e normativa nazionale

Le Direttive 42/01/CE per la VAS e 11/97/CE per la VIA; il DPCM 27.12.88, tuttora vigente, che definisce i contenuti degli studi di impatto ambientale; il Regolamento 761/01/CE EMAS per le certificazioni ambientali, che integra in un sistema di governo della qualita' ambientale, i criteri di valutazione delle fasi pianificatorie e progettuali con quelli della fase di gestione.

Il quadro legislativo nazionale di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica, che recepisce per la VAS la Direttiva comunitaria 42/2001comprende :

• il D.lgs n. 152/2006, c.d. Codice dell'Ambiente o TUA, entrato in vigore il 1 agosto 2007, nella Parte Seconda tratta in modo integrato la materia con riferimento alla VAS, VIA, IPPC;

• il D.lgs n. 284/2006 di modifica ed integrazione del precedente;

• il D.Lgs n. 4 del 16/01/2008, che apporta modifiche sostanziali alla Parte seconda del D.Lgs 152/2006, costituendo, quindi, l'attuale quadro nazionale di riferimento in materia di VAS, VIA, IPCC;

• il D.lgs n. 128 del 29/06/2010 che apporta modifiche alla parte seconda del D.lgs n. 152/2006, in materia di VAS e VIA. In particolare vengono introdotte modifiche alle definizioni di verifica di assoggettabilità e di parere motivato, nonché alla obbligatorietà o meno della VAS per la localizzazione di singole opere. Si evidenzia la rilevanza del nuovo comma 12 dell'art. 6 del TUA, che specifica il rapporto fra VAS e modifiche dei piani e dei programmi conseguenti a provvedimenti di autorizzazioni di singole opere.

Normativa regionale

La legge regionale n.32 del 10 agosto 2012 non ha riformato l'apparato normativo del decreto legislativo n.152/2006, ma ha affrontato specificamente il tema dello strumento VAS, richiamando nei vari articoli i procedimenti per l'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore in modo tale da consentirne l'integrazione con i principi della salvaguardia e tutela ambientale.

Piani e programmi di riferimento

Il quadro di riferimento costituito dai P/P territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, Piani dei parchi, ecc.) e dai vincoli derivanti da normative vigenti, nonché l'interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati e il ruolo che può svolgere il PTCp stesso ai fini del raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da PP settoriali e/o sovraordinati;

Infine viene indicato il grado di efficacia e i contenuti delle indicazioni che le indicazioni della Variante al PTCp assumono nei confronti dei Piani e programmi gerarchicamente ordinati.

Livello europeo: Strategia Europa 2020
Livello nazionale: PIANI: Piano nazionale della logistica, PRP Piano regolatore portuale di Genova PROGRAMMI: PON (programma operativo nazionale) per le città metropolitane (in corso di definizione), "Agenda urbana nazionale".

Livello regionale: PIANI : PTR / PTCP Regione Liguria , Piani dei parchi naturali, Piano dell'accessibilità di Portofino, Piano energetico, Piano di bonifica delle aree inquinate, Piano delle cave Piano di tutela della acque, Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero, Piano dei rifiuti regionale PROGRAMMI : Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - POR regionali POR FESR 2014-2010 e "Aree interne" . Programmazione negoziata.
Livello provinciale: PIANI: Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - PTCp , Piani di bacino, Piano faunistico venatorio, Piano dei rifiuti, PTVE PROGRAMMI: Programmazione OOPP, Piano dimensionamento offerta scolastica, programmazione interventi difesa suolo,
Livello comunale: PIANI : PUC, Piani di risanamento acustico

P/P di livello europeo e nazionale :

Il documento di riferimento per conformare gli strumenti di pianificazione territoriale agli indirizzi espressi dall'Unione Europea è rappresentato dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo – SSSE, http://europa.eu/legislation_summaries/regional_policy/management/g24401_it.htm adottato a Potsdam nel maggio 1999 dai Ministri responsabili dell'assetto territoriale, che costituisce tuttora l'orientamento fondamentale per l'assetto del territorio europeo riguardo ai temi dello sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna, della parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza, della gestione prudente della natura e del patrimonio culturale.
I documenti di programmazione regionale attivati per il 2014-2020 sono : Programma Operativo Regionale POR FESR 2014-2020 - Fondo Europeo Sviluppo Regionale e Programma Operativo Nazionale PON 2014-2020 per le città metropolitane.

P/P di livello regionale:

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) – Documento preliminare del progetto di Piano approvato con DGR n.1579 del 22 dicembre 2011; procedimento di adozione avviato con Conferenza di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/1997

E' stata avviata la fase di consultazione per la VAS ed è in corso di completamento il Rapporto Ambientale e il progetto di piano. Il PTR intende unificare in unico strumento i vari piani di livello regionale (PTCP, PTC

della costa, PTC ACL, ecc.), con valore di Piano paesaggistico ai sensi del Codice del Paesaggio. Definisce una nuova geografia del territorio regionale, con ambiti di interesse regionale ed ambiti di approfondimento in capo alle Province.
I documenti del PTR sono pubblicati sul sito della Regione Liguria : PTR IN PROGRESS.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP):
definisce la disciplina paesistica estesa all'intero territorio regionale e applicabile in ogni parte di questo, anche dove non sussistano specifici vincoli di tipo paesistico – ambientale. Oggetto della disciplina sono le componenti insediative, la copertura vegetale dei suoli e l'assetto geomorfologo nell'indicazione di forme e modalità di tutela, del territorio nella sua espressione paesistico- ambientale.

Variante al PTCP "di salvaguardia della fascia costiera": approvata con DCR n. 18 del 2 agosto 2011, introduce nuove sotto - categorie di aree nelle quali è limitata la capacità edificatoria, al fine di tutelare i territori pregiati della fascia costiera; individua nuove aree della categoria dei Parchi Urbani (PU).

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA (PTRAC)
La pianificazione delle attività estrattive comprende cave e discariche (esistenti e previsioni, da confermare, da chiudere) sul territorio regionale, suddiviso per ambiti. Il piano è datato ed ha subito numerose varianti nel corso degli anni.

PIANO TERRITORIALE DELLA COSTA :
Il piano regionale della costa fornisce indirizzi per l'assetto dei tratti di costa, con specifiche indicazioni anche a carattere progettuale sulla localizzazione di impianti ed infrastrutture collegate all'utilizzo della risorsa costiera (porti commerciali e turistici, attività produttive, impianti di depurazione, ecc.). Il piano individua 13 Ambiti di Tutela Attiva, che richiedono una particolare azione di coordinamento; si tratta di tratti di costa di particolare valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, che non ricadono di norma già in aree parco, suscettibili di costituire una risorsa turistico-ambientale alternativa ai modelli tradizionali.

Variante al Piano della costa, adottata con D.G.R. n. 936 del 29/07/2011 :
la Variante riguarda alcuni dei temi trattati dal Piano della Costa, rispetto ai quali si propone come aggiornamento, nei termini seguenti :
- conferma o stralcio delle previsioni del Piano per quanto attiene ai porti turistici ed agli impianti nautici minori, sia di nuova progettazione che di ristrutturazione e ampliamento;
- specificazioni di carattere normativo relativamente agli impianti nautici minori classificati A1, con modifica dell'art. 5 delle Norme di Attuazione, volte a differenziare i termini di attuazione di tale categoria il cui interesse supera quello locale;
- modifiche agli artt. 3 e 4 delle Norme di Attuazione volte a imprimere alle indicazioni relative al Tema progetto Cantieri Navali carattere prevalente rispetto agli strumenti urbanistici comunali.

PIANI DEI PARCHI :
La L.R. 22.2.1995 n. 12 "Riordino delle aree protette" riclassifica come parco o riserva naturale regionale le aree protette liguri ed effettua alcuni accorpamenti. La gestione dei parchi regionali viene affidata ad appositi Enti Parco, dotati di autonomia amministrativa e funzionale. Negli organi sono equamente rappresentati sia gli interessi generali che quelli locali. Vengono messi al servizio del parco e in particolare delle comunità locali, due fondamentali strumenti: il piano del parco e il programma pluriennale socioeconomico.

Oltre al riordino delle aree protette esistenti, la legge rappresenta il quadro di riferimento generale e definisce le modalità per l'istituzione di nuovi parchi regionali, provinciali e locali.
Perimetrazioni delle aree protette : - L.R. 3 settembre 2001, n. 29 "Individuazione del perimetro del Parco naturale regionale di Portofino e disposizioni speciali per il relativo territorio"; - Decreto 6 giugno 1998 del Ministro dell'Ambiente in base alle leggi n.979/1982 e n.394/1991: area naturale marina protetta di Portofino.
Piano Integrato del Parco per i parchi Antola, Beigua, Alpi Liguri. E' in corso la redazione del Piano Integrato: è stata attivata la fase di "consultazione" per la VAS (nota PG/2014/0063563 del 26/03/2014 del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria), con la conferenza del 17 aprile 2014. I documenti del Piano sono Relazione illustrativa di sintesi, Rapporto preliminare; Proposta indice Rapporto Ambientale (RA); Relazione illustrativa (RI): linee strategiche. al fine di dare continuità e rafforzare le politiche di gestione promosse nell'ultimo decennio. Le linee strategiche sono articolate in coerenza con gli obiettivi paesaggistici della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), "Salvaguardia", "Gestione" e "Pianificazione". Le azioni del Piano "sono finalizzate alla conservazione attiva ed al miglioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche nonché all'unitario sviluppo sostenibile del suo territorio". Il processo pianificatorio in corso con la contestuale redazione dei Piani di Gestione (PDG) dei SIC presenti all'interno o in prossimità delle aree protette corrisponde alla logica della pianificazione "integrata", come indicato dalle direttive regionali (DGR n.864/2012 e DGR n.626/2013).

VINCOLI DL N.42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio:
Testo unico del paesaggio che raccoglie vincoli beni culturali ex L. 1089/39, vincoli beni paesaggistici ex L.1497/39 ed ambientali L. 431/. Modifica le procedure per il rilascio delle autorizzazioni e prescrive la redazione dei Piani paesaggistici, affidando alle Regioni l'aggiornamento e la revisione dei vincoli.

RETE NATURA 2000 : SIC Siti di interesse comunitario
La rete ecologica europea Natura 2000 ha lo scopo di contribuire alla tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie. Poiché i fenomeni naturali non conoscono i confini amministrativi è necessario utilizzare un approccio su scala vasta. Per questo gli stati membri dell'Unione Europea hanno individuato una serie di Siti di importanza comunitaria (Sic) e di Zone di protezione speciale (Zps) con relative aree di collegamento, che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
Il Piano approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 32 del 24/11/2009, è lo strumento regionale per le strategie di azione in materia di risorse idriche e detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Il Piano di tutela anticipa molti degli aspetti dei Piani di gestione dei bacini idrografici, introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE)", fornendo conoscenze in grado di assicurare una migliore gestione della risorsa idrica.
Sono in corso gli aggiornamenti dei PTA (procedura VAS avviata) :
A livello di distretto, le Autorità di bacino del fiume Po e del Fiume Arno hanno adottato in data 24 febbraio 2010 rispettivamente il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po e il Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale.
Ai sensi della stessa Direttiva 2000/60/CE (art. 13, paragrafo 7), nonché del D. Lgs 219/12, art. 4, comma 1, lettera a, entro il 22 dicembre 2015 la Regione Liguria ha avviato tale processo sul Piano di Tutela vigente, i cui contenuti contribuiranno all'aggiornamento dei progetti dei Piani di Gestione dei Distretti Padano e dell'Appennino Settentrionale, distretti nei quali il territorio regionale ricade.

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA

Il Piano approvato con DCR n. 4/2006 definisce le strategie per conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti e mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti.

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il Piano approvato con DCR n. 43/2003, con successivi aggiornamenti, definisce nel rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e in accordo con la pianificazione regionale in materia di inquinamento atmosferico gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento

PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO DELL'AMBITO COSTIERO 15 (PTMAC)

Il Piano comprende le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del silenzio", "Riva Trigoso" . Sono in fase di elaborazione gli studi relativi ad altri ambiti regionali.

Nel settore dell'Ambiente marino costiero si richiamano inoltre i seguenti atti regionali :

- L.R. 20/2006 e smi. In particolare l'art. 41 "Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero";
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 29 del 17/11/2009 "Misure di salvaguardia relativamente alla difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina"
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1507 del 6/11/2010 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009"
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 468 del 14/04/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009; parziale rettifica della DGR 1507/2009";
- Deliberazione di Giunta regionale n. 893 del 30/07/2010 "Proposta di aggiornamento dei SIC marini liguri ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 357/1997.

PIANO DEI RIFIUTI REGIONALE (Rapporto preliminare e schema di piano approvati con DGR n.299 del 22 marzo 2013)

Individua le politiche regionali in materia di gestione dei rifiuti e, in particolare, ha il compito di indicare il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza.

Applica i principi di gestione dei rifiuti definiti a livello comunitario e nazionale, che indicano i cosiddetti criteri di priorità nella gestione dei rifiuti: prevenzione o riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero, con un ruolo esclusivamente residuale per i sistemi di smaltimento in discarica.

La **Variante 2014 "STS"** , come già evidenziato, non introduce elementi di innovazione sostanziale nel PTCp essendo finalizzata ad integrare i progetti quadro con indicazioni coerenti con la programmazione europea e regionale, aventi un carattere propositivo nei confronti dei piani comunali, nonché al coordinamento della disciplina delle Norme di attuazione, unificando le modifiche introdotte con le Varianti approvate nella fase di gestione del piano dal 2002 ad oggi.

La metodologia utilizzata per la verifica di coerenza comprende la valutazione della coerenza esterna tra gli **obiettivi** delineati nella Variante al PTC per i 5 Sistemi Territoriali Strategici e gli **obiettivi** definiti della programmazione europea, nazionale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (PTR, PTCP, Piani ambientali); la valutazione della coerenza interna è effettuata da un lato tra gli **obiettivi** dei Sistemi Territoriali Strategici e gli **obiettivi** fondanti del PTC 2002, aggiornati con gli obiettivi del progetto PTCp2020 (DGP n.7 del 15/2/2012), e dall'altro tra gli obiettivi e le **strategie di pianificazione**, che si tradurranno in azioni nelle fasi successive attraverso piani /progetti attuativi.

5.1 COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna rispetto agli obiettivi dei Piani e Programmi di riferimento per la Variante 2014 è stata effettuata con l'intento di meglio definire e specificare le misure di mitigazione e compensazione ambientali inserite nelle strategie di pianificazione.

Programmazione europea : La Variante al PTCp individua i Sistemi Territoriali strategici intende raccordarsi in pieno con la Strategia Europa 2020, varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010 e finalizzata a favorire la ripresa dopo la crisi economica. In particolare si evidenza la coerenza con le tre priorità strategiche individuate: la *Crescita Intelligente* attraverso un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, la *Crescita Sostenibile*, volta a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva (green economy), la *Crescita Inclusiva* che promuove un'economia con un alto tasso di occupazione, per favorire la coesione economica, sociale e territoriale. Tale strategia della UE si impernia sui seguenti 5 obiettivi principali, che debbono essere raggiunti entro il 2020, traducendoli in altrettanti obiettivi (target) nazionali: 1. Occupazione, 2. Ricerca e Sviluppo (R&S), 3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica, 4. Istruzione, 5. Lotta alla povertà e all'emarginazione delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

Piani/programmi sovraordinati : I Piani di riferimento per la valutazione di coerenza esterna ed i relativi obiettivi principali sono i seguenti :

Documento preliminare del PTR - Adottato con DGR 1579/2011 :

Obiettivi urbanistico – territoriali del Piano:
- Contenimento del consumo di suolo
- Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana
- Identificazione e sviluppo dei sistemi produttivi
- Salvaguardia e rilancio attività agricole
- Identificazione del sistema infrastrutturale regionale sua integrazione
- Promozione di progetti a scala regionale
- Sostegno tecnico ai Comuni.

PTR Regione Liguria (elaborati in corso) :

Sono presi in esame ai fini della verifica di coerenza gli elaborati che costituiscono approfondimento e sviluppo del documento preliminare, pubblicati sul sito della Regione Liguria al servizio on-line "PTR IN PROGRESS".
Il PTR è corredato dal Rapporto Ambientale e dallo Studio di incidenza Ambientale.
Gli obiettivi di sostenibilità del PTR approfondiscono i seguenti macro-obiettivi :
- gestione responsabile delle risorse ambientali;
- impulso al nuovo modello di sviluppo del territorio;
- semplificazione e riduzione della discrezionalità amministrativa;
- sostegno tecnico ai Comuni.

Alla declinazione degli obiettivi di sostenibilità seguono le definizioni delle corrispondenti politiche ed azioni, e le relative ricadute sulle componenti ambientali.

PTCP Regione Liguria :

Obiettivi di pianificazione paesistica:
- fruizione: individuazione di sistemi di aree ritenute idonee a un complesso di usi ricreativi
- identificazione: riconoscibilità del territorio nei suoi specifici caratteri riferibili sia al paesaggio naturale, sia ai segni che antropici storici
- stabilità: ricerca dell'equilibrio dinamico tra elementi paesistici ed eco sistemici

Obiettivi operativi:
- qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito (fruizione contemplativa)
- accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali (fruizione attiva);
- conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato per riconoscere e interpretare l'evoluzione storica del territorio
- preservazione delle emergenze naturalistiche particolare interesse scientifico o didattico
- preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse;
- salvaguardia delle risorse fondamentali non riproducibili (falde acquifere, materiali litici...)

Piani /Programmi di settore, vincoli ambientali :

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA (PTRAC)
- PIANO TERRITORIALE DELLA COSTA
- PIANI DEI PARCHI
- VINCOLI DL n.42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio
- RETE NATURA 2000 : SIC - Siti di interesse comunitario
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
- PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO DELL'AMBITO COSTIERO 15 (PTAMC)
- PIANO ENERGETICO REGIONALE

COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE

Piani /Programmi di settore di livello provinciale : Pianificazione di Bacino, Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico, Piano d'Ambito Territoriale Ottimale per le risorse idriche, Piano provinciale di gestione dei rifiuti, Il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE), Accordo di Programma per il trasporto pubblico locale, Carta ittica provinciale, Piano Faunistico – Venatorio.

Gli obiettivi della Variante sono sempre coerenti con gli obiettivi ambientali di riferimento contenuti nei piani e programmi della Provincia di Genova, risultando il PTCp la sede per l'integrazione e il coordinamento tra i diversi piani di settore.

In particolare è sempre verificata la coerenza con gli obiettivi dei Piani di Bacino in quanto nella Variante 2014 per tutti i Sistemi territoriali strategici, le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio. (Vedi Cap. 02 della Variante).

Coerenza con la Strategia Europea e con il Piano Territoriale Regionale

Legenda

+++ = *livello massimo di coerenza*; - **=** *non coerenza*; **x** = *neutro*; **?** = *non valutabile / da approfondire*.

COERENZA ESTERNA CON LA STRATEGIA EUROPEA 2020 :

Obiettivi di Piani e Programmi sovraordinati / Obiettivi dei Sistemi Territoriali Strategici	Strategia Europea 2020 *POR FESR 2014-2020* *PON METRO*
STS 1- Corridoio appenninico centrale **Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront **Coesione sociale e identità territoriale:** Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori	**+++** **Coerente** con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: Occupazione (IT) R & S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT) ***Coerente*** *con tutti gli obiettivi del POR, con particolare riferimento alla declinazione degli Obiettivi tematici ed Agenda Urbana.* ***Coerente*** *con gli obiettivi dell'Asse città (OT6) che prevede investimenti per la città metropolitana di Genova, complementari a quelli del PON METRO e riguardano esclusivamente investimenti per la riduzione del rischio idrogeologico.* ***Coerente*** *con gli obiettivi del PON METRO, in particolare per i temi dei cambiamenti climatici e adattamento e ambiente urbano.*
STS 2 - Sistema Produttivo Orientale **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi **Coesione sociale e identità territoriale:** Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali	**+++** **Coerente** con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: Occupazione (IT) R & S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT) ***Coerente*** *con tutti gli obiettivi di livello regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli Obiettivi tematici ed Agenda Urbana.* ***Coerente*** *con gli obiettivi delle aree-progetto nelle aree interne delle Valli Antola e del Tigullio (ITI).* ***Coerente*** *con gli obiettivi del PON METRO, in particolare per i temi dei cambiamenti climatici e adattamento e ambiente urbano.*
STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera	**++** **Coerente** con tutti gli obiettivi di livello nazionale,

Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi : *Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia* ***Riqualificazione ambientale :*** *Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato* ***Coesione sociale e identità territoriale :*** *Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne*	con particolare riferimento a: Cambiamento climatico/ energia (IT) Istruzione/scuola (IT). ***Coerente*** *con tutti gli obiettivi di livello regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli Obiettivi tematici ed Agenda Urbana.* ***Coerente*** *con gli obiettivi dell'Asse città (OT6) che prevede investimenti per la città metropolitana di Genova, complementari a quelli del PON METRO e riguardano esclusivamente investimenti per la riduzione del rischio idrogeologico.* ***Coerente*** *con gli obiettivi del PON METRO, in particolare per i temi dei cambiamenti climatici e adattamento e ambiente urbano.*
STS 4 - Sistemi delle riviere **Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo:** Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti **Riqualificazione ambientale :** Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia **Coesione sociale e identità territoriale :** Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare	**++** **Coerente** con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: R & S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT) ***Coerente*** *con tutti gli obiettivi di livello regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli Obiettivi tematici ed Agenda Urbana.* ***Coerente*** *con gli obiettivi del PON METRO, in particolare per i temi dei cambiamenti climatici e adattamento e ambiente urbano.*
STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino **Difesa e valorizzazione delle risorse locali :** Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica **Mantenimento della qualità paesistica e ambientale :** Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli **Coesione sociale e identità territoriale :** Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita	**+++** **Coerente** con tutti gli obiettivi di livello nazionale, con particolare riferimento a: R & S / innovazione (IT) Cambiamento climatico/ energia (IT) Povertà ed emarginazione sociale (IT) ***Coerente*** *con tutti gli obiettivi di livello regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli Obiettivi tematici ed Obiettivo Aggiuntivo "Aree Interne", in particolare con gli obiettivi delle aree-progetto delle Valli Antola e del Tigullio (ITI).* ***Coerente*** *con gli obiettivi del PON METRO.*

COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE :

Obiettivi di Piani sovraordinati / Obiettivi dei Sistemi Territoriali Strategici	PTR	PTCP
STS 1- Corridoio appenninico centrale **Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront **Coesione sociale e identità territoriale:** Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori	**+++** **Coerente** con gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento alla integrazione del sistema infrastrutturale regionale - rinnovo e riqualificazione urbana.	**++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse.
STS 2 - Sistema Produttivo Orientale **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi **Coesione sociale e identità territoriale:** Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali	**+++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Contenimento del consumo di suolo Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana Identificazione e sviluppo dei sistemi produttivi Salvaguardia e rilancio attività agricole Promozione di progetti a scala regionale.	**++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse; salvaguardia delle risorse fondamentali non riproducibili (falde acquifere, materiali litici...)
STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera **Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi :** Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia **Riqualificazione ambientale :** Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato	**+++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Contenimento del consumo di suolo Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana Identificazione e sviluppo dei sistemi produttivi.	**+** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse; salvaguardia

Coesione sociale e identità territoriale : Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne		delle risorse fondamentali non riproducibili (falde acquifere, materiali litici...)
STS 4 - Sistemi delle riviere **Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo:** Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti **Riqualificazione ambientale :** Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia **Coesione sociale e identità territoriale :** Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare	**++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Contenimento del consumo di suolo Priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana Promozione di progetti a scala regionale (Progetto Aurelia, ecc.). Sostegno tecnico ai Comuni.	**+++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito (fruizione contemplativa) accesso al territorio e fruizione delle sue risorse per scopi ricreativi e culturali (fruizione attiva).
STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino **Difesa e valorizzazione delle risorse locali :** Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica **Mantenimento della qualità paesistica e ambientale :** Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli **Coesione sociale e identità territoriale :** Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita	**++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a: Salvaguardia e rilancio attività agricole Promozione di progetti a scala regionale Sostegno tecnico ai Comuni.	**++** **Coerente** con tutti gli obiettivi del PTCP, con particolare riferimento a: accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali (fruizione attiva); preservazione delle emergenze naturalistiche particolare interesse scientifico o didattico

COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE :

Obiettivi / Piani ambientali Obiettivi Sistemi Territoriali Strategici	**Biodiversità :** Piani dei Parchi, Sic, REL	**Suolo** Piani di Tutela Acque Piani di Gestione	**Aria** PRTQA risanamento e tutela qualità aria (DCR 4/2006) zonizzazione inquinanti DM 60/02 e ozono
STS 1- Corridoio appenninico centrale	**+ /?** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi :	**+** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi :	**+/?** **Coerente** , in particolare con gli

Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi: Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront **Coesione sociale e identità territoriale:** Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori	- Ripristino equilibri idrogeologici - Valorizzazione attività produttive compatibili - Conservazione specie ed habitat - Promozione attività formative, educative, di ricerca. Da verificare nelle fasi attuative dei progetti programmati a livello sovraordinato.	- ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - migliorare lo stato delle acque; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità	obiettivi : - raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti. Da verificare nelle fasi attuative dei progetti programmati a livello sovraordinato.
STS 2 - Sistema Produttivo Orientale **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi **Coesione sociale e identità territoriale:** Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali	**+ /?** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi : - Ripristino equilibri idrogeologici - Valorizzazione attività produttive compatibili - Conservazione specie ed habitat (aree protette e sic) - Promozione attività formative, educative, di ricerca. Da verificare nelle fasi attuative dei progetti programmati a livello sovraordinato, con particolare riferimento al progetto integrato dell'Entella. In tale sede saranno approfondite le potenziali ricadute evidenziate nell'ambito del Caso EU Pilot 5999/14/ENVI, tenuto conto delle controdeduzioni in merito da parte della Regione Liguria (* vedi nota).	**+** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi : - prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici, - mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità	**+/?** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi : - raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti. Da verificare nelle fasi attuative dei progetti programmati a livello sovraordinato.
STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera	**++** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi :	**+** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi :	**+** **Coerente** , in particolare con gli

Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi : Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia **Riqualificazione ambientale :** Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato **Coesione sociale e identità territoriale :** Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne	- Difesa e ripristino equilibri idrogeologici - Valorizzazione attività produttive compatibili - Conservazione specie ed habitat (aree protette e sic) - Metodologie di gestione integrate (Es. Contratti di fiume)	- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici, - mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità	obiettivi : - raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti.
STS 4 - Sistemi delle riviere **Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo:** Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti **Riqualificazione ambientale :** Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia **Coesione sociale e identità territoriale :** Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare	**++** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi : - Difesa e ripristino equilibri idrogeologici - Valorizzazione attività produttive compatibili - Conservazione specie ed habitat (aree protette e sic) - Metodologie di gestione integrate (Es. Contratti di fiume, Patti integrati, Servizi d'area, …)	**++** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi : - prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici; - mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità	**++** **Coerente** , in particolare con gli obiettivi : - raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti.
STS 5 - Sistemi rurali	**++** **Coerente** , in particolare	**++** **Coerente** , in particolare	**+++** **Coerente** , in

dell'Appennino **Difesa e valorizzazione delle risorse locali :** Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica **Mantenimento della qualità paesistica e ambientale :** Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli **Coesione sociale e identità territoriale :** Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita	con gli obiettivi : - Conservazione specie ed habitat (aree protette e sic) - Metodologie di gestione integrate - Promozione attività formative, educative, di ricerca - Difesa e ripristino equilibri idrogeologici - Valorizzazione attività produttive compatibili - Promozione strutture per utilizzo fonti energetiche	con gli obiettivi : - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;	particolare con gli obiettivi : - mantenere una buona qualità dell'aria

(*) nota: Il progetto degli "interventi di mitigazione del rischio idraulico del fiume Entella relativamente al tratto terminale a valle del ponte della Maddalena" non necessita di verifica di assoggettabilità, mentre la procedura di Valutazione d'incidenza è stata espletata ed ha avuto esito positivo con prescrizioni. Gli interventi relativi all'area di colmata e al "secondo tratto" del progetto (ponte Maddalena – confluenza Graveglia) "sono delineati solo a livello di studio fattibilità, e come tale non è a tutt'oggi oggetto di alcuno dei livelli di progettazione (preliminare, definitivo, esecutivo ex D.Lgsl. 163/2006) necessari ai fini dell'avvio sia delle procedure di compatibilità ambientale e di tutela degli habitat.

5.1.1 Coerenza esterna orizzontale

Piani /Programmi di settore di livello provinciale :

Pianificazione di Bacino, Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico, Piano d'Ambito Territoriale Ottimale per le risorse idriche, Piano provinciale di gestione dei rifiuti, Il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE), Accordo di Programma per il trasporto pubblico locale, Carta ittica provinciale, Piano Faunistico – Venatorio.

Gli obiettivi della Variante sono sempre coerenti con gli obiettivi ambientali di riferimento contenuti nei piani e programmi della Provincia di Genova, risultando il PTCp la sede per l'integrazione e il coordinamento tra i diversi piani di settore.

In particolare è sempre verificata la **coerenza con gli obiettivi dei Piani di Bacino** in quanto nella Variante 2014 per tutti i Sistemi territoriali strategici, le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio (Vedi Cap. 02 della Variante e gli artt. 7, 8, 25 delle Norme di Attuazione).

Piani di Bacino / Obiettivi specifici	Piani di bacino ex L. 183 e ex L. 180 (bacini tirrenici)	PAI Variante Bacini Padani

della Variante attinenti la pianificazione di bacino		
Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront Integrazione delle pianificazioni territoriali e di difesa del suolo al fine di semplificare l'attuazione delle disposizioni di manutenzione del territorio e di riduzione del rischio idrogeologico Incentivare azioni volte a realizzare forme di co-partecipazione di risorse pubbliche e private (contratti di fiume,..) incentivare la realizzazione della messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, attraverso meccanismi perequativi e compensativi, in analogia con quanto previsto nella "VBP" di cui ai commi 2 e 3, nel rispetto dei valori storici, paesaggistici e ambientali presenti.	**+++** **Coerente** con gli obiettivi dei Piani di Bacino tirrenici, corrispondenti alle Direttive ed ai Regolamenti regionali.	**+++** **Coerente** con gli obiettivi della Pianificazione integrata prevista dal Piano Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po, attuata per i bacini della Provincia con la Variante VBP.

5.2 COERENZA INTERNA

MATRICI DI COERENZA INTERNA

Nella seguente matrice viene analizzato il rapporto **tra gli obiettivi primari dei diversi STS e gli obiettivi generali del PTCp** (sintesi degli obiettivi del Piano vigente e del progetto PTCp2020), al fine di riscontrare la coerenza complessiva con il Piano territoriale di coordinamento provinciale.

COERENZA INTERNA 1 (Variante 2014 e PTCp)

Obiettivi del PTC / Obiettivi dei Sistemi STS	**Equità** uguali opportunità di sviluppo per la popolazione tutela delle risorse territoriali per le generazioni future perequazione per condividere oneri e benefici	**Equilibrio** fra territori valori e disvalori paesaggistici fra funzioni residenziali / produttivo / servizi / infrastrutture / logistica / verde fra pubblico e privato	**Integrazione** plurifunzionalità e policentrismo per aumentare la resilienza del territorio integrazione sociale integrazione istituzionale fra Enti (concertazione)
STS 1- Corridoio appenninico centrale **Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui	☺ **Coerente:** in particolare con l'obiettivo di: perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio	☺ **Coerente:** in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra funzioni sistema residenziale / sistema produttivo / sistema dei servizi /sistema infrastrutturale e logistico / sistema del	☺ **Coerente:** in particolare con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e

sistemi urbani **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront **Coesione sociale e identità territoriale:** Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori		verde	incrementare la capacità di resilienza del territorio
STS 2 - Sistema Produttivo Orientale **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi **Coesione sociale e identità territoriale:** Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali	☺ **Coerente:** in particolare con l'obiettivo di: sostenibilità delle previsioni, tutela delle risorse territoriali per le generazioni future; perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio	☺ **Coerente:** in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra funzioni sistema residenziale / sistema produttivo / sistema dei servizi /sistema infrastrutturale e logistico / sistema del verde	☺ **Coerente:** in particolare con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e incrementare la capacità di resilienza del territorio
STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera **Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi :** Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia **Riqualificazione ambientale :** Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato **Coesione sociale e identità territoriale :** Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne	☺ **Coerente** in particolare con l'obiettivo di: uguali opportunità di sviluppo e di sicurezza per la popolazione che vive sul territorio provinciale; perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio	☺ **Coerente** in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra territori costa ed entroterra, territori insediati e non insediati, valori e disvalori paesaggistici.	☺ **Coerente** in particolare con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e incrementare la capacità di resilienza del territorio
STS 4 - Sistemi delle riviere	☺ **Coerente:** in particolare	☺ **Coerente** in particolare	☺ **Coerente** in particolare

Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo: Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti **Riqualificazione ambientale :** Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia **Coesione sociale e identità territoriale :** Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare	con l'obiettivo di: sostenibilità delle previsioni, tutela delle risorse territoriali per le generazioni future	con l'obiettivo di: equilibrio fra territori costa ed entroterra, territori insediati e non insediati, valori e disvalori paesaggistici; equilibrio fra pubblico e privato, sinergie nella distinzione dei ruoli	con l'obiettivo di: integrazione funzionale mix di funzioni / plurifunzionalità / policentrismo con l'obiettivo di creare reti e sistemi integrati e incrementare la capacità di resilienza del territorio
STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino **Difesa e valorizzazione delle risorse locali :** Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica **Mantenimento della qualità paesistica e ambientale :** Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli **Coesione sociale e identità territoriale :** Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita	☺ **Coerente** in particolare con l'obiettivo di: uguali opportunità di sviluppo e di sicurezza per la popolazione che vive sul territorio provinciale; sostenibilità delle previsioni, tutela delle risorse territoriali per le generazioni future; perequazione per condividere oneri e benefici derivanti dagli interventi sul territorio	☺ **Coerente** in particolare con l'obiettivo di: equilibrio fra territori costa ed entroterra, territori insediati e non insediati, valori e disvalori paesaggistici.	☺ **Coerente** in particolare con l'obiettivo di: integrazione istituzionale aggregazioni dei Comuni / concertazione / co-pianificazione / comunicazione

Nella seguente matrice viene analizzato il rapporto tra gli obiettivi primari dei diversi STS e le corrispondenti strategie di pianificazione, al fine di riscontrare la coerenza interna alla Variante stessa.

COERENZA INTERNA 2 (Strategie / Obiettivi della Variante)

Valutazione di coerenza tra le strategie e gli obiettivi primari dei STS, con indicazione - per ciascuna strategia - della categoria prevalente di obiettivi.

Legenda

+++ = *livello massimo di coerenza*; - **=** *non coerenza*; **x** = *neutro*; **?** = *non valutabile / da approfondire*.

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	Obiettivi STS		
	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi	Riqualificazione ambientale	Coesione sociale e identità territoriale
STS 1- Corridoio appenninico centrale			
Creazione di corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale.	+	+++	++
Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale.	+++	+	++
Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante	++	?	++
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale	+	++	++
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale	++	x	+++
Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti	?	+++	x
Superamento della cesura città-porto - riqualificazione delle parti sensibili nell'interfaccia città porto e rafforzamento della fruibilità pubblica di significativi affacci a mare	+	+++	++
Riequilibrio del rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità.	++	+	+
Integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio	++	+	?

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	Obiettivi STS		
	Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi	Riqualificazione ambientale	Coesione sociale e identità territoriale
STS 2 - Sistema Produttivo Orientale			
Integrazione delle tematiche di difesa del suolo con quelle ambientali, naturalistiche e di sviluppo territoriale.	++	+++	++
Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante, gli attraversamenti critici dei nuclei urbani, l'adeguamento della viabilità di collegamento.	+++	+	++
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale	++	?	++
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;	+	++	++
Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale	++	+++	+++

Riequilibrio del rapporto tra il sistema insediativo ed i sistemi ambientali, attraverso il superamento delle situazioni di commistione e incompatibilità	+++	+++	x

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	**Obiettivi STS**		
	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi	Riqualificazione ambientale	Coesione sociale e identità territoriale
STS 3- Sistema policentrico del Polcevera			
Definizione del ruolo dell'area del sistema policentrico in rapporto alle scelte strategiche dei Comuni della valle e del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione delle grandi opere infrastrutturali	++	+++	++
Corridoi verdi e blu (ambito fluviale del T. Polcevera) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale	+	+++	++
Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, per migliorare la qualità dei tessuti urbani e l'integrazione tra la città di Genova e i Comuni di cintura	+	?	++
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale	+	+	++
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;	+	+	+++
Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti	+	+++	x
Sviluppo di forme di partenariato fra gli enti locali e gli attori sul territorio	+	?	++

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	**Obiettivi STS**		
	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi	Riqualificazione ambientale	Coesione sociale e identità territoriale
STS 4 - Sistemi delle riviere			
Riconversione del percorso costiero storico dell'Aurelia al ruolo di viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico – paesaggistico ed evitare l'attraversamento dei centri urbani;	x	+++	++
Riqualificazione della Val Lerone al fine di promuovere forme di ricettività sostenibili nell'ambito costiero;	++	?	+
Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale, ascensori, funivie, ecc.;	+	++	++
Incentivazione di forme collettive di trasporto turistico;	x	++	+++
Realizzazione servizi per la mobilità locale al fine di abbattere traffico,	?	+++	++

inquinamento dell'aria, acustico, e migliorare la qualità urbana (parcheggi di interscambio, di cintura, ecc.);			
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;	+	+	++
Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale;	x	+++	++
Sviluppo dei "centri integrati di via" in ambito costiero, in applicazione dell'orientamento allo sviluppo di una rete commerciale ambientalmente compatibile ("commercio amico");	+++	++	++

Principali strategie di pianificazione dei Sistemi Territoriali Strategici	**Obiettivi STS**		
	Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi	Riqualificazione ambientale	Coesione sociale e identità territoriale
STS 5 - Sistemi rurali			
Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale	++	++	+
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale	+	x	++
Completamento della rete della viabilità secondaria di versante per la costituzione di alternative di rete di scala sovra comunale	++	+	+
Specializzazione delle infrastrutture di interesse turistico, attraverso la realizzazione di attrezzature, localizzate in stretta connessione con i circuiti di maggior interesse turistico, ricreativo, culturale	+++	++	++
Servizi e attrezzature e per la fruizione attiva del territorio: individuazione delle "porte dei parchi", dei circuiti escursionistici, e dei relativi parcheggi veicolari attrezzati di intercambio tra la mobilità veicolare e la mobilità pedonale e ciclistica;	++	+	+
Individuazione dei criteri localizzativi e delle modalità di realizzazione per i parcheggi turistici temporanei a servizio delle grandi manifestazioni	+	+	+
Sistemi e reti di produzione e commercializzazione dei prodotti locali e di nicchia;	+++	+	++
Sviluppo delle produzioni di filiera ed individuazione dei territori idonei (filiera del bosco, ecc.)	+++	+	+
Rafforzamento delle attività agricole, specie nelle forme locali e di nicchia, anche ai fini della manutenzione dell'ambiente e per la sostenibilità in senso lato (es. prodotti agricoli "a chilometri zero")	+++	++	++
Contrasto del fenomeno della "desertificazione commerciale" delle valli interne, favorendo l'insediamento delle attività che svolgono anche una funzione di "presidio" e sicurezza per il territorio.	+++	+	++
Incentivazione dell'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)	++	++	++

Il PTC attua il suo ruolo di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale anche attraverso il raccordo e l'integrazione in un quadro unitario delle numerose procedure di valutazione ambientale già effettuate e in corso di svolgimento (VAS su piani e programmi, VIA e screening su progetti). Nel rapporto ambientale della Variante viene pertanto effettuata una ricognizione dei principali piani, programmi e progetti per i quali sono state svolte o sono in corso le pertinenti procedure di valutazione degli effetti ambientali, al fine di tenerne in considerazione gli esiti e di integrarli coerentemente con gli obiettivi e le strategie del PTC.

6. Condizioni per il controllo dei potenziali impatti nell'attuazione dei STS

6.1. Individuazione e descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Il peculiare carattere strategico-programmatico della Variante 2014 ed il valore di "proposta" con efficacia di orientamento assegnato ai Sistemi territoriali strategici (STS) consentono di impostare la metodologia di valutazione non tanto sulla individuazione puntuale dei potenziali impatti sull'ambiente, di fatto pressoché impossibile in questa fase, quanto sulla definizione di vincoli, condizioni e misure di attenzione da tenere in considerazione nelle successive fasi di pianificazione in attuazione dei STS, dal momento che l'attuazione delle relative previsioni presuppone atti di pianificazione successivi.

I sistemi di azioni tra loro coordinate e integrate che costituiscono i diversi STS sono volti a correggere quelle linee tendenziali di evoluzione del territorio giudicate insoddisfacenti o negative, come il consumo delle aree agricole, l'insufficiente dotazione di spazi verdi, lo sbilanciamento dell'innovazione turistica sul versante del potenziamento infrastrutturale rispetto alla fruizione paesistico-ambientale.
In termini generali gli impatti possono quindi ritenersi positivi proprio per gli stessi principi informatori dei STS, tendenti alla tutela e valorizzazione degli assetti territoriali e delle risorse irriproducibili ed al rafforzamento della capacità di adattamento del territorio (resilienza).

I temi ambientali considerati per la valutazione degli effetti riportati nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE:

- biodiversità, flora e fauna
- popolazione e salute umana
- suolo
- acqua
- aria
- fattori climatici
- beni materiali
- patrimonio culturale e paesaggistico

sono stati opportunamente declinati in rapporto alla specifica natura strategico-programmatica nonché alla tipologia (pianificazione territoriale) della Variante nelle seguenti componenti ambientali in quanto principalmente interessate dagli effetti (indiretti) :

- Biodiversità
- Aria
- Risorse idriche
- Suolo / assetto idrogeologico
- Energia e cambiamenti climatici
- Sistema dalla mobilità sostenibile
- Sistema socio-economico

- Paesaggio

In particolare per la determinazione delle caratteristiche degli effetti ambientali si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti
- rischi per la salute umana o per l'ambiente
- entità ed estensione nello spazio degli effetti
- valore e vulnerabilità dello spazio territoriale che potrebbe essere interessato

in riferimento a:

- caratteristiche naturali e del patrimonio culturale;
- livelli di qualità ambientale o dei valori limite presenti;
- uso del suolo;
- aree e paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La metodologia utilizzata per l'individuazione e descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente riferibili a ciascun STS prevede la costruzione di una matrice che evidenzia gli effetti ambientali attesi e, in rapporto a ciascuno di essi, definisce le condizioni, i criteri e gli elementi di attenzione che dovranno essere tenuti in considerazione nelle successive fasi di attuazione dei STS.

Si ritiene utile in tal senso richiamare le definizioni di base per la valutazione degli effetti sull'ambiente:

Effetto: "cambiamento nello stato o nella dinamica di un sistema causato dall'azione di un intervento." *European Environmental Agency*

Effetti diretti o primari: sono causati da un intervento e si manifestano nello stesso tempo e nello stesso luogo.

Effetti indiretti o secondari: sono causati da un intervento e si manifestano più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma sono ancora ragionevolmente prevedibili. Gli effetti indiretti possono includere lo sviluppo indotto e gli altri effetti a esso correlati che portano a mutamenti della struttura dell'uso del territorio, della densità o dei tassi di crescita della popolazione e ai relativi effetti sull'aria, l'acqua, gli altri sistemi naturali, compresi gli ecosistemi.

Effetti cumulativi: sono causati dall'impatto sull'ambiente che risulta dall'azione quando essa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future senza distinzione di quale agenzia o persona intraprenda tali altre azioni. Gli effetti cumulativi possono risultare da azioni singolarmente di minore importanza, ma significative nel loro insieme, che hanno luogo in un determinato periodo di tempo. *National Environmental Policy Act (NEPA)*

Effetti sinergici: producono un effetto totale più grande rispetto alla somma dei singoli effetti.
A Practical Guide to the Strategic Environmental Assessment Directive- Office of the Deputy Prime Minister – UK

Impatti cumulativi: gli impatti sull'ambiente risultanti dalla somma degli impatti generati da azioni passate, presenti e future, a prescindere dal soggetto, istituzionale o privato, che determini tali azioni.
Council on Environmental Quality (CEQ; 40 CFR 1508.7)

Caratteristiche degli impatti / effetti sull'ambiente

Di seguito si riporta lo schema per la individuazione delle caratteristiche salienti degli effetti ambientali ipotizzabili; tenuto conto della specificità della Variante non viene ritenuto necessario evidenziare puntualmente i profili di reversibilità e probabilità, anche in ragione della incertezza connessa alla modalità non diretta di attuazione delle strategie di co-pianificazione proposte con i STS.

Tipologia	++	impatto positivo su larga scala
	+	impatto positivo
	-	impatto negativo
	--	impatto negativo su larga scala
Fattore temporale	> >	effetto che si manifesta a lungo termine
	>	effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità	R	effetto reversibile
	IR	effetto irreversibile (o reversibile solo in tempi lunghi)
Probabilità	!!	effetto molto probabile
	!	effetto probabile
Incertezza	?	Il possibile impatto dipende dalle modalità di attuazione

Nelle matrici sviluppate per ciascun STS vengono individuati gli effetti ambientali attesi riferiti alle diverse strategie di co-pianificazione proposte, che vengono richiamate, per brevità, con il solo codice di riferimento indicato nel progetto di Variante (es. [STS 1.1; 1.3; …] ; a fronte della descrizione degli effetti attesi sono indicate sinteticamente le condizioni, i criteri e gli elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS.

6.2. Matrici degli effetti ambientali

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1 : Corridoio appenninico centrale

Integrazione della componente infrastrutturale, logistica e produttiva del corridoio appenninico, con quella ambientale, paesistica, urbanistica, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Polcevera/Scrivia, in termini di positive ricadute sul sistema insediativo e dei servizi.

Obiettivo strategico STS 1 : L'obiettivo strategico coinvolge diversi temi trasversali: le aree produttive, le infrastrutture e i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi ecologici e sottende un progetto di territorio finalizzato ad un nuovo assetto dell'area vasta estesa anche all'alta val Polcevera e alla Valle Scrivia. In questo nuovo modello multipolare si intendono garantire condizioni paritetiche in termini di offerta di servizi, a favore sia dei quartieri residenziali sia dei distretti produttivi. Il potenziamento infrastrutturale deve però essere compensato da una parallela azione di risarcimento ambientale e paesaggistico (infrastrutture verdi/blu) e di rivitalizzazione dei valori culturali ed identitari del territorio. Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

Obiettivi specifici e Strategie di co-pianificazione STS 1	**Componenti ambientali principalmente interessate**	**Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS**

Obiettivi specifici e Strategie di co-pianificazione STS 1	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
OBIETTIVI SPECIFICI: **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront **Coesione sociale e identità territoriale:** Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori	Biodiversità	+ / > > Riduzione della frammentazione degli ecosistemi, attraverso la costituzione e/o il ripristino di elementi di continuità (es. fasce verdi di adeguata dimensione, siepi, aree umide, passaggi per fauna selvatica, ecc.). [STS 1.1;]
	Aria	+ / > > Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ….) dovute alla presenza di insediamenti commerciali e produttivi ed al traffico veicolare; gli effetti positivi sono principalmente conseguibili attraverso lo spostamento modale di quota parte del traffico merci da gomma a ferro, la ridistribuzione e il riequilibrio dei flussi veicolari sulla rete stradale e autostradale, la risoluzione dei nodi critici (effetti derivanti da previsioni contenute nei quadri programmatici nazionali e regionali); alcune delle strategie proposte per il STS1, ed in particolare la costituzione delle infrastrutture verdi e blu, contribuiscono alla riduzione della concentrazione degli inquinanti. [STS 1.1; 1.3; 1.4]
	Risorse idriche	+ - / > Mantenimento habitat ed ecosistemi nei tratti fluviali connotati da stato qualitativo buono o elevato, miglioramento dello stato qualitativo negli altri casi (acquiferi significativi in stato scadente nel fondovalle del Polcevera). [STS 1.1] Potenziale inquinamento o intorbidimento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione / Elementi di attenzione: adozione di misure di prevenzione e attività di controllo e monitoraggio. [STS 1.1] Interferenze con le falde idriche connesse alla realizzazione di opere viarie in sottosuolo (effetti derivanti da previsioni contenute nei quadri programmatici nazionali e regionali), mitigabile attraverso riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione. [STS 1.1]
	Suolo /assetto idrogeologico	+ - / > > Possibili interferenze con falde acquifere e riduzione superficie drenante, consumo di suolo. Bilancio positivo del consumo di suolo o dell'erosione dei terreni ad originaria vocazione agricola, connesso alla realizzazione di opere infrastrutturali (programmazione regionale e nazionale), attraverso la previsione prioritaria del riuso di aree e manufatti sottoutilizzati o dismessi, e della loro riconversione a funzioni eco-

Obiettivi specifici e Strategie di co-pianificazione STS 1	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
STRATEGIE DI CO-PIANIFICAZIONE : **da STS 1.1 a 1.10** (v. nota [1])		sistemiche (rinaturazione) o agricole. Vincoli derivanti dalla presenza di aree con suscettività al dissesto idro-geomorfologico PG3 e PG4 ed aree soggette ad alto rischio idraulico (val Varenna, bassa val Polcevera, bassa val Bisagno).
	Energia e cambiamenti climatici	**+ + / >** Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico attraverso la costituzione dei corridoi verdi e blu.
	Sistema dalla mobilità sostenibile	**+ / >** Riduzione dei fenomeni attuali di congestione da traffico veicolare, rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico.
	Sistema socio-economico	**+ + / > >** Miglioramento della qualità della vita attraverso la riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti. Miglioramento dei livelli occupazionali e rafforzamento delle attività economiche presenti, anche in connessione all'indotto generato in fase di realizzazione delle grandi opere infrastrutturali(es. impiego di maestranze locali, incremento domanda di servizi all'impresa, ecc.).

[1] **STS 1 Strategie di co-pianificazione** :
1.1 Creazione di corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale.
1.2 Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale.
1.3 Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante
1.4 Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale
1.5 Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale
1.6 Definizione del ruolo dell'area appenninica in rapporto alle scelte strategiche del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione di grandi opere
1.7 Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti
1.8 Superamento della cesura città-porto
1.9 Riequilibrio del rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità.
1.10 Indirizzi per incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)

Obiettivi specifici e Strategie di co-pianificazione STS 1	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
	Paesaggio	+ - / > > Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale. Modificazione sensibile di alcuni quadranti paesaggistici conseguente all'attuazione di previsioni di nuove infrastrutture viarie contenute in piani o programmi di competenza regionale o nazionale / Elementi di attenzione: ricomposizione paesaggistica dei contesti territoriali interessati dalle nuove infrastrutture (criteri di progettazione delle aree a margine specie per gli aspetti vegetazionali, delle opere complementari ed attrezzature di servizio (aree di sosta, stazioni di servizio, imbocchi gallerie, barriere, verde, pannelli messaggi).
Bilancio impatto complessivo STS 1: Positivo in quanto il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili. Le strategie delineate contengono intrinsecamente elementi di attenzione e vincolo ambientale in grado di compensare/mitigare alcuni degli effetti ambientali negativi connessi alle previsioni di sviluppo infrastrutturale, logistico, insediativo già previste in altri quadri programmatici e pianificatori di livello nazionale e regionale.		

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 2 : **Sistema Produttivo Orientale**

Viene affrontato il tema del riassetto del sistema produttivo del levante provinciale in modo integrato con le componenti ambientali, di difesa del suolo, naturalistiche e paesaggistiche, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Lavagna/Entella/Petronio, con positive ricadute sull'occupazione e sul sistema insediativo e dei servizi.

Obiettivo strategico STS 2 : l'obiettivo strategico della riorganizzazione del Sistema produttivo orientale si colloca nella più generale prospettiva del rinnovamento della funzione produttiva all'interno dell'area vasta provinciale, che interessa diverse aree, sia centrali, sia periferiche ed una pluralità di tipologie e settori merceologici.

Le azioni di riassetto del Sistema produttivo orientale sono inquadrate in uno scenario proiettato al 2020 di rilancio dell'offerta insediativa per attività produttive, basata sulla disponibilità di nuove infrastrutture di collegamento e sull'attrattività del contesto insediativo, rivolta in particolare a piccole e medie imprese, con una potenzialità di aree anche per strutture produttive più grandi.

Gli effetti attesi da tali azioni sono: un nuovo dinamismo di impresa, l'affermazione di nuove specializzazioni "di nicchia" (arredamento, floricultura, prodotti tipici locali, ecc.), lo sviluppo di servizi evoluti (formazione professionale, marketing, fiere, ecc.)

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

Obiettivi specifici STS 2	**Componenti ambientali principalmente interessate**	**Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS**
Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi: Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi **Coesione sociale e identità**	Biodiversità	**+ / >** Riduzione della frammentazione degli ecosistemi, attraverso la costituzione e/o il ripristino di elementi di continuità (es. fasce verdi di adeguata dimensione, siepi, aree umide, passaggi per fauna selvatica, ecc.).
	Aria	**+ / >** Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ….) lungo gli assi infrastrutturali conseguente alla ridistribuzione dei flussi sulla rete a seguito della realizzazione del collegamento autostradale costa / val Fontanabuona (previsione inserita nella programmazione regionale). Riduzione delle emissioni in atmosfera conseguente al miglioramento della caratteristiche energetiche e impiantistiche degli edifici a seguito della riorganizzazione degli insediamenti produttivi esistenti. Riduzione inquinamento acustico lungo la viabilità provinciale in

Obiettivi specifici STS 2	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
territoriale: Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali **STRATEGIE DI CO-PIANIFICAZIONE :** **da STS 2.1 a 2.6** (v. nota [2])		corrispondenza dei tratti ove sono presenti i principali elementi sensibili esposti al rumore.
	Risorse idriche	**+ - / > >** Mantenimento habitat ed ecosistemi nei tratti fluviali connotati da stato qualitativo buono o elevato, miglioramento dello stato qualitativo negli altri casi, riduzione della vulnerabilità della risorsa idrica, riduzione dei consumi idrici. Potenziale interferenza con falde idriche sotterranee connessa alla realizzazione di opere di fondazione profonda delle infrastrutture di previsione (quadri programmatici regionali e nazionali) / Elementi di vincolo e attenzione: rispetto delle aree di salvaguardia e tutela, misure di prevenzione del fenomeno di intrusione del cuneo salino (piana Entella).
	Suolo /assetto idrogeologico	**+ - / > >** Riduzione della popolazione esposta al rischio idrogeologico / incentivazione alla delocalizzazione (demolizione e ricostruzione) degli elementi a rischio nell'ambito di operazioni di riorganizzazione funzionale degli insediamenti produttivi esistenti nella piana del t. Lavagna. Eliminazione e/o mitigazione del rischio idraulico in aree ad elevata concentrazione di elementi vulnerabili (es. insediamenti urbani della piana dell'Entella) / Elementi di vincolo e attenzione: presenza di aree SIC, integrazione progettuale tra le esigenze di messa in sicurezza idraulica con gli aspetti urbanistici, paesistici ed ambientali. Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante, incremento del grado di naturalità delle aree fluviali e perifluviali con conseguente miglioramento della funzionalità eco sistemica dei corridoi fluviali / Elementi di vincolo e attenzione : la riqualificazione degli ambiti fluviali deve avvenire sulla base di progetti organici che prevedano l'utilizzo di specie autoctone e modalità di intervento conformi alle norme e alle direttive vigenti,

[2] **STS 2 Strategie di co-pianificazione** :
2.1 Integrazione delle tematiche di difesa del suolo con quelle ambientali, naturalistiche e di sviluppo territoriale.
2.2 Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante, gli attraversamenti critici dei nuclei urbani, l'adeguamento della viabilità di collegamento.
2.3 Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale.
2.4 Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale.
2.5 Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale.
2.6 Riequilibrio del rapporto tra il sistema insediativo ed i sistemi ambientali, attraverso il superamento delle situazioni di commistione e incompatibilità.

Obiettivi specifici STS 2	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
		in particolare con riferimento ad interventi in aree della rete Natura 2000 (LR 28/2009, DGR 1716/2012, ecc.).
	Energia e cambiamenti climatici	**+ / >** Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico, attraverso la costituzione o la riqualificazione dei corridoi verdi e blu.
	Sistema dalla mobilità sostenibile	**+ / >** Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico.
	Sistema socio-economico	**+ / >** Nuovo dinamismo di impresa, affermazione di nuove specializzazioni "di nicchia" (arredamento, floricultura, prodotti tipici locali, ecc.). Sviluppo di servizi evoluti (formazione professionale, marketing, fiere, ecc.). Riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti.
	Paesaggio	**+ - / > >** Eliminazione delle situazioni di interferenza e/o incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale. Modificazione sensibile di alcuni quadranti paesaggistici conseguente all'attuazione di previsioni di nuove infrastrutture viarie contenute in piani o programmi di competenza regionale o nazionale o di opere di difesa dal dissesto idrogeologico / Elementi di attenzione: ricomposizione paesaggistica dei contesti territoriali interessati dalle nuove infrastrutture (criteri di progettazione delle aree a margine specie per gli aspetti vegetazionali, delle opere complementari ed attrezzature di servizio (aree di sosta, stazioni di servizio, imbocchi gallerie, barriere, verde, pannelli messaggi).

Bilancio impatto complessivo STS 2: Bilancio Positivo in quanto il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili. Le strategie delineate contribuiscono sensibilmente al miglioramento della funzionalità eco-sistemica dei grandi corridoi fluviali: le proposte di riorganizzazione dei sistemi insediativi produttivi di fondovalle traguardano infatti la restituzione al corso d'acqua di una adeguata fascia di pertinenza, di idonea ampiezza e qualificato assetto vegetazionale.

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 3 : **Sistema policentrico del Polcevera**

Attraverso l'integrazione e il coordinamento delle pianificazioni dei Comuni della cintura genovese e del Comune capoluogo si intende attuare un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia, a valorizzare in modo sostenibile le aree interne, a riqualificare sotto il profilo ambientale e paesaggistico le parti di territorio degradato, a favorire la residenzialità qualificata nel sistema territoriale.

Obiettivo strategico STS 3 : All'interno dell'area metropolitana genovese, che si articola in un contesto territoriale caratterizzato da diversi ambiti di vallata, la valle del Polcevera assume un ruolo strategico non solo per gli aspetti logistici e infrastrutturali affrontati nel Sistema Corridoio Appenninico Centrale, ma anche per le funzioni insediative, sia residenziali che di servizi e produttive presenti.

La formazione di un disegno unitario dell'assetto insediativo, condiviso dalle diverse realtà amministrative presenti nella valle, consente l'apertura della struttura urbana genovese, compressa all'interno dei confini del Comune capoluogo, verso una nuova dimensione di area vasta, conservando e valorizzando la natura policentrica propria di un'area metropolitana matura.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

Obiettivi specifici STS 3	**Componenti ambientali principalmente interessate**	**Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS**
Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto **Riqualificazione ambientale**	Biodiversità	**+ / >** Riduzione della frammentazione degli ecosistemi, attraverso la costituzione e/o il ripristino di elementi di continuità (es. fasce verdi di adeguata dimensione, siepi, aree umide, passaggi per fauna selvatica, ecc.). Ampliamento delle aree verdi di versante oggetto di tutela (parchi urbani territoriali), integrate nella rete ecologica regionale. Miglioramento delle connessioni ecologiche tra i corridoi fluviali e le *core areas* di versante.

Obiettivi specifici STS 3	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato **Coesione sociale e identità territoriale** Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne **STRATEGIE DI CO-PIANIFICAZIONE :** **da STS 3.1 a 3.8** (v. nota [3])	Aria	**+ / > >** Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ….) lungo gli assi infrastrutturali conseguente alla ridistribuzione dei flussi sulla rete stradale e autostradale, ad es. a seguito della riorganizzazione del sistema ferroviario e del nodo autostradale genovese, (previsioni inserite nella programmazione regionale). Riduzione inquinamento acustico lungo la viabilità provinciale in corrispondenza dei tratti ove sono presenti i principali elementi sensibili esposti al rumore.
	Risorse idriche	**+ / >** Mantenimento habitat ed ecosistemi nei tratti fluviali connotati da stato qualitativo buono o elevato, miglioramento dello stato qualitativo negli altri casi (acquiferi significativi in stato scadente nel fondovalle del Polcevera).
	Suolo /assetto idrogeologico	**+ - / >** Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante. Possibile limitato consumo di suolo connesso alla previsione dei parcheggi di interscambio a cintura dell'area urbana genovese (previsione del PUC di Genova) / Effetto mitigabile o annullabile attraverso l'obbligo di reperire gli spazi necessari riutilizzando immobili ed aree dismessi o sottoutilizzati.
	Energia e cambiamenti climatici	**+ / > >** Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico.
	Sistema dalla mobilità	**+ / >** Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità

[3] **STS 3 Strategie di co-pianificazione** :
3.1 Definizione del ruolo dell'area del sistema policentrico in rapporto alle scelte strategiche dei Comuni della valle e del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione delle grandi opere infrastrutturali
3.2 Corridoi verdi e blu (ambito fluviale del T. Polcevera) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale
3.3 Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, per migliorare la qualità dei tessuti urbani e l'integrazione tra la città di Genova e i Comuni di cintura
3.4 Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale
3.5 Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;
3.7 Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti
3.8 Sviluppo di forme di partenariato fra gli enti locali e gli attori sul territorio

Obiettivi specifici STS 3	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
	sostenibile	dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico. Potenziamento dell'interscambio modale (parcheggi di cintura) a favore del trasporto pubblico urbano ed a basso impatto .
	Sistema socio-economico	+ / > Riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti. Rafforzamento delle attività agricole-produttive presenti negli ambiti di versante / Elementi di vincolo e attenzione: introduzione di norme in grado di garantire l'efficacia del presidio ambientale, senza gravare sul bilancio d'impresa.
	Paesaggio	+ / > > Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale. Tutela attiva del paesaggio agrario / Condizioni: disciplina di presidio del territorio in grado di incentivare le attività di manutenzione e recupero del territorio rurale, eliminando o minimizzando il consumo di suolo agricolo attraverso il prioritario riuso del patrimonio edilizio esistente.
Bilancio impatto complessivo STS 3: Positivo in quanto il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili. I potenziali effetti negativi segnalati, sono di portata limitata e sono compensabili/mitigabili mettendo in atto gli elementi di attenzione ambientale suggeriti. Nel complesso le strategie proposte possono conseguire un bilancio ampiamente positivo in ragione dei benefici diretti e indiretti per l'ambiente derivanti dalla costituzione di un sistema policentrico del Polcevera, che rafforza e razionalizza l'organizzazione delle infrastrutture e dei servizi.		

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 4 : **Sistemi delle riviere**

Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio dei Sistemi delle riviere, che favoriscano le funzioni ricreative e sportive delle riviere, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, La promozione di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.

Obiettivo strategico STS 4 : La fascia costiera costituisce l'elemento territoriale di maggior pregio, ma anche quello soggetto a maggiori pressioni, dell'intera area vasta provinciale.

Nello scenario 2020 i Sistemi delle Riviere svolgono un ruolo di grande significato dimostrativo ai fini del riequilibrio territoriale, interrompendo il consumo di suolo frutto di scelte urbanistiche disorganiche, e rilanciando invece politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Nei Sistemi delle Riviere le nuove realizzazioni risultano ammissibili nella misura in cui sostituiscono episodi edilizi dequalificati, anche recenti, e promuovono ricomposizioni paesaggistiche e soluzioni di criticità infrastrutturali.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

Obiettivi specifici STS 4	**Componenti ambientali principalmente interessate**	**Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS**
Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo Promozione della manutenzione e tutela delle riviere , favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti **Riqualificazione ambientale** Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia **Coesione sociale e identità territoriale** Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi	Biodiversità	**+ / >** Riduzione della frammentazione degli ecosistemi. Buono stato di manutenzione del territorio di versante e degli ambiti fluviali, specie di quelli ricadenti in aree SIC / Elementi di vincolo e attenzione oltre alle norme di settore vigenti: rispetto delle Linee guida regionali per gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua nei SIC di cui alla DGR 1716/2012.
	Aria	**+ / >** Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ….) lungo gli assi infrastrutturali e nelle principali conurbazioni. Riduzione inquinamento acustico lungo la viabilità provinciale in corrispondenza dei tratti ove sono presenti i principali elementi sensibili esposti al rumore.
	Risorse idriche	**+ / >** Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione della vulnerabilità della risorsa idrica / / Elementi di vincolo e attenzione: rispetto delle aree di salvaguardia e tutela, misure di prevenzione del fenomeno di intrusione del cuneo salino (piana Entella).
	Suolo /assetto idrogeologico	**+ / > >** Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante. Riduzione della popolazione esposta al rischio idrogeologico

Obiettivi specifici STS 4	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare **STRATEGIE DI CO-PIANIFICAZIONE :** **da STS 4.1 a 4.8** (v. nota [4])	Energia e cambiamenti climatici	**+ / >** Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico.
	Sistema dalla mobilità sostenibile	**+ / >** Rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico, anche via mare / Elementi di attenzione: limitare la nuova infrastrutturazione viaria del territorio agli interventi di adeguamento della rete esistente e favorire sistemi innovativi a basso impatto ambientale per il miglioramento dell'accessibilità e la fruizione turistica della fascia litoranea.
	Sistema socio-economico	**+ / >** Riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti. Miglioramento e diversificazione dell'offerta turistica / Condizioni vincolanti: riuso del patrimonio edilizio esistente.
	Paesaggio	**+ / >** Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale / Condizioni vincolanti: recupero del patrimonio edilizio esistente degradato o abbandonato; recupero degli elementi costituivi della matrice agraria storica ancora presenti; recepimento delle indicazioni di tutela per le aree appartenenti al sistema del verde provinciale, con adeguato approfondimento a scala locale, in particolare per le

[4] **STS 4 Strategie di co-pianificazione** :
4.1 Riconversione del percorso costiero storico dell'Aurelia al ruolo di viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico – paesaggistico ed evitare l'attraversamento dei centri urbani.
4.2 Riqualificazione della Val Lerone al fine di promuovere forme di ricettività sostenibili nell'ambito costiero.
4.3 Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale, ascensori, funivie, ecc.
4.4 Incentivazione di forme collettive di trasporto turistico.
4.5 Realizzazione servizi per la mobilità locale al fine di abbattere traffico, inquinamento dell'aria, acustico, e migliorare la qualità urbana (parcheggi di interscambio, di cintura, ecc.).
4.6 Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale, con priorità per gli interventi che integrano la riqualificazione ambientale con obiettivi plurisettoriali di interesse collettivo, per il superamento delle criticità ambientali (es. sistema della depurazione).
4.7 Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale.
4.8 Sviluppo dei "centri integrati di via" in ambito costiero, in applicazione dell'orientamento allo sviluppo di una rete commerciale ambientalmente compatibile ("commercio amico").

Obiettivi specifici STS 4	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
		categorie dei “territori di cornice costiera”, delle “aree urbane con verde connotante”, del “verde di progetto”.
Bilancio impatto complessivo STS 4: Positivo in quanto il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili. Le strategie, infatti, sono orientate essenzialmente alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e antropico esistente, alla riqualificazione degli affacci a mare attraverso il superamento di puntuali situazioni di criticità, il riuso del patrimonio esistente, l’introduzione di funzioni in grado di preservare gli elevati valori ambientali presenti.		

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 5 **: Sistemi rurali dell’Appennino**

Attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne della Provincia, si intende conseguire la valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, il miglioramento dell’ambiente e della qualità della vita, la riconfigurazione dell’assetto infrastrutturale e dei servizi.

Obiettivo strategico STS 5 : i Sistemi Rurali dell’Appennino costituiscono la nuova frontiera per l’offerta turistica dell’area vasta provinciale, che si rivolge all’ormai consolidata tipologia di fruizione (turismo itinerante, viaggi avventura, circuiti tematici) costantemente alla ricerca di nuove occasioni di autenticità.

Le nuove opportunità richiedono un’organizzazione complessiva dell’offerta attraverso indirizzi di pianificazione omogenei e la messa in rete di servizi di supporto.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell’integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l’occasione per promuovere l’integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell’Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco.

Obiettivi specifici STS 5	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
Difesa e valorizzazione delle risorse locali Utilizzo delle risorse per la	Biodiversità	**+ / >** Mantenimento qualità habitat ed ecosistemi generalmente di livello buono/ Elementi di attenzione : individuazione di funzioni

Obiettivi specifici STS 5	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica **Mantenimento della qualità paesistica e ambientale** Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli **Coesione sociale e identità territoriale** Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita **STRATEGIE DI CO-PIANIFICAZIONE :** **da STS 5.1 a 5.11**		compatibili con i valori ambientali presenti.
	Aria	**+ / >** Mantenimento della buona qualità dell'aria / Elementi di attenzione : individuazione di funzioni compatibili con i valori ambientali presenti.
	Risorse idriche	**+ / >** Mantenimento o miglioramento della qualità delle acque generalmente di livello buono sia per i corpi idrici superficiali (stato ecologico buono o moderato) che per le acque sotterranee (stato chimico qualitativo buono) / Elementi di attenzione: individuazione di funzioni e regole d'uso per i territori perifluviali compatibili con la salvaguardia della qualità delle acque. Tutela quantitativa della risorsa idrica / Regolamentazione degli usi a fini civili, agricoli e industriali per favorire l'utilizzo di sistemi e tecniche costruttive ed impiantistiche orientate al risparmio/riuso della risorsa idrica.
	Suolo /assetto idrogeologico	**+ - / >** Miglioramento dello stato di manutenzione del territorio come efficace strumento di prevenzione del dissesto idrogeologico. Limitato consumo di suolo connesso alla realizzazione di interventi di adeguamento della viabilità stradale esistente (es. adeguamenti e varianti SS 45). Limitato consumo di suolo dovuto alla eventuale realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Obiettivi specifici STS 5	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
(v. nota [5])		(es. eolico, mini-idroelettrico)/ Criteri e condizioni: priorità nel riutilizzo di strutture e impianti esistenti, in riferimento al mini-idro); obbligo di ripristino e rinaturazione del sito a fine esercizio, ex linee guida regionali per gli impianti da FR, di cui alla DGR n. 1122/2012.
	Energia e cambiamenti climatici	**+ / >** Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico. Incremento della quota di produzione di energia da fonti rinnovabili (FR), mediante l'utilizzo a fini energetici delle risorse naturali (filiera del legno, eolico, mini-idroelettrico), compatibilmente con i valori ambientali presenti /Elementi di attenzione: rispetto delle regole e delle modalità di intervento individuate con la linee guida regionali per gli impianti da FR, di cui alla DGR n. 1122/2012.
	Sistema dalla mobilità sostenibile	**+ / >** Miglioramento dell'accessibilità ai territori interni attraverso limitati adeguamenti della viabilità esistente e potenziamento dei sistemi evoluti di gestione della domanda di trasporto (TAD, ecc.). Rafforzamento dell'integrazione del sistema viario esistente con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico.
	Sistema socio-economico	**+ / >** Inversione di tendenza in relazione ai fenomeni di calo

[5] **STS 5 Strategie di co-pianificazione**：
5.1 Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale
5.2 Miglioramento dell'accessibilità ai territori montani attraverso l'adeguamento delle infrastrutture di comunicazione
5.3 Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale
5.4 Completamento della rete della viabilità secondaria di versante per la costituzione di alternative di rete di scala sovra comunale
5.5 Specializzazione delle infrastrutture di interesse turistico, attraverso la realizzazione di attrezzature, localizzate in stretta connessione con i circuiti di maggior interesse turistico, ricreativo, culturale
5.6 Servizi e attrezzature e per la fruizione attiva del territorio: individuazione delle "porte dei parchi", dei circuiti escursionistici, e dei relativi parcheggi veicolari attrezzati di intercambio tra la mobilità veicolare e la mobilità pedonale e ciclistica;
5.7 Individuazione dei criteri localizzativi e delle modalità di realizzazione per i parcheggi turistici temporanei a servizio delle grandi manifestazioni
5.8 Sistemi e reti di produzione e commercializzazione dei prodotti locali e di nicchia;
5.9 Sviluppo delle produzioni di filiera ed individuazione dei territori idonei (filiera del bosco, ecc.)
Rafforzamento delle attività agricole, specie nelle forme locali e di nicchia, anche ai fini della manutenzione dell'ambiente e per la sostenibilità in senso lato (es. prodotti agricoli "a chilometri zero")
5.10 Interventi per contrastare il fenomeno della "desertificazione commerciale" delle valli interne, favorendo l'insediamento delle attività che svolgono anche una funzione di "presidio" e sicurezza per il territorio.
5.11 Interventi e strumenti finalizzati ad incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)

Obiettivi specifici STS 5	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
		demografico, invecchiamento della popolazione, "desertificazione commerciale" / Elementi di attenzione: prevenzione di fenomeni di ghettizzazione, degrado o esclusione sociale connessi alla maggiore appetibilità dei territori interni per le fasce sociali economicamente più deboli o marginali, attraverso la loro integrazione nei nuclei insediativi esistenti e il miglioramento dell'accessibilità ai servizi territoriali.
	Paesaggio	+ - / > Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale Incidenza su quadranti paesistici naturali conseguente alla eventuale realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (es. eolico, mini-idroelettrico) / Elementi di attenzione: linee guida regionali per gli impianti da FR, di cui alla DGR n. 1122/2012.
Bilancio impatto complessivo STS 5: Positivo in quanto il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili. Le strategie delineate per il Sistema, dal momento che non prevedono azioni di trasformazione degli assetti territoriali o di consumo di suolo naturale, ma si fondano sulla riqualificazione del patrimonio naturale e antropico esistente, prevedono l'introduzione di funzioni compatibili per la fruizione attiva dei territori rurali.		

6.3. Possibili misure di mitigazione o compensazione

Svolgere attività di mitigazione ambientale significa individuare strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, possono consentire di evitare, ridurre o compensare gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

La natura specifica della Variante 2014, coma più volte già evidenziato, è di carattere strategico-programmatico, non introduce vincoli ed elementi prescrittivi cogenti e non prevede l'attuazione diretta

degli interventi sottesi dalle strategie proposte. Pertanto anche le misure di mitigazione o compensazione delineate devono tenere conto di questa peculiarità.

In rapporto alle strategie di co-pianificazione proposte con i STS non emergono effetti ambientali negativi di rilievo, quali diretta conseguenza delle azioni proposte; anzi tali azioni possono a pieno titolo considerarsi in molti casi vere e proprie misure di mitigazione e/o compensazione degli effetti negativi che potrebbero derivare dall'attuazione di previsioni appartenenti ad altri quadri pianificatori e programmatori, ed in particolare quelli di scala regionale o nazionale, quali le previsioni riguardanti la riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali nel nodo genovese contenute nei programmi europei per le reti trans-nazionali e confermate nella programmazione di livello regionale.

Le principali tipologie di misure di mitigazione e/o compensazione proposte con la Variante, da tenere in considerazione nelle fasi di pianificazione attuativa dei Sistemi, sono le seguenti :

- continuità ecologica: mantenimento e miglioramento delle funzioni ecologiche dei corridoi attraverso il ripristino degli habitat fluviali e perifluviali, della naturalità della morfologia fluviale, anche con interventi minimali nei casi in cui le caratteristiche dei luoghi e dei manufatti limitino fortemente gli spazi disponibili (es. tetti verdi, verde verticale, ecc.);

- costituzione di fasce filtro / tampone, per il ripristino di fasce vegetazionali, specie negli ambiti perifluviali, adeguatamente dimensionate per assicurare la funzionalità eco sistemica;

- adozione di idonei schemi di assetto per la riorganizzazione degli insediamenti esistenti, con particolare riferimento agli insediamenti produttivi, che ne migliorino l'efficienza energetica e funzionale, nonché di tipologie edilizie eco-compatibili: manufatti edilizi a basso consumo energetico, "plus energy house", con emissioni nulle di CO2 (es. con sistemi centralizzati a cogenerazione), con utilizzo dell'energia solare e riutilizzo delle acque piovane; diversificazione delle forme architettoniche; conservazione delle specie biotiche presenti nell'area; spazi pubblici ed aree verdi progettati in modo partecipato; riequilibrio tra aree residenziali e ambiti di lavoro, mix sociale bilanciato che favorisca la coesione sociale; dotazione di servizi; car-free e park-free living, privilegiando la mobilità ciclopedonale e il trasporto pubblico);

- impiego di materiali ecologici per la riqualificazione di insediamenti e infrastrutture.

7. Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97

7.1. Relazione di incidenza

1. PREMESSA
2. MOTIVAZIONI
3. PREVISIONI DI PIANO
4. I SIC E LE ALTRE AREE PROTETTE INTERESSATE
5. POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE
6. MISURE DI MITIGAZIONE
7. CONCLUSIONI, PROPOSTE ED ESITO

1. PREMESSA

La Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) è finalizzata, in generale, ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni di un piano o di un programma e le aree che costituiscono la rete ecologica “Natura 2000”. Tale strumento conoscitivo e normativo è costituito da una griglia di interconnessioni di territori aventi ancora connotazioni di valore naturale ed ecologico, realizzata a partire da due importanti riferimenti disciplinari europei. Il primo, in materia di habitat e zone di protezione ambientale, è la Direttiva n. 79/409/CEE, che individua differenti tipologie ambientali di riferimento e il secondo la Direttiva 92/43/CEE o Direttiva Habitat. La direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, in particolare, è relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche. La direttiva ha lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità integrando, laddove possibile, la salvaguardia dell’ambiente naturale con le attività umane e con le esigenze sociali e culturali. Secondo tale Direttiva (Art. 1), un S. I. C., ad esempio, è un "sito che, nella o nelle regioni bio - geografiche a cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica". Lo stato di conservazione di un habitat naturale, nello specifico, sempre secondo la Direttiva, è considerato soddisfacente quando:

- La sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione.

- La struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile.

L’Italia, per adempiere alla costituzione della rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000, attraverso l’individuazione di zone speciali di conservazione nei territori degli stati membri, ha recepito la Direttiva 92/43 mediante il DPR 8/9/1997 n° 357 (Gazz. Uff. 23 ottobre 1997, n. 248). Il suddetto regolamento, successivamente modificato con DPR 12/03/2003 n° 120, disciplina le procedure per l’adozione delle misure previste dalla Direttiva , ribadendo i concetti di conservazione o ripristino per gli habitat e le specie prioritari elencati negli allegati della Direttiva Uccelli 74/409/CEE e della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il decreto recepisce inoltre le misure previste per la conservazione di specie a protezione rigorosa e per quelle per cui vanno regolamentati i

prelievi, riprendendo dalla Direttiva Habitat il concetto di Valutazione di Incidenza su piani e progetti per individuare e valutare i principali effetti che un dato intervento può comportare nel SIC. È previsto, inoltre, con l'art. 5, che "Nella pianificazione e programmazione territoriale si debba tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione". Diverse tipologie ambientali sono state individuate secondo un raggruppamento inserito nel D.M. 17 ottobre 2007.

L'Italia, attraverso il progetto di ricerca denominato Bioitaly, ha anche individuato e mappato i siti di pregio naturalistico, sulla base degli allegati I (habitat) e II (specie) della 92/43 e della 79/409/CEE e su alcuni altri criteri di conservazione, ufficializzando l'elenco dei SIC (Siti di Interesse Comunitario proposti) aggiornato con successivi decreti ministeriali (ultimo riferimento D. M. 30 marzo 2009, GU n. 95 del 24.04.2009, Suppl. Ordinario n. 61 2000).

La Regione Liguria, mediante la legge regionale n. 28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità", ha fornito gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee in materia di tutela della biodiversità:

- istituendo la rete ecologica regionale, costituita dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico - funzionale di cui agli artt. 3 e 10 della Direttiva 92/43 CEE, dalle aree protette e da eventuali altre aree di interesse naturalistico regionale.

- individuando i soggetti che dovranno occuparsi della gestione dei siti Natura 2000 sull'intero territorio regionale;

- definendo l'iter di approvazione e le competenze per predisporre adeguate Misure di Conservazione e Piani di Gestione dei siti; stabilendo, in particolare, le procedure per l'applicazione delle misure di conservazione, di cui all'articolo 4 del D. p. r. n. 357/1997 e s.m.i., per i SIC e le relative aree di collegamento ecologico - funzionali.

- modificando gli allegati della L. R. n. 9/1984 ed estendendo la protezione, già prevista dalla L. R. 4/1992, anche alle specie animali comprese negli allegati II e IV della dir. 92/43/CEE, nonché nell'allegato I della Dir. n.79/409 CEE e dell'Allegato 2 della Convenzione di Berna.

La costituzione dell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario è stata, in particolare, stilata a cura della Regione Liguria per il territorio di sua competenza. Prima fra le regioni italiane, la Liguria

ha inoltre adottato il D. G. R. n.646 dell'8/6/2001 regolamentando la Valutazione di Incidenza, vale a dire il processo di verifica di compatibilità naturalistica al quale vengono sottoposti piani (urbanistici, territoriali e di settore) e alcune categorie di progetti insistenti sul territorio dei SIC. Tale Valutazione si effettua sulla base di una relazione tecnica detta Relazione di Incidenza presentata dal soggetto proponente il progetto. Tale delibera è stata sostituita dapprima con la D. G. R. n. 328 del 07/04/2006 e ora dalla nuova L. R. 10 luglio 2009 n. 28 che da disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità. I criteri guida per la valutazione di incidenza sono, infine, quelli individuati con la D. g. r. n. 30/2013.

La valutazione di incidenza della Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale, adottata dalla Provincia di Genova con D. C. P. n. 40 del 30/12/2013, recepisce anche le osservazioni espresse dalla Regione Liguria, attraverso la nota di trasmissione degli "Esiti" della fase di consultazione/scoping, ex L. R. n. 32/2012 e s. m. i. (Prot. n. PG/2014/113819) della variante, nelle quali si individuava, fra l'altro, la necessità della Valutazione di incidenza di cui al D. P. R. n. 357/1997 e alla L. R. n. 28/09 (e l. m. i.). La Provincia di Genova, in particolare, conformemente a quanto riportato nello stesso documento di valutazione regionale, intende procedere con l'introduzione di elementi vincolanti o di attenzione ambientale nella variante (modulati in funzione del livello di conoscenza attuale) affinché si tengano in considerazione le esigenze di conservazione degli habitat" naturali. Tali elementi vengono modulati sulla base del livello di conoscenza attuale. Si approfondisce, inoltre, nella valutazione, quanto già individuato nel Rapporto preliminare (nell'ambito della Valutazione ambientale strategica), come indicazione guida da sviluppare per l'integrazione della tutela degli habitat negli obiettivi dei Sistemi territoriali strategici individuati dalla variante. La Regione specifica, inoltre, che anche eventuali azioni legate alla fruizione dell'ambito fluviale debbano essere compatibili con le istanze di mantenimento e miglioramento delle funzioni ecologiche e quindi della naturalità della morfologia fluviale e del miglioramento della qualità delle acque. L'obiettivo, ovviamente, nelle aree di pregio ambientale, è quello del mantenimento e del miglioramento della qualità ecologica.

La pianificazione e la programmazione di aree vaste, ad esempio di livello provinciale, sconta, tuttavia, la criticità, generalmente riconosciuta, di eseguire una valutazione di incidenza su tali presupposti e ad una scala territoriale così ampia tanto che lo stesso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC ora MIBACT, la T sta per turismo), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le

Regioni e le Province Autonome, nel 2011, hanno redatto un documento dal titolo “Proposta per l’integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d’Incidenza”, con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale. In tale documento vengono proposte alcune metodologie di analisi e descrizione dei siti Natura 2000 quali:

- Raggruppamento secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat (Direttiva “Habitat”, All. I);
- Raggruppamento secondo unità bio - geografiche (Direttiva “Habitat”);
- Raggruppamento secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007.

Il primo criterio consente di trattare congiuntamente habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni. Il secondo criterio può essere invece adottato solo per piani nazionali poiché le unità bio - geografiche risultano essere molto estese dal punto di vista geografico. Quasi tutti i siti della rete Natura 2000, infatti, nel caso in esame, sono ricompresi nell’area bio - geografica “Mediterranea”, con limitate inclusioni di tipo “Continentale” e “Alpino” nel settore nord-orientale. Il terzo criterio fa riferimento ai “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” che, con l’art. 4 “Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS”, tiene conto dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 differenti tipologie. Tale criterio è adottabile solo per particolari situazioni, come ad esempio i piani faunistico - venatori, poiché il criterio accettato ai fini della classificazione in tipologie ambientali è il raggruppamento per nicchie ecologiche per l’avifauna, con habitat anche molto diversi tra loro.

Si ritiene che il primo approccio, viste le finalità del presente studio, sia quello più indicato per garantire un idoneo livello di accuratezza in relazione alla scala e alla estensione territoriale del programma.

Il citato documento fornisce anche un'utile indicazione sul criterio da seguire nella fase di valutazione delle interferenze con la rete Natura 2000, identificando tre differenti casi, in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma. In particolare vengono suggeriti tre differenti approcci, uno per ciascuna delle seguenti casistiche:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.

- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

La Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale ricade nel primo caso tra quelli sopra illustrati. Il raggruppamento degli habitat, ai fini analitici e di valutazione, avviene quindi per macrocategorie con valutazione delle azioni a livello preliminare, modulata sul livello conoscitivo delle scelte di piano e programma attualmente esistenti. Si precisa, infatti, che la Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale che viene analizzata si riferisce ad un contesto territoriale piuttosto ampio e non arriva a definire la localizzazione e i contorni dimensionali dei singoli interventi attraverso i quali lo stesso verrà attuato. Sarà la fase attuativa del programma, perciò, a delineare in dettaglio i singoli progetti, compresa la loro ubicazione sul territorio. L'attuazione delle azioni di programma, inoltre, non sempre si concretizza attraverso interventi materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) sull'integrità dei siti Natura 2000.

Si procede, pertanto, in questa fase, sviluppando i seguenti due punti:

- Identificazione degli habitat censiti nella rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla proposta di Variante

- Identificazione delle possibili interferenze tra le azioni di programma e le macrocategorie di habitat con la conseguente definizione di limitati elementi normativi aggiuntivi.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

La Relazione di Incidenza quindi contiene approfondimenti sugli aspetti naturalistici

dell’area interessata, prevede possibili impatti sulle specie animali e vegetali e sugli habitat elencati nella Direttiva 92/43 e illustra eventuali misure di mitigazione. Lo scopo di tale valutazione è quello di individuare e, laddove possibile, quantificare i principali effetti (diretti ed indiretti) che la futura pianificazione potrà comportare sul SIC e di assicurare l'integrità dello stesso relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti, nonchè di valutare eventuali varianti e accorgimenti che possano permettere la riduzione se non l’annullamento degli impatti nel rispetto della pianificazione e delle destinazioni d'uso del territorio.

2. MOTIVAZIONI

Le motivazioni espresse nel presente paragrafo sono, in larga parte, tratte dai paragrafi sulle premesse, sugli obiettivi e sui contenuti della relazione relativa alla variante. Occorre premettere, a tale proposito, che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 1 del 22/01/2002 è stato oggetto di successive variazioni e di verifica di adeguatezza ai sensi dell'art. 23 della legge urbanistica regionale del 04/09/1997, n. 36 e s.m.i., attivata con DCP del 26/01/2011 n. 4, con un percorso di aggiornamento che, pur concluso sotto il profilo tecnico, non è stato perfezionato con un atto formale di adozione, come riconosciuto con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 7 del 15/02/2012, per le sopravvenute modifiche al quadro legislativo inerente le Autonomie locali (in particolare mediante il D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011), tese al superamento delle Province.

È in corso, inoltre, contestualmente al percorso legislativo in formazione, la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014 - 2020, nei diversi canali previsti dal bilancio dell'Unione: tale programmazione si basa sui nuovi criteri definiti all'interno della Strategia "Europa 2020" varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, che mettono in particolare risalto la funzione strategica delle aree metropolitane europee e promuovono la formazione di reti tra le polarità dello sviluppo, senza trascurare le politiche di rilancio delle aree depresse. Tale programmazione, in particolare, enfatizza la necessità di utilizzare i fondi comunitari sulla base di un "Accordo di partenariato" e di programmi operativi da concordare con la Commissione Europea; sono state individuate altresì tre opzioni strategiche che riguardano: Mezzogiorno, Città, Aree interne.

I nuovi criteri comunitari e nazionali per la programmazione dello sviluppo locale impongono l'adozione di un approccio che superi l'impostazione "per singoli interventi" che ha caratterizzato la precedente programmazione nazionale e regionale; ciò comporta necessariamente la disponibilità di un quadro aggiornato ed efficiente della pianificazione territoriale dell'area metropolitana, che segnali i fattori di opportunità di insieme che il territorio offre, superando la dimensione comunale che risulta troppo limitata a questi fini.

La Provincia di Genova, intendendo offrire alle comunità locali, alle Istituzioni ed in particolare ai Comuni del proprio territorio un quadro di riferimento aggiornato, ha affrontato la necessità di rinnovare il proprio piano orientando gli indirizzi di coordinamento della pianificazione

del territorio sulla base di criteri di pianificazione di insieme e di lungo periodo, aprendo una prospettiva per la costituzione del nuovo Ente metropolitano.

La Variante 2014, pertanto, intende fornire gli strumenti idonei per una prospettiva di sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente dell'intero territorio di grande area, sia per le parti più urbanizzate, sia per le aree interne. Le dimensioni dell'area che caratterizza il Piano provinciale sono viste, perciò, tali da non poter essere oggetto né dei Piani comunali, anche nelle loro forme associate, né del Piano Regionale che affronta necessariamente temi di scala più ampia e che peraltro ad oggi risulta ancora in fase di elaborazione.

Un ulteriore aggiornamento del PTCp, utile per favorire la transizione verso un sistema di relazioni intercomunali più maturo e rispettoso delle identità di grande area, mettendo a disposizione un "linguaggio comune" per il coordinamento dei Piani comunali e di quelli di settore, è rappresentato dal riordino delle vigenti norme di attuazione del Piano provinciale, senza introdurre nuovi contenuti, ma semplicemente facilitando una lettura integrata del testo, che è stato variato in successive occasioni.

3. PREVISIONI DI PIANO

La Variante al vigente PTCp costituisce specificazione degli obiettivi e dei criteri informativi e aggiornamento dei contenuti dei "Progetti integrati" che erano stati proposti con la DCP n. 9 del 15 marzo 2006 per la partecipazione alla formazione del Quadro Strategico regionale 2007-2012 relativamente al territorio della Provincia di Genova, avuto riguardo ai successivi atti programmatici e di pianificazione, nonché alle politiche europee prefigurate nel documento Europa 2020.

La Variante si collega anche al progetto PTCp 2020 di cui alla DCP n. 7 del 15 febbraio 2012 nel quale erano stati individuati, tra gli elementi che possono contribuire al rilancio dello sviluppo locale, cinque SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI ed i relativi territori di area vasta, che costituivano di fatto l'aggiornamento dei "Progetti Integrati" approvati con la DCP 9/2006, da specificare ed approfondire attraverso un approccio di copianificazione:

1) Corridoio appenninico centrale
2) Sistema Produttivo Orientale
3) Sistema policentrico del Polcevera
4) Sistemi delle Riviere
5) Sistemi rurali dell'Appennino.

Tali Sistemi sviluppano, in parte, le tematiche oggetto di una collaborazione tra la Regione Liguria e la Provincia di Genova (Protocollo d'Intesa siglato il 3 maggio 2012) nell'ambito dei lavori di predisposizione del progetto del Piano Territoriale Regionale, attualmente ancora in corso, in esito alla quale sono state individuate alcune AREE DI CONCERTAZIONE di livello regionale, ed i relativi Schemi Direttori, con riferimento ai territori dell'alta val Polcevera, dell'Entella, della val Fontanabuona e della valle Scrivia.

Risulta necessario, quindi, dare efficacia sotto il profilo amministrativo alle scelte già delineate con i precedenti atti, provinciali e regionali, inserendo nel vigente PTCp un aggiornamento del tema "Progetti Quadro", come contributo alla individuazione delle aree strategiche ai fini dello sviluppo del territorio genovese e con finalità di indirizzo anche delle scelte urbanistiche comunali.

La Variante, inoltre, è finalizzata ad aggiornare il Piano approvato nel 2002 con le modifiche introdotte con le successive varianti, di tipo puntuale e a carattere sostanziale, fra le quali si evidenziano: - Variante al Sistema del Verde, approvata con D. C. P. n. 29 del 01/06/2011; - Variante

Impianti a rischio approvata con D. C. P. n. 39 in data 18/06/2008 ; - Variante alle NTA per introduzione dell'art. 24 "Missioni di Pianificazione", approvata con D. C. P. n. 34 del 12/05/2010 ; - Variante Bacini Padani, approvata con D. C. P. n. 52 del 21/07/2010 all'interno dell'Accordo di Pianificazione siglato in data 23/03/2011.

Le Norme di Attuazione vengono integrate con gli aggiornamenti approvati con la Variante "Sistema del Verde" (art. 11), con la Variante "Missioni di Pianificazione" (art. 24) e con la Variante "Impianti a rischio di incidente rilevante" (Art. 20 e Art. 20 bis).

La Variante 2014 è, inoltre, coerente anche con le Varianti in corso (VBP fase II, Variante al Sistema del Verde proposto con il PUC di Isola del Cantone, Aggiornamento Impianti a rischio con il documento RIR del PUC del Comune di Genova).

La Variante costituisce, nei termini più sopra indicati, anche specificazione e sviluppo delle "aree di concertazione" individuate nei documenti preliminari del piano territoriale regionale, ad oggi formalizzati, ed è coerente con i contenuti dello stesso progetto di PTR, specie per quanto attiene alle componenti del Quadro strutturale: - Liguria Agricola; - Liguria costiera; - Sistemi delle Riviere; - Aree complesse; - Liguria natura; - Liguria degli insediamenti di valle. Si sottolinea che la verifica di coerenza con il progetto di PTR è effettuata rispetto ai seguenti documenti formalizzati:

- Documento preliminare approvato con DGR n. 1579 del 22/12/2011.
- Atti della Commissione Regione – Province, istituita con D. G. R. 1579 del 22/12/2012.
- Atti e documenti della Conferenza di Pianificazione (dicembre 2011) e della consultazione / scoping (date : 23 febbraio, 22 marz0, 19 aprile 2012).
- Protocollo d'Intesa per le attività di coprogettazione e Schede delle Aree di concertazione (siglato il 31 maggio 2012).

Il rapporto con il PTR è sintetizzato nella tabella:

Sistemi Territoriali Strategici	Aree di concertazione	Componenti del PTR
Corridoio appenninico centrale	Città dello Scrivia	Aree complesse; Liguria degli insediamenti di valle
Sistema Produttivo Orientale	Val Fontanabuona	Liguria degli insediamenti di valle
Sistema policentrico del Polcevera	Alta Val Polcevera	Liguria Agricola Liguria degli insediamenti di valle
Sistemi delle Riviere	Città dell'Entella	Liguria costiera : Sistemi delle Riviere

		Idee di Liguria (tracciato storico via Aurelia, percorso ciclopedonale costiero)
Sistemi rurali dell'Appennino	Città dello Scrivia	Liguria Agricola Liguria natura Idee di Liguria (via delle eccellenze)

Si elencano di seguito gli obiettivi principali dei cinque sistemi territoriali:

- STS 1- Corridoio appenninico centrale.

  - Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi: Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani.

  - Riqualificazione ambientale: Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei fronti - mare.

  - Coesione sociale e identità territoriale: Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori.

- STS 2 - Sistema Produttivo Orientale.

  - Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi: Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare.

  - Riqualificazione ambientale: Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi.

  - Coesione sociale e identità territoriale: Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali.

- STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera.

- Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi: Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia.

- Riqualificazione ambientale: Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato.

- Coesione sociale e identità territoriale: Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne.

- STS 4 - Sistemi delle riviere.

  - Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo: Promozione della manutenzione e tutela delle riviere, favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti.

  - Riqualificazione ambientale: Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia.

  - Coesione sociale e identità territoriale: Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio, tutela degli affacci a mare.

- STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino.

  - Difesa e valorizzazione delle risorse locali: Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica.

- Mantenimento della qualità paesistica e ambientale: Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli.

- Coesione sociale e identità territoriale: Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita.

4. I SIC E LE ALTRE AREE PROTETTE INTERESSATE

In questo paragrafo si elencano i Sic, le reti ecologiche e gli habitat della Rete Natura 2000, potenzialmente interessati dalla variante. L'intera area di studio è ricompresa nella regione bio - geografica “Mediterranea”, con limitate inclusioni di tipo “Continentale” nel settore nord-orientale e di tipo “Alpino” nella parte settentrionale delle province dell'Alpes - Maritime, di Imperia e Savona (dati: http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/natura-4#tab-european-data).

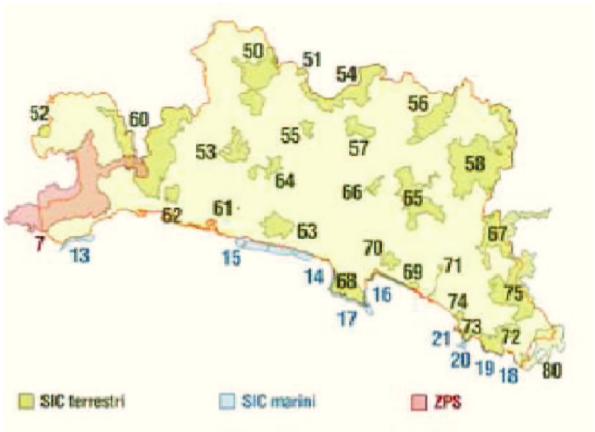


Fig. 1 – Schema e numerazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS) costituenti la Rete natura 2000.

La Rete Natura 2000 (Fig. 1) è costituita in primo luogo dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli (ZPS), che conservano al loro interno specie, habitat naturali e habitat di specie di cui è necessario garantire il mantenimento ovvero, all’occorrenza, il ripristino, in "uno stato di conservazione soddisfacente" (art. 4, comma 4 Dir. 92/43/CEE). La Direttiva Habitat, a tal fine, prevede che gli Stati membri adottino opportune misure “per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.” (art. 6, comma 2).

In Provincia di Genova sono presenti 36 SIC (dei quali 27 terrestri e 9 marini) e una ZPS. La Provincia di Genova è stata individuata dalla l.r. 28/09 quale Ente gestore di 10 SIC terrestri. Sono

elencati, di seguito, i siti che formano la Rete Natura 2000 in Provincia di Genova, con l'indicazione relativa all'Ente gestore:

SIC terrestri:

- SIC IT 1330213 CONGLOMERATO DI VOBBIA Parco dell'Antola
- SIC IT 1330223 RIO VALLENZONA Parco dell'Antola
- SIC IT 1330620 PIAN DELLA BADIA Parco del Beigua
- SIC IT 1330893 RIO CIAÉ non individuato
- SIC IT 1330905 PARCO DELL'ANTOLA Parco dell'Antola
- SIC IT 1330925 RIO PENTEMINA Parco dell'Antola
- SIC IT 1331012 L. MARCOTTO – ROCCABRUNA – GIFARCO - L. d. NAVE Provincia di Genova
- SIC IT 1331019 L. BRUGNETO Parco dell'Antola
- SIC IT 1331104 PARCO DELL'AVETO Parco dell'Aveto
- SIC IT 1331402 BEIGUA - M. DENTE-GARGASSA-PAVAGLIONE Parco del Beigua
- SIC IT 1331501 PRAGLIA – PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN Parco del Beigua
- SIC IT 1331606 TORRE QUEZZI Provincia di Genova
- SIC IT 1331615 M. GAZZO Provincia di Genova
- SIC IT 1331718 M. FASCE Provincia di Genova
- SIC IT 1331721 VAL NOCI - TORRENTE GEIRATO - ALPESISA Provincia di Genova
- SIC IT 1331810 M. RAMACETO Parco dell'Aveto
- SIC IT 1331811 M. CAUCASO Provincia di Genova

- SIC IT 1331909 M. ZATTA - P. SO DEL BOCCO - P. SO CHIAPPARINO - M. BOSSEA Parco dell'Aveto
- SIC IT 1332603 PARCO DI PORTOFINO Parco di Portofino
- SIC IT 1332614 PINETA - LECCETA DI CHIAVARI Parco di Portofino
- SIC IT 1332622 RIO TUIA - MONTALLEGRO Parco di Portofino
- SIC IT 1332717 FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA Provincia di Genova
- SIC IT 1333307 PUNTA BAFFE - PUNTA MONEGLIA - VAL PETRONIO Provincia di Genova
- SIC IT 1333308 PUNTA MANARA Provincia di Genova
- SIC IT 1333316 ROCCHE DI SANT'ANNA - VALLE DEL FICO Provincia di Genova
- SIC IT 1342806 M. VERRUGA - M. ZENONE – ROCCAGRANDE - M. PU Regione Liguria
- SIC IT 1343412 DEIVA – BRACCO - PIETRA DI VASCA - MOLA Regione Liguria

SIC Marini:

- SIC IT1332477 FONDALI ARENZANO - PUNTA IVREA Regione Liguria
- SIC IT1332575 FONDALI NERVI – SORI Regione Liguria
- SIC IT1332576 FONDALI BOCCADASSE – NERVI Regione Liguria
- SIC IT1332673 FONDALI GOLFO DI RAPALLO Regione Liguria
- SIC IT1332674 FONDALI M. PORTOFINO Consorzio Gestione AMP Portofino
- SIC IT1333369 FONDALI PUNTA DI MONEGLIA Regione Liguria
- SIC IT1333370 FONDALI PUNTA BAFFE Regione Liguria
- SIC IT1333371 FONDALI PUNTA MANARA Regione Liguria

- SIC IT1333372 FONDALI PUNTA SESTRI Regione Liguria

- ZPS IT 1331578 BEIGUA – TURCHINO Parco del Beigua

La rete ecologica regionale (Fig. 2), istituita, come sopra ricordato, mediante L. R. 28 del 10/07/2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", è costituita anche, ai sensi della ridetta norma, dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico - funzionale che risultano di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale. Occorre, pertanto, tenere conto parimenti delle aree protette da parchi o altri sistemi di tutela ambientale (Fig. 3).

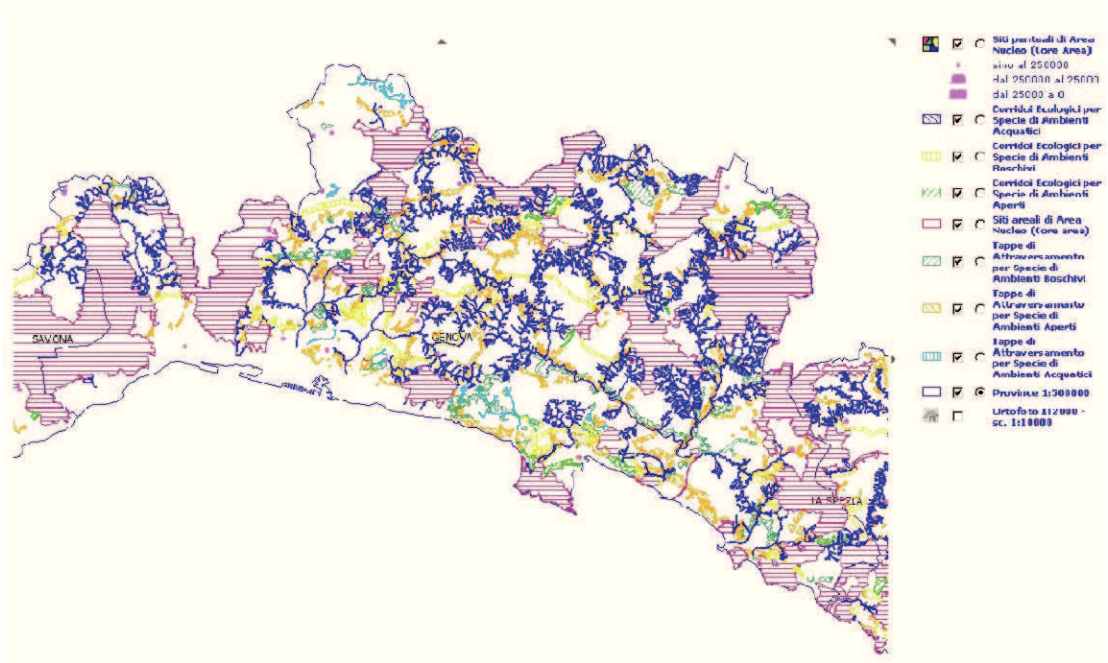


Fig. 2 – Schema delle aree costituenti la Rete ecologica ligure.

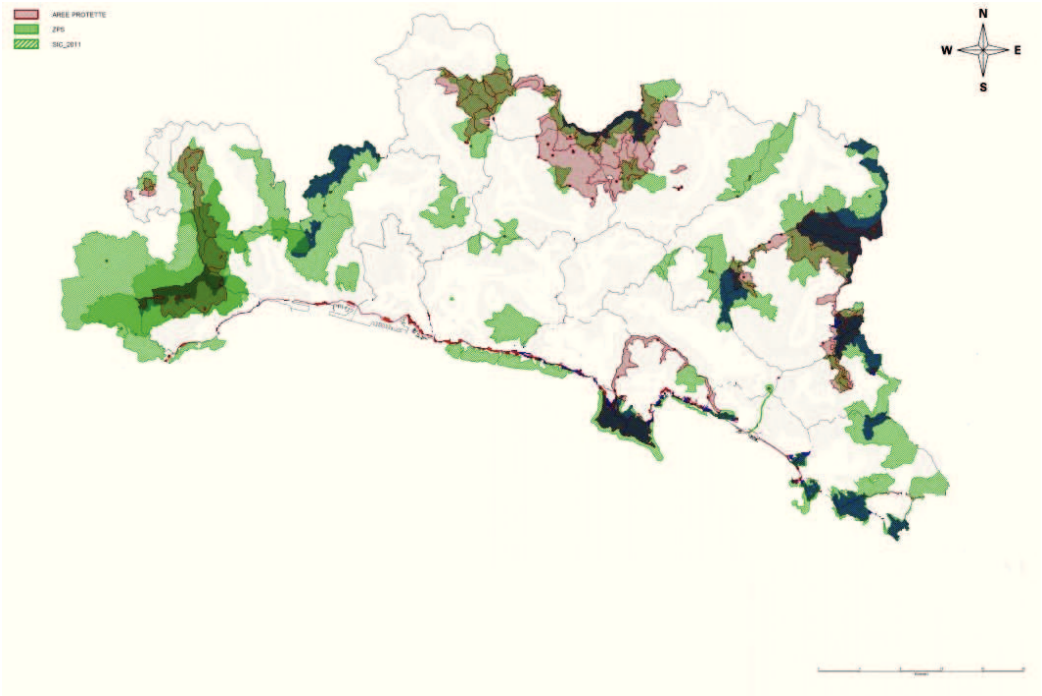


Fig. 3 – Mappa schematica dei Sic, delle Zps e delle altre aree protette della Provincia di Genova.

I Siti di interesse comunitario sopra elencati contengono i più diversi ambienti elencati nelle direttive europee (dalle Lande secche alle Praterie di megaphorbiae eutrofiche a quelle magre da fieno di bassa altitudine (si citano, a puro titolo di esempio l'Alopecurus pratensis e la Sanguisorba officinalis), dalle Torbiere basse alcaline ai Prati pionieri su cime rocciose, dalle Foreste alluvionali residue ai diffusissimi Castagneti dei substrati calcarei, alle Formazioni erbose con siti importanti per orchidee. Tali ecosistemi presentano vasta copertura e varia rappresentatività, spesso nei gradi più elevati di conservazione e delle possibilità di ripristino. La fauna presente in tali ambienti è conseguentemente diversificata per specie, copertura, rappresentatività, stanzialità e stato di conservazione.

5. POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

I Sic interessabili dalla variante in parola sono i seguenti, tutti terrestri:

- SIC IT 1330213 CONGLOMERATO DI VOBBIA Parco dell'Antola
- SIC IT 1330223 RIO VALLENZONA Parco dell'Antola
- SIC IT 1330893 RIO CIAÉ non individuato
- SIC IT 1330905 PARCO DELL'ANTOLA Parco dell'Antola
- SIC IT 1330925 RIO PENTEMINA Parco dell'Antola
- SIC IT 1331019 L. BRUGNETO Parco dell'Antola
- SIC IT 1331501 PRAGLIA – PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN Parco del Beigua
- SIC IT 1331615 M. GAZZO Provincia di Genova
- SIC IT 1331718 M. FASCE Provincia di Genova
- SIC IT 1331721 VAL NOCI - TORRENTE GEIRATO - ALPESISA Provincia di Genova
- SIC IT 1331810 M. RAMACETO Parco dell'Aveto
- SIC IT 1331811 M. CAUCASO Provincia di Genova
- SIC IT 1332603 PARCO DI PORTOFINO Parco di Portofino
- SIC IT 1332614 PINETA - LECCETA DI CHIAVARI Parco di Portofino
- SIC IT 1332622 RIO TUIA - MONTALLEGRO Parco di Portofino
- SIC IT 1332717 FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA Provincia di Genova
- SIC IT 1333307 PUNTA BAFFE - PUNTA MONEGLIA - VAL PETRONIO Provincia di Genova

- SIC IT 1333308 PUNTA MANARA Provincia di Genova
- SIC IT 1333316 ROCCHE DI SANT'ANNA - VALLE DEL FICO Provincia di Genova
- SIC IT 1342806 M. VERRUGA - M. ZENONE – ROCCAGRANDE - M. PU Regione Liguria

Le seguenti schede identificano le strategie della variante e attribuiscono a ciascuna un "valore" di possibile interferenza, di cui tenere conto nelle fasi di pianificazione successiva. L'interferenza non è collegata, quindi, agli obiettivi della Variante, ma è potenziale in quanto dipende dalle modalità di attuazione.

Si è scelto di rappresentare la valutazione con la seguente simbologia:

☺ ***possibili effetti positivi**:* allo stato delle conoscenze e sulla base del livello di approfondimento della variante, si ritiene che l'azione valutata abbia un *effetto sostanzialmente positivo* sullo stato di conservazione del sito Natura 2000 e sugli habitat ivi presenti.

😐 ***possibili effetti nulli o attualmente non qualificabili**:* Non è possibile determinare effetti negativi o positivi sullo stato di conservazione del sito Natura 2000, in ragione del carattere programmatico della variante . Tuttavia, si forniscono indicazioni ed elementi di attenzione per la fase attuativa ai fini della valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss. mm., nei casi in cui siano interessati SIC/ZPS/ZSC.

☹ ***possibili effetti negativi**:* sono prefigurabili potenziali effetti negativi, seppure in termini generali, in ragione del carattere programmatico della variante. Per la fase di attuazione occorre pertanto fornire indicazioni specifiche per la mitigazione / compensazione degli effetti.

La variante non prevede strategie riguardanti i sistemi infrastrutturali e insediativi interferenti con aree interessate da siti Natura 2000 ai fini di una corretta ed efficiente funzionalità dei Siti. Tali Siti, in generale, non interessano frazioni o centri abitati; Peraltro le norme di piano interessano porzioni (o connessioni di grande importanza) di **corridoi ecologici** particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo - arbustivo.

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1 : Corridoio appenninico centrale.

La variante qui persegue l'integrazione della componente infrastrutturale, logistica e produttiva del corridoio appenninico, con quella ambientale, paesistica, urbanistica, finalizzata allo sviluppo dei territori lungo l'asse Polcevera/Scrivia, in termini di positive ricadute sul sistema insediativo e dei servizi. Nel seguente schema si sintetizzano gli obiettivi del Sistema e si valutano le potenziali interferenze con la Rete natura 2000 che dovessero emergere nella fase attuativa.

Obiettivo	**Componenti ambientali Interessate**	**Effetti ecologici attesi dichiarati**	**Potenziali interferenze**
L'obiettivo strategico coinvolge diversi temi: le aree produttive, le infrastrutture, i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi ecologici delle valli Polcevera e Scrivia. In questo modello si intendono garantire condizioni paritetiche in termini di offerta di servizi, a favore sia dei quartieri residenziali sia dei distretti produttivi. Obiettivo specifico è il potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici per il rafforzamento dei sistemi produttivi. Il potenziamento infrastrutturale (già previsto, peraltro, nel PTCp vigente) è qui concepito contestualmente a una parallela azione di risarcimento ambientale e paesaggistico (infrastrutture verdi/blu) e di rivitalizzazione dei valori culturali ed identitari del territorio. Si intendono integrare la pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, della prevenzione del rischio idrogeologico e della messa in sicurezza del territorio.	SIC IT n.1330213, 1330223, 1330893, 1330905, 1330925, 1331501, 1331615, Zps, aree protette e reti ecologiche delle Valli Scrivia e Polcevera.	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi. Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione. Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante. Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi eco - sistemici dei corridoi ecologici.	La riorganizzazione del sistema delle infrastrutture rappresenta una previsione consolidata a livello di pianificazione regionale e nazionale. La variante prefigura effetti positivi in termini di risarcimento ambientale, a condizione che nella fase attuativa si rispettino i confini della Rete natura 2000 e si applichino le integrazioni normative suggerite nell'apposito capitolo. ☺/😐

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 2: Sistema Produttivo Orientale

La variante mira ad affrontare il tema del riassetto del sistema produttivo del levante provinciale in modo integrato con le componenti ambientali, di difesa del suolo, naturalistiche e paesaggistiche, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Lavagna/Entella/Petronio, con ricadute sull'occupazione e sul sistema insediativo e dei servizi.

Obiettivo	Componenti ambientali Interessate	Effetti ecologici attesi dichiarati	Potenziali interferenze
L'obiettivo è la riorganizzazione del sistema orientale mediante il rilancio dell'offerta insediativa per attività produttive, basata sulla disponibilità di nuove infrastrutture di collegamento e sull'attrattività del contesto insediativo. La variante prevede, al contempo, la pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.	SIC IT n. 1331810, 1331811, 1332603, 1332614, 1332622, 1332717, 1333307, 1333308, 1333316, 1342806, Zps, aree protette e reti ecologiche delle Valli Entella (s. l.) e Petronio.	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi. Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione. Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie Drenante. Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi eco - sistemici dei corridoi ecologici.	Sia le infrastrutture sia il rilancio dell'offerta insediativa sono potenzialmente interferenti con le aree a protezione ambientale, in special modo con le reti ecologiche. L'attenzione al rispetto dei confini delle aree comprese nella Rete natura 2000, nell'attuazione degli interventi, può minimizzare l'interferenza. Le integrazioni normative suggerite nell'apposito capitolo, possono, parimenti, mitigarne gli impatti. 😐

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 3: Sistema policentrico del Polcevera

La variante intende armonizzare il rapporto centro / periferia, valorizzare in modo sostenibile le aree interne, riqualificare, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, le parti di territorio degradato, e favorire la residenzialità qualificata nel sistema territoriale, attraverso l'integrazione e il coordinamento delle pianificazioni dei Comuni della cintura genovese e del Comune capoluogo.

Obiettivo	Componenti ambientali Interessate	Effetti ecologici attesi dichiarati	Potenziali interferenze
Formazione di un disegno unitario dell'assetto insediativo, condiviso dalle diverse realtà amministrative presenti nella valle. Estensione della "linea verde" del capoluogo ai territori urbani di fondovalle dei Comuni della cintura. Si dichiara una strategia fondata sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.	SIC IT n. 1330893, 1331501, 1331615, Zps, aree protette e reti ecologiche della Val Polcevera.	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi. Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione. Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie drenante. Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi eco - sistemici dei corridoi ecologici.	L'attenzione al rispetto dei confini delle aree comprese nella Rete natura 2000, nell'attuazione degli interventi, può minimizzare l'interferenza. Le integrazioni normative suggerite nell'apposito capitolo, possono, parimenti, mitigarne gli impatti. ☺/😐

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 4: Sistemi delle riviere

La variante ha l'obiettivo di favorire le funzioni ricreative e sportive delle riviere, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia e l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.

Obiettivo	**Componenti ambientali Interessate**	**Effetti ecologici attesi dichiarati**	**Potenziali interferenze**
I Sistemi delle Riviere svolgono un ruolo di grande significato ai fini del riequilibrio territoriale, interrompendo il consumo di suolo frutto di scelte urbanistiche disorganiche, e rilanciando invece politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica. Le nuove realizzazioni risultano ammissibili nella misura in cui sostituiscono episodi edilizi dequalificati, anche recenti, e promuovono ricomposizioni paesaggistiche e soluzioni di criticità infrastrutturali. Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.	SIC IT n. 1331501, 1332603, 332614, 1332622, 332717, 1333307, 1333308, 1333316, 1342806, Zps, aree protette e reti ecologiche.	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi. Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione. Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie Drenante. Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi eco - sistemici dei corridoi ecologici.	Le operazioni di riconversione / riqualificazione del patrimonio esistente degradato e le ricomposizioni paesaggistiche nonchè la risoluzione delle criticità infrastrutturali possono interferire positivamente con le aree protette a condizione che nella fase di attuazione siano rispettati i confini delle aree comprese nella Rete natura 2000 e se gli impatti residui saranno mitigati attraverso l'applicazione delle integrazioni normative suggerite nell'apposito capitolo. ☺

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 5: Sistemi rurali dell'Appennino

La variante punta a conseguire la valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, il miglioramento dell'ambiente e la riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale e dei servizi, attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne.

Obiettivo	**Componenti ambientali Interessate**	**Effetti ecologici attesi dichiarati**	**Potenziali interferenze**
Organizzazione dell'offerta attraverso indirizzi di pianificazione omogenei e messa in rete di servizi di supporto. Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio. La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l'occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco.	SIC IT n. 1330213, 1330223, 1330893, 1330905, 1330925, 1331019, 1331501, 1331718, 1331721, 1331810, 1331811, 1333307, 1342806, Zps, aree protette e reti ecologiche.	Riduzione della frammentazione degli ecosistemi. Mantenimento habitat ed ecosistemi, riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione. Riduzione interferenze con falde acquifere, incremento superficie Drenante. Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi eco - sistemici dei corridoi ecologici.	Le principali interferenze potranno aversi per la realizzazione di nuovi servizi o impianti per energia nelle aree protette. L'impatto potrà essere quasi annullato rispettando, nella fase attuativa, i confini delle aree comprese nella Rete natura 2000 e mitigato attraverso l'applicazione delle integrazioni normative suggerite nell'apposito capitolo. ☺/😐

6. MISURE DI MITIGAZIONE

Le proposte che seguono sono motivate dalla possibile emersione in fase attuativa di interferenze con gli elementi di biodiversità tutelati dalla Rete Natura 2000. I suggerimenti rivestono il carattere di "mitigazione" normativa dell'impatto della Variante in quanto sono finalizzati ad attenuarne gli effetti.

Le macrocategorie di interventi di mitigazione, in sede di approfondimento nelle successive fasi di pianificazione, devono essere coerenti con le indicazioni e gli obiettivi specifici del PTA regionale adottato con DGR n.1806/2014, sia qualitativi che quantitativi. Gli obiettivi qualitativi, in via generale e secondo il D.Lgs. 152/2006, sono i seguenti:

- mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"

Gli obiettivi quantitativi sono:

- raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico
- osservanza delle condizioni di DMV nell'ambito della rete idrografica superficiale.

Le misure di mitigazione possono essere implementate a scala di maggior dettaglio nelle fasi attuative, anche su temi esclusi dalla relazione e non prevedibili allo stato attuale.

La disciplina del Piano è integrabile, in primo luogo, con un articolo di carattere generale che indichi come criterio base la raccomandazione a evitare, nell'attuazione degli interventi, l'interferenza con le aree costituenti la Rete Natura 2000. Un altro apposito articolo potrà, inoltre, contenere i riferimenti essenziali per lo sviluppo delle valutazioni di incidenza nella fase attuativa; a tal fine si forniscono a titolo esemplificativo le seguenti indicazioni generali per interventi ricadenti all'interno della Rete Ecologica, per i quali sia dimostrata l'impossibilità a una diversa collocazione, che possono comunque assumere valore di indirizzo nelle aree esterne, come criterio di "sviluppo sostenibile.

Riduzione dell'effetto barriera:

- Le barriere vegetali e le recinzioni non devono impedire il passaggio di animali (piccoli mammiferi, ungulati); devono pertanto essere evitate superfici continue, e devono essere piantumate con essenze autoctone.

- Gli interventi di adeguamento della viabilità devono comprendere anche la realizzazione di sottopassi faunistici realizzati sotto la sede stradale con tubi o canali sotterranei; affinché siano efficaci occorre predisporre vegetazione agli ingressi ed altri elementi di "invito".

Modalità di realizzazione dei sistemi di illuminazione notturna:

- Devono essere adottati sistemi ad elevata efficienza (es. lampade ai vapori di sodio ad alta pressione), con corpi illuminanti totalmente schermati, in cui la lampada è completamente incassata in una armatura montata orizzontalmente, che impedisce la propagazione di radiazioni luminose verso l'alto o al di sopra della linea dell'orizzonte.

- In caso di utilizzo di torri - faro deve essere evitato l'impiego di fari simmetrici montati inclinati che disperdono grandi quantità di luce a bassi angoli sopra l'orizzonte, mentre possono essere utilizzati proiettori asimmetrici montati orizzontalmente, che non producono inquinamento luminoso.

Piantumazioni accessorie finalizzate all'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi:

- Le piantumazioni accessorie non devono interferire con gli elementi vegetazionali naturali presenti nelle zone limitrofe;

- Deve essere garantita una rapida mascheratura dell'intervento edilizio e delle eventuali recinzioni ed opere accessorie;

- La selezione delle specie da impiegare, sia per le essenze arboree che arbustive, deve essere indirizzata verso elementi autoctoni già presenti contestualizzando la scelta alle condizioni stazionali riscontrate caso per caso; l'impiego di specie estranee e di specie esotiche è escluso.

Modalità di intervento negli ambienti acquatici:

- Deve essere previsto il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea, nella fascia di 20 metri adiacente i corpi idrici, con funzione di filtro, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo e di sicurezza idraulica ed idrogeologica, per i quali vanno privilegiate soluzioni tendenti all'allargamento degli alvei, alla rinaturalizzazione, all'adozione di tecniche di Ingegneria e geologia naturalistica e ambientale.

Modalità di progettazione e cantierizzazione degli interventi edilizi:

- Prima dell'apertura del cantiere deve essere effettuato il sopralluogo di uno o più naturalisti per valutare l'eventuale presenza nelle aree d'intervento o nelle zone immediatamente limitrofe, di siti di nidificazione delle specie protette.

- Nel caso in cui sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione di tali specie deve essere definita la calendarizzazione delle opere di cantierizzazione, in modo da evitare che il cantiere sia attivo nei periodi di nidificazione (generalmente periodo primaverile - estivo).

- Devono essere predisposti idonei siti di nidificazione artificiali (ad es. cassette nido e simili) nel caso in cui quelli esistenti possano essere danneggiati dagli interventi in progetto.

- Gli interventi edilizi (sia sul nuovo che sull'esistente) non devono prevedere la realizzazione di nuove vetrate di dimensioni superiori a 3 mq, poste a livello del suolo sopra i 3 metri; in alternativa può essere prevista la sostituzione dei vetri trasparenti o riflettenti con altri opachi, traslucidi, disegnati, scanalati, rigati, sabbiati oppure la predisposizione di persiane, tende, grate a rete o simili che rendano visibile l'ostacolo all'avifauna.

- Deve essere impedito l'intrappolamento ed il ferimento di animali in camini e canne fumarie mediante la sistemazione di una rete metallica a maglia elettrosaldata da 2 cm intorno alle aperture del comignolo in modo da evitare agli uccelli di entrare nella canna fumaria e nidificare.

Modalità di realizzazione di nuove linee elettriche:

- Per le linee elettriche a bassa e media tensione, qualora non sia possibile l'interramento dei cavi, devono essere installati posatoi e dissuasori sulle linee (semplici, costituiti da due barre verticali unite tra di loro da una barra orizzontale, in cui la distanza tra il posatoio ed i conduttori sia di almeno 0,75m, o costituiti da

barre o punte verticali smussate, da posizionarsi sulla cima dei pali, in cui lo spazio di manovra sia ridotto in maniera consistente; varianti alle barre possono essere “ventagli" di punte, oppure triangoli in legno o PVC).

- Per eventuali linee elettriche ad alta tensione devono essere disposti segnalatori lungo la linea (spirali in polipropilene di colore rosso, bianco e/o giallo, disposte sui conduttori neutri ogni 10 metri in posizione alternata, con effetto visivo laterale ogni 5 metri, o sfere colorate in poliuretano di colore bianco e rosso, oppure giallo con striscia verticale nera, in cui le sfere abbiano diametro di circa 30 cm e siano disposte ogni 60 metri intervallate su due fili, con effetto visivo laterale ogni 30 m, o bande e/o strisce nere di dimensioni indicative 35x5 cm, dotate di una striscia fosforescente di 5x4 cm).

Trattamento dei reflui civili:

- Per gli impianti di depurazione di nuova realizzazione devono essere utilizzati i seguenti sistemi: fitodepurazione con flusso sub-superficiale, fosse settiche o vasche Imhoff; sono, invece, da evitare i sistemi a dispersione per sub irrigazione.

Stoccaggio dei reflui zootecnici:

- Le aziende agricole devono essere dotate di platee impermeabilizzate per il deposito del letame, in grado di consentire una capacità minima di stoccaggio per tempistiche adeguate, nel rispetto delle norme regionali vigenti in materia; la platea deve essere posta ad almeno 10 metri di distanza da fossi impluvi e collettori di drenaggio, essere impermeabilizzata e dotata di cordolo o cunetta di sgrondo su tre lati di altezza pari ad almeno 1 metro, essere provvista di pozzetto per lo stoccaggio del percolato e delle acque meteoriche (lo stoccaggio delle acque meteoriche può avvenire anche con aspirazione periodica dal pozzetto della platea e trasporto nel sistema di stoccaggio liquame se presente, purché quest’ultimo risulti sovradimensionato di tale volume); se necessario in relazione alla tipologia ed alle

caratteristiche dell'attività zootecnica considerata, le aziende agricole interessate da interventi di riorganizzazione o potenziamento devono essere dotate anche di bacini di stoccaggio liquame; questi devono essere in grado di garantire una capacità minima di stoccaggio per tempistiche adeguate, nel rispetto delle norme regionali vigenti in materia; gli eventuali tetti spioventi su paddock e/o su vasche liquami devono essere dotati di pluviali per la raccolta separata e l'allontanamento di tali acque rispetto al sistema di raccolta liquame Art. 108 – Impianti per l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

L'impianto normativo del Piano territoriale di coordinamento provinciale e della presente variante contiene già diversi articoli o commi dedicati alla tutela di aspetti ambientali. Se ne propongono piccole modifiche e integrazioni attraverso la tabella di seguito riportata (riferita alla variante nella versione datata 30/12/2013) dove il nero simboleggia il Piano, il rosso la variante e in viola il commento con le proposte:

Art. 4 : Valore ed efficacia dei contenuti e degli elaborati del Piano 1. I contenuti e gli elaborati del Piano, in applicazione dell'art. 21 - 1° e 2° comma - della L. R. 36/1997, hanno i seguenti valore ed efficacia: a) I contenuti della Descrizione Fondativa del Piano, hanno valore di indirizzo e coordinamento con efficacia di direttiva nei confronti dei PUC e degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente alla L.R. 36/1997; le analisi e le pertinenti sintesi interpretative della Descrizione Fondativa del Piano, possono essere modificati, solo laddove la Descrizione Fondativa del PUC, o degli atti a supporto degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente, dimostrino di poter pervenire a diverse impostazioni e conclusioni, che risultino caratterizzate dal requisito della sostenibilità ambientale e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale, di cui all'art. 2 della L.R. 36/1997. b) I contenuti della Struttura del Piano hanno il valore di indirizzo e di coordinamento con efficacia di direttiva nei confronti dei PUC e degli	

strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente alla L.R. 36/1997, ad eccezione: 1) delle previsioni concernenti «L'organizzazione complessiva del Sistema del Verde a livello provinciale» che hanno valore prescrittivo, nei termini espressi all'art.11 delle presenti Norme; 2) delle previsioni concernenti l'organizzazione degli insediamenti per l'edilizia scolastica media superiore e per i servizi della Provincia, che hanno valore di immediata prevalenza sulle corrispondenti previsioni e prescrizioni dei piani di livello comunale, nei termini indicati al Capitolo 7 della Struttura del Piano, nonché all'art. 16 delle presenti Norme; 3) della individuazione, per la viabilità provinciale, di una fascia di flessibilità di 15 mt per lato, funzionale alla realizzazione degli interventi, che costituisce norma con valore di immediata prevalenza rispetto alla pianificazione comunale, come meglio specificato al successivo art. 15 delle presenti Norme; 4) delle indicazioni contenute nella Struttura del Piano, al Capitolo n. 8 – Organizzazione dei sistemi insediativi produttivi -, che costituiscono previsioni con valore di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni ai fini della formazione dei PUC ed il cui mancato recepimento comporta comunque l'obbligo di specificarne la motivazione, specie sotto il profilo della sostenibilità ambientale delle scelte e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale di cui all'art. 2 della L.R. 36/1997; 5) delle indicazioni contenute nella Struttura del Piano, al Capitolo n. 10 – Criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da	

parte dei Comuni -, che costituiscono previsioni con valore di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni ai fini della formazione dei PUC ed il cui mancato recepimento comporta comunque l'obbligo di specificarne la motivazione, specie sotto il profilo della sostenibilità ambientale delle scelte e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale di cui all'art. 2 della L. R. 36/1997; 6) delle indicazioni contenute nei progetti quadro e nei sistemi territoriali strategici, che costituiscono previsioni con valore di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni ai fini della formazione dei PUC ed il cui mancato recepimento comporta comunque l'obbligo di specificarne la motivazione, specie sotto il profilo della sostenibilità ambientale delle scelte e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale di cui all'art. 2 della L. R. 36/1997; 7) delle indicazioni contenute nella Struttura, al Capitolo n. 11 – Contributi - che hanno, invece, valore di mera segnalazione alla Regione delle problematiche sottese al fine dell'assunzione delle possibili conseguenti azioni legislative e di pianificazione territoriale di competenza. 2. I contenuti della Struttura del Piano che hanno il valore di indirizzo e di coordinamento con efficacia di direttiva nei confronti dei PUC e degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente alla L.R. 36/1997, possono essere modificati, solo laddove la Descrizione Fondativa del PUC, o degli atti a supporto degli strumenti urbanistici soggetti alla legislazione previgente, ed i relativi contenuti strutturali dimostrino di poter pervenire a diverse	… specie sotto il profilo della sostenibilità ambientale delle scelte, della compatibilità con le istanze di miglioramento delle funzioni ecologiche nelle aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc) …

impostazioni e conclusioni, che risultino caratterizzate dal requisito della sostenibilità ambientale e della rispondenza ai Principi informatori della pianificazione territoriale, di cui all'art. 2 della L. R. 36/1997.

Art. 5 : Ruolo del Piano

1. Il Piano esplica il suo ruolo, in particolare nei rapporti con i Comuni, con la Regione Liguria e con le Province contermini, nonché al fine della formazione dei Piani e dei Programmi di settore di competenza dell'Ente, nei seguenti termini:

   a) Coordina la pianificazione urbanistica di livello locale nella dimensione di area vasta, in applicazione della Legge urbanistica regionale, in modo articolato, recependo ed integrando le indicazioni dei piani e degli strumenti urbanistici dei Comuni, in coerenza con gli esiti della Descrizione Fondativa, con il Documento degli Obiettivi e con la Struttura del Piano stesso, in modo che, da un lato, sia assicurata l'operatività dei piani e degli strumenti urbanistici vigenti e, dall'altro, siano fornite le necessarie indicazioni per la formazione dei nuovi Piani Urbanistici Comunali e per l'adeguamento dei quelli vigenti;
   b) Definisce il campo delle conoscenze e delle relative indicazioni di pianificazione, che vincolano l'Amministrazione provinciale in sede di esercizio delle funzioni in materia urbanistica ed in quelle con esse collegate;
   c) Definisce la disciplina degli interventi di competenza della Provincia in materia di edilizia scolastica e di viabilità, prevalendo, a tali fini, nei confronti delle corrispondenti previsioni e prescrizioni dei piani di livello comunale, nei termini indicati al precedente art. 5;
   d) Fornisce gli elementi conoscitivi e le relative determinazioni per l'assetto del territorio provinciale al fine della formazione dei Piani e dei Programmi di settore di competenza della Provincia, in applicazione del D. lgs n. 152/2006 e s.m.i. ed alle disposizioni di cui alla L. R. 21 giugno 1999, n. 18, in materia di Disciplina dell'Ambiente, di Difesa del Suolo e Bilancio Idrico ed Energia;
   e) Assume valore ed effetti di Piano di Bacino, a seguito dell'avvenuta

Commento: "La variante normativa sembra

integrazione tra pianificazione territoriale e di settore del Piano di Bacino del fiume Po, per il territorio provinciale ricadente nel bacino padano, ai sensi dell'art. 1, c. 11 delle Norme del PAI – Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del Po; f) Costituisce fondamentale quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione degli interventi sul territorio rientranti nella competenza dell'Ente; g) Costituisce l'atto sulla base del quale la Provincia coopera alla elaborazione del progetto del Piano territoriale regionale, ai sensi dell'art. 14 della Legge urbanistica regionale, evidenziando le questioni di interesse provinciale pertinenti ai fini della formazione del PTR, con specifico riferimento al Documento degli Obiettivi ed allo Schema Direttore del Piano; h) Costituisce riferimento per definire politiche comuni e per condurre azioni ed interventi concertati con gli altri Enti territoriali; i) Costituisce l'atto che delinea gli scenari e le azioni conseguenti per l'assetto del territorio di interesse provinciale nel confronto e nella cooperazione con le Province contermini; j) Individua, con il concorso dei Comuni interessati, le aree di osservazione sulle quali effettuare le opportune valutazioni sui possibili effetti territoriali ed ambientali conseguenti ad incidenti rilevanti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina del rischio industriale.	andare nel senso di un miglioramento della sostenibilità ambientale dei Puc, dato che la Vbp include tutti gli aspetti della pianificazione ecologica regionale". Commento: "La variante normativa sembra, anche in questo caso, farsi carico dell'impatto ambientale, individuando una misura di mitigazione". Può essere integrata così (a seguire, dopo il punto): "Le valutazioni sugli effetti conseguenti a incidenti rilevanti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina del rischio industriali, nelle aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc), devono riguardare le conseguenze sulle funzioni ecologiche"
Art. 7 : Rapporti con gli altri atti di pianificazione di settore di competenza della Provincia 1. In attuazione del criterio della massima integrazione tra pianificazione territoriale e di settore, e riconoscendo il principio della prevalenza delle indicazioni di *carattere*	Commento: "L'esplicitazione del principio di prevalenza delle indicazioni prescrittive dei Piani di bacino e dei Piani delle aree protette sembra, anche in questo caso, introdurre aspetti migliorativi o non peggiorativi sotto il profilo

prescrittivo dei piani di bacino e dei Piani delle aree protette, rispetto alle indicazioni della pianificazione territoriale, regionale, provinciale e comunale, sancito all'art. 2, 5° comma, della L. R. 36/1997, il Piano costituisce quadro di riferimento, con il valore di efficacia indicato al precedente art. 4, nei confronti degli atti di pianificazione di settore di competenza della Provincia, con specifico riferimento ai seguenti aspetti: a) alla definizione della domanda d'uso del suolo, al fine della formazione dei piani di bacino, in quanto sede di coordinamento dei piani e degli strumenti urbanistici comunali; b) alla definizione delle Missioni di Pianificazione a livello d'Ambito ed a livello comunale, al fine della formazione dei piani di bacino, in quanto sede di coordinamento dei piani e degli strumenti urbanistici comunali; c) alla individuazione delle previsioni di sviluppo strategico prioritarie, con riferimento ai sistemi insediativi produttivi, alle infrastrutture ed ai servizi territoriali, al fine della determinazione, nei piani di bacino, delle priorità degli interventi strutturali, sulla base della domanda di sicurezza del territorio, espressa dalla destinazione d'uso del suolo; d) alla definizione della vulnerabilità degli elementi territoriali ed ambientali conseguente alle ipotesi di rischio industriale, quale componente da considerare nella formazione del Piano di emergenza provinciale; e) alla individuazione del Sistema del Verde a livello provinciale al fine della formazione dei piani di bacino e dei piani di protezione della fauna, in quanto sistema di risorse oggetto di specifica tutela ambientale, nonché elemento strutturale obbligatorio del Piano stesso; f) alla organizzazione della viabilità sovra - comunale; g) alla promozione di azioni di pianificazione concertata con i Comuni per lo sviluppo dei "Sistemi territoriali strategici". 2. Le indicazioni del Piano relative agli aspetti sopra indicati, ai fini anche della necessaria	ambientale".

integrazione della pianificazione generale e di settore, costituiscono contenuto essenziale per la formazione, la variazione e l'aggiornamento della pianificazione di bacino. 3. Le modifiche e gli aggiornamenti del Piano, conseguenti all'approvazione dei piani di settore, sono disciplinati dagli artt. 22 e 23 della L. R. 36/1997. **Art. 8 : Temi di approfondimento del Piano** 1. Il Piano individua e specifica temi ed ambiti territoriali sui quali l'azione di coordinamento della pianificazione locale da parte della Provincia richiede azioni di esplicitazione ed approfondimento, in ragione della complessità e della rilevanza strategica che gli stessi temi assumono, anche in rapporto agli Obiettivi del Piano; le conseguenti modifiche di aggiornamento ed approfondimento, nel rispetto delle linee e dei contenuti del Piano stesso, integrano e specificano le Missioni di Pianificazione, ai sensi del 1° comma dell'art. 23 della L. R. 36/1997. 2. A tali fine, costituiscono temi di approfondimento : a) i contenuti indicati nei progetti-quadro, e nei "**Sistemi territoriali strategici**" di cui all'art. 18; b) individuazione delle aree idonee alla realizzazione di **impianti e reti di teleriscaldamento**, nel rispetto dei criteri di cui all'art. 2, c. 1, lett. d) della L.R. 22/2007, ovvero sulla base dei criteri emanati dalla Regione Liguria; c) l'individuazione dei **corridoi di massima** per l'inserimento degli elettrodotti, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 8, 2° comma lett. b), della L.R. 18/1999 e dell'art. 72 duodecies L. R.	A seguire, dopo il punto e virgola: … I suddetti contenuti, qualora interessino aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc), non potranno prescindere dalla valutazione della compatibilità con le istanze di miglioramento delle funzioni ecologiche … A seguire, dopo il punto e virgola: Le aree, qualora interessino zone di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc) saranno valutate approfonditamente sotto il profilo della compatibilità con le istanze di miglioramento delle funzioni ecologiche.

41/1999, con l'obiettivo di tutela dell'ambiente, del paesaggio e della minimizzazione della popolazione esposta a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;	
d) la contestualizzazione della Rete Ecologica Regionale attraverso la formazione della **rete ecologica provinciale** come sintesi e coordinamento dei contenuti delle pianificazioni comunali e dei Piani dei Parchi, sviluppo e l'integrazione del Sistema del Verde provinciale, individuazione delle parti del territorio atte a garantire organicità alla rigenerazione ecologica, anche attraverso la partecipazione ai processi di pianificazione regionali.	A seguire, dopo il punto: La realizzazione della Rete ecologica provinciale deve garantirne il miglioramento delle funzioni ecologiche nelle aree della rete Natura 2000, anche fornendo indicazioni a carattere prestazione per la formazione dei Piani urbanistici comunali .
3. L'iniziativa alla predisposizione dei suddetti approfondimenti, è assunta dalle competenti strutture dell'Amministrazione Provinciale ovvero, su iniziativa dei Comuni, previa stipula di appositi atti di intesa tra gli stessi e la Provincia, aventi ad oggetto gli stessi temi che potranno essere esplicitati nell'ambito dei contenuti dei PUC.	
4. Fino alla predisposizione degli approfondimenti del Piano concernenti l'individuazione dei corridoi di massima per l'inserimento degli elettrodotti, mediante la debita predisposizione delle necessarie	

varianti integrative del Piano, si applicano le disposizioni indicate ai successivi articolo 19 e 20 delle presenti Norme.

Art. 11 : Il Sistema del Verde a livello provinciale (approvato con D. C. P. n. 29 del 01/06/2011)

1. Il Sistema del Verde a livello provinciale è conformato e localizzato per potersi correlare direttamente, in termini di percezione e di fruizione, con le aree urbane a più elevata concentrazione abitativa e, comunque, al territorio insediato con i caratteri dell'organizzazione urbana.

2. La sua composizione e articolazione corrisponde all'esigenza di esplicare una diffusa azione di rigenerazione ecologica dell'ambiente, anche agli effetti dei cambiamenti climatici, e di qualificazione paesaggistica, in grado di permeare i sistemi insediativi specie se ad alta densità abitativa, di offrire possibilità di fruizione attiva del territorio secondo il modello dei parchi urbani territoriali, di costituire elemento di raccordo tra le aree urbane e le aree protette interne, per lo sviluppo a livello provinciale della rete ecologica ligure.

3. Il Sistema del verde a livello provinciale è costituito dalle seguenti componenti:
   a) parchi urbani territoriali
      a.1 : Parco del Monte di Portofino, la cui dislocazione corrisponde ai criteri di cui al precedente comma 1;
      a.2 : Parchi urbani territoriali previsti dalla pianificazione urbanistica comunale, la cui dislocazione corrisponde al criterio di cui al precedente comma 1.
      a.3 : Parchi urbani del PTCP – PU, come individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria, ed individuati nella cartografia della Struttura del Piano, la cui dislocazione corrisponde ai criteri di cui al precedente comma 1;
   b) aree di verde strutturato e aree rurali:

b.1: Aree verdi strutturate soggette al vincolo storico e monumentale, di cui al Titolo I del D.L.vo 42/2004 recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; b. 2: Aree verdi strutturate di pausa e cornice, poste nel territorio urbanizzato o ai margini e costituenti momenti di interruzione nella continuità del tessuto edificato, caratterizzate da predominanti assetti vegetazionali, naturali od antropici, che concorrono a qualificazione del paesaggio urbano; b.3: Aree rurali libere nel sistema urbano, intercluse o poste ai margini del tessuto urbano, costituenti momenti di attenuazione del sistema insediativo e corridoi ecologici; **c) territori urbani e territori di cornice costieri connotati dal verde:** c. 1: Territori urbani in cui la presenza del verde ha funzione connotante e qualificante (tessuti urbani a ville, struttura a viali alberati, ecc.) c. 2: Territori di cornice costiera in cui la presenza del verde ha una funzione sia di coronamento del sistema insediativo discontinuo sia di pausa dove la componente ambientale assume un valore predominante. **d) ambiti fluviali** Ambiti fluviali dislocati lungo i principali corsi d'acqua, costituenti corridoio ecologico ed elementi puntuali di interruzione del territorio insediato, ove sono ancora leggibili gli elementi costitutivi dell'ambiente fluviale, specie nell'assetto vegetazionale delle sponde; **e) verde di progetto** Aree verdi di progetto, categoria dinamica che integra ed aggiorna il Sistema del Verde, con i progetti di riqualificazione che introducono nuove aree di verde e con le previsioni della pianificazione urbanistica e territoriale che abbiano ad oggetto la costituzione di parchi urbani di nuovo impianto ovvero la realizzazione di nuove aree di verde, come sopra definite. 4. Gli obiettivi perseguiti con la disciplina del sistema del verde sono : 1) la ricognizione, il coordinamento e la specificazione delle aree che compongono il sistema; 2) la tutela dei valori espressi sia dall'insieme che	

dalle singole componenti del sistema per le funzioni ecologiche, ambientali, paesaggistiche, sociali, che svolgono; 3) l'integrazione con la disciplina regionale del PTCP attraverso la specificazione delle disposizioni normative dei Parchi Urbani PU. 5. Il presente articolo 11 è integrato con la disciplina contenuta nell'elaborato "Schede delle aree del Sistema del Verde", che ne costituisce parte integrante e sostanziale, sulla base degli approfondimenti di carattere conoscitivo ed interpretativo, e delle relative valutazioni di sintesi. 6. **Parchi urbani e territoriali** : si applica la disciplina vigente nei piani territoriali ed urbanistici, con le specificazioni ed integrazioni di seguito indicate : **a1**. Per le aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. a.1- **Parco del Monte di Portofino** – si applica la corrispondente disciplina contenuta nel Piano del Parco e nei relativi Regolamenti attuativi. **a2**. Per le aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. a.2- **Parchi urbani territoriali** – si applica la disciplina contenuta nei piani urbanistici comunali, integrata con il divieto di abbattimento di alberature nei termini indicati al successivo comma 7. **a3**. Per le aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. a.1- i **Parchi urbani del PTCP – PU,** la disciplina dell'art. 36 delle Norme di Attuazione dello stesso piano paesaggistico, è integrata con le specificazioni indicate nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", di cui al comma 5, che, per ciascun parco urbano, sulla base delle caratteristiche peculiari, fornisce direttive in merito all'ammissibilità dell'inserimento delle funzioni consentite al comma 4, del medesimo art. 36. 7. La disciplina urbanistica dei parchi urbani territoriali è integrata con le seguenti disposizioni : - divieto all'abbattimento delle alberature di alto fusto, - obbligo di realizzare, unitamente alla esecuzione degli interventi edilizi consentiti, un consistente miglioramento, quantitativo e qualitativo, dell'assetto vegetazionale e morfologico	

delle aree interessate dagli interventi stessi. Nei casi in cui per la realizzazione degli interventi ammessi dalla disciplina comunale o per attuazione dei piani di gestione agro-forestale, sia necessario procedere all'abbattimento di alcune alberature, deve essere previsto in via preferenziale lo spostamento delle stesse o, in sub ordine, la sostituzione con esemplari della stessa specie o con specie indicate dalla disciplina dell'Assetto Vegetazionale del PTCP e di dimensioni congruenti a quelle esistenti. A tal fine il progetto deve essere corredato dallo studio delle caratteristiche vegetazionali, agronomiche, morfologiche del sito e della conseguente proposta di sistemazione finale dello stesso. Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla stipula di un Atto Unilaterale d'Obbligo, a carico del soggetto attuatore degli interventi, che stabilisca le modalità di esecuzione delle sistemazioni di riorganizzazione e miglioramento degli assetti vegetazionali, le congruenti garanzie finanziarie ed i termini per l'adempimento dei relativi impegni. 8. **Aree di verde strutturato e aree rurali:** Nelle aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. b) si applica la disciplina indicata nelle relative "Schede delle aree del Sistema del Verde", di cui al comma 5. I Comuni sono tenuti a recepire nei propri piani urbanistici detta disciplina. Tale recepimento può essere effettuato con l'inserimento delle Schede pertinenti il proprio territorio, come parte integrante delle Norme di Attuazione, ovvero con approfondimenti ulteriori dei caratteri e specificazione della disciplina, a parità dei livelli di tutela, indicati nelle Schede stesse. Il recepimento comporta l'assunzione in capo ai Comuni di ogni determinazione nei confronti delle istanze relative ad interventi nelle aree oggetto delle Schede. Nelle more del recepimento si applica la disciplina indicata nelle Schede. Sono in ogni caso consentiti gli interventi di abbattimento motivati da gravi fitopatie che compromettano la stabilità e/o da ragioni di pubblica incolumità, con obbligo della loro sostituzione con esemplari della stessa specie o con specie indicate dalla disciplina dell'Assetto Vegetazionale del PTCP, autorizzati dai competenti uffici comunali.	

9. **Territori urbani e territori di cornice costieri connotati dal verde:** Nelle aree del Sistema del verde di cui al comma 3, lett. c), sono indicati gli indirizzi per la pianificazione comunale. I competenti Organi e Uffici comunali sono tenuti a verificare la coerenza dei propri piani urbanistici rispetto a tale indirizzi, esplicitandone gli esiti e apportando le Varianti urbanistiche che si rendessero necessarie. Nelle more dell'accertamento e dell'eventuale adeguamento delle previsioni urbanistiche vigenti, il rilascio dei titoli abilitativi in attuazione dei piani stessi è subordinato alla verifica del positivo bilancio sia in termini quantitativi che qualitativi dell'assetto vegetazionale delle aree interessate, sulla base di specifici elaborati di studio allegati al progetto. Sono in ogni caso consentiti gli interventi di abbattimento motivati da gravi fitopatie che compromettano la stabilità e/o da ragioni di pubblica incolumità, con obbligo della loro sostituzione con esemplari della stessa specie o con specie indicate dalla disciplina dell'Assetto Vegetazionale del PTCP, autorizzati dai competenti uffici comunali.

10. In sede di recepimento nei piani urbanistici della disciplina di cui ai precedenti commi 8 e 9, ovvero nella formazione dei piani urbanistici comunali e delle loro Varianti, i Comuni possono apportare le seguenti modifiche, senza che ciò costituisca Variante al PTC ai sensi dell'art. 23, comma 5 della legge regionale 36/97:

    a) introdurre limitate rettifiche alla perimetrazione delle aree conseguenti al passaggio di scala, approfondimenti e specificazioni dei caratteri peculiari descritti nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", specificazioni di maggior dettaglio della disciplina da applicarsi nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", fermi restando la qualificazione delle aree ed il livello di tutela.

    b) introdurre l'obbligo di sottoporre la realizzazione di interventi edilizi alla preventiva sottoscrizione, anche laddove non già previsto dalla vigente legislazione in materia, e/o dai propri piani urbanistici, di Convenzioni/ atti obbligazionari che stabiliscano le modalità di realizzazione ed

esecuzione delle opere sugli assetti vegetazionale, e garantiscano l'adempimento degli impegni, anche in termini di avvio e manutenzione, attraverso l'imposizione di congruenti garanzie finanziarie.

11. **Ambiti fluviali** - nelle aree di cui al precedente comma 3, lett. d), non è consentita la realizzazione di opere ed interventi che determinino la modificazione sostanziale degli assetti morfologici e vegetazionali esistenti, ed in particolare la costruzione di muri e la formazione di terrapieni, l'abbattimento delle piante di alto fusto, fatta eccezione per le opere di protezione, sistemazione e riassetto idraulico consentite dai rispettivi Piani di Bacino, e per gli interventi diretti alla tutela della pubblica incolumità o determinati da cause di forza maggiore.

12. **Verde di progetto** - nelle aree di cui al precedente comma 3, lett. e), si applica la disciplina prevista dall'atto di pianificazione urbanistica e/o territoriale con cui viene introdotta l'area, come riportata nelle "Schede delle aree del Sistema del Verde", di cui al comma 5. L'inserimento di nuove aree nella categoria del "verde di progetto", conseguente all'approvazione di piani/progetti territoriali ed urbanistici, comporta l'aggiornamento del Sistema del verde provinciale con predisposizione della Scheda da parte dell'Amministrazione proponente. Tale inserimento costituisce Variante di aggiornamento ai sensi dell'art. 23 c.1 della L. R. 36/1997 al PTC.

Art. 18 : Progetti Quadro e Sistemi Territoriali Strategici

1. I Progetti Quadro e i Sistemi Territoriali Strategici affrontano temi aventi rilevanza strategica e d'interesse territoriale, che prevedono attività di copianificazione di norma comportanti l'introduzione di Varianti di esplicitazione ed aggiornamento del Piano, ai sensi dell'art. 23 della L. R. 36/1997. I Sistemi Territoriali Strategici sviluppano temi trasversali rispetto agli Ambiti territoriali e integrano la pianificazione territoriale con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione dei rischi idrogeologici.

A seguire, dopo il punto:

I progetti quadro e sistemi territoriali strategici, qualora interessino aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc), contengono la valutazione della compatibilità ecologica al fine di garantirne il mantenimento o il miglioramento della corrispondente funzione. Progetti quadro e sistemi territoriali

2. I Sistemi territoriali strategici affrontano le tematiche territoriali indicate dal Piano, la cui rilevanza alla scala di area vasta richiede l'azione di coordinamento ad opera della Provincia, e per la cui progettazione dovranno essere attivate azioni di copianificazione con i soggetti interessati, all'interno delle quali saranno effettuate le valutazioni ambientali strategiche a corredo delle eventuali previsioni di trasformazione territoriale in termini localizzativi. 3. L'iniziativa alla predisposizione dei progetti di copianificazione può essere assunta dall'Amministrazione Provinciale ovvero dai Comuni e dalle Unioni di Comuni, nel momento della formazione dei PUC o di varianti sostanziali ai piani urbanistici comunali vigenti, previa sottoscrizione, a tal fine, di appositi atti di intesa con la Provincia. L'iniziativa può essere assunta anche dagli Enti parco. 4. Possono assumere l'iniziativa alla progettazione coordinata anche gli altri soggetti interessati, promuovendo atti di intesa con la Provincia ed i Comuni. 5. I contenuti rappresentati nei Progetti Quadro e nei Sistemi Territoriali hanno il valore e l'efficacia specificati al precedente art. 4, comma 1 lettera b, num. 6. **Art. 19 : Disciplina degli elettrodotti** 1. Fino a quando non siano individuati i corridoi di massima per l'adeguamento e lo sviluppo degli elettrodotti, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 8, 2° comma lett. b), della L.R. 18/1999 e dell'art. 72 duodecies L.R. 41/1999, che costituiscono tema di approfondimento del Piano, come specificato all'art. 8 delle presenti Norme, valgono le seguenti disposizioni : a. L'attraversamento di aree urbane con linee ad alta e media tensione, anche per semplice sostituzione dei cavi conduttori o modificazione delle linee esistenti, deve avvenire con cavi interrati o posti entro apposite condutture a vista debitamente schermate; le linee o i tratti	strategici devono sempre essere impostati secondo il criterio della mitigazione degli impatti.

di linee aeree di alta e media tensione sostituite con linee interrate, devono essere rimosse, compresi i relativi sostegni; b. E' consentita la costruzione di nuove linee aree di alta tensione o modificazione di tracciato delle linee esistenti, e la localizzazione dei relativi impianti, all'esterno delle aree urbane e degli insediamenti previsti dai piani e strumenti urbanistici comunali, purché i relativi tracciati non superino la lunghezza di 500 m e siano, comunque, rispettati i parametri di cui all'art. 72 duodecies, 1° comma, della L. R. 41/1999. c. I tracciati di nuovi elettrodotti di alta e media tensione e la modifica di quelli esistenti, non devono interessare aree ricadenti nel Sistema del Verde di livello provinciale, di cui al precedente art. 11, 3° comma lett. a3, b1, b2.	
Art. 20 : Contenuti del PTC per l'attuazione dell'art. 3 del D.M. 9 maggio 2001. 1. Ai sensi dell'art. 3 (Pianificazione territoriale) del Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 - "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" – che attua l'art. 14 del D. Lgs. 334/99 (c.d. Seveso II), come successivamente modificato ed integrato dal D. Lgs. 238/05 (c.d. Seveso III), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale assume le determinazioni di pianificazione di Area Vasta, come definita all'art. 20 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e art. 17 e seg. della L.R. 4 settembre 1997 n. 36, e stabilisce gli indirizzi generali, a livello provinciale, di assetto del territorio per le aree interessate dalla presenza o dall'ipotesi localizzativa di stabilimenti a rischio di incidente rilevante. 2. Nel quadro della definizione dell'assetto del territorio, la pianificazione provinciale	

definisce i seguenti contenuti per il controllo dell'urbanizzazione nelle aree interessate dagli effetti di incidenti rilevanti: a) la conoscenza del territorio, attraverso l'utilizzazione di profili descrittivi che analizzano l'idoneità dei diversi contesti a sostenere processi di trasformazione a fini produttivi, con riferimento agli attuali insediamenti ed alle previsioni della pianificazione comunale, anche per l'eventuale futura localizzazione o rilocalizzazione di stabilimenti a rischio; b) l'organizzazione delle conoscenze attualmente disponibili circa la presenza nel territorio provinciale di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e le loro caratteristiche, come contributo alla formazione di un sistema informativo integrato tra i soggetti a diverso titolo competenti in materia; c) la segnalazione delle situazioni in cui gli stabilimenti sono collocati in prossimità dei confini amministrativi comunali e l'eventuale presenza di stabilimenti ubicati in prossimità dei confini provinciali, nonché quelli presenti nell'ambito del Porto di Genova; d) l'individuazione, negli ambiti dove sono localizzati gli stabilimenti esistenti, di "aree di osservazione", che possono risultare interessate dagli effetti diretti ed indiretti, anche a frequenza di accadimento molto bassa, prodotti dagli eventi incidentali, proposte ai Comuni al fine della valutazione della relativa compatibilità, sia con riferimento all'assetto insediativo esistente che, soprattutto, alle previsioni dei piani e strumenti urbanistici per quanto attiene alle eventuali trasformazioni edilizie e urbanistiche ammesse al contorno di entità superiore alla ristrutturazione edilizia senza mutamento di destinazione d'uso e senza demolizioni e ricostruzioni, che possono aggravare e/o contribuire a	

determinare tali eventi; tali aree di osservazione, anche aggiornate a seguito delle varianti di cui al successivo comma 6, costituiscono elemento conoscitivo del Piano, anche al fine del controllo delle trasformazioni nella organizzazione e configurazione degli stabilimenti. e) l'indicazione di criteri per la determinazione delle eventuali aree di osservazione nel caso di nuove localizzazioni o rilocalizzazioni, nei termini di seguito indicati; f) l'individuazione nelle aree di osservazione, di cui alla precedente lettera d), di elementi territoriali vulnerabili, ricomprendendovi le principali reti e i nodi infrastrutturali e le principali reti tecnologiche e di comunicazione esistenti e previste; g) l'individuazione nelle aree di osservazione, di cui alla precedente lett. d), di elementi ambientali vulnerabili; h) la definizione di criteri in base ai quali i Comuni effettuano la valutazione della compatibilità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, per determinare le destinazioni d'uso compatibili con la presenza dello stabilimento e a predisporre la specifica regolamentazione urbanistica o la definizione di interventi di diminuzione del rischio o di mitigazione degli impatti. L'accertamento della compatibilità ambientale deve essere effettuata a seguito della verifica puntuale da parte del Gestore – anche su specifica richiesta del Comune – dell'incidenza degli effetti degli incidenti ipotizzati sugli elementi ambientali vulnerabili, anche al di fuori delle aree di danno dichiarate per gli elementi territoriali; in caso tale verifica non sia disponibile, l'accertamento è effettuato assumendo a riferimento le aree di osservazione	

indicate dal PTC; i) l'informazione ai Gestori sulle caratteristiche territoriali ed ambientali del contesto circostante lo stabilimento, da tenere in considerazione ai fini della redazione dei rapporti di sicurezza e delle notifiche, allo scopo di predisporre le analisi di incidenza degli scenari incidentali sulla base della conoscenza degli elementi vulnerabili potenzialmente interessati; j) l'esercizio del ruolo di coordinamento per le situazioni poste a confine fra due o più Comuni, attraverso il debito raccordo e collegamento tra le discipline urbanistiche locali, e la promozione di procedimenti di copianificazione e concertazione tra gli Enti interessati. **Art. 20-bis : Compatibilità fra l'urbanizzazione e stabilimenti a rischio di incidente rilevante** 1. In applicazione del D.M. 9 maggio 2001, la compatibilità territoriale dello stabilimento con il territorio circostante deve essere valutata in relazione alla presenza di elementi territoriali vulnerabili, elencati nelle categorie di cui alla Tabella 1 compresa nell'Allegato al decreto, all'interno dell'inviluppo delle aree di danno, applicando i criteri di compatibilità definiti nella Tabella 2 compresa nell'Allegato al decreto da utilizzare per la redazione della pianificazione urbanistica comunale, e nella Tabella 3 compresa nell'Allegato al decreto da utilizzare per il rilascio di permessi di costruire nell'ipotesi di cui al successivo comma 7. Le aree di danno corrispondenti alle categorie di effetti considerati, individuano le distanze, misurate dal centro di pericolo interno allo stabilimento, entro le quali risultano compatibili gli elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie risultanti dall'incrocio delle righe e delle colonne rispettivamente considerate. Nel caso di depositi di GPL e depositi di	

liquidi infiammabili e/o tossici, soggetti all'art. 8 del decreto legislativo 334/1999, occorre avvalersi dei criteri di valutazione della compatibilità territoriale definiti nell'ambito della specifica normativa di settore. 2. Ai fini dell'analisi di vulnerabilità territoriale delle infrastrutture della mobilità, i Comuni possono stabilire parametri quantitativi equivalenti a quelli indicati nella Tabella 1 (affollamento/frequenza d'uso) sulla base della presenza di utenti all'interno delle aree di danno, in base a dati rilevabili da fonti certificate, ed attribuire le categorie B o C, rispettivamente se la presenza rilevata è superiore o inferiore a 1000 persone/giorno. 3. In sede di formazione delle varianti ai P. U. C. o delle varianti agli strumenti urbanistici generali per l'adeguamento alla disciplina in argomento, di cui al precedente comma 6, al fine di realizzare interventi coordinati relativi alla riduzione del rischio tecnologico e della vulnerabilità territoriale e ambientale nonché alla mitigazione degli impatti, i Comuni possono prevedere, anche su richiesta del Gestore, specifici programmi integrati, secondo quanto indicato all'art. 4, comma 5, del D.M. 9 maggio 2001, per svolgere le opportune analisi socio-economiche e finanziarie e di fattibilità tecnica e amministrativa degli interventi previsti. Nei casi di compatibilità condizionata, di cui al successivo comma 5, i Comuni possono introdurre nella disciplina dei piani e degli strumenti urbanistici, criteri perequativi per compensare l'eventuale compressione di diritti edificatori conseguente alla definizione della disciplina urbanistica introdotta per l'attuazione del predetto D.M. 9 maggio 2001. 4. Il RIR costituisce parte integrante e sostanziale della Descrizione Fondativa del PUC e della relativa Struttura di Piano, quale contenuto dello studio di sostenibilità ambientale, prescritto dall'art. 27, comma 2 della L. R. 36/1997 sulla presenza di impianti a rischio in rapporto alle previsioni al contorno, nonché documento obbligatorio per l'adozione della variante	

agli strumenti urbanistici per la conferma o la modificazione delle previsioni e della relativa disciplina (ex art. 14 comma 3 D. Lgs 334/99 e s.m.i.), ed è trasmesso anche agli altri Comuni eventualmente interessati dagli scenari incidentali, per quanto di competenza. L'elaborato RIR redatto dal Comune a corredo delle varianti di aggiornamento dei P. U. C. e delle varianti agli strumenti urbanistici generali per le ipotesi di cui di cui al precedente comma 6, a seguito dell'entrata in vigore delle medesime varianti, aggiorna la Descrizione Fondativa del PTC Provinciale, ai sensi dell'art. 23, comma 1 e 2 della L. R. 36/1997. 5. In esito alla valutazione della compatibilità territoriale, infrastrutturale ed ambientale, i Comuni, sulla base degli indirizzi espressi dalla pianificazione provinciale, qualificano le destinazioni d'uso previste dalla pianificazione urbanistica sulla base delle seguenti classi: a) Ambiti o zone compatibili; b) Ambiti o zone a compatibilità condizionata all'avvenuta realizzazione di provvedimenti di attenuazione del rischio e/o di protezione degli elementi territoriali, infrastrutturali ed ambientali circostanti, e/o di modifica delle previsioni urbanistiche nelle aree circostanti gli impianti; c) Ambiti o zone incompatibili con la localizzazione di impianti a rischio di incidente rilevante, anche a seguito delle analisi di idoneità condotte ai sensi del precedente art. 13, comma 6. 6. I Comuni, nel cui territorio sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante o il cui territorio risulta interessato dagli effetti incidentali di stabilimenti a rischio ubicati in altro Comune o in ambito portuale, sono tenuti a predisporre l'elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)", con il fine di approfondire le analisi conoscitive effettuate dal PTC nelle "aree di osservazione" con elementi di maggior dettaglio a livello locale, sulla base delle valutazioni effettuate dall'autorità competente di cui all'art. 21 del D. Lgs. 334/99, e delle informazioni fornite dai Gestori. Tale approfondimento dell'analisi a livello locale può portare: a) all'accertamento della compatibilità tra	

lo stabilimento considerato e gli elementi insediativi ed ambientali circostanti esistenti e previsti dai piani e strumenti urbanistici, in applicazione dei criteri di cui al precedente art. 20 comma 2, lett. h), con conseguente superamento del regime transitorio di cui all'art. 14, comma 3, del D. Lgs. 334/1999 e delle disposizioni di cui al successivo comma 7; in questo caso il Comune è tenuto al recepimento del RIR mediante: a.1 approvazione della variante di aggiornamento ex art. 43 della L. R. 36/97, se dotato di PUC; a.2 adozione della variante qualificabile di esclusivo interesse locale ai sensi dell'art. 2 della L. R. 9/83 se dotato di Piano Urbanistico Generale; b) alla definizione delle condizioni di compatibilità, da stabilirsi tramite l'adozione di una apposita variante alla disciplina urbanistica che, introducendo elementi di tutela e di mitigazione del rischio anche attraverso la limitazione delle trasformazioni del territorio circostante lo stabilimento, garantisca gli adeguati livelli di compatibilità, in applicazione dei criteri di cui al precedente art. 20 comma 2, lettera h), con conseguente superamento del regime transitorio di cui all'art. 14, comma 3, del D. Lgs. 334/1999 e delle disposizioni di cui al successivo comma 7; in questo caso la variante alla disciplina urbanistica conterrà, sia l'attestazione di cui alla precedente lettera a), che le pertinenti disposizioni sopra indicate; c) in situazioni di motivata impossibilità di pervenire ad una compiuta valutazione della compatibilità tra lo stabilimento considerato e gli elementi insediativi ed ambientali circostanti, esistenti e previsti dai piani e strumenti urbanistici, al recepimento, anche con eventuale motivata modificazione, in applicazione dei criteri di cui al precedente art. 20 comma 2, lett. e), delle aree di osservazione, nelle quali gli interventi di entità eccedente quella di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001 la ristrutturazione edilizia senza mutamento della destinazione d'uso e con esclusione della demolizione e ricostruzione, devono essere sottoposti	

al parere tecnico dell'Autorità competente di cui all'art. 21, comma 1, del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i.; in questo caso la variante alla disciplina urbanistica consisterà nella introduzione del piano o nello strumento urbanistico dell'area di osservazione con la relativa disciplina di gestione, nel rispetto delle previsioni di assetto urbanistico della zona compresa all'interno delle stesse aree di osservazione. 7. A seguito della formale comunicazione da parte del Gestore della cessazione dell'attività di un'azienda o della sua eventuale esclusione dalla classificazione a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., la relativa area di osservazione definita dal PTC provinciale è da intendersi priva degli effetti normativi di cui ai commi precedenti. 8. Nel caso di stabilimenti la cui classificazione a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. si sia verificata in data successiva all'esecutività della variante al PTC concernente l'attuazione del D.M. 9 maggio 2001, ovvero nei casi di modifiche riduttive o estensive del perimetro degli stabilimenti già classificati, la Provincia, provvede alla definizione della relativa area di osservazione, in applicazione dei criteri di cui al precedente articolo 20, comma 2, la cui introduzione costituisce variante di aggiornamento del PTC Provinciale, come definita dall'art. 23 della legge regionale 36/97 e s.m.i. 9. Fino all'adozione della variante di cui al precedente comma 6, i Comuni sono tenuti ad applicare la procedura stabilita al predetto art. 14 del D. Lgs. 334/1999 per assentire gli interventi urbanistico edilizi, di cui al comma 1, lett. c), dello stesso D. Lgs. 334/1999, di entità eccedente quelli di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001, senza mutamento della destinazione d'uso e con esclusione della demolizione e ricostruzione ivi ammessa, ricadenti nelle aree di osservazione indicate dal PTC, di cui al	

precedente art. 20 comma 2, lett. d). **t. 24 : Missioni di Pianificazione** 1. Le Missioni di Pianificazione sono lo strumento con il quale il Piano, in coerenza con le linee strategiche, gli indirizzi e le prescrizioni di organizzazione territoriale indicati dalla pianificazione di livello regionale, coordina le scelte di pianificazione comunale da operare in ambiti territoriali omogenei di area vasta, promuovendo la concertazione dei piani e la cooperazione fra gli Enti. Le Missioni di Pianificazione esprimono i requisiti prestazionali che devono essere soddisfatti, a livello di ciascun ambito territoriale in cui è articolato il territorio provinciale, nella elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali e dei Piani di settore, costituendo lo sfondo di riferimento per l'elaborazione degli stessi e per la loro armonizzazione a livello dell'ambito e dell'area vasta della Provincia. L'attuazione delle Missioni impegna i Comuni e gli altri soggetti titolari del potere di pianificazione del territorio ad esercitare forme di concertazione e cooperazione tra loro. 2. I Piani Urbanistici Comunali e le loro Varianti devono essere predisposti in coerenza con la Missione di Pianificazione determinata dal Piano per l'Ambito territoriale di appartenenza e con il ruolo svolto dall'Ambito nella struttura organizzativa e relazionale provinciale, devono contribuire all'attuazione dello Schema direttore provinciale e sviluppare gli elementi evidenziati nella Missione come "Indirizzi di Pianificazione per l'Ambito". 3. I piani di settore di competenza provinciale, nell'esplicitare il rapporto con gli atti di pianificazione dei diversi livelli e le eventuali modifiche al Piano, devono rapportare le proprie previsioni con le Missioni di Pianificazione relative agli ambiti territoriali interessati. 4. I Comuni possono aggiornare e variare la Missione di Pianificazione dell'ambito, promuovendo procedimenti di concertazione con tutti i Comuni	

appartenenti all'ambito e con la Provincia, che, all'interno di intese preventive, si fa carico di assumere il ruolo di coordinamento e di regia, concordando i temi e le linee di intervento di rilevanza territoriale, e procedendo, di comune intesa e con le modalità previste dalla legge urbanistica regionale, all'aggiornamento del Piano, nonché dei Piani Urbanistici degli stessi Comuni interessati. 5. I Comuni, in sede di predisposizione del progetto del Piano Urbanistico Comunale e di verifica di adeguatezza dello stesso, provvedono a convocare i Comuni dell'ambito di appartenenza e quelli limitrofi, la Regione Liguria e la Provincia, alla Conferenza di servizi preliminare, prevista dall'art. 14 bis della L. 241/1990 e s.m.i., ove rappresentare le scelte che hanno ricaduta sugli stessi Comuni (infrastrutture, previsioni di insediamenti produttivi e di trasformazioni, impianti e servizi di scala sovra - comunale, ecc.) ed effettuare la verifica di compatibilità con la programmazione e pianificazione della Regione Liguria, della Provincia e di detti Comuni. In esito alla Conferenza preliminare, qualora ne ricorra la necessità, la Provincia può attivare una o più Conferenze di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/1997, con la finalità di approfondire ed aggiornare la Missione di Pianificazione. 6. La Provincia può assumere il ruolo propulsivo delle attività di concertazione, promuovendo atti di intesa e Accordi di Pianificazione ex art. 57 della L. R. 36/1997, volti ad approfondire, aggiornare e variare le missioni di pianificazione degli ambiti territoriali omogenei, allo scopo di meglio indirizzare e coordinare i Piani comunali, individuando, se del caso, strumenti e modalità di "perequazione territoriale", nonché fornendo elementi per l'esercizio della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi predisposti nell'ambito, con riferimento ai temi di area vasta. 7. La Provincia può fornire supporto tecnico per la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali, delle loro Varianti sostanziali, secondo il principio di sussidiarietà, con particolare riferimento alla migliore	

specificazione ed all'arricchimento della Descrizione Fondativa contenuta nel Piano, anche per i Comuni non compresi negli ambiti caratterizzati da ridotta complessità, ai sensi dell'art. 18, c.1, lett. e) della L. R. 36/1997, ed ai contenuti della Valutazione Ambientale Strategica.	
Art. 25 : Integrazione della pianificazione territoriale e di bacino 1. Il Piano incentiva l'integrazione delle pianificazioni territoriali e di difesa del suolo al fine sia di corrispondere agli obiettivi di integrazione previsti dal quadro normativo vigente, sia di semplificare l'attuazione delle disposizioni di manutenzione del territorio e di riduzione del rischio idrogeologico, attraverso azioni volte a realizzare forme di copartecipazione di risorse pubbliche e private, a inserire nelle pianificazioni comunali norme urbanistiche premianti per facilitare interventi di manutenzione, recupero di aree fluviali degradate, opere di messa in sicurezza.	A seguire, dopo "opere di messa in sicurezza": , nel rispetto del mantenimento o del miglioramento, qualora ricadano in aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc), delle funzioni ecologiche.
2. Nel territorio provinciale ricadente nel bacino del fiume Po, i contenuti del presente articolo sono specificati nella Variante di approfondimento del Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI) relativa ai Bacini Padani, denominata "VBP", approvata con Accordo di pianificazione del 23/3/2011.	
3. La Variante "VBP" di cui al comma precedente nell'Elaborato "N1- Norme di attuazione" introduce una specifica disciplina relativa alla integrazione della pianificazione territoriale con quella del piano di bacino.	
4. I Comuni, anche se non ricompresi nel territorio padano, nella formazione dei PUC, o con apposite Varianti urbanistiche di aggiornamento e revisione, possono individuare norme finalizzate ad incentivare la realizzazione della messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, attraverso meccanismi perequativi e compensativi, in analogia con quanto	A seguire, dopo il punto:

previsto nella "VBP" di cui ai commi 2 e 3, nel rispetto dei valori storici, paesaggistici e ambientali presenti.	I meccanismi perequativi e compensativi, nelle zone interessate da aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc), devono contenere dispositivi per la valutazione della compatibilità con le istanze di miglioramento delle funzioni ecologiche e la loro attuazione.
Art. 26: Monitoraggio del Piano	
1. Le competenti strutture dell'Amministrazione provinciale preposte alla pianificazione territoriale, assicurano anche al fine dell'aggiornamento del Piano, ai sensi dell'art. 23 della L. R. n. 36/1997, pertinenti azioni di monitoraggio e di verifica degli effetti sul territorio provinciale, conseguenti all'attuazione del Piano, con particolare riferimento ai Temi trasversali, ai Sistemi territoriali Strategici, alla partecipazione dei Comuni all'attuazione del Piano, sia in fase di predisposizione dei propri Piani Urbanistici, attraverso le Conferenze d'Ambito di cui al precedente art. 24, sia in fase di valutazione dei Progetti preliminari, ai sensi e per gli effetti del c. 2 dell'art. 39 della L. R. 36/1997.	
2. Il Monitoraggio del Piano è effettuato anche ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs 152/2006 e smi, attraverso il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani comunali, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, ovvero individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.	A seguire, dopo il punto: Il monitoraggio e le misure correttive, nelle aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc), contengono la valutazione della compatibilità con le istanze di miglioramento delle funzioni ecologiche e la loro attuazione.
3. Il monitoraggio del Piano di cui al precedente comma deve integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo della pianificazione sovraordinata, comunale, di settore, anche al fine di evitare sovrapposizioni tra strumenti analoghi e ottimizzare le risorse coinvolte, utilizzando i meccanismi di controllo esistenti e garantendo l'efficienza e l'efficacia nel controllo del sistema ambientale complessivo.	A seguire, dopo il punto: L'integrazione del sistema di monitoraggio, nelle aree di valore ambientale già riconosciuto (Sic, reti ecologiche, ecc), deve garantire la valutazione della compatibilità con le istanze di miglioramento delle funzioni ecologiche e la loro attuazione.

Specificazioni per la pianificazione a scala comunale:

La disciplina dei PUC, oltre all'assolvimento delle prestazioni urbanistiche in esso stabilite, deve porre a carico dei soggetti attuatori il recupero a fini agricoli ed ecologici di aree in cui sia ancora riconoscibile la preesistenza di un sistema agrario produttivo con forme di agricoltura ecosostenibili che mirino anche ad un recupero della biodiversità. In aree appartenenti alla Rete Ecologica Regionale, le modalità di recupero dovranno essere finalizzate anche al ripristino / creazione di corridoi ecologici efficaci e al mantenimento della coerenza ecologica della R. E. R. e utilizzare forme di agricoltura ecosostenibili che mirino anche ad un recupero della biodiversità.

Nei siti Natura 2000 devono inoltre essere mantenuti tutti gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, così come disposto dall'art. 2 comma d del D.M. 17/2007, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati.

Negli ambiti fluviali, data la stretta relazione coi Sic e le reti ecologiche, sono ammissibili esclusivamente gli interventi che implicano la manutenzione e il recupero del capitale naturale, secondo criteri consolidati (ad es., quelli di cui alla D. G. R. n. 1716/2012 e al reg. regionale n. 3/2011), quali: sistemazioni del terreno, consolidamento di versanti, manutenzione degli alvei fluviali, utilizzando opere di ingegneria naturalistica, ove soddisfino i requisiti di sicurezza, con specie autoctone, (sempre nei Siti Natura 2000), e le sistemazioni d'area e le attrezzature funzionali allo svolgimento di attività sportivo ricreative da svolgersi in ambito fluviale. E' altresì ammessa la realizzazione di impianti idroelettrici a condizione che le opere e gli impianti necessari per il funzionamento risultino integrati, anche ecologicamente, nel contesto naturale e non comportino quindi l'artificializzazione e la modificazione dell'alveo del corso d'acqua e delle sponde. Negli ambiti fluviali degradati ogni tipo di intervento deve tendere al ripristino delle funzioni ecologiche. Nei Siti Natura 2000 la realizzazione di impianti idroelettrici non deve interessare habitat prioritari. Nelle sistemazioni del terreno per l'insediamento delle attività della filiera agrosilvopastorale, per il consolidamento di versanti, la manutenzione e le opere di riassetto degli alvei fluviali, quando strettamente necessarie, sono da utilizzare, ove compatibili con i prescritti requisiti di sicurezza (e sempre nei Siti Natura 2000), le opere di ingegneria naturalistica con specie autoctone. I criteri guida consolidati sono il mantenimento della sinuosità naturale, della successione dei raschi e delle pozze dei corpi idrici, della modalità laterale dell'alveo, della continuità fluviale e della diversità delle sponde oltrechè favorire la disponibilità di sedimenti. Occorre poi favorire la rinaturalizzazione delle sponde, evitare la frammentazione degli habitat ripariali e ogni forma di inquinamento durante i lavori.

7. CONCLUSIONI, PROPOSTE ED ESITO

L'attuazione della variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale in esame non comporta incidenze significative o tali da pregiudicare specie e habitat tutelate dai SIC e dalla Rete ecologica regionale, in considerazione della disciplina e delle misure di mitigazione proposte, alla luce dei dati a disposizione. Tali misure di mitigazione potranno essere implementate a scala di maggior dettaglio nelle fasi attuative, anche su temi esclusi dalla relazione e non prevedibili allo stato attuale. Nelle fasi attuative successive, infatti, dovrà prevedersi la documentazione necessaria ai fini della *prevalutazione,* ai sensi della suddetta D.G. R. n. 30/2013, coinvolgendo l'ente gestore del SIC. La variante proposta, infatti, seppur non comporti criticità per habitat e specie per cui i SIC sono stati istituiti, non definisce interventi ed opere di carattere puntuale e localizzativo dettagliato, ma indica obiettivi e strategie. La procedura di *prevalutazione* può risultare quindi utile in quanto descrivendo in modo dettagliato le azioni e le tipologie dell'intervento consente di concordare specifiche modalità attuative e crono - programmi adeguati a non compromettere la presenza di specie disturbandone il normale svolgimento nelle varie fasi del cicli biologici. L'esito della valutazione di incidenza è, pertanto, positivo, a condizione che la variante faccia propri, gli accorgimenti proposti.

Con riferimento al tema della fruizione attiva delle infrastrutture verdi e blu, ricorrente nei diversi sistemi territoriali strategici, sono da approfondire nelle successive fasi di pianificazione/attuazione le ricadute rispetto al contesto naturalistico generale; in tal senso si richiamano gli elementi vincolanti o di attenzione ambientale individuati con la variante e modulati in funzione del livello di conoscenza attuale, finalizzati a garantire le esigenze di conservazione degli "habitat" naturali.

8. Sistema di monitoraggio

L'art. 14 della L.R. 32/2012, in coerenza con l'art. 8 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e la Direttiva 42/2001/CE, prevede il controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione dei piani sull'ambiente attraverso adeguato monitoraggio che verifichi il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da adottare le opportune misure correttive, in caso di impatti negativi imprevisti. Prevede, inoltre, che le eventuali misure correttive siano definite in accordo con l'autorità competente e che siano adeguate forme di pubblicità e di comunicazione delle stesse (art. 14, c. 2 e segg.).

Il carattere programmatico della Variante al PTCp 2014 che definisce obiettivi e indirizzi rivolti alla pianificazione di livello comunale ed a fasi attuative successive, rende difficile definire uno sistema strutturato di monitoraggio riferito alla Variante stessa ed agli effetti prodotti; il monitoraggio può, quindi, avvenire principalmente attraverso la verifica dell'effettivo recepimento dei contenuti della variante stessa nella pianificazione urbanistica comunale e nelle fasi attuative.

E' necessario, altresì, che il sistema di monitoraggio della Variante sia integrato con i sistemi di monitoraggio della pianificazione sovraordinata, segnatamente con il PTR, ma anche quelli dei piani comunali, di settore, al fine di evitare sovrapposizioni tra strumenti analoghi e ottimizzare le risorse coinvolte, utilizzando i meccanismi di controllo esistenti e garantendo l'efficienza e l'efficacia nel controllo del sistema ambientale complessivo.

In tal senso si ritiene opportuno fare riferimento, in analogia alla scelta operata dal PTR, al percorso logico tracciato dal documento "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS" diffuso dalla Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente (MATTM), con il supporto tecnico dell'ISPRA, realizzato in esito ai lavori del Tavolo di coordinamento sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con le Regioni e le Province Autonome, per coordinare ed armonizzare il recepimento della normativa nazionale sulla VAS a livello regionale e locali.

8. 1 Il monitoraggio della Variante e i meccanismi di retroazione

Il Monitoraggio individuato è pertinente con le caratteristiche della Variante che definisce per i Sistemi Territoriali Strategici contenuti ed indicazioni con efficacia di tipo "propositivo", non oggetto di attuazione diretta, ma che saranno sviluppati ed approfonditi nell'ambito dei percorsi di co-pianificazione e partecipazione, quali :

- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promosse dalla Città metropolitana o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC, al fine dell'aggiornamento e della migliore specificazione delle missioni di pianificazione
- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC
- Programmazione negoziata (Contratti di fiume, Patti territoriali integrati, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato

- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

Le azioni di monitoraggio della Variante prevedono un set di azioni finalizzato a verificare nel tempo lo stato di attivazione dei percorsi di co-pianificazione e di concertazione/partecipazione sopra elencati, in particolare attraverso :

- produzione di rapporti periodici sullo stato di attuazione delle previsioni di Piano e delle correlative iniziative avviate
- raccolta delle istruttorie sui PUC e sulle Varianti sostanziali
- feedback delle analisi e valutazioni
- attività di scambio delle informazioni tra i diversi livelli di governo del territorio.

Sono inoltre individuati alcuni indicatori specifici di carattere prestazionale, che siano in grado di verificare la effettiva efficacia della Variante in relazione al conseguimento degli obiettivi prefissati, fra i quali assumono particolare rilevanza i seguenti :

- la capacità di attrarre finanziamenti verso progetti territoriali integrati riferiti agli ambiti di co-pianificazione dei STS, ad esempio attraverso gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), previsti dalla programmazione europea 2014-2020;
- il numero di convenzioni attivate, tra Città Metropolitana e Comuni / Unioni di Comuni, per la formazione di Piani Urbanistici Comunali.

Il sistema di monitoraggio è attuato a scala di area vasta, prendendo a riferimento le unità territoriali costituite dai Sistemi territoriali Strategici, individuate dalla Variante, al fine di risultare rappresentativo delle dinamiche che la Variante intende proporre al territorio.

Il processo, quindi, a partire dalle analisi riferite ai Sistemi che individuano le sensibilità / criticità / potenzialità presenti, ed attraverso la definizione dei relativi obiettivi di miglioramento (target), effettua il monitoraggio di tali indicatori e del loro andamento rispetto agli obiettivi predefiniti.

La scelta di utilizzare nella Variante alcuni degli indicatori già definiti nella VAS del PTR definiti "descrittori ambientali" consente, inoltre, di sviluppare un quadro comune di conoscenze per la valutazione ed il monitoraggio delle azioni sul territorio, e di coordinare le azioni con il confronto di più Amministrazioni.

Le tavole allegate relative alla individuazione delle sensibilità/criticità/potenzialità presenti costituiscono il quadro di riferimento per i Comuni ai fini della elaborazione della VAS dei Piani Urbanistici Comunali, nonché la base conoscitiva su cui implementare la pianificazione comunale e le relative valutazioni ambientali.

<u>Le azioni per il feed back</u>

Schema dei principali contenuti e riferimenti per l'aggiornamento del RAPPORTO AMBIENTALE:

Tema	Fonte / Riferimento
Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	Regione
Siti natura 2000, SIC	Regione
Zone di protezione speciale ZPS	Regione
Rete ecologica	Regione
Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	Regione
Acquiferi	Per gli acquiferi significativi Regione; per gli altri Comune
Formazioni permeabili di potenziali acquiferi	Regione, Autorità di Bacino
Zone carsiche	Regione (PTCP)
Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	Autorità di Bacino
Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	Comune
Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	Regione; Città metropolitana; Arpal
Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Regione
Aree con problematiche di contaminazione (siti in anagrafe e potenzialmente contaminati)	Regione
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti stazioni radio base per telefonia mobile, radar, impianti per emittenza radiotelevisiva) e distanza di prima approssimazione inquinamento elettromagnetico	Gestori ai sensi del DPCM dell'8 luglio 03 e DM 29-05-2008; Arpal
Area in classe acustica IV-V-VI; Aree critiche dalla zonizzazione acustica (Viabilità caratterizzata da maggiori impatti acustici, accostamenti critici); fascia di rispetto ferroviaria	Comune (Zonizzazione Acustica); fascia A-B di cui al DM ambiente DPR 18/11/98, n. 459
Aree percorse dal fuoco	Comune
Fascia di rispetto dal depuratore	Delibera del Comitato dei Ministri per l'inquinamento del 4.02.1977

Gli immobili e le aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali e l'elenco dei grandi immobili di proprietà pubblica suscettibili di tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali e non ancora sottoposti a verifica ai sensi dell'art. 12 le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico I manufatti emergenti individuati nel PTCP I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune

Indicatori per il monitoraggio ambientale della variante al PTCp 2014 :

Nella tabella seguente sono evidenziati, in particolare, gli indicatori monitorati direttamente dalla Città metropolitana e le modalità attuative in termini di responsabilità e frequenza dei rapporti di monitoraggio).

Le attività di monitoraggio sono programmate sulla base di due momenti fondamentali di verifica dell'attuazione della Variante e del rispetto dei valori di riferimento per gli indicatori selezionati:

- al 2017, a metà del periodo di riferimento per l'attuazione della Strategia Europa 2020, con l'obiettivo di valutare la necessità di attivare eventuali misure correttive;
- al 2020, contestualmente alla decorrenza del periodo di riferimento per l'attuazione della Strategia Europa 2020.

Con riferimento ai singoli macro indicatori individuati al cap. 4 del RA, relativi ai diversi profili ambientali, possono essere individuate azioni di verifica con modalità specifiche e tempi più ravvicinati, in sintonia con le peculiari caratteristiche degli stessi, ferme restando le due fasi principali di verifica complessiva sopra indicate.

Gli indicatori che saranno monitorati direttamente dalla Città metropolitana sono evidenziati con la dicitura (CM) nella seguente tabella.

Indicatore	Fonte dei dati	Frequenza attività monitoraggio
1. Consumo di suolo e dispersione del sistema insediativo	Uso del suolo regionale Piani Urbanistici Comunali	2017, 2020 (CM)
2. Riuso di aree ed edifici dismessi o	Uso del suolo regionale	Biennale

Indicatore	Fonte dei dati	Frequenza attività monitoraggio
sottoutilizzati	Piani Urbanistici Comunali Strumenti urbanistici attuativi	(CM)
3. Frammentazione del territorio	Uso del suolo regionale Piani Urbanistici Comunali	2017, 2020 (CM)
4. Superficie drenante (permeabilità dei suoli)	Uso del suolo regionale Pianificazione di bacino	2017, 2020
5. Popolazione esposta al rischio idrogeologico (idraulico e geomorfologico)	Pianificazione di bacino Autorità di bacino regionale Autorità di bacino del Po	2017, 2020
6. Energie rinnovabili (% riduzione consumi energetici Incremento impianti per la produzione di energia da FR)	Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRAL)	2017, 2020
7. Filiera del bosco	Uso del suolo regionale Carta forestale regionale	2017, 2020
8. Inquinamento acustico lungo la viabilità provinciale	Città metropolitana	2017, 2020 (CM)
9. Inquinamento delle acque (superficiali e sotterranee) (Stato ecologico e chimico delle acque superficiali e stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee)	Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRAL)	2017, 2020
10. Biodiversità (sistema del verde e grado di naturalità degli ambiti fluviali)	Piano territoriale metropolitano	2017, 2020 (CM)

Indicatori prestazionali :

Indicatore	Fonte dei dati	Frequenza attività monitoraggio
11. Numero progetti territoriali integrati riferiti agli ambiti di co-pianificazione dei STS, per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla programmazione europea 2014-2020 Target minimo atteso : 5 progetti integrati proposti	Enti proponenti	2017, 2020 (CM)
12. Numero di convenzioni attivate, tra Città Metropolitana e Comuni, per la formazione di Piani Urbanistici Comunali Target minimo atteso : n. 2 convenzioni	Città Metropolitana	Annuale (CM)

Nella fase di attuazione delle politiche territoriali indicate nella Variante 2014 (in sede di predisposizione di progetti territoriali integrati, piani urbanistici comunali, ecc.) sarà oggetto di verifica il rispetto degli elementi di attenzione ambientale per ogni STS, come individuati nel cap. 6 del RA, nonché delle proposte di mitigazione definite nella relazione di incidenza (cap.7) in rapporto alle esigenze di conservazione degli habitat naturali.

Il monitoraggio in fase attuativa delle previsioni della Variante (feedback e retroazione) prevede il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani urbanistici comunali, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, ovvero individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Le attività ed i risultati sopra descritti saranno integrati nel sistema di monitoraggio complessivo della pianificazione sovraordinata, comunale, di settore, anche al fine di evitare sovrapposizioni tra strumenti analoghi e ottimizzare le risorse coinvolte. A tal fine sarà utilizzato ed implementato il Sistema informativo territoriale regionale come previsto dall'art. 7 della LR 36/1997 e s.m.i.

CARTE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ (TAVV. 1-4)

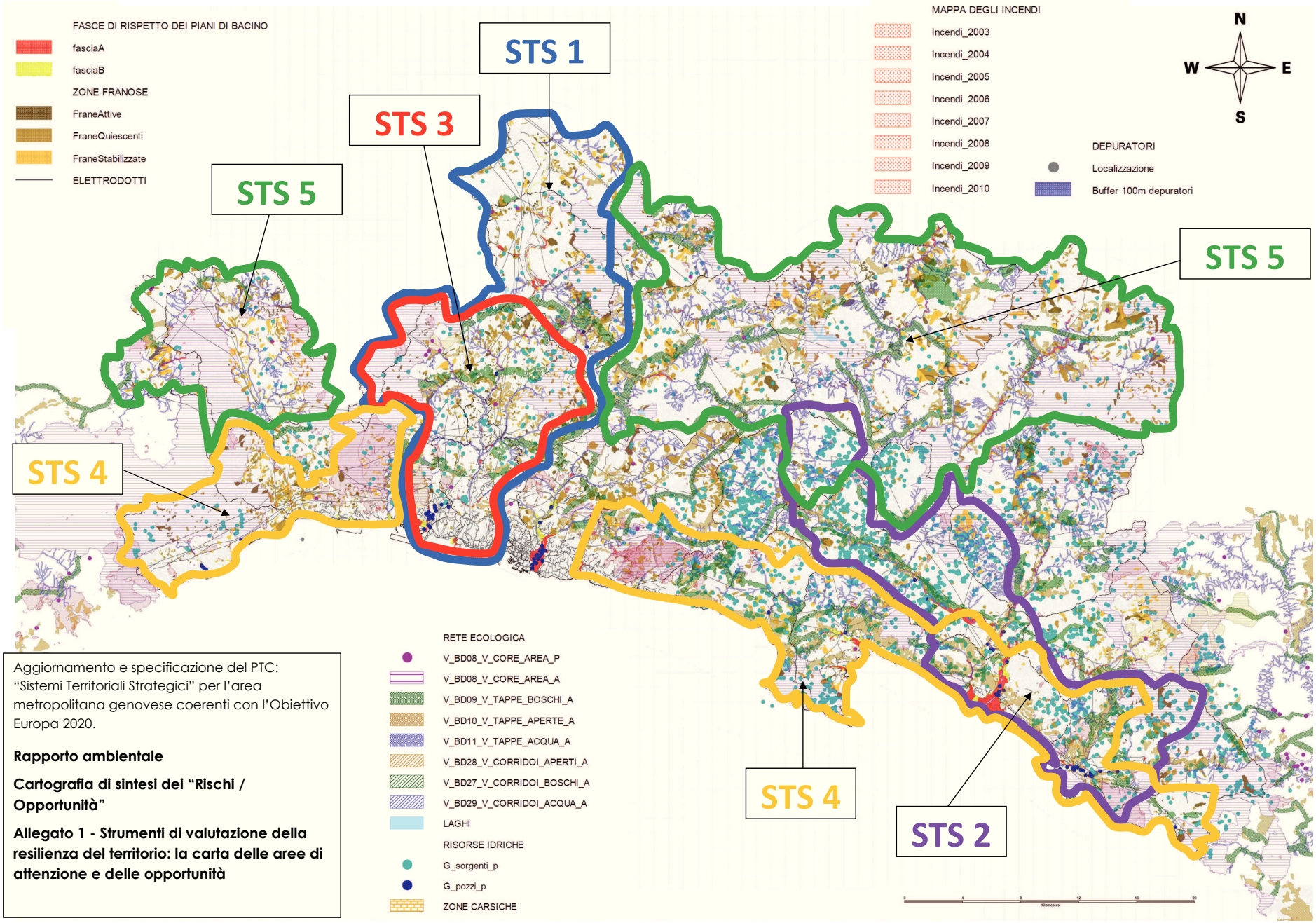
Tavole allegate al Rapporto ambientale :

All. 1 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle aree di attenzione e delle opportunità

All. 2 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei valori storici e naturalistici emergenti

All. 3 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle zone sensibili e dei rischi

All. 4 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici

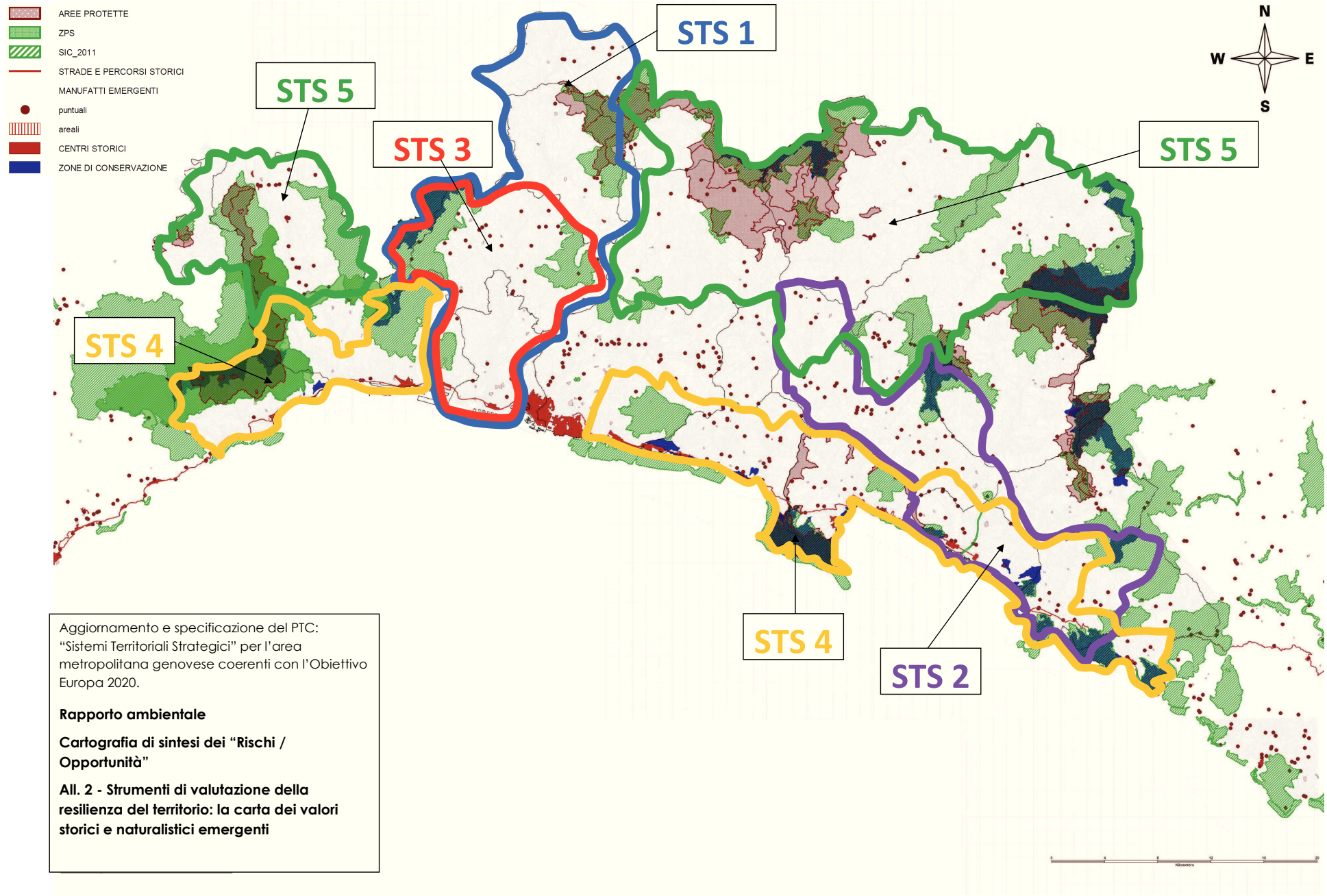


Aggiornamento e specificazione del PTC: "Sistemi Territoriali Strategici" per l'area metropolitana genovese coerenti con l'Obiettivo Europa 2020.

Rapporto ambientale

Cartografia di sintesi dei "Rischi / Opportunità"

Allegato 1 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle aree di attenzione e delle opportunità

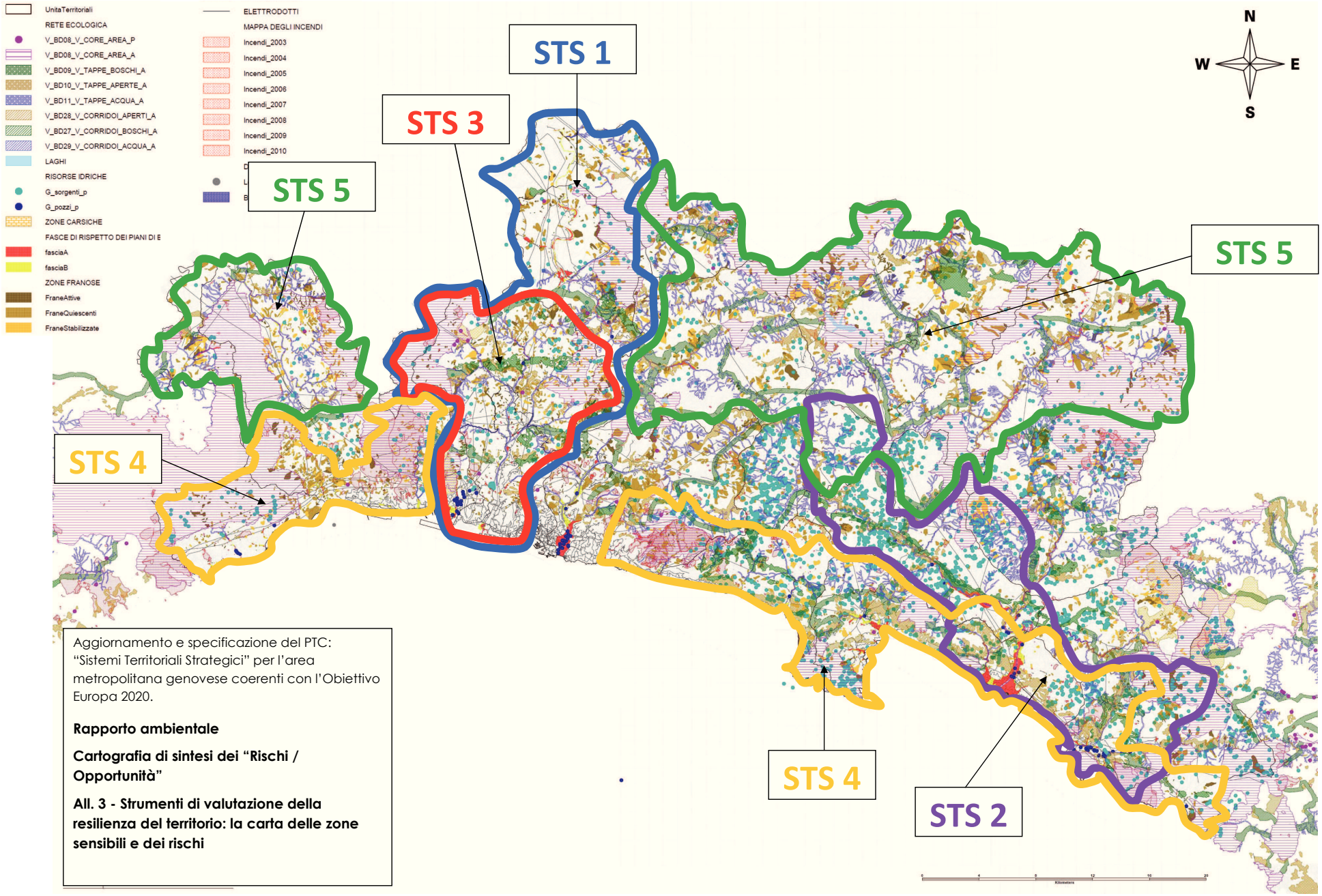


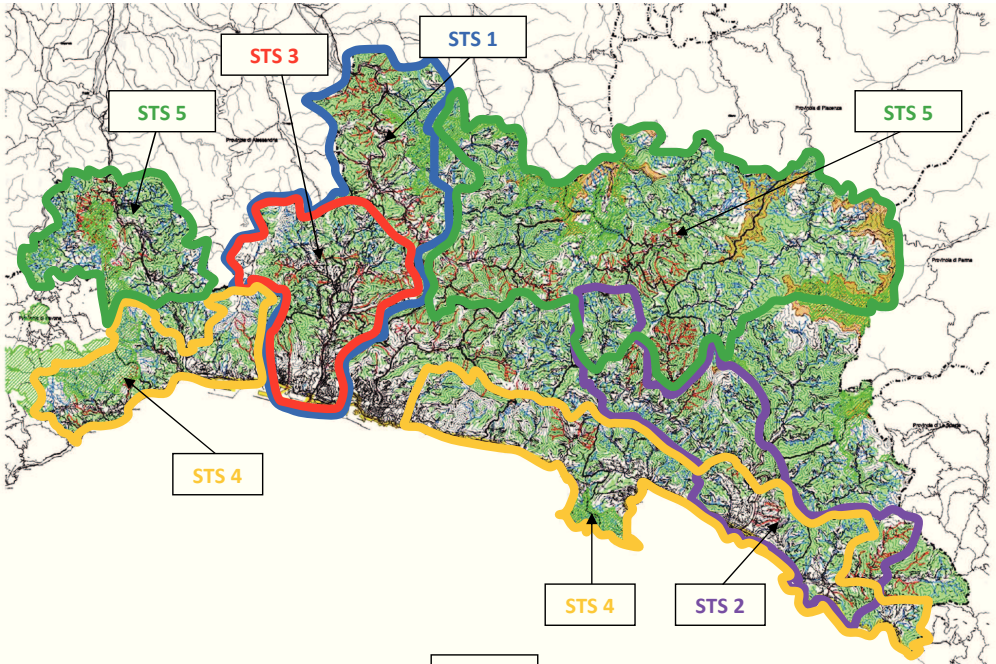
Aggiornamento e specificazione del PTC: "Sistemi Territoriali Strategici" per l'area metropolitana genovese coerenti con l'Obiettivo Europa 2020.

Rapporto ambientale

Cartografia di sintesi dei "Rischi / Opportunità"

All. 2 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei valori storici e naturalistici emergenti


UnitaTerritoriali
RETE ECOLOGICA
V_BD08_V_CORE_AREA_P
V_BD08_V_CORE_AREA_A
V_BD09_V_TAPPE_BOSCHI_A
V_BD10_V_TAPPE_APERTE_A
V_BD11_V_TAPPE_ACQUA_A
V_BD28_V_CORRIDOI_APERTI_A
V_BD27_V_CORRIDOI_BOSCHI_A
V_BD29_V_CORRIDOI_ACQUA_A
LAGHI
RISORSE IDRICHE
G_sorgenti_p
G_pozzi_p
ZONE CARSICHE
FASCE DI RISPETTO DEI PIANI DI E
fasciaA
fasciaB
ZONE FRANOSE
FraneAttive
FraneQuiescenti
FraneStabilizzate
ELETTRODOTTI
MAPPA DEGLI INCENDI
Incendi_2003
Incendi_2004
Incendi_2005
Incendi_2006
Incendi_2007
Incendi_2008
Incendi_2009
Incendi_2010
STS 1
STS 3
STS 5
STS 4
STS 5
STS 4
STS 2
N
W
E
S
Aggiornamento e specificazione del PTC: "Sistemi Territoriali Strategici" per l'area metropolitana genovese coerenti con l'Obiettivo Europa 2020.
Rapporto ambientale
Cartografia di sintesi dei "Rischi / Opportunità"
All. 3 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle zone sensibili e dei rischi

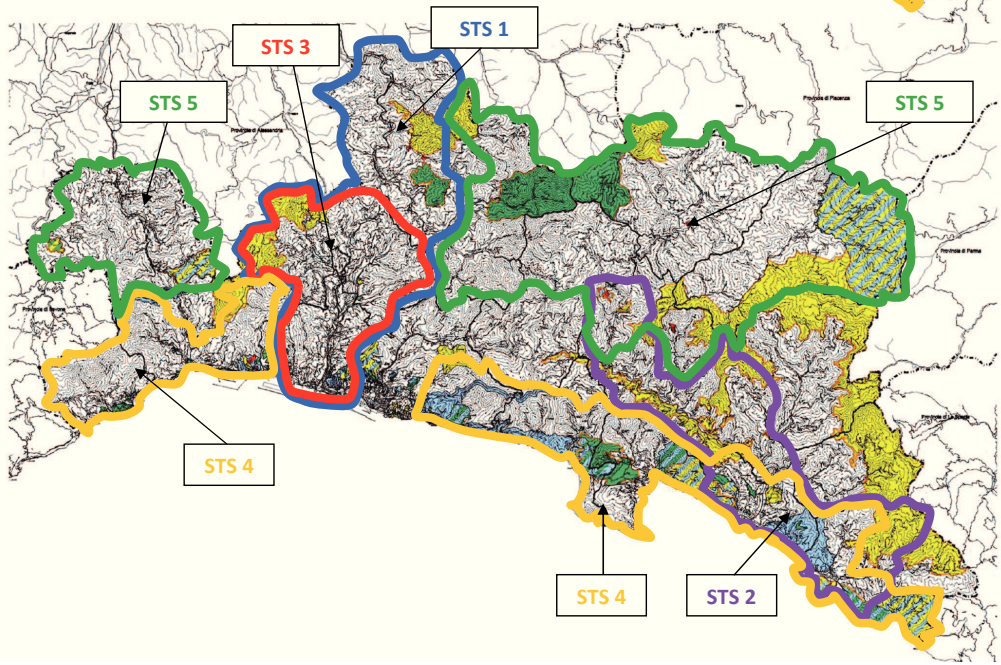


CARTA DEI VINCOLI PAESISTICO - AMBIENTALI
EX D.Lgs. 22-1-2004 n. 42 - art. 142 comma 1

Fonte: PTC 2002. http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/dt/DF14_431.htm

Legenda :

- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) i fiumi , i torrenti ed i corsi d'acqua
- corsi d'acqua esclusi dal vincolo (del. reg. n. 8900 del 6/12/85)
- d) le montagne per la parte eccedente 1200 metri sul livello del mare
- f) i parchi e le riserve
- g) territori coperti da foreste e da boschi
- ZONE MISTE (boschi, praterie, colture...) il cui vincolo è da verificare puntualmente



CARTA DEI VINCOLI CARTOGRAFATI
EX D.Lgs. 22-1-2004 n. 42

Fonte: PTC 2002. http://cartogis.provincia.genova.it/cartogis/ptc/dt/DF13_490.htmm

Legenda :

- BELLEZZE PANORAMICHE
- BELLEZZE VEGETAZIONALI
- BELLEZZE COSTRUITE
- BELLEZZE INTEGRANTI
- BELLEZZA SINGOLA
- DD MM 24.4.85

Aggiornamento e specificazione del PTC: "Sistemi Territoriali Strategici" per l'area metropolitana genovese coerenti con l'Obiettivo Europa 2020.

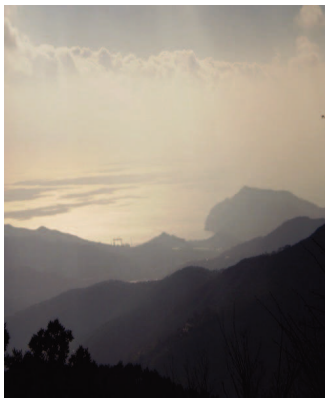
Rapporto ambientale

Cartografia di sintesi dei "Rischi / Opportunità"

All. 4 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Variante al PTC "Sistemi territoriali strategici"



RAPPORTO AMBIENTALE
(l.r. 32/2012)

SINTESI NON TECNICA

Variante al PTC provinciale

"Variante 2014 : Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle norme di attuazione del PTC provinciale"



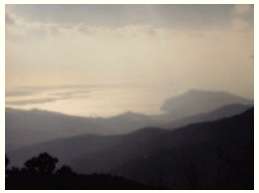
Rapporto Ambientale

Sintesi non tecnica

Dicembre 2015

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Variante 2014 - Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale



Premesse

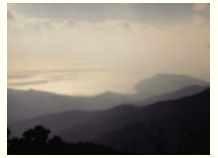
Dal 1 gennaio 2015 la “Città Metropolitana di Genova” ha sostituito la Provincia di Genova, mantenendo le competenze dell’ente provinciale ed acquisendo nuove competenze in materia di pianificazione generale e strategica, come indicato nella Legge 56/2014 (c.d. “legge Delrio”), che all’art. 1, c.44, individua tra le funzioni fondamentali della Città Metropolitana la predisposizione di un “piano strategico triennale del territorio metropolitano” nonché “la pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano”.

Nella fase transitoria, in pendenza dell’approvazione dei nuovi piani previsti dalla Legge 58/2014 (Piano Territoriale Generale e Piano strategico), la Città Metropolitana continua ad avvalersi del piano provinciale (vigente PTC della Provincia di Genova) e delle sue varianti.

Per la Variante 2014 è stato avviato l’iter approvativo con l’adozione (Delibera di Consiglio Provinciale n. 40/2013) ed è in avanzato stadio il processo di Valutazione Ambientale Strategica, essendosi conclusa la fase di consultazione /scoping, con rilascio del parere tecnico dell’Autorità Competente (parere motivato VAS n.63 del 3/6/2015).

Il presente Rapporto Ambientale è stato predisposto in ottemperanza alle indicazioni e prescrizioni del suddetto parere regionale.

Variante 2014 - Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale



Motivazioni della Variante

La Variante al PTC 2014 “Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la strategia Europa 2020”, si pone come finalità primaria dotare il territorio degli strumenti di pianificazione territoriale adeguati ed aggiornati ai fini dello sviluppo “sostenibile, inclusivo e intelligente” degli ambiti di area vasta metropolitana, sia nelle parti più urbanizzate, sia nelle aree interne, agevolando la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla programmazione dei fondi strutturali europei 2014 – 2020.

Le misure che tendono a realizzare condizioni di sviluppo socio economico delle aree individuate come Sistemi Territoriali Strategici comprendono sempre azioni complementari di ripristino, di salvaguardia e di cura dei valori ambientali e paesaggistici, ed azioni di contrasto ai fenomeni di degrado e abbandono, a vantaggio delle comunità insediate.

La Variante 2014 :

- sviluppa i temi introdotti con la Delibera di Consiglio Provinciale n. 9/2006 avente ad oggetto la verifica dello stato di attuazione del PTC 2002 e la programmazione delle successive attività di pianificazione;
- riprende alcuni contenuti del progetto PTCp 2020, approvato sotto il profilo tecnico dal Consiglio Provinciale, ma non reso efficace;
- tiene conto della collaborazione tra la Regione Liguria e le Provincie liguri per la predisposizione del progetto di Piano Territoriale Regionale, per le aree di concertazione della Provincia di Genova (Protocollo d’Intesa del 31 maggio 2012);

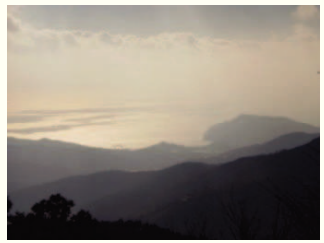
Variante 2014 - Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

Motivazioni della variante

• Contestualmente al percorso legislativo di riordino della pubblica Amministrazione è in corso la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014 – 2020

• Con la variante si ritiene di dotare il territorio dell'ambito metropolitano di uno strumento di pianificazione territoriale adeguato ed aggiornato per beneficiare dei fondi strutturali europei 2014 – 2020

• La dimensione di area vasta che caratterizza il PTC è la più idonea a definire quei sistemi territoriali strategici che sono in grado di corrispondere ai requisiti della programmazione europea e che potranno poi essere sviluppati anche con la pianificazione propria della Città Metropolitana di Genova.



i contenuti della Variante 2014

La Variante individua i seguenti **SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI** ed i relativi territori di area vasta:

1) ***Corridoio appenninico centrale*** (comprende l'area portuale e le valli Polcevera e Scrivia)
2) ***Sistema Produttivo Orientale*** (comprende territori delle valli Fontanabuona, Entella e Petronio)
3) ***Sistema policentrico del Polcevera*** (comprende una parte dell'area urbana centrale genovese e la val Polcevera)
4) ***Sistemi delle riviere*** (comprende le riviere di ponente e levante, ad esclusione dell'area urbana centrale genovese)
5) ***Sistemi rurali dell'Appennino*** (comprende le valli interne Stura, Scrivia, Trebbia e Aveto)

La Variante aggiorna il PTCp attraverso il **RIORDINO DELLE VIGENTI NORME DI ATTUAZIONE** del Piano provinciale, integrando la disciplina dei sistemi territoriali strategici e le varianti approvate dal 2002 ad oggi :

- Organizzazione del Sistema del verde di livello provinciale
- Impianti a rischio di incidente rilevante
- Art. 24 - Conferenza di pianificazione
- VBP – Variante Bacini Padani

tipologia della Variante 2014

In rapporto alla VAS si evidenzia che la VARIANTE 2014:

riveste un ruolo di **natura strategico / programmatica**, in coerenza con gli obiettivi della strategia "Europa 2020"

aggiorna con i **sistemi territoriali strategici** i contenuti programmatici già approvati con la Delibera 2006 di aggiornamento del PTC provinciale che ha introdotto i Progetti integrati.

non prevede localizzazioni specifiche, ma obiettivi ed indirizzi a carattere propositivo, da sviluppare nelle successive attività di pianificazione concertata con i Comuni e con gli altri Enti territoriali interessati

le indicazioni hanno valore di orientamento con **efficacia propositiva** (art. 21, c. 1 lett. a) della L.R. 36/1997)

non vi sono elementi di carattere **prescrittivo**.

la Variante nel processo di pianificazione di area vasta

Con il progetto "PTCp 2020" era stato avviato il processo di partecipazione attraverso le **Conferenze di Area** (genovese e Tigullio) ex art. 24 delle Norme del PTC del marzo 2011 e la **Conferenza di Pianificazione** ex art. 6 della LR 36/1997 dell'ottobre 2011.
Sono seguiti incontri con Associazioni di categoria e portatori di interessi. Il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati è stato favorito dalla creazione del **blog** attivato da marzo 2011.





Partecipazione alla **IX Biennale dell'Urbanistica** e degli Urbanisti Europei nel settembre 2011



Il 25 giugno 2013 è stato organizzato a Genova un Convegno sul "**Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana**"

La **Variante 2014** traguarda le prossime attività di pianificazione della Città metropolitana, e mette a disposizione un quadro di riferimento aggiornato.

http://www.cittametropolitana.genova.it

il processo di partecipazione

Al fine di ottenere contributi e suggerimenti da parte dei Comuni e di tutti gli enti interessati si è svolta l'11/12/2013 la **Conferenza di pianificazione** ex art. 6 della LR 36/1997 per la Variante 2014.

Partecipazione : Comuni - Autorità Portuale - Soprintendenza - ARPAL - Asl 3 e ASL 4 – Ministeri - Regione Dipartimenti : Ambiente - Territorio – Programmazione - Enti Parco



Nell'ambito della conferenza di pianificazione sono stati forniti utili indicazioni e contributi per la migliore definizione del progetto di variante.

Sono pervenuti contributi da : Regione Liguria, Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, Ente Parco Antola, Comuni di Arenzano, Cogoleto, Lavagna, Genova, Busalla, Vobbia.

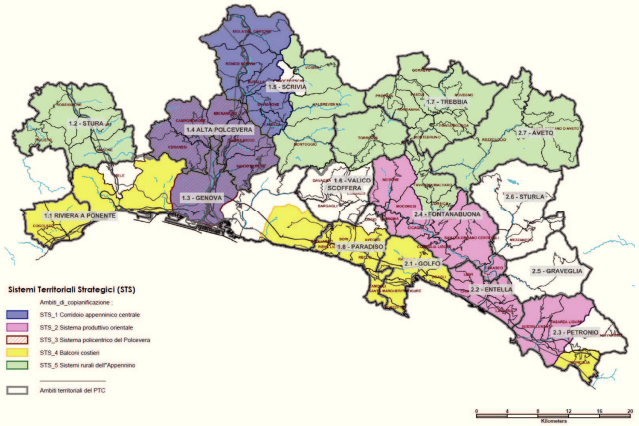
Proposte e contributi sono stati inseriti nel progetto.



Gli atti e gli elaborati della Variante 2014 sono stati integralmente pubblicati sul **sito web** istituzionale.

STS : gli ambiti per la co-pianificazione





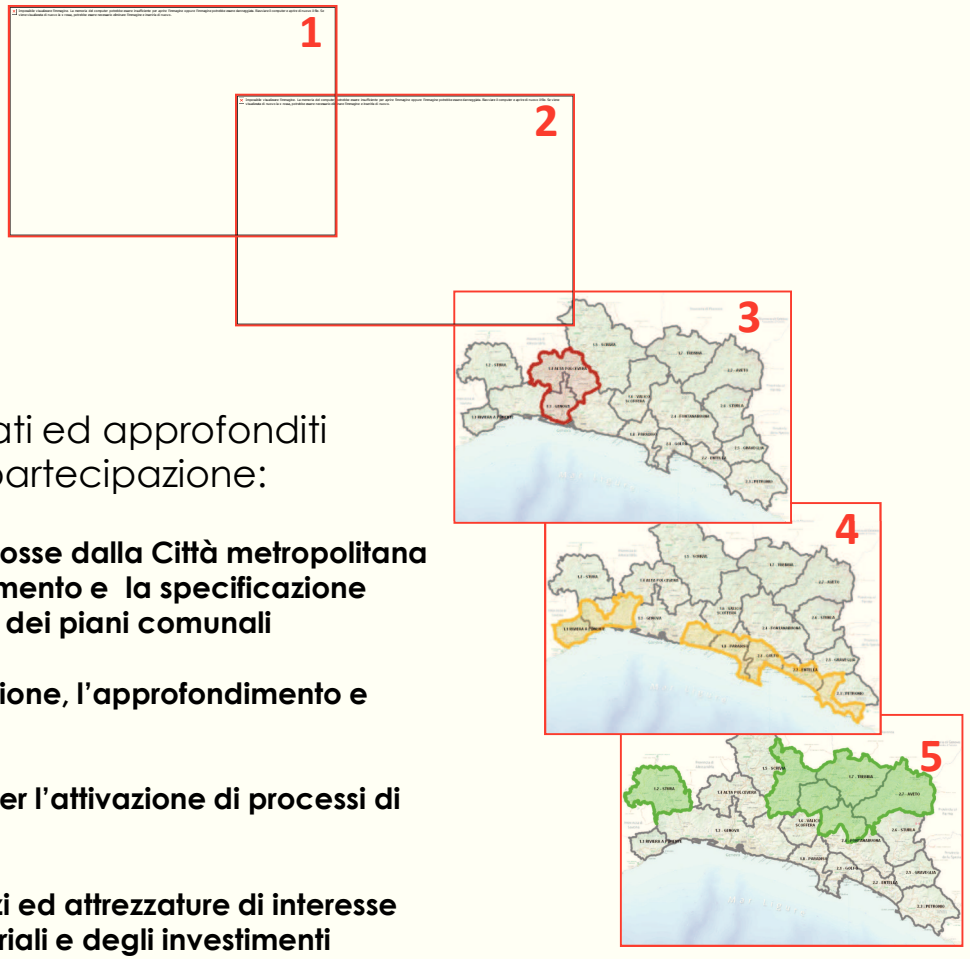
Nei **Sistemi Territoriali Strategici** sono affrontati i temi prioritari attinenti alcuni territori che necessitano di azioni di co-pianificazione di rilievo sovracomunale, finalizzate alla valorizzazione di risorse strategiche ambientali ed economiche, la conservazione di rilevanti valori fisici e culturali, il superamento delle situazioni di compromissione e crisi dell'uso e dell'organizzazione del territorio.

Gli obiettivi sono individuati sulla base di una preventiva analisi SWOT che focalizza gli elementi salienti per il tema di co-pianificazione.

Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio

i sistemi territoriali strategici

1. Corridoio appenninico centrale
2. Sistema produttivo orientale
3. Sistema policentrico del Polcevera
4. Sistemi delle riviere
5. Sistemi rurali dell'Appennino



I **SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI** sono sviluppati ed approfonditi nell'ambito di percorsi di co-pianificazione e partecipazione:

- **Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promosse dalla Città metropolitana o dai Comuni nella formazione dei PUC, per l'aggiornamento e la specificazione delle missioni di pianificazione e per il coordinamento dei piani comunali**
- **Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC**
- **Programmazione negoziata (Contratti di fiume, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato**
- **Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici.**

Livello di efficacia dei SST : previsioni con valore di orientamento con efficacia propositiva (art. 21, c. 1 lett. a) della L.R. 36/1997

1. Corridoio appenninico centrale

Integrazione della componente infrastrutturale, logistica e produttiva del corridoio appenninico, con quella ambientale, paesistica, urbanistica, finalizzata allo sviluppo dei territori lungo l'asse Polcevera/Scrivia, in termini di positive ricadute sul sistema insediativo e dei servizi.



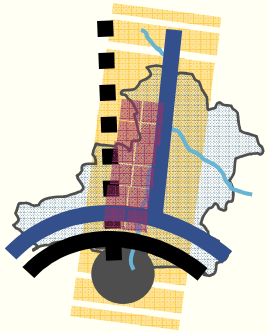
STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE :

Sono affrontati temi trasversali: le aree produttive, le infrastrutture e i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi ecologici e sottende un progetto di territorio finalizzato ad un riassetto dell'area vasta estesa alla Val Polcevera e alla Valle Scrivia.

In questo **modello multipolare** si intendono garantire condizioni paritetiche in termini di offerta di servizi, a favore sia dei quartieri residenziali sia dei distretti produttivi.

Il potenziamento infrastrutturale deve però essere compensato da una parallela **azione di risarcimento ambientale e paesaggistico** (infrastrutture verdi/blu e di rivitalizzazione dei valori culturali ed identitari del territorio).

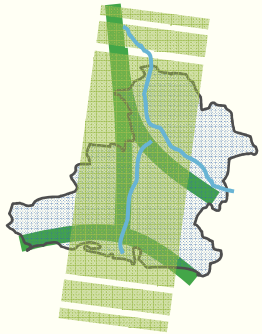
1. Corridoio appenninico centrale



OBIETTIVI:

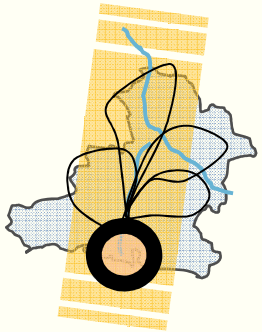
Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali

Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani.



Riqualificazione ambientale

Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront fluviali



Coesione sociale e identità territoriale

Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori

1. Corridoio appenninico centrale

Le Strategie condivise per la pianificazione intercomunale

- Creazione di **corridoi verdi e blu (ambiti fluviali)** integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale.

- Indirizzi per incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della **manutenzione e della messa in sicurezza del territorio**

- Riequilibrio del **rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo**, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità.

- Il **cluster della logistica**, sviluppo in coerenza con le previsioni del PUC di Genova e con la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale (PTR), integrato con la riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti

- Potenziamento della **mobilità sostenibile**: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale e organizzazione della **rete dei servizi territoriali** (scolastici, impianti sportivi, centri culturali).

1. Corridoio appenninico centrale

Obiettivi di riqualificazione ambientale

- Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi.
- Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private);
- Riqualificazione dei waterfront marittimi e fluviali, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva
- Riqualificazione dei fronti urbani: le strade commerciali, gli attraversamenti urbani
- Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde

2. Sistema produttivo orientale

Affronta il tema del riassetto del sistema produttivo del levante dell'area metropolitana in modo integrato con le componenti ambientali, di difesa del suolo, naturalistiche e paesaggistiche, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Lavagna/Entella/Petronio, con positive ricadute sull'occupazione e sul sistema insediativo e dei servizi.



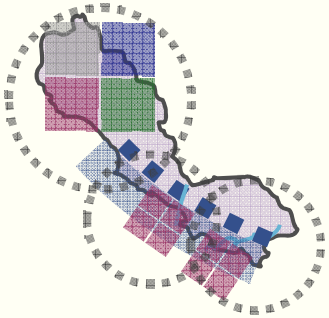
STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE :

La riorganizzazione del Sistema produttivo orientale si colloca nella prospettiva del **rinnovamento della funzione produttiva** all'interno dell'area vasta metropolitana, che interessa diverse aree ed una pluralità di tipologie e settori merceologici.

Le azioni di riassetto del Sistema produttivo orientale , da realizzarsi privilegiando aree già costruite, sono inquadrate in uno scenario proiettato al 2020 di rilancio dell'**offerta insediativa per attività produttive**, basata sulle previsioni di nuove infrastrutture di collegamento e sull'attrattività del contesto insediativo delle valli.

Gli effetti attesi da tali azioni sono: un nuovo dinamismo di impresa, l'affermazione di **specializzazioni "di nicchia"** (arredamento, floricultura, prodotti tipici locali, ecc.), lo sviluppo di **servizi evoluti** (formazione professionale, marketing, fiere, ecc.)

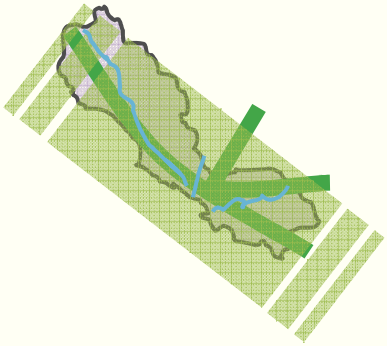
2. Sistema produttivo orientale



OBIETTIVI:

Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi

diversificazione dell'offerta attraverso la riqualificazione degli insediamenti produttivi e la loro integrazione con il contesto ambientale



Riqualificazione ambientale

costituzione di corridoi verdi e blu, riqualificazione dei waterfront fluviali, dei fronti urbani e degli affacci a mare



Coesione sociale e identità territoriale

potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali

2. Sistema produttivo orientale

Le Strategie condivise per la pianificazione intercomunale

- **Riorganizzazione dell'assetto insediativo delle aree di fondovalle, riassetto fluviale** per la messa in sicurezza sotto il profilo idraulico e la contestuale **riqualificazione paesistica e ambientale. Corridoi verdi e blu** (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica

- Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le **connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante**, gli attraversamenti critici dei nuclei urbani, l'adeguamento della viabilità di collegamento. Potenziamento della **mobilità sostenibile**

- Organizzazione della **rete dei servizi territoriali** (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale

2. Sistema produttivo orientale

Gli obiettivi di riqualificazione ambientale

- Riassetto idrogeologico del Torrente Lavagna e messa in sicurezza delle aree insediate
- Riqualificazione idrogeologica, urbanistica ed ambientale dell'area urbana dell'Entella, in grado di integrare i temi del riassetto idrogeologico e delle previsioni viarie
- Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi
- Rafforzamento delle infrastrutture verdi (corridoi ecologici, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private) e blu
- Riqualificazione dei waterfront, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva, e dei fronti urbani, ai fini funzionali, paesaggistici ed ecologici (strade commerciali, attraversamenti urbani, verde lineare, ….)
- Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde
- Riconfigurazione reti energetiche ed ecologiche anche a servizio delle attività produttive

3. Sistema policentrico del Polcevera

Attraverso l'integrazione e il coordinamento delle pianificazioni dei Comuni della cintura genovese e del Comune capoluogo si intende attuare un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia, a valorizzare in modo sostenibile le aree interne, a riqualificare sotto il profilo ambientale e paesaggistico le parti di territorio degradato, a favorire la residenzialità qualificata nel sistema territoriale.

STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE :

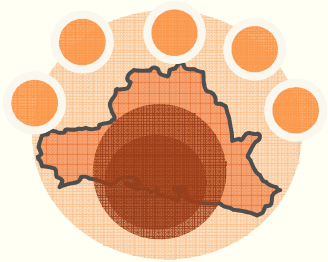


Rafforzamento del ruolo strategico per le funzioni insediative, sia residenziali che di servizi e produttive presenti in rapporto al Capoluogo genovese.

La formazione di un **disegno unitario e policentrico** dell'assetto insediativo, condiviso dalle diverse realtà amministrative presenti nella valle, consente l'apertura della struttura urbana genovese, compressa all'interno dei confini del Comune capoluogo, verso una nuova dimensione di area vasta, conservando e valorizzando la natura policentrica propria di un'area metropolitana matura.

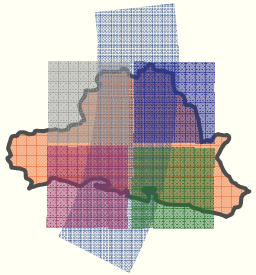
Ottimizzazione delle risorse dei territori del Polcevera (le aree agricole, valori paesaggistici, identità storica,..).

3. Sistema policentrico del Polcevera

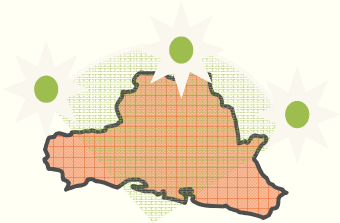


OBIETTIVI:

Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema insediativo: Attuazione di un disegno policentrico dell'area metropolitana finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia



Riqualificazione ambientale: Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato e connessione dei corridoi verdi blu tra aree urbane e contesti naturali; formazione di un grande parco territoriale a corona delle aree urbane del Polcevera



Coesione sociale e identità territoriale: Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, l'espansione dell'offerta di opportunità per il tempo libero e lo sport nelle valli interne

3. Sistema policentrico del Polcevera

Obiettivi di riqualificazione ambientale

- Incremento della connotazione plurifunzionale e della resilienza del territorio per mantenerne l'identità a fronte dei fenomeni evolutivi
- Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private)
- Riqualificazione dei waterfront fluviali, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva, e dei fronti urbani, ai fini funzionali, paesaggistici ed ecologici (strade commerciali, attraversamenti urbani, verde lineare, ….)
- Riqualificazione dell'offerta abitativa a basso impatto con incremento degli spazi urbani verdi e attrezzati, riassetto della viabilità di attraversamento dei centri, riduzione delle criticità idrogeologiche presenti nel fondovalle
- Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde
- Creazione di un grande parco urbano dei versanti della Val Polcevera e sua interconnessione con i parchi urbani genovesi (parco dei Forti, parco degli Erzelli) quale tema di co-pianificazione tra i Comuni interessati

3. Sistema policentrico del Polcevera

Le Strategie condivise per la pianificazione intercomunale

- **Definizione del ruolo dell'area del sistema policentrico in rapporto alle scelte strategiche dei Comuni della valle e del Capoluogo genovese ("linea verde" e contenimento del consumo di suolo, policentrismo, presidio, ecc.);**

- **Individuazione dei corridoi verdi e blu integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale e riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti**

- **Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, per migliorare la qualità dei tessuti urbani e l'integrazione tra la città di Genova e i Comuni di cintura; miglioramento dei collegamenti viari con la viabilità di versante; potenziamento della mobilità sostenibile**

- **Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale; individuazione dei principali poli di servizi di scala territoriale esistenti e delle proposte di integrazione, ricollocazione, riutilizzo di strutture esistenti dismesse o dismettibili.**

4. Sistemi delle riviere

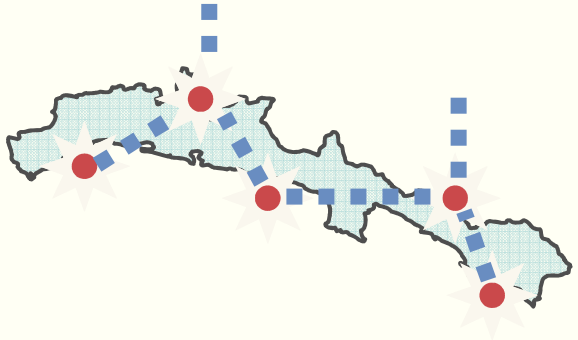
Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio delle riviere, che favoriscano le funzioni ricreative e sportive, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, la promozione di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.



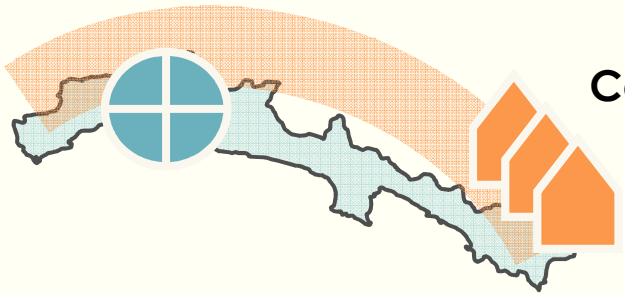
STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE :

La fascia costiera costituisce l'elemento territoriale di maggior pregio, ma anche quello soggetto a maggiori pressioni, dell'intera area vasta provinciale. Il Sistema delle Riviere può svolgere un ruolo dimostrativo ai fini del riequilibrio territoriale, interrompendo il **consumo di suolo** frutto di scelte urbanistiche disorganiche, e rilanciando invece politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica.
Nei sistemi delle riviere le nuove realizzazioni risultano ammissibili nella misura in cui sostituiscono episodi edilizi dequalificati, anche recenti, e promuovono **ricomposizioni paesaggistiche** e soluzioni di criticità infrastrutturali.

4. Sistemi delle riviere







OBIETTIVI:

Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo: Promozione di azioni di manutenzione e tutela del territorio delle riviere; riposizionamento del sistema turistico, favorendo la ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti, anche attraverso nuovi sistemi di mobilità leggera

Riqualificazione ambientale: Tutela delle aree pregiate individuate nel Sistema del Verde provinciale, riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia

Coesione sociale e identità territoriale: Coordinamento e integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del territorio e promozione nuove opportunità di impiego

4. Sistemi delle riviere

Le Strategie condivise per la pianificazione intercomunale

- Riconversione del percorso costiero storico dell'Aurelia al ruolo di viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico – paesaggistico ed evitare l'attraversamento dei centri urbani

- Potenziamento della mobilità sostenibile: mobilità ciclabile e pedonale, ascensori, funivie, ecc.; incentivazione di forme collettive di trasporto turistico; realizzazione servizi per la mobilità locale al fine di abbattere traffico, inquinamento dell'aria, acustico, e migliorare la qualità urbana (parcheggi di interscambio, di cintura, ecc.)

- Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale; Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale; sviluppo dei "centri integrati di via" in ambito costiero, in applicazione dell'orientamento allo sviluppo di una rete commerciale ambientalmente compatibile ("commercio amico")

4. Sistemi delle riviere

Gli obiettivi di riqualificazione ambientale :

- Riassetto idrogeologico e riduzione del rischio connesso ai corsi d'acqua ed ai litorali
- Riqualificazione paesaggistica ed ambientale degli affacci costieri e dei fronti urbani
- Rafforzamento delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private, fruizione corsi d'acqua, ecc.)
- Riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'attraversamento in aree urbane di infrastrutture (autostrada, ferrovia, …)
- Sviluppo della cooperazione per lo svolgimento di attività di presidio ambientale e di tutela del paesaggio, anche ai fini della prevenzione dagli incendi
- Interventi co-pianificati e programmati in modo integrato fra i Comuni per migliorare la qualità delle acque (depuratori territoriali), al fine di risolvere le criticità dell'intero comprensorio costiero dei golfi Paradiso e Tigullio;
- Superamento criticità ambientali nel ponente genovese (Stoppani, Discariche, Litorale, …)
- Favorire la diffusione di infrastrutture di mobilità "leggera" (ascensori, funivie, ecc.)

5. Sistemi rurali dell'Appennino

Attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne della città metropolitana, si intende conseguire la valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, la riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale e dei servizi.



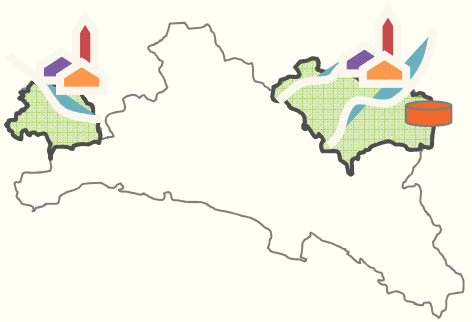
STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE :

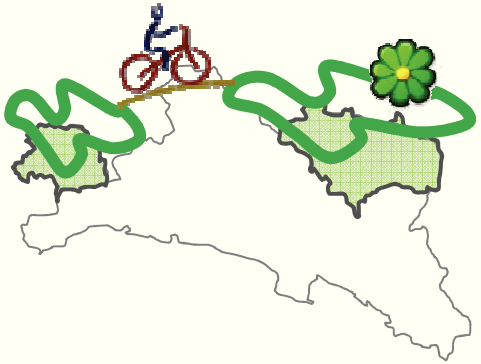
I Sistemi Rurali dell'Appennino costituiscono la nuova frontiera per **l'offerta turistica** dell'area vasta, che si rivolge all'ormai consolidata tipologia di fruizione (turismo itinerante, viaggi avventura, circuiti tematici) costantemente alla ricerca di nuove occasioni di autenticità

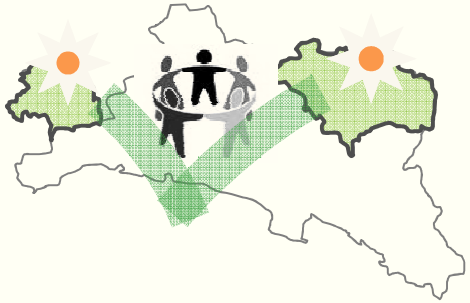
Le nuove opportunità richiedono un'organizzazione complessiva dell'offerta attraverso indirizzi di pianificazione omogenei e la **messa in rete di servizi** di supporto

La presenza dei Parchi naturali come occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco regionali

5. Sistemi rurali dell'Appennino







OBIETTIVI:

Difesa e valorizzazione delle risorse locali
Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territorio, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica

Mantenimento della qualità paesistica e ambientale
Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli

Coesione sociale e identità territoriale
Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita

5. Sistemi rurali dell'Appennino

Le Strategie condivise per la pianificazione intercomunale

- Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale; attrezzature per la fruizione attiva del territorio (es. le"porte dei parchi", i circuiti escursionistici, e i relativi parcheggi veicolari attrezzati di interscambio tra la mobilità veicolare e la mobilità pedonale e ciclistica, i parcheggi turistici temporanei a servizio delle grandi manifestazioni)

- Completamento della rete della viabilità secondaria di versante per la costituzione di alternative di rete di scala sovra comunale e specializzazione delle infrastrutture di interesse turistico, attraverso la realizzazione di attrezzature, localizzate in stretta connessione con i circuiti di maggior interesse turistico, ricreativo, culturale. Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale.

- Sistemi e reti di produzione e commercializzazione dei prodotti locali e di nicchia; sviluppo delle produzioni di filiera ed individuazione dei territori idonei (filiera del bosco, ecc.). Rafforzamento delle attività agricole, specie nelle forme locali e di nicchia, anche ai fini della manutenzione dell'ambiente.

- Sostegno alle attività economiche che svolgono anche una funzione di "presidio" e sicurezza per il territorio, contrastando il fenomeno della "desertificazione commerciale" nelle valli interne. Promozione di strumenti finalizzati ad incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)

5. Sistemi rurali dell'Appennino

Obiettivi di riqualificazione ambientale

- Favorire ed incentivare il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione dei tessuti storici che caratterizzano gli insediamenti dell'Appennino, con particolare attenzione al processo di formazione delle caratteristiche tipologiche delle strutture edilizie e del tessuto insediativo
- Recuperare ed ampliare la rete dei sentieri pedonali al fine di incentivare e potenziare le percorrenze turistiche con finalità di conoscenza dei caratteri paesaggistici e naturalistici dei luoghi
- Incentivare le funzioni di presidio nelle aree a vocazione agricola, privilegiando gli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti
- Favorire ed incentivare programmi ed interventi di manutenzione orientati a garantire la stabilità dei versanti

norme di attuazione

Indice del testo coordinato

Art. 1 : Funzioni ed estensione del Piano

Art. 2 : Obiettivi del Piano
Art. 3 : Elaborati del Piano
Art. 4 : **Valore ed efficacia dei contenuti del Piano** (art. aggiornato)

Art. 5 : **Ruolo del Piano** (art. aggiornato)
Art. 6 : Lettura del Piano
Art. 7: **Rapporti con altri atti di pianificazione di settore e di competenza della Città metropolitana di Genova** (art. aggiornato)
Art. 8 : Temi territoriali di approfondimento del Piano
Art. 9 : Ambiti caratterizzati da ridotta complessità art. 18 – 1° comma, lett. e) della L.R. 36/97

Art. 10 : Esplicitazione di contenuti della Descrizione Fondativa
Art. 11 : Disciplina del Sistema del Verde a livello provinciale (art. modificato con variante approvata con D.C.P. n. 29 del 01/06/2011)

Art. 12 : Disciplina degli altri valori segnalati dal Piano
Art. 13 : Disciplina del sistema di rilievo sovracomunale delle strutture produttive
Art. 14 : Organizzazione della viabilità sovra comunale
Art. 15 : Disciplina specifica degli interventi per la viabilità provinciale
Art. 16 : Disciplina per gli interventi dell'edilizia scolastica ed i servizi provinciali
Art. 17 : Criteri per l'individuazione delle aree di effettiva produzione agricola

Art. 18 : **Progetti Quadro e Sistemi Territoriali Strategici** (art. aggiornato)
Art. 19 : Disciplina degli elettrodotti
Art. 20 : Contenuti del PTC per l'attuazione dell'art. 3 del D.M. 9 maggio 2001 (art. introdotto con variante approvata con D.C.P. n. 39 del 18/06/2008)
Art. 21 : Compatibilità fra l'urbanizzazione e stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. introdotto con variante approvata con D.C.P. n. 39 del 18/06/2008)
Art. 22 : Sostenibilità ambientale e salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria
Art. 23 : Modalità di attuazione del Piano
Art. 24: Missioni di Pianificazione d'Ambito (art. introdotto con variante approvata con D.C.P. n. 34 del 12/05/2010)
Art. 25 : **Integrazione della pianificazione territoriale e di bacino** (art. aggiornato)
Art. 26 : **Monitoraggio** (art. aggiornato)

Legenda:

articolo modificato con la Variante 2014

articolo modificato con le Varianti al PTCp approvate nel periodo di vigenza del Piano (Variante al sistema del verde provinciale, Variante aree a rischio di incidente rilevante, Variante art. 24 Conferenze d'ambito)

norme di attuazione

i principali aggiornamenti della variante

Art. 4 : Valore ed efficacia dei contenuti e degli elaborati del Piano

L'articolo è integrato con l'attribuzione alle indicazioni relative ai sistemi territoriali strategici del valore di orientamento ad efficacia propositiva, come segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni ai fini della formazione dei PUC ed il cui mancato recepimento comporta comunque l'obbligo di specificarne la motivazione.

Art. 18 : Progetti Quadro e Sistemi Territoriali Strategici

L'articolo viene integrato con la disciplina dei Sistemi Territoriali Strategici che affrontano le tematiche territoriali indicate dal Piano, la cui rilevanza alla scala di area vasta richiede l'azione di coordinamento ad opera della Città metropolitana, e per la cui progettazione dovranno essere attivate azioni di co-pianificazione con i soggetti interessati, all'interno delle quali saranno effettuate le valutazioni ambientali strategiche a corredo delle eventuali previsioni di trasformazione territoriale in termini localizzativi.

Art. 25 : Integrazione della pianificazione territoriale e di bacino

Le norme del PTCp sono integrate con la disciplina introdotta con la Variante Bacini padani - VBP ed inoltre viene ampliata all'intero territorio metropolitano la possibilità di inserire nei PUC le norme incentivanti la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, attraverso meccanismi perequativi e compensativi, nel rispetto dei valori storici, paesaggistici e ambientali presenti.

I Fondi Strutturali UE
per le città metropolitane

- Per le città grandi e medie, con i fondi europei 2014-2020, sono previsti entro quest'anno **Programmi nazionali, in particolare sono destinati 3-4 miliardi di euro ai programmi integrati**

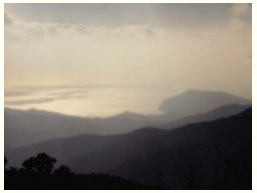
- In Italia il "**PON**" (programma operativo nazionale) riguarda le 10 **città metropolitane** (Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria), oltre a specifici programmi per il rilancio delle "***Aree interne***" ed altre previsioni - all'interno dei Por regionali - per le città medie titolari di importanti funzioni urbane.

- E' stata conclusa la fase di consultazione **VAS** per il **"PON"**

- La bozza di «*Accordo di partenariato*» per i fondi 2014-2020 dell'aprile 2013 indica l'obiettivo del **PON Città metropolitane**, il ruolo delle **città medie "rilevanti"** nei **POR** e l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e il ripopolamento dei **piccoli Comuni** nelle «*Aree interne*».

- L'obiettivo sotteso dai nuovi **fondi strutturali per le città**, favorirà soprattutto le **Amministrazioni che hanno già all'attivo esperienze di piani strategici**, poiché infatti la **pianificazione strategica** sarà determinante per le città, ai fini della loro candidatura ai **fondi integrati urbani del 2014-2020**.

*www.**anci**.it* *www.**recs**.it*



la VAS della Variante 2014

QUADRO DI RIFERIMENTO :

Livello nazionale:

•PIANI: Piano nazionale della logistica, PRP Piano regolatore portuale di Genova,

•PROGRAMMI: QSN 2007-2013, Programma nazionale infrastrutture strategiche (Accordo di Programma Stato/Regione del 1993 e Legge Obiettivo n. 443/2001), POR FESR, Programma, Operativo Nazionale "Città metropolitane"(PON METRO)

Livello regionale:

•PIANI : PTC Paesistico, Piani dei parchi naturali, PTC della costa , PTC Area centrale ligure, Piano dell'accessibilità di Portofino, Piano energetico, Piano di bonifica delle aree inquinate, Piano delle cave Piano di tutela della acque, Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero, Piano Regionale dei Rifiuti e delle Bonifiche;

•PROGRAMMI : QSR 2007-2013, Par/Fas 2007-2013, POR FESR 2014-2020, Programmazione negoziata, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;

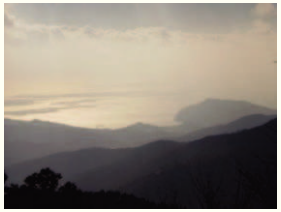
Livello metropolitano:

•PIANI: Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - PTCp , Piani di bacino, Piano faunistico venatorio, Piano dei rifiuti, PTVE

•PROGRAMMI: Programmazione OOPP, Piano dimensionamento offerta scolastica, programmazione interventi difesa suolo,

Livello comunale:

• PIANI: PUC



la VAS della Variante 2014: metodologia

La metodologia per la VAS è fondata sulla valutazione :

- della **coerenza esterna** tra gli obiettivi relativi ai Sistemi Territoriali Strategici e gli obiettivi definiti negli strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinati (programmazione europea, nazionale, regionale)
- della **coerenza interna** tra gli obiettivi e le azioni dei Sistemi con i contenuti del PTC

La valutazione degli effetti attesi e degli impatti connessi alle strategie delineate per ciascun Sistema territoriale strategico in rapporto alle diverse componenti ambientali interessate è effettuata attraverso la costruzione di una **matrice degli obiettivi / effetti attesi / impatti.**

il monitoraggio

Le **azioni di monitoraggio** della Variante prevedono un set di azioni finalizzato a verificare nel tempo lo stato di attivazione dei percorsi di co-pianificazione e di concertazione/partecipazione sopra elencati, in particolare attraverso :

- produzione di rapporti periodici sullo stato di attuazione delle previsioni di Piano e delle correlative iniziative avviate
- feedback delle analisi e valutazioni
- attività di scambio delle informazioni tra i diversi livelli di governo del territorio.

cronoprogramma

Fase procedimento	Soggetto competente	Tempi
Redazione rapporto preliminare	Autorità procedente / proponente	
Avvio delle consultazioni	Autorità procedente / proponente	90 gg
Contributo alla definizione della portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale	Autorità competente Soggetti competenti in materia di ambiente	
Redazione del Rapporto Ambientale	Autorità procedente / proponente	

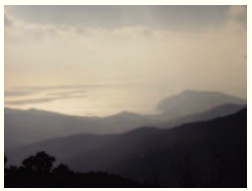


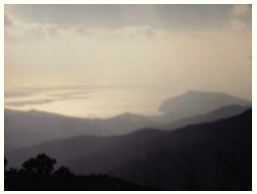
Fase procedimento	Soggetto competente	Tempi
Redazione rapporto ambientale, proposta di P / P, sintesi non tecnica	Autorità procedente / proponente	
Trasmissione all'autorità *competente*	Autorità procedente	
Pubblicazione avviso sul BURL	Autorità procedente	60 gg
Messa a disposizione del pubblico e soggetti ambientali *competenti* documentazione presso uffici / web	Autorità procedente /proponente e autorità competente	
Acquisizione pareri e osservazioni e istruttoria	Autorità competente	
Parere motivato	Autorità competente	90 gg
	Autorità procedente /proponente in collaboraz autorità competente	



Fase procedimento	Soggetto competente
Programma di monitoraggio	Autorità procedente / proponente in collaboraz con Autorità competente
Trasmissione P/P, rapp amb, parere motivato, monitoraggio, dichiaraz sintesi all'organo competente a adozione / approvaz del P/P	Autorità procedente
Decisione finale (adozione / approvazione)	Organo competente all'adozione o approvazione
Pubblicazione decisione finale e messa a disposizione: P/P, doc. istruttoria, dichiarazione di sintesi, misure monitoraggio	Autorità procedente
Attuazione monitoraggio ed eventuali misure correttive	Autorità procedente /proponente
Comunicazione dei risultati e delle eventuali azioni correttiva	Autorità procedente







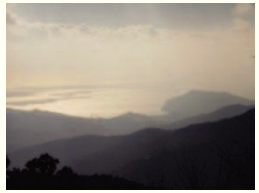
la VAS della Variante 2014: lo scoping

Il rapporto preliminare è stato adottato con DCP n. 40 del 30/12/2013. Trasmesso alla Regione Liguria con nota 27202 del 14/03/2014 ai fini dell'attivazione della fase di consultazione / scoping ex art. 8 della L.R. 32/2012.

l'avvio della consultazione (fase scoping) con nota del 23/04/2014, la Regione Liguria chiede contributi ai soggetti competenti ed alle strutture interne regionali e convoca la conferenza istruttori.

la conferenza istruttoria in data 14/05/2014 si è svolta presso Regione Liguria, con la partecipazione dei rappresentanti delle strutture di Regione Liguria e Provincia di Genova, Autorità portuale di Genova. Non erano presenti gli altri Enti convocati.

l'esito dello scoping è la Relazione istruttoria n. 63, allegata alla nota della Regione Liguria n. 113819 del 04/06/2014.



la VAS della Variante 2014

Il Rapporto Ambientale

Nella formazione del **Rapporto Ambientale** è stato tenuto conto degli esiti della fase di consultazione ed in particolare della Relazione istruttoria dell'Autorità Competente (Settore VIA della Regione Liguria) n. 63 del 04/06/2014 contenente utili contributi ed osservazioni per la formazione del Rapporto Ambientale.

I contributi e le osservazioni contenute nella **Relazione Istruttoria** sono riportati in tabella (Cap. 2, par. 2.4) con sintesi dell'istruttoria, degli approfondimenti / modifiche conseguenti apportate al Rapporto Ambientale.

Al par. 2.5 del Rapporto Ambientale sono riportate alcune proposte di modifica alla **Variante 2014** conseguenti alle fasi di partecipazione alla variante e di consultazione nel processo VAS.

la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

Lo scenario di riferimento

Sono evidenziate le principali criticità da considerare, specie con riferimento alle situazioni di **"crisi di sistema"** che coinvolgono più profili ambientali e territoriali e per la cui risoluzione è necessario un approccio "integrato" dell'attività di pianificazione.

Lo scenario è rappresentato attraverso una **metodologia "SWOT"** finalizzata ad evidenziare gli elementi di forza e di debolezza (fattori prevalentemente interni all'ambito di riferimento), le minacce e le opportunità (fattori prevalentemente esterni).

Tale strumento ha consentito di focalizzare i vari aspetti delle questioni in gioco e le valutazioni, con particolare riferimento agli **aspetti di sostenibilità ambientale**, approfonditi via via che saranno definite le linee di azione operative.

la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

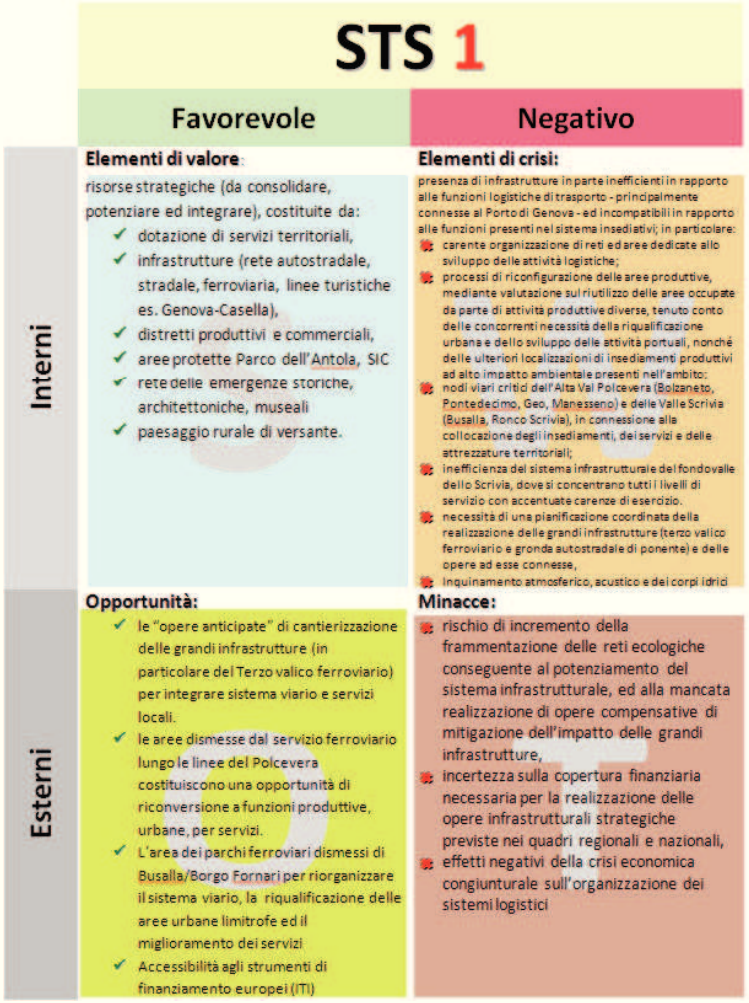
Lo scenario di riferimento – STS 1

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 1 :

Corridoio Appenninico Centrale

Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione:

l'ambito di co-pianificazione si sviluppa lungo gli assi vallivi del Polcevera e del medio-basso corso dello Scrivia, connotati dalla concentrazione negli ambiti di fondovalle delle funzioni produttive e residenziali, nonché degli assi primari di collegamento infrastrutturale e dei principali poli di servizi di interesse comprensoriale, in evidente squilibrio con la configurazione dei territori di versante connotati da assetti naturalistici ed insediamenti a carattere sparso prevalentemente di tipo residenziale.



la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

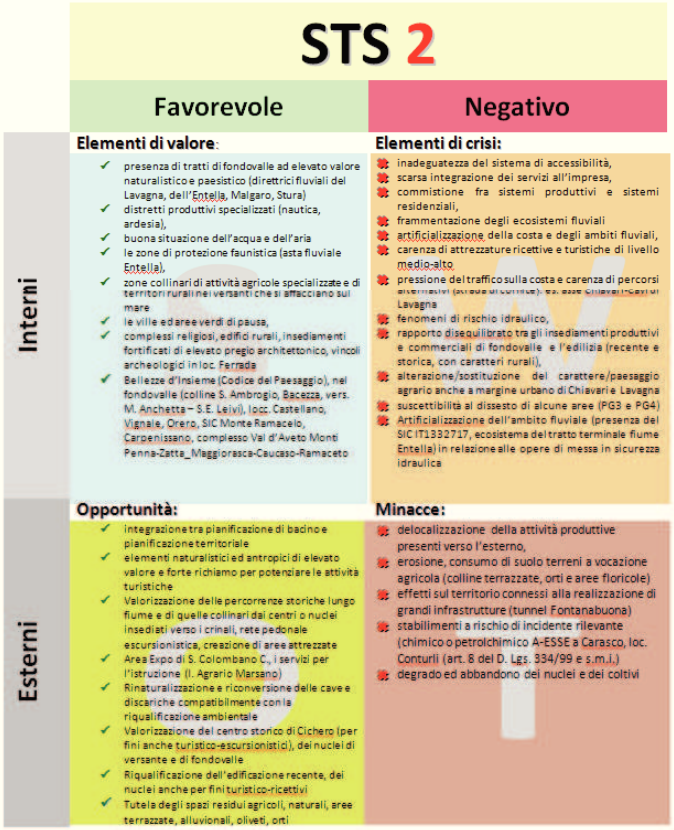
Lo scenario di riferimento – STS 2

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 2 :

Sistema Produttivo Orientale

Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione:

l'ambito di co-pianificazione interessa i territori di fondovalle lungo gli assi vallivi della Fontanabuona, dell'Entella e del Petronio connotati dalla concentrazione delle funzioni produttive e residenziali, nonché degli assi primari di collegamento infrastrutturale e dei principali poli di servizi di interesse comprensoriale. Il tratto medio-basso della Val Fontanabuona è interessato da estese aree soggette a criticità idraulica. Il territorio di fondovalle dell'Entella è connotato dalla compresenza di tessuti urbani a carattere diffuso, eterogenei, attestati lungo le direttrici viarie, e da residue aree mantenute a funzioni agrarie, anche rilevanti come nella piana di Lavagna. Nel territorio di fondovalle del Petronio è riconoscibile una connotazione distinta tra le due sponde : le funzioni produttive sono prevalentemente dislocate sulla sponda sinistra, mentre le funzioni urbane sono storicamente consolidate sulla sponda destra.



la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

Lo scenario di riferimento – STS 3

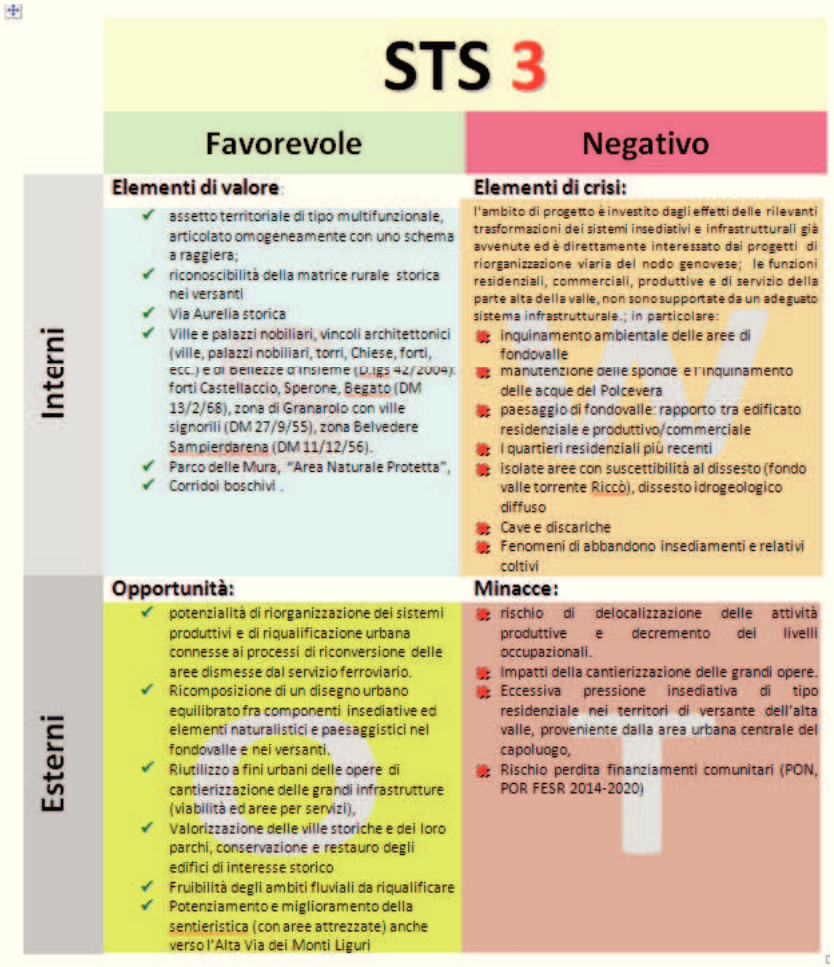
SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 3 :

Sistema Policentrico del Polcevera

Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione:

l'ambito di co-pianificazione è esteso all'intera vallata del Polcevera. Il territorio è connotato dalla forte concentrazione degli insediamenti e delle reti di trasporto nei fondovalle, mentre sui versanti sono presenti insediamenti a carattere sparso, seppur con fenomeni in atto di evoluzione verso configurazioni urbane.

L'armatura viaria principale è costituita dalle infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali lungo l'asta del T. Polcevera; la viabilità secondaria si dirama dall'asse principale e si irradia verso le valli Verde, Riccò, Secca, Sardorella, e prosegue oltre i valichi, connettendosi con la Valle Scrivia e con il territorio extra metropolitano).



la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

Lo scenario di riferimento – STS 4

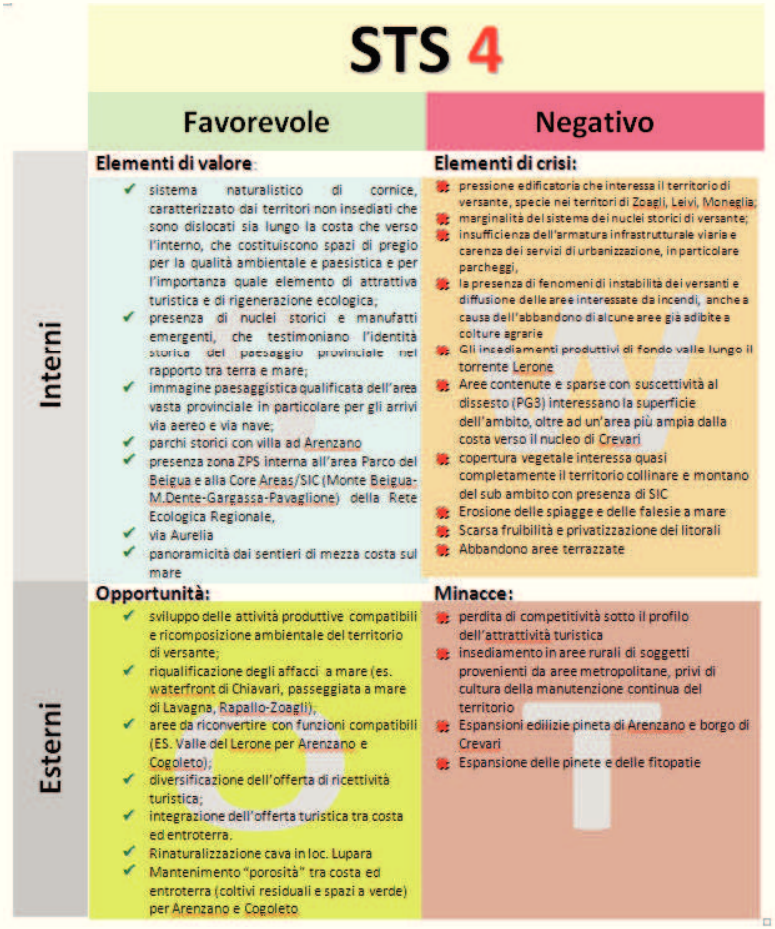
SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 4 :

Sistemi delle Riviere

<u>Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione</u>:

l'ambito di co-pianificazione coinvolge tutti i territori dei versanti costieri, ad esclusione dell'area urbana centrale genovese. Sono presenti conurbazioni costiere, nuclei di versante, territori di cornice nei quali il sistema insediativo , a carattere sparso, ha raggiunto un equilibrato rapporto con l'assetto vegetazionale, territori di versante alto e crinali che scendono fino al mare, dove la componente naturale è predominante.

Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio dei sistemi delle riviere, che favoriscano le funzioni ricreative e sportive delle riviere, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, La promozione di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.



la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

Lo scenario di riferimento – STS 5

SISTEMA TERRITORIALE STRATEGICO 5 :

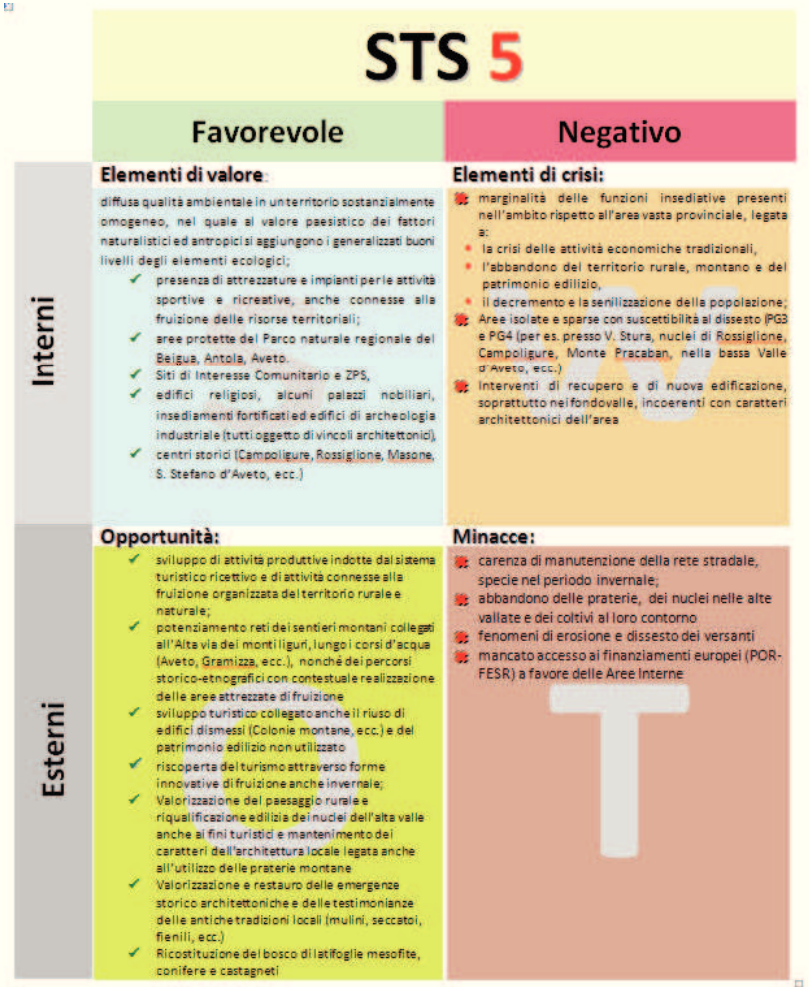
Sistemi Rurali dell'Appennino

Caratteristiche peculiari del territorio ambito di co-pianificazione:

l'ambito di co-pianificazione coinvolge più sistemi rurali dell'intera area vasta metropolitana, ad eccezione di quelli più strettamente connessi ai sistemi urbani.

Nei sistemi rurali si riconoscono gli elementi per la costituzione di scenari volti alla valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, alla tutela dell'ambiente, al miglioramento della qualità della vita, attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile .

La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l'occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco.



la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

gli obiettivi di sostenibilità

Obiettivi di sostenibilità generali

Le strategie di sviluppo sostenibile, in accordo a quanto stabilito dall'art. 34, c. 5, del D.Lgs. 152/2006, fissano gli obiettivi di sostenibilità, definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali; la rispondenza degli obiettivi, delle strategie e delle azioni con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile verifica il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio.

La sostenibilità di uno strumento di pianificazione territoriale, ed ancor più di una variante avente contenuti di valore strategico-programmatici come nel caso della Variante 2014, non è facilmente misurabile attraverso l'impiego di indicatori ambientali "canonici", non trattandosi infatti di uno strumento che preveda interventi di diretta attuazione, ma piuttosto di un insieme strutturato e coordinato di strategie di co-pianificazione che tiene conto di molteplici variabili di contesto.

L'individuazione del sistema di misurazione degli effetti ambientali va pertanto adattata alle specificità della Variante.

la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

gli obiettivi di sostenibilità

Obiettivi specifici della Variante al PTCp 2014 :

derivano dagli obiettivi generali contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati e alle caratteristiche del territorio e sono ispirati ai seguenti principi :

limitare l'infrastrutturazione, quindi il proliferare di costruzioni rigide che frammentano un mosaico imitandone le dinamiche e gli scambi di materia, informazione ed energia. Ciò attiene sia alle infrastrutture per la mobilità, sia al reticolo idrografico che non può continuare ad essere ridotto ad "autostrade per l'acqua", sia ad un diverso l'approccio nei confronti delle nuove infrastrutture.

limitare la specializzazione e la monofunzionalità, quindi, ad esempio, liberare i corsi d'acqua dalla monofunzionalità di mero trasporto dell'acqua, restituendo le numerose funzioni che sono loro proprie: ecologiche, fruitive, idrologiche, paesistiche in senso lato, e riportandoli in relazione corretto con il contesto.

limitare gli elementi di incompatibilità reciproca, quindi eliminare gli elementi che non si relazionano con il contesto e gli elementi vicini e che generano interferenze anziché sinergie in un dato ambito. Si tratta di elementi che impediscono ad un certo ambito, dotato di determinate caratteristiche e funzioni, di espletare la sua multifunzionalità

ridurre la concentrazione costiera di pressione antropica, sia diretta che indiretta, dando agli ecosistemi anche antropogenici, la possibilità di adattarsi spontaneamente almeno in parte.

mantenere ecosistemi di buona qualità tra loro interagenti, quindi conservare il capitale critico naturale in grado di garantire la riduzione del carbonio e i servizi ecosistemici ad esso connessi. In sostanza la realizzazione della rete ecologica nel senso più innovativo del termine, alla quale è possibile attribuire anche valori economici condivisibili.

ridurre l'esposizione al rischio idrogeologico

favorire l'impiego di energie da fonti rinnovabili

la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

gli obiettivi di sostenibilità

Obiettivi specifici della Variante al PTCp 2014 : derivano anche dagli obiettivi di sostenibilità ambientale già individuati all'interno del Rapporto ambientale del Piano territoriale regionale in corso di elaborazione (febbraio 2014), e che sono alla base della costruzione di un sistema integrato di "descrittori ambientali", riferiti al livello di pianificazione strategico, e di "indicatori primari", riferiti alla pianificazione di livello comunale. Tale approccio è stato suggerito dall'autorità competente in materia di VAS in fase di consultazione/scoping.

PTR : Gli obiettivi di sostenibilità sono rapportati a "Descrittori ambientali" per ciascun profilo ambientale : aria, acqua e depurazione, assetto idro-geomorfologico, clima ed energia, rifiuti, biodiversità, attività nocive e rischi connessi, tutela e gestione del suolo, delle aree agricole e dei boschi, tutela e fruibilità della costa, qualità delle aree urbane, paesaggio.

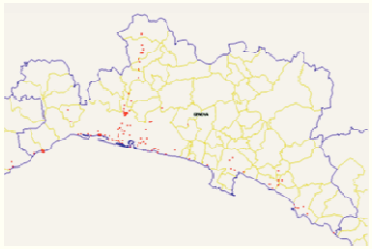
la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

gli indicatori ambientali

Il rapporto ambientale sviluppa ed integra gli approfondimenti effettuati nell'ambito del progetto PTCp 2020 che riprendeva, a sua volta, alcuni importanti esiti del progetto europeo GRaBS, al quale l'Amministrazione provinciale ha partecipato nel corso del triennio 2009-11 ed avente ad oggetto l'adattamento dei Piani ai cambiamenti climatici ed i rischi connessi.







Macro-indicatori di area vasta :

Consumo di suolo e dispersione del sistema insediativo

Recupero di aree ed edifici dismessi o sottoutilizzati

Frammentazione del territorio

Superficie drenante (permeabilità dei suoli)

Popolazione esposta al rischio idrogeologico (idraulico e geomorfologico)

Energie rinnovabili

Filiera del bosco

Inquinamento acustico lungo la viabilità provinciale

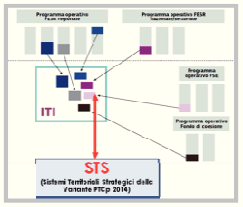
Inquinamento delle acque (superficiali e sotterranee)

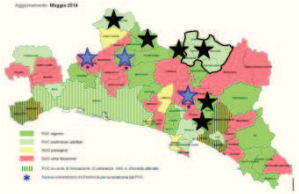
Biodiversità (sistema del verde e grado di naturalità degli ambiti fluviali)

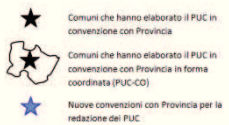
la VAS della variante 2014 : il Rapporto Ambientale

gli indicatori ambientali

Gli **Indicatori prestazionali di efficacia** (realizzazione e risultato) : permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza). Per valutare il raggiungimento degli obiettivi ambientali è necessario approntare un'opportuna griglia di indicatori, che permetta di monitorare l'efficacia e l'efficienza delle azioni previste nel perseguire i propri obiettivi. Il set di indicatori potrà comunque essere ulteriormente affinato, con integrazioni o modifiche, nelle successive fasi di attuazione, anche in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività o comunque disponibili per i monitoraggi.







Nel capitolo relativo al tema del "monitoraggio" sono inoltre individuati **alcuni indicatori specifici di carattere prestazionale,** che siano in grado di verificare la effettiva efficacia della Variante in relazione al conseguimento degli obiettivi prefissati, fra i quali assumono particolare rilevanza :

la **capacità di attrarre finanziamenti** verso progetti territoriali integrati riferiti agli ambiti di co-pianificazione dei STS, ad esempio attraverso gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), previsti dalla programmazione europea 2014-2020; la concreta applicazione di tale indicatore presuppone evidentemente che venga attuata la devoluzione di funzioni da parte della Regione in materia di programmazione dei fondi strutturali;

il **numero di convenzioni** tra Città Metropolitana e Comuni attivate per la formazione di Piani Urbanistici Comunali.

la VAS della variante 2014 :
Le alternative considerate e motivazione delle scelte

Opzione "zero": I progetti quadro e speciali del PTCp vigente

Tale opzione non risulta idonea a garantire l'efficacia del Piano provinciale riguardo agli obiettivi sopra delineati ed in particolare il controllo dei possibili impatti ambientali per i seguenti motivi:

- la formulazione dei contenuti dei progetti quadro e speciali e l'approvazione del PTCp nel 2002 è avvenuta in presenza di un quadro normativo ancora incompleto sotto il profilo della Valutazione Ambientale;
- l'opzione "zero" sarebbe contraddittoria con gli stessi obiettivi del Piano vigente ed in particolare dei progetti quadro e speciali, per cui sono previste espicitamente varianti di aggiornamento, cosi come confermato con il mandato affidato dalla successiva DCP 9/2006 "Stato di attuazione del Piano territoriale di Coordinamento; Programma delle azioni di aggiornamento e specificazione";

Opzioni alternative: varianti sostanziali ed integrali al PTCp 2002

Tale opzione era già stata considerata nel 2011 avviando il progetto di PTCp 2020 a seguito della verifica di adeguatezza del vigente Piano. Il consiglio provinciale con la successiva DCP 7/2012, sulla base anche del parere del Comitato Urbanistico Provinciale, ha però valutato che il D.L. 201/2011, convertito con L.214/2011, alla luce della riassegnazione delle funzioni della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, che pur prevedeva per la Provincia compiti di indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni, non consentiva di procedere alla formale adozione della variante come previsto dalla vigente legge urbanistica regionale n.36/1977. Con la legge 56/2014, che istituisce la Città metropolitana di Genova e ne indica funzioni e competenze, le motivazioni espresse con la citata DCP n. 7/2012 risultano confermate.

L'opzione di procedere con la Variante 2014

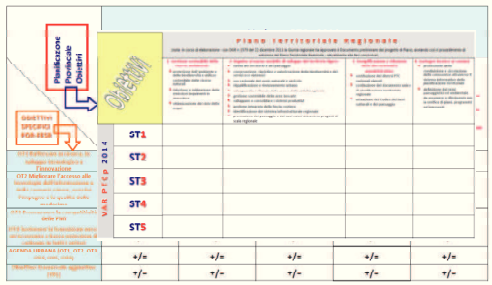
E'una opzione intermedia tra le due precedentemente considerate : riconosce la necessità di aggiornare il quadro di riferimento per la formazione di iniziative coordinate per lo sviluppo sostenibile del territorio, in armonia con la Strategia Europa 2020, introducendo una variante significativa ma parziale al vigente PTCp con la quale assumono immediata efficacia i parametri di controllo ambientale oggi assenti nei Progetti Quadro e Speciali, e rinuncia invece a mettere in campo la modifica complessiva del Piano provinciale, come prevista dal progetto PTCp 2020, la cui portata avrebbe certamente superato i limiti definiti dalla L.56/2014 per l'Ente Provincia.

la VAS della variante 2014 :
la verifica della “COERENZA”

La **Variante 2014 “STS”** è finalizzata ad integrare i contenuti del PTC con indicazioni coerenti con la programmazione europea e regionale, aventi un carattere propositivo nei confronti dei piani comunali.

La metodologia utilizzata per la verifica di coerenza comprende la valutazione di **coerenza esterna** tra gli obiettivi delineati nella Variante al PTC per i 5 Sistemi Territoriali Strategici e gli obiettivi definiti della programmazione europea, nazionale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (PTR, PTCP, Piani ambientali).

La valutazione della **coerenza interna** è effettuata da un lato tra gli obiettivi dei Sistemi Territoriali Strategici e gli obiettivi fondanti del PTC 2002, aggiornati con gli obiettivi del progetto PTCp2020 (DGP n.7 del 15/2/2012), e dall’altro tra gli obiettivi e le strategie di pianificazione, che si tradurranno in azioni nelle fasi successive attraverso piani /progetti attuativi.



la VAS della variante 2014 :
la verifica della “COERENZA ESTERNA”

La verifica di coerenza esterna rispetto agli obiettivi dei Piani e Programmi di riferimento per la Variante 2014 è stata effettuata in rapporto a :

COERENZA ESTERNA VERTICALE

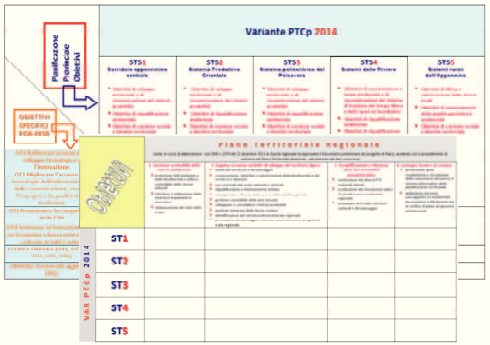
Programmazione europea

Piani/programmi sovraordinati :

- Documento preliminare del PTR - Adottato con DGR 1579/2011
- PTR Regione Liguria (elaborati in corso)
- PTCP Regione Liguria
- Piani /Programmi di settore, vincoli ambientali

COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE

Piani /Programmi di settore di livello provinciale :
Piani di bacino tirrenici
Piani di bacino padani



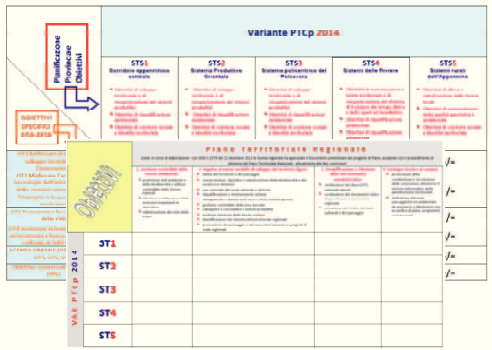
la VAS della variante 2014 : la verifica della "COERENZA ESTERNA"

Piano Territoriale della Regione Liguria (PTR) :

Sono stati presi in esame ai fini della verifica di coerenza gli elaborati che costituiscono approfondimento e sviluppo del documento preliminare, pubblicati sul sito della Regione Liguria al servizio on-line "**PTR IN PROGRESS**".

La **Variante 2014** è coerente con gli obiettivi del PTR, con particolare riferimento a:

- contenimento del consumo di suolo
- priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana
- promozione di progetti a scala regionale (Progetto Aurelia, ecc.).
- integrazione del sistema infrastrutturale regionale
- rinnovo e riqualificazione urbana
- salvaguardia e rilancio attività agricole
- sostegno tecnico ai Comuni



Gli obiettivi della *Strategia Europa 2020*

una *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* (Politica di coesione dell'UE 2014 – 2020)

Il 29 giugno 2011 la Commissione Europea ha adottato una proposta per il **quadro finanziario pluriennale** (bilancio) **2014-2020** per la **strategia Europa 2020**, dove la **politica di coesione** continuerà ad avere il ruolo centrale che aveva nella precedente 2007-2013

http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

Le ***strategie territoriali integrate*** sono essenziali al raggiungimento di un'Europa ***intelligente***, ***sostenibile*** e ***inclusiva*** come previsto dalla strategia Europa 2020, che si traducono nei seguenti obiettivi nazionali:

- ***1. Occupazione (IT)*** *Innalzare al 67-69% il tasso di occupazione (20 - 64 anni)*
- ***2. R & S / innovazione (IT)*** *R&S/innovazione 1,53% del PIL dell'UE*
- ***3. Cambiamento climatico/ energia (IT)*** *- 13% le emissioni di gas ad effetto serra, rispetto al 1990; +17% l'energia proveniente da fonti rinnovabili; + 20% l'efficienza energetica*
- ***4. Istruzione/scuola (IT)*** *- 15/16% tasso di abbandono scolastico. = > 26-27% tasso di giovani laureati*
- ***5. Povertà ed emarginazione sociale (IT)*** *- 2,2 milioni numero di persone a rischio di povertà*

Il 68 % circa della popolazione europea risiede in una **regione metropolitana** che genera in media il 67 % del PIL dell'Unione europea ma rappresenta anche il luogo in cui problemi persistenti quali disoccupazione, segregazione e povertà sono più accentuati.

Le **città sono i motori dell'economia europea** e possono essere considerate catalizzatori di creatività e innovazione dell'UE.

Il rapporto con il PON Città e con il programma regionale POR-FESR 2014 -2020

- **Il PON METRO è dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile.**
- E' uno degli strumenti dell' **Agenda Urbana nazionale**, ai quali obiettivi contribuiscono diversi strumenti di finanziamento (FESR, FSE).
- Il programma prevede di intervenire nei settori dell' *agenda digitale*, dell' *efficienza energetica*, della *mobilità sostenibile*, del *disagio abitativo*, della *marginalità sociale* e dell' *economia sociale*.
- **Genova** è situata in una delle regioni italiane classificate nella categoria delle *più sviluppate* e per le quali sono state **assegnate risorse pari a 40 milioni di euro** per ciascuna, rispettiva, città metropolitana.
- La **scelta dei temi d'intervento** é avvenuta attraverso la partecipazione dei Sindaci, dell'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), delle Regioni interessate e delle Amministrazioni centrali competenti per materia (la Provincia di Genova non é stata coinvolta) e si é indirizzata nelle seguenti **due principali direzioni**:

1. ridisegno e modernizzazione dei **servizi urbani** per i residenti e gli utilizzatori delle città anche mediante lo sviluppo di servizi digitali (*smart city*),
2. promozione di **pratiche e progetti** di inclusione sociale per la popolazione e i quartieri in condizioni di disagio (riqualificazione degli spazi e servizi e percorsi di accompagnamento).

- **Il programma si articola** nei seguenti **5 assi**, a cui corrispondono le **diverse azioni/misure**, allo scopo di organizzare risorse e modalità attuative degli obiettivi:

1. **Agenda digitale** (servizi per la *smart city*)
2. **Sostenibilità urbana** (**Risparmio energetico negli edifici pubblici, Illuminazione pubblica sostenibile, Nodi di interscambio modale**, Servizi di mobilità condivisa e flotte eco-compatibili, Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti, **Mobilità lenta**)
3. **Servizi per l'inclusione sociale** (Abitare protetto, assistito e condiviso, **Prevenzione dell'emergenza abitativa**, Servizi per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti, Servizi per l'inclusione dei senza dimora, **Attivazione di servizi negli immobili inutilizzati**, Alfabetizzazione e servizi per l'inclusione digitale)
4. **Infrastrutture per l'inclusione sociale** (**Realizzazione e recupero di alloggi**, Anagrafe degli assegnatari, **Alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti, Recupero di immobili inutilizzati da adibire a servizi**)
5. **Assistenza tecnica** (Gestione, Comunicazione)

Il rapporto con il PON Città e con il programma regionale POR-FESR 2014 -2020

- Il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** è lo **strumento finanziario** per favorire lo **sviluppo sostenibile** e l'**adeguamento strutturale delle economie regionali**, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo.
- Il **Programma Operativo della Liguria (POR-FESR)**, in analogia a quelli delle altre regioni più sviluppate, ha concentrato – conformemente alle priorità della Strategia Europa 2020 - **almeno l'80% delle risorse**, sui seguenti quattro (degli undici) **obiettivi tematici (OT)**, di cui all'art. 9 Reg. (UE) N. 1303/2013,), oltre al quinto aggiuntivo, opzionabile e fatta salva la condizione per la quale il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT4 Energia; complessivamente, la Regione Liguria, ha quindi inteso finanziare i seguenti OOTT (risorse FESR Liguria), a cui va anche affiancato l'OT ASSISTENZA TECNICA (che incide per il 4% sul totale delle risorse stesse):
  - **Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1),**
  - **Agenda digitale (OT2),**
  - **Competitività dei sistemi produttivi (OT3),**
  - **Energia sostenibile e qualità della vita (OT4),**
  - **Clima e rischi ambientali (OT 5 – priorità opzionata dalla Regione Liguria).**
- In particolare il **Por-Fesr Liguria è articolato su 6 priorità strategiche di intervento**, chiamate **assi**, aventi ciascuna obiettivi e dotazioni finanziarie diverse (questi ultimi definiti rispettivamente Obiettivi specifici e Risultati Attesi, RA; ai primi cinque assi, denominati analogamente ai su indicati cinque OT, si aggiunge l' ***Asse 6 – Città***, che comprende anche priorità di investimento di cui agli OOTT 2, 4 e 5.
- **Nell'ambito di questo ultimo *asse 6 – Città***, del PO regionale città (che appartiene alla più ampia strategia nazionale denominata Agenda urbana), troveranno attuazione gli investimenti che riguarderanno le sole città della **Spezia, Savona, Sanremo e Imperia**, **escludendo quindi la città metropolitana di Genova che dovrà beneficiare del Programma Operativo Nazionale "PON Metro" gestito direttamente dal Ministero**.

La *strategia Europa 2020 e lo strumento dell'ITI*
(investimento territoriale integrato)

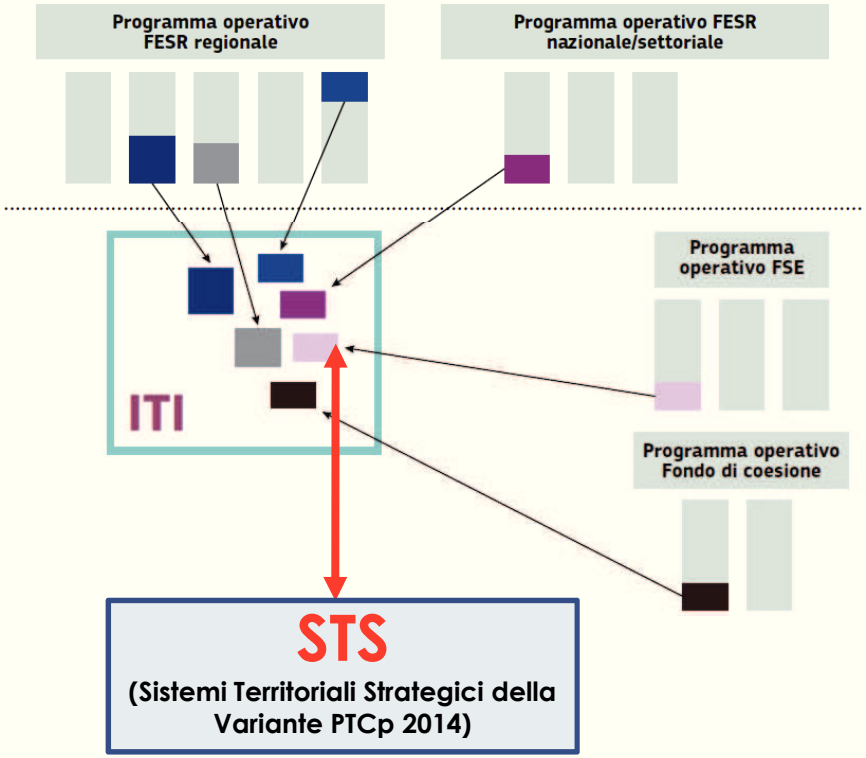
L' ***investimento territoriale integrato*** **(ITI)** è lo strumento chiave (proposto nell'accordo di partenariato) per l'implementazione delle strategie ed è una nuova modalità di assegnazione finalizzata ad accorpare fondi di diversi assi prioritari di uno o più **programmi operativi** per interventi pluridimensionali o tra più settori.

Gli **ITI** interessano **città e aree urbane** per cui si potranno finanziare azioni integrate, **dal livello di quartiere o distretto alle aree urbane funzionali come regioni-città o aree metropolitane**, **incluse le aree rurali limitrofe**, coniugando finanziamenti connessi a obiettivi tematici differenti

Gli ITI possono essere utilizzati in maniera efficiente se la specifica area geografica in questione possiede una strategia territoriale integrata e intersettoriale

Il 5 % delle risorse del **FESR** (fondo europeo di sviluppo regionale), assegnate a ciascuno Stato membro, è investito in azioni integrate per lo **sviluppo urbano sostenibile** mediante lo strumento degli investimenti territoriali integrati (**ITI**)
La **Regione Liguria,** per l'attuazione della **strategia regionale sulle Aree interne**, ha previsto l' ITI, individuando tra le **quattro *aree-progetto*** (una per ogni provincia ligure), quella delle **Valli dell'Antola e del Tigullio** (con la finalità generale di riequilibrio dell'offerta dei **servizi di base, prioritariamente di trasporto pubblico locale, di istruzione e socio-sanitari**, tra cui la digitalizzazione dei servizi socio-sanitari ma anche la valorizzazione della filiera del bosco a fini energetici e di presidio territoriale); trattasi di risorse previste dalla legge di stabilità ed afferenti a diversi Programmi cofinanziati dai Fondi SIE (POR FESR, PSR FEASR, POR FSE, Programmi di Cooperazione Territoriale oltre a risorse provenienti dai PON "Istruzione" e "Inclusione").

Illustrazione della costruzione di un ITI



http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/iti_it.pdf

VAS
matrice di confronto con gli obiettivi Europa 2020

Obiettivi UE/ITA / Obiettivi PTCp Var-2014	**Occupazione** Innalzare al 67-69% il tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64)	**R & S – Innovazione** Investire lo 1,53% del PIL dell'UE per creare nuovi prodotti e servizi (in modo congiunto tra pubblico e privato)	**Clima – Energia** Ridurre del 15% le emissioni di gas ad effetto serra, rispetto al 1990 Aumentare del 17% l'energia proveniente da fonti rinnovabili Aumentare del 20% l'efficienza energetica attraverso una riduzione del consumo di 27,90 Mtep	**Istruzione** Ridurre a meno del 15-16% il tasso di abbandono scolastico precoce Portare ad almeno il 26-27% il tasso di giovani laureati	**Povertà** Ridurre di almeno 2,2 milioni l'attuale numero di persone a rischio di povertà ed emarginazione sociale
STS 1 - *Corridoio appenninico centrale*	**Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** ✓ Il potenziamento del sistema infrastrutturale e logistico consentirà di aumentare l'efficienza dei sistemi produttivi con conseguenti benefici per l'occupazione ✓ Incremento della competitività delle aree produttive nei territori del corridoio appenninico anche ai fini occupazionali ✓ Rafforzamento del ruolo che può svolgere il corridoio appenninico come cerniera fra Genova e Alessandria nel settore logistico	**Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** ✓ Una migliore efficienza territoriale in termini infrastrutturali incentiva la localizzazione di nuove attività o la riqualificazione di quelle esistenti anche in relazione ad investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto	**Obiettivi di riqualificazione ambientale:** ✓ Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private).		**Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:** ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata lungo il corridoio appenninico ✓ Coordinamento integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovra comunale ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi
STS 2 - Sistema Produttivo Orientale	**Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** ✓ La valorizzazione della diversificazione produttiva consente di rispondere meglio alla domanda occupazionale ✓ Riordino e riqualificazione logistica del sistema produttivo del fondovalle Lavagna e Petronio da organizzare come distretti industriali in grado di diversificare le attività, riancliare l'economia locale e consentire operazioni di ricollocazione di attività produttive non compatibili con i tessuti urbani ✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza ✓ Il consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive storiche (ardesia, nautica, damaschi, prodotti alimentari) ma anche la	**Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** ✓ La riorganizzazione del sistema produttivo, la diversificazione dell'offerta produttiva potranno creare condizioni favorevoli agli investimenti nel campo della R&S e/o dell'innovazione di prodotto	**Obiettivi di riqualificazione ambientale:** ✓ Riconfigurazione reti energetiche ed ecologiche anche a servizio delle attività produttive	**Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:** ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale, tra cui in particolare i centri di formazione professionale	**Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:** ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive storiche (ardesia, nautica, damaschi, prodotti alimentari) ma anche la creazione di attività produttive innovative, capaci di rafforzare l'identità delle vallate ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi ed il rilancio del sistema turistico e per il tempo libero e lo sport delle valli interne

VAS
matrice di confronto con gli obiettivi Europa 2020

	creazione di attività produttive innovative, capaci di rafforzare l'identità delle vallate. ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi ed il rilancio del sistema turistico e per il tempo libero e lo sport delle valli interne				
STS 3 - Sistema policentrico del Polcevera	**Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi:** ✓ Il disegno policentrico determina uno sviluppo più equilibrato del territorio anche in termini di distribuzione delle attività e dell'occupazione attiva della sua popolazione ✓ Incremento della competitività delle aree produttive anche ai fini occupazionali, attraverso la formazione di distretti integrati	✓ La distribuzione equilibrata delle attività sul territorio crea le migliori condizioni anche per lo sviluppo delle imprese più virtuose e qualificate, che investono nel campo dell'innovazione e della ricerca	**Obiettivi di riqualificazione ambientale** ✓ Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private)		**Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:** ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo per la popolazione insediata nella cintura genovese
STS 4 - Balconi costieri	✓ La valorizzazione e la tutela dell'ambiente costiero consentirà di favorire la ricettività turistica ed il connesso livello occupazionale del settore. ✓ Consolidamento e diversificazione delle attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive artigianali storiche e di nicchia (prodotti alimentari, prodotti artistici, ...)		**Obiettivi di riqualificazione ambientale** ✓ Favorire la diffusione di infrastrutture di mobilità "leggera" (ascensori, funivie, ecc.) ✓ Sviluppo della cooperazione per lo svolgimento di attività di presidio ambientale e di tutela del paesaggio, anche ai fini della prevenzione dagli incendi		**Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale** ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive artigianali storiche e di nicchia (prodotti alimentari, prodotti artistici, ...)
STS 5 - Sistemi rurali dell'Appennino	**Obiettivi di difesa e valorizzazione delle risorse locali:** ✓ Agricoltura anche multifunzionale, turismo culturale e ludico-naturalistico determinano l'insediamento di nuove attività e domanda occupazionale ✓ Consolidare le attività economiche esistenti di tipo produttivo e turistico-ricettivo incentivando il mantenimento delle attività e lo sviluppo di nuove opportunità		**Obiettivi di mantenimento della qualità paesistica e ambientale** ✓ Incentivare le funzioni di presidio nelle aree a vocazione agricola, privilegiando gli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti		**Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale:** ✓ Garantire il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dei processi di integrazione sociale, di relazione tra gli abitanti, di opportunità di incontro tra le persone, ricercando una più elevata qualità della vita per i residenti stabili e temporanei, in particolare per le famiglie giovani ✓ Favorire l'integrazione di singoli e di piccole comunità che trovano nei sistemi rurali dell'Appennino una risposta alle proprie esigenze insediative e di lavoro, allo scopo di rivitalizzare il contesto sociale locale

la VAS della variante 2014 :
la verifica della “COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE”

Il PTCp è la sede per l’integrazione e il coordinamento tra i diversi piani di settore : gli obiettivi della Variante 2014 sono coerenti con gli obiettivi ambientali di riferimento contenuti nei piani e programmi della Provincia / Città metropolitana di Genova.

In particolare è verificata la coerenza con gli obiettivi dei **Piani di Bacino** : per tutti i Sistemi territoriali strategici della Variante 2014 le strategie proposte sono fondate sul principio dell’integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.



In particolare si evidenzia la coerenza nelle indicazioni relative a :

• costituzione di **corridoi verdi e blu** e riqualificazione dei waterfront fluviali

• **integrazione delle pianificazioni** territoriali e di difesa del suolo per semplificare l’attuazione di interventi di manutenzione del territorio e di riduzione del rischio idrogeologico

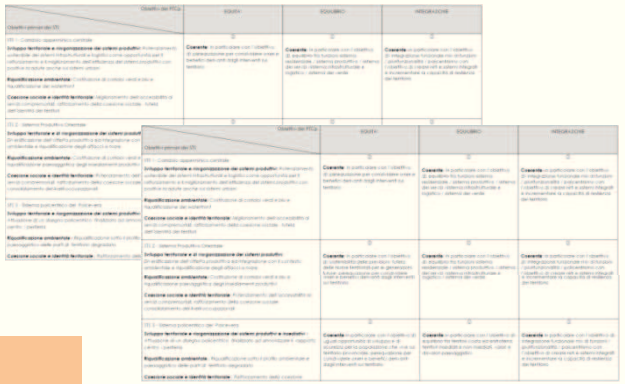
• **messa in sicurezza** dal rischio idrogeologico, attraverso meccanismi perequativi e compensativi, nel rispetto dei valori storici, paesaggistici e ambientali presenti

• forme di **co-partecipazione** di risorse pubbliche e private (contratti di fiume,..)

la VAS della variante 2014 :
la verifica della “COERENZA INTERNA”

Rapporto tra gli obiettivi primari dei diversi STS e gli obiettivi generali del PTCp :

Nella matrice viene analizzato il rapporto **tra gli obiettivi primari dei diversi STS e gli obiettivi generali del PTCp** (sintesi degli obiettivi del Piano vigente e del progetto PTCp2020), al fine di riscontrare la coerenza complessiva con il Piano territoriale di coordinamento provinciale.



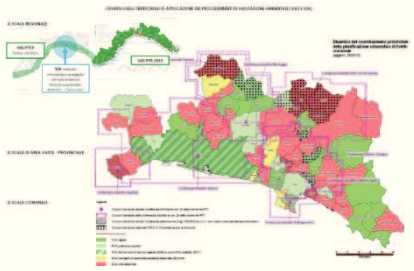
COERENZA OBIETTIVI / STRATEGIE. Rapporto tra gli obiettivi primari dei diversi STS e le corrispondenti strategie di pianificazione :

Nella matrice viene analizzato il rapporto tra gli **obiettivi primari dei diversi STS** e le corrispondenti **strategie di pianificazione**, al fine di riscontrare la coerenza interna alla Variante stessa, con indicazione - per ciascuna strategia - della categoria prevalente di obiettivi.

la VAS della variante 2014 :
la verifica della “COERENZA INTERNA”

Il PTC attua il suo ruolo di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale anche attraverso il raccordo e l’integrazione in un **quadro unitario** delle numerose **procedure di valutazione ambientale** già effettuate e in corso di svolgimento (VAS su piani e programmi, VIA e screening su progetti).



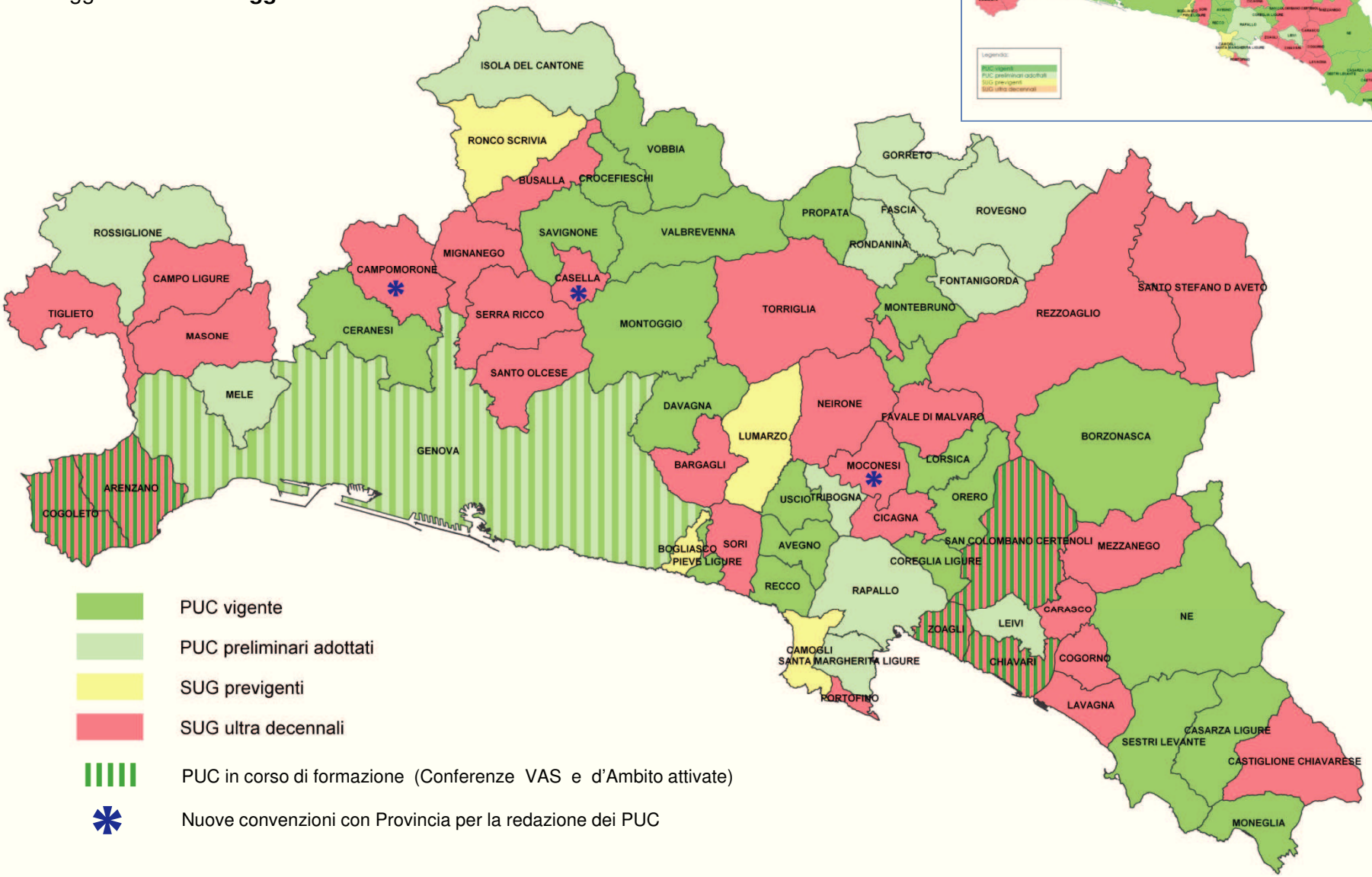


Nel **Rapporto Ambientale** della Variante viene pertanto effettuata una ricognizione dei principali piani, programmi e progetti per i quali sono state svolte o sono in corso le pertinenti procedure di valutazione degli effetti ambientali, al fine di tenerne in considerazione gli esiti e di integrarli coerentemente con gli obiettivi e le strategie del PTC.

la VAS della variante 2014 :
lo stato della pianificazione comunale

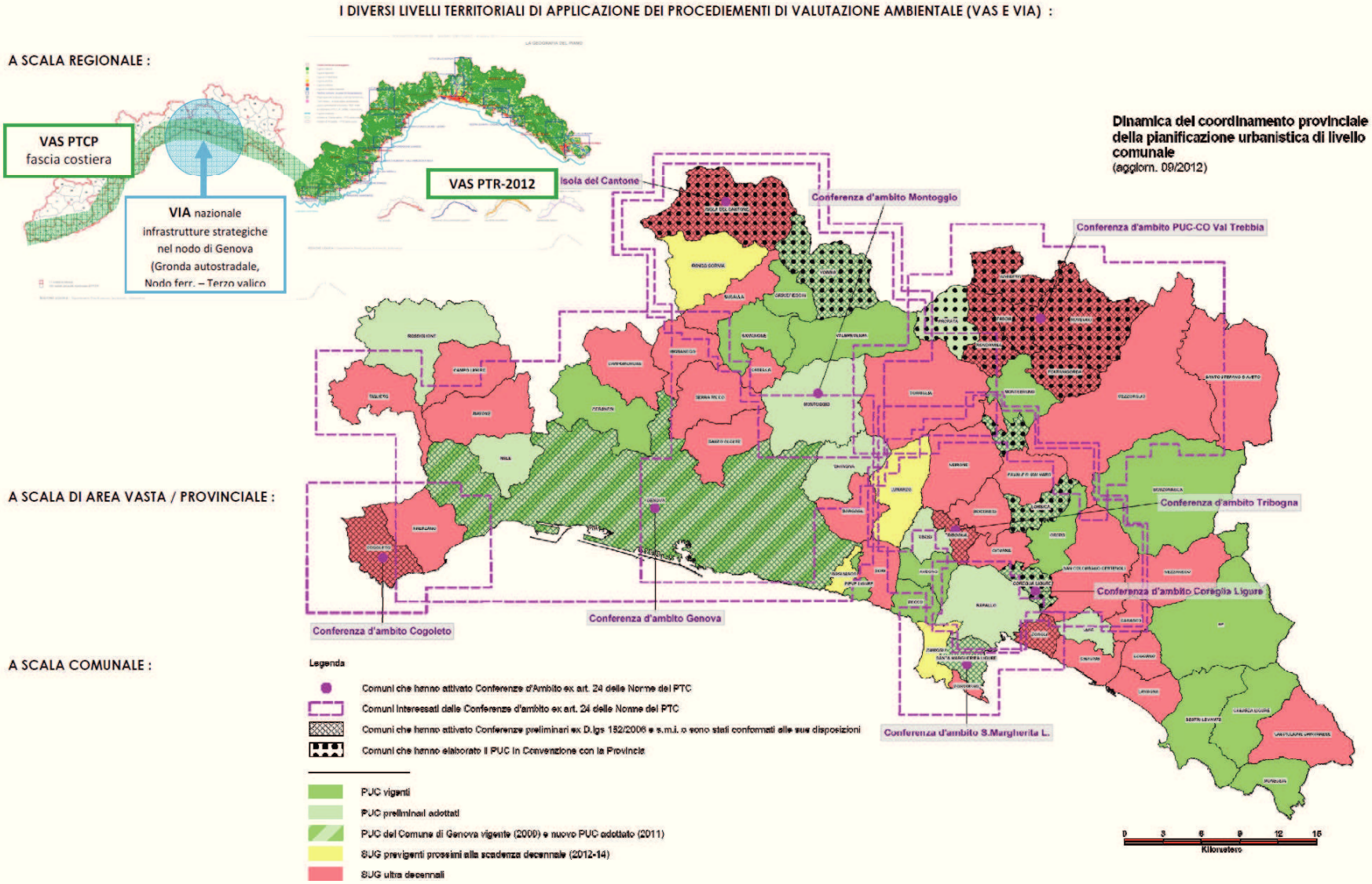
Aggiornamento: **Maggio 2014**





la VAS della variante 2014 :

rapporto con VAS dei piani sovraordinati, di settore e PUC



Matrici degli effetti ambientali

Caratteristiche degli impatti / effetti sull'ambiente

Di seguito si riporta lo schema per la individuazione delle caratteristiche salienti degli effetti ambientali ipotizzabili; tenuto conto della specificità della Variante non viene ritenuto necessario evidenziare puntualmente i profili di reversibilità e probabilità, anche in ragione della incertezza connessa alla modalità non diretta di attuazione delle strategie di co-pianificazione proposte con i STS.

Tipologia	++	impatto positivo su larga scala
	+	impatto positivo
	-	impatto negativo
	--	impatto negativo su larga scala
Fattore temporale	> >	effetto che si manifesta a lungo termine
	>	effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità	R	effetto reversibile
	IR	effetto irreversibile (o reversibile solo in tempi lunghi)
Probabilità	!!	effetto molto probabile
	!	effetto probabile
Incertezza	?	Il possibile impatto dipende dalle modalità di attuazione

Nelle matrici sviluppate per ciascun STS vengono individuati gli effetti ambientali attesi riferiti alle diverse strategie di co-pianificazione proposte, che vengono richiamate, per brevità, con il solo codice di riferimento indicato nel progetto di Variante (es. [STS 1.1; 1.3; …] ; a fronte della descrizione degli effetti attesi sono indicate sinteticamente le condizioni, i criteri e gli elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS.

Obiettivi specifici e Strategie di co-pianificazione STS 1	**Componenti ambientali principalmente interessate**	**Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS**

la VAS della variante 2014 : EFFETTI AMBIENTALI

Il peculiare carattere strategico-programmatico della Variante 2014 ed il valore di "proposta" con efficacia di orientamento assegnato ai Sistemi territoriali strategici (STS) consentono di impostare la metodologia di valutazione non tanto sulla individuazione puntuale dei potenziali impatti sull'ambiente, di fatto pressoché impossibile in questa fase, quanto sulla **definizione di vincoli, condizioni e misure di attenzione da tenere in considerazione nelle successive fasi di pianificazione in attuazione dei STS**, dal momento che l'attuazione delle relative previsioni presuppone atti di pianificazione successivi.

La metodologia utilizzata per l'individuazione e descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente riferibili a ciascun STS prevede la costruzione di una **"matrice" che evidenzia gli effetti ambientali attesi e, in rapporto a ciascuno di essi, definisce le condizioni, i criteri e gli elementi di attenzione** che dovranno essere tenuti in considerazione nelle successive fasi di attuazione dei STS.

Obiettivi specifici e Strategie di co-pianificazione STS 1	Componenti ambientali principalmente interessate	Effetti ambientali attesi / Condizioni, criteri ed elementi di attenzione per le successive fasi di attuazione dei STS
OBIETTIVI SPECIFICI: **Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi:** Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani **Riqualificazione ambientale:** Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront **Coesione sociale e identità territoriale:** Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori **STRATEGIE DI CO-PIANIFICAZIONE :** **da STS 1.1 a 1.10** (v. nota [1])	Biodiversità	+ / > > Riduzione della frammentazione degli ecosistemi, attraverso la costituzione e/o il ripristino di elementi di continuità (es. fasce verdi di adeguata dimensione, siepi, aree umide, passaggi per fauna selvatica, ecc.). [STS 1.1;]
	Aria	+ / > > Riduzione delle concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ....) dovute alla presenza di insediamenti commerciali e produttivi ed al traffico veicolare; gli effetti positivi sono principalmente conseguibili attraverso lo spostamento modale di quota parte del traffico merci da gomma a ferro, la ridistribuzione e il riequilibrio dei flussi veicolari sulla rete stradale e autostradale, la risoluzione dei nodi critici (effetti derivanti da previsioni contenute nei quadri programmatici nazionali e regionali); alcune delle strategie proposte per il STS1, ed in particolare la costituzione delle infrastrutture verdi e blu, contribuiscono alla riduzione della concentrazione degli inquinanti. [STS 1.1; 1.3; 1.4]
	Risorse idriche	+ - / > Mantenimento habitat ed ecosistemi nei tratti fluviali connotati da stato qualitativo buono o elevato, miglioramento dello stato qualitativo negli altri casi (acquiferi significativi in stato scadente nel fondovalle del Polcevera). [STS 1.1] Potenziale inquinamento o intorbidimento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione / Elementi di attenzione: adozione di misure di prevenzione e attività di controllo e monitoraggio. [STS 1.1] Interferenze con le falde idriche connesse alla realizzazione di opere viarie in sottosuolo (effetti derivanti da previsioni contenute nei quadri programmatici nazionali e regionali), mitigabile attraverso riduzione vulnerabilità della risorsa idrica e dell'inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione. [STS 1.1]
	Suolo /assetto idrogeologico	+ - / > > Possibili interferenze con falde acquifere e riduzione superficie drenante, consumo di suolo. Bilancio positivo del consumo di suolo o dell'erosione dei terreni ad originaria vocazione agricola, connesso alla realizzazione di opere infrastrutturali (programmazione regionale e nazionale), attraverso la previsione prioritaria del riuso di aree e manufatti sottoutilizzati o dismessi, e della loro riconversione a funzioni eco-sistemiche (rinaturazione) o agricole. Vincoli derivanti dalla presenza di aree con suscettività al dissesto idro-geomorfologico PG3 e PG4 ed aree soggette ad alto rischio idraulico (val Varenna, bassa val Polcevera, bassa val Bisagno).
	Energia e cambiamenti climatici	++ / > Miglioramento della capacità di regolazione microclimatica e della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico attraverso la costituzione dei corridoi verdi e blu.
	Sistema della mobilità sostenibile	+ / > Riduzione dei fenomeni attuali di congestione da traffico veicolare, rafforzamento dell'integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico.
	Sistema socio-economico	++ / > > Miglioramento della qualità della vita attraverso la riduzione delle interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti. Miglioramento dei livelli occupazionali e rafforzamento delle attività economiche presenti, anche in connessione all'indotto generato in fase di realizzazione delle grandi opere infrastrutturali(es. impiego di maestranze locali, incremento domanda di servizi all'impresa, ecc.).
	Paesaggio	+ - / > > Eliminazione delle situazioni di interferenza/incompatibilità con elementi di valore del paesaggio, ricostituzione delle relazioni visuali e storico-sociali, rafforzamento della struttura e dell'identità del sistema paesistico-ambientale. Modificazione sensibile di alcuni quadranti paesaggistici conseguente all'attuazione di previsioni di nuove infrastrutture viarie contenute in piani o programmi di competenza regionale o nazionale / Elementi di attenzione: ricomposizione paesaggistica dei contesti territoriali interessati dalle nuove infrastrutture (criteri di progettazione delle aree a margine specie per gli aspetti vegetazionali, delle opere complementari ed attrezzature di servizio (aree di sosta, stazioni di servizio, imbocchi gallerie, barriere, verde, pannelli messaggi).
Bilancio impatto complessivo STS 1: Positivo in quanto il sistema territoriale strategico proponendo un approccio integrato al territorio determina impatti positivi o trascurabili. Le strategie delineate contengono intrinsecamente elementi di attenzione e vincolo ambientale in grado di compensare/mitigare alcuni degli effetti ambientali negativi connessi alle previsioni di sviluppo infrastrutturale, logistico, insediativo già previste in altri quadri programmatici e pianificatori di livello nazionale e regionale.		

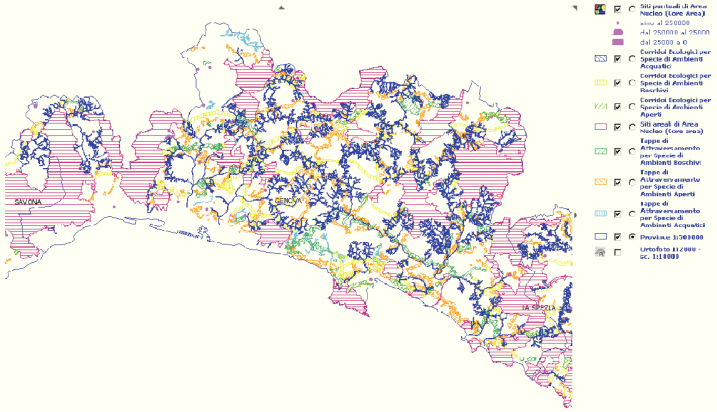
la VAS della variante 2014 :
elementi per la valutazione di incidenza

Specificità della Variante PTCp
La Valutazione di incidenza tiene conto della specificità della Variante al Piano provinciale, che riguarda indicazioni di pianificazione strategica riferite all'"area vasta" orientate alla tutela delle risorse territoriali ed alla risoluzione delle criticità presenti.

La tutela degli habitat è integrata negli obiettivi dei Sistemi Territoriali Strategici.

Nel Rapporto Ambientale è stato approfondito il rapporto fra gli obiettivi di tutela degli habitat naturali e le tematiche e gli indirizzi di pianificazione delineati nella Variante al PTCp nell'ambito dei Sistemi Territoriali Strategici.

Non sono state individuate incidenze significative o tali da pregiudicare specie e habitat tutelate dai SIC e dalla Rete ecologica regionale, in considerazione della disciplina e delle misure di mitigazione proposte, alla luce dei dati a disposizione. Tali misure di mitigazione potranno essere implementate a scala di maggior dettaglio nelle fasi attuative, anche su temi esclusi dalla relazione e non prevedibili allo stato attuale.



Rete ecologica ligure

la VAS della Variante 2014 :

elementi per la valutazione di incidenza

La valutazione di incidenza potrà svolgersi compiutamente solo nei livelli successivi di attuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, al fine di prevenire effetti su siti Natura 2000 o individuare misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000.

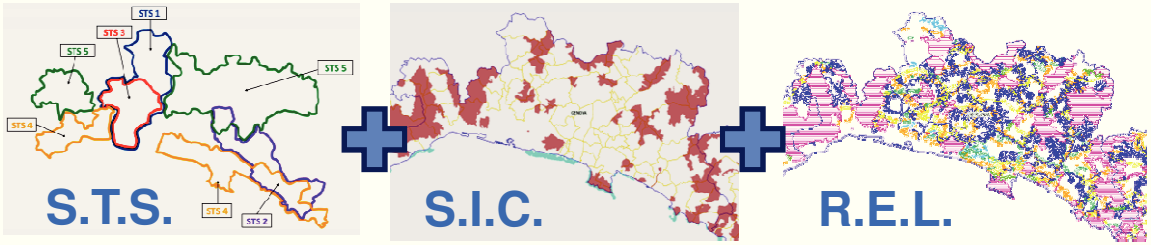
L'art. 6 della Direttiva Habitat prevede , infatti, un rapporto diretto tra Piano e un sito specifico e non rapporti tra Piano e il complesso della rete dei siti Rete Natura 2000, non definibile in ragione della natura della variante.

Sono forniti indirizzi e criteri per le fasi successive al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di tutela dei Sic e della REL.

Si portano alcuni esempi per l'integrazione alle norme del PTCp e dei PUC:

- negli ambiti fluviali degradati ogni tipo di intervento deve tendere al ripristino delle funzioni ecologiche.
- favorire sempre la rinaturalizzazione delle sponde, evitare la frammentazione degli habitat ripariali e ogni forma di inquinamento anche durante le fasi di cantiere.
- nelle sistemazioni del terreno per l'insediamento delle attività della filiera agrosilvopastorale, per il consolidamento di versanti, la manutenzione e le opere di riassetto degli alvei fluviali, quando strettamente necessarie, sono da utilizzare, ove compatibili con i prescritti requisiti di sicurezza (e sempre nei Siti Natura 2000), le opere di ingegneria naturalistica con specie autoctone.
- criteri guida consolidati : mantenimento della sinuosità naturale, della continuità fluviale e della diversità delle sponde, favorire la disponibilità di sedimenti.

Tavola con sovrapposizione indicativa fra i territori dei Sistemi Territoriali Strategici, SIC e Rete Ecologica ligure. Non sono individuabili previsioni direttamente od indirettamente incidenti sui valori tutelati.



la VAS della variante 2014 :
il monitoraggio

Il **sistema di monitoraggio** per la VAS della variante è pertinente con il carattere programmatico; utilizza un sistema di monitoraggio riferito, non agli effetti prodotti, in quanto i Sistemi Territoriali Strategici contenuti ed indicazioni con efficacia di tipo "propositivo", ma alla verifica dell'attuazione nello sviluppo ed approfondimento successivo nell'ambito dei percorsi di co-pianificazione e partecipazione, quali :

Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promosse dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC, al fine dell'aggiornamento e della migliore specificazione delle missioni di pianificazione
Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC
Programmazione negoziata (Contratti di fiume, Patti territoriali integrati, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato
Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

Le **azioni di monitoraggio** della Variante prevedono un set di azioni finalizzato a verificare nel tempo lo stato di attivazione dei percorsi di co-pianificazione e di concertazione/partecipazione sopra elencati, in particolare attraverso :
- produzione di rapporti periodici sullo stato di attuazione delle previsioni di Piano e delle correlative iniziative avviate
- raccolta delle istruttorie sui PUC e sulle Varianti sostanziali
- feedback delle analisi e valutazioni
- attività di scambio delle informazioni tra i diversi livelli di governo del territorio.

la VAS della variante 2014 :
il monitoraggio

Il sistema di monitoraggio definisce alcuni indicatori specifici di carattere prestazionale, che siano in grado di verificare la effettiva efficacia della Variante in relazione al conseguimento degli obiettivi prefissati, fra i quali assumono particolare rilevanza i seguenti :

• la capacità di **attrarre finanziamenti** verso progetti territoriali integrati riferiti agli ambiti di co-pianificazione dei STS, ad esempio attraverso gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), previsti dalla programmazione europea 2014-2020;

• il numero di **convenzioni attivate**, tra Provincia/Città Metropolitana e Comuni, per la formazione di Piani Urbanistici Comunali.

Le attività di monitoraggio sono programmate sulla base di **due tempi di verifica** complessiva dell'attuazione della Variante e del rispetto dei valori di riferimento per gli indicatori selezionati:

- al **2017**, a metà del periodo di riferimento per l'attuazione della Strategia Europa 2020, con l'obiettivo di valutare la necessità di attivare eventuali misure correttive;
- al **2020**, contestualmente alla decorrenza del periodo di riferimento per l'attuazione della Strategia Europa 2020 .

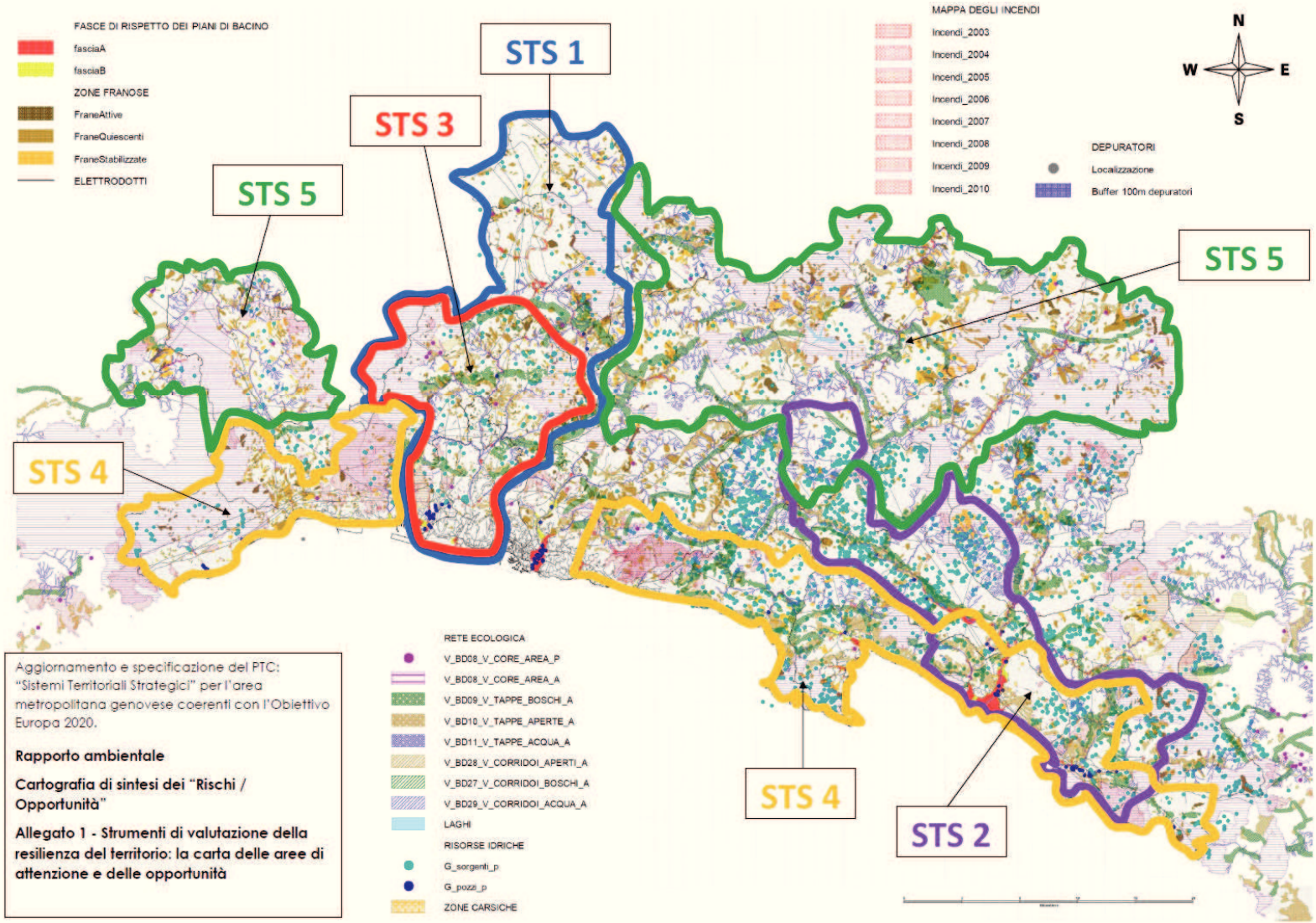
Con riferimento ad alcuni singoli indicatori, relativi ai diversi profili ambientali, sono individuate azioni di verifica con modalità specifiche e tempi più ravvicinati, in sintonia con le peculiari caratteristiche degli stessi, ferme restando le due fasi principali di verifica complessiva sopra indicate.

la VAS della variante 2014

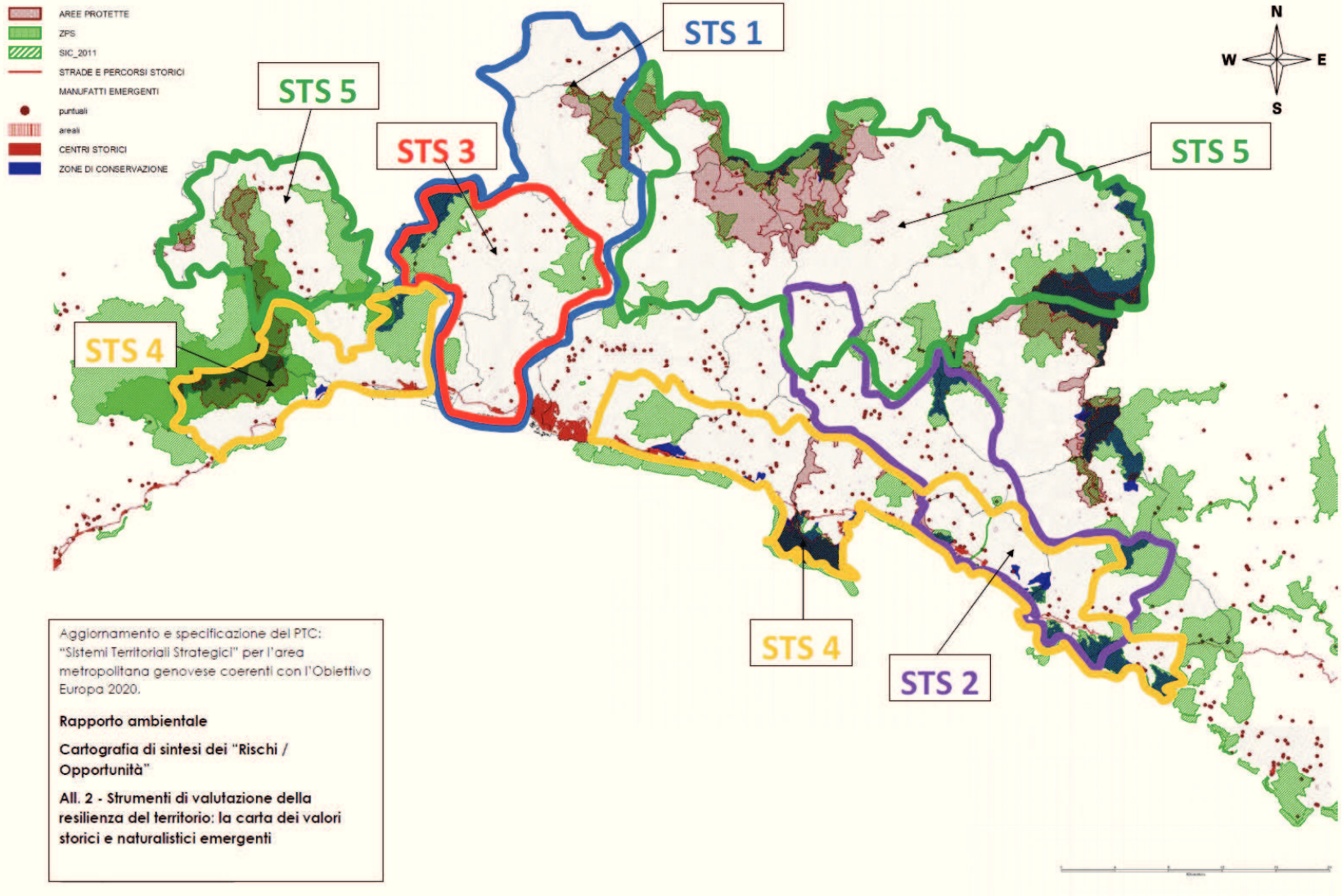
Il Rapporto Ambientale è corredato, sulla base delle indicazioni riportate nel "Modello di riferimento regionale ex L.R. n.32/2012" (agg. Dic. 2012) da una cartografia di sintesi dei "Rischi / Opportunità" :

- All. 1 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle aree di attenzione e delle opportunità
- All. 2 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei valori storici e naturalistici emergenti
- All. 3 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta delle zone sensibili e dei rischi
- All. 4 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici

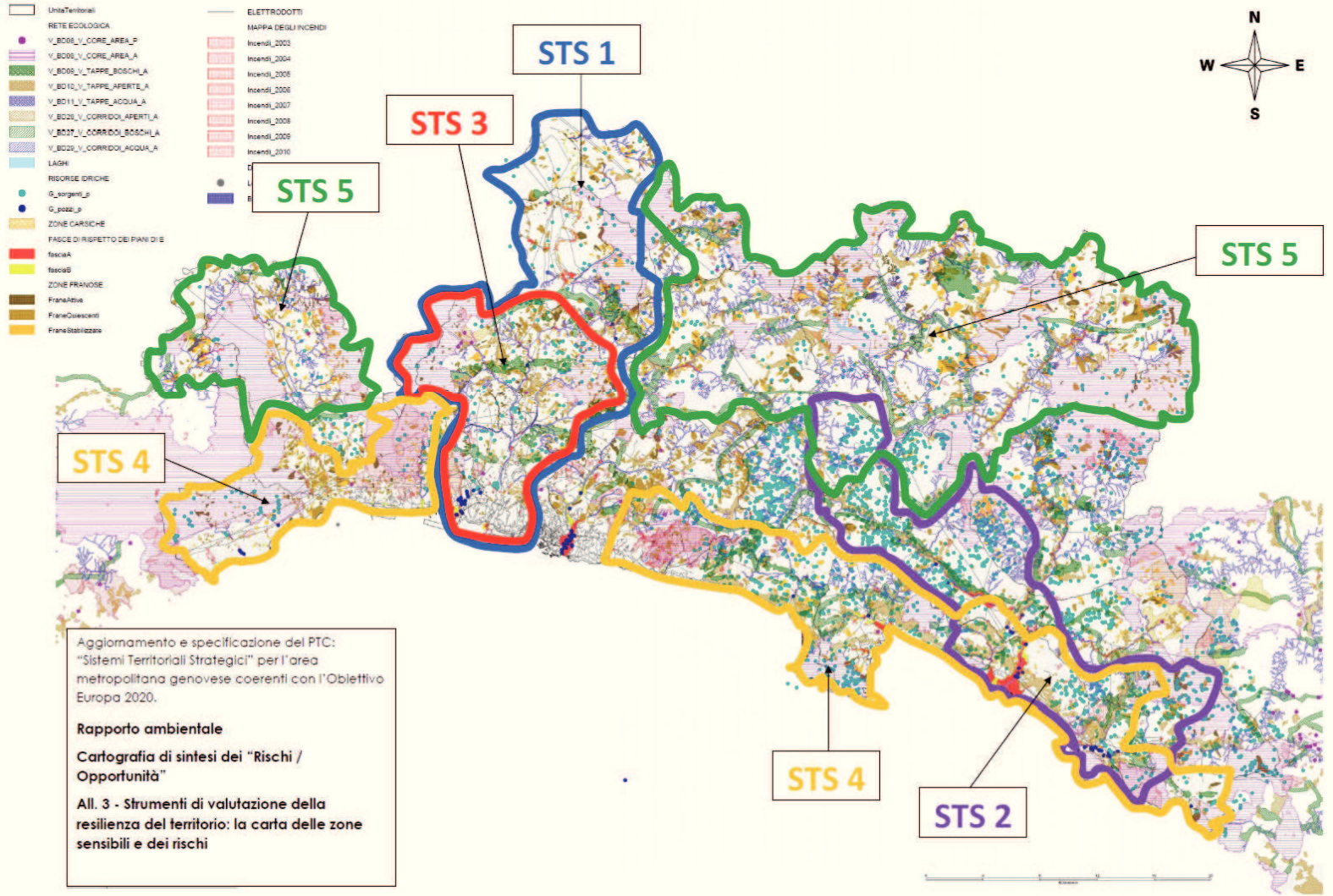
VAS
la carta delle aree di attenzione e delle opportunità



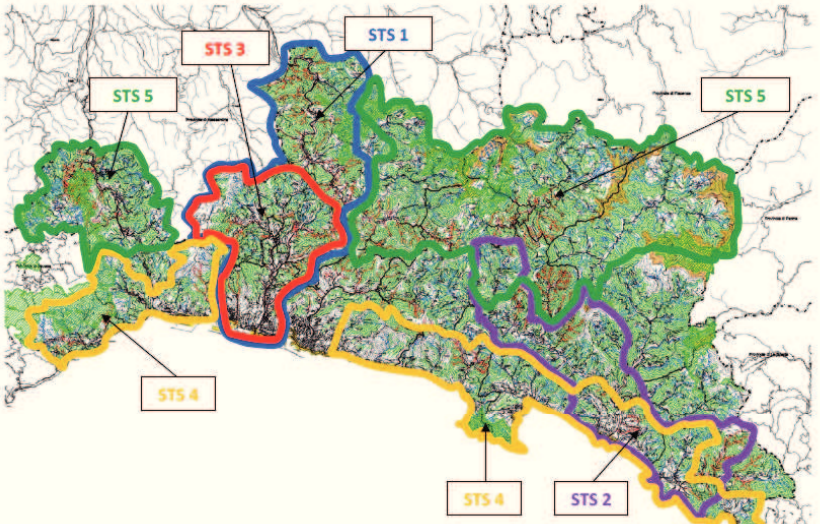
VAS
la carta dei valori storici e naturalistici emergenti



VAS
la carta delle zone sensibili e del rischio



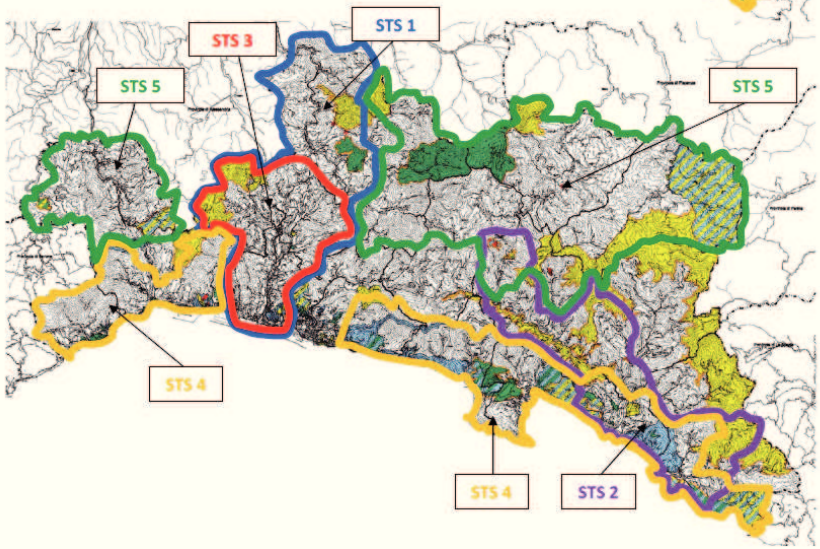
VAS
la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici



CARTA DEI VINCOLI PAESISTICO - AMBIENTALI
EX D.Lgs. 22-1-2004 n. 42 - art. 142 comma 1

Legenda :

- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) i fiumi , i torrenti ed i corsi d'acqua
- corsi d'acqua esclusi dal vincolo (del. reg. n. 6900 del 8/12/88)
- d) le montagne per la parte eccedente 1200 metri sul livello del mare
- f) i parchi e le riserve
- g) territori coperti da foreste e da boschi
- ZONE MISTE (boschi, praterie, colture...) il cui vincolo è da verificare puntualmente



CARTA DEI VINCOLI CARTOGRAFATI
EX D.Lgs. 22-1-2004 n. 42

Legenda :

- BELLEZZE PANORAMICHE
- BELLEZZE VEGETAZIONALI
- BELLEZZE COSTRUITE
- BELLEZZE INTEGRANTI
- BELLEZZA SINGOLA
- DD MM 24.4.85

Aggiornamento e specificazione del PTC: "Sistemi Territoriali Strategici" per l'area metropolitana genovese coerenti con l'Obiettivo Europa 2020.

Rapporto ambientale

Cartografia di sintesi dei "Rischi / Opportunità"

All. 4 - Strumenti di valutazione della resilienza del territorio: la carta dei vincoli storico artistici e paesaggistici